* Anno 114 - Numero 226 *

LA STAMPA

* Mercoledì 15 Ottobre 1980 *

A PAGINA 5

NOBEL

Il premio per la fisica e quello per la chimica assegnati per le ricerche sulle particelle e sugli acidi nucleici

di W. Rosbach e Didimo

A PAGINA 5

IRAQ-IRAN

Baghdad di nuovo bombardata dai Phantom iraniani. Nuovi sintomi di avvicinamento tra l'Urss e Teheran

di Igor Man

Dopo il secondo vertice sul programma

Governo: accordo sui grandi temi

Il psdi insiste per ridurre le imposte sui redditi di lavoro dipendente - Impegno per risolvere le nomine bancarie

Economia in rosso

Il presidente incaricato di formare il nuovo governo è ora alle prese con il programma economico. Non è cosa da poco perché su problemi economici è scivolato il ministero Cossiga. Probabilmente si era voluto fare troppo in una volta sola oppure i ritardi e la ristrettezza dei margini di manovra avevano costretto Cossiga a presentare al Parlamento in un'unica soluzione una male assortita serie di provvedimenti che decadendo hanno fatto aumentare la confusione economico-sociale del Paese. Così è rimasto a mezz'aria quel piano triennale elaborato dal ministero del Bilancio che doveva fornire un quadro di riferimento per la lotta all'inflazione tenendo conto delle necessità sociali e politiche che rendono assai più difficile che altrove il ritorno alla normalità.

Quali sono stati i principali avvenimenti che si sono susseguiti con ritmo velocissimo da fine settembre a oggi e quali sono le scadenze più impegnative per il nuovo governo?

Innanzitutto i prezzi al consumo sono saliti in settembre del 2,1%: da un anno a questa parte l'aumento è stato del 21% e continuando sul metro attuale, fra dodici mesi sarebbe di oltre il 25%. Sono cifre eloquenti che impongono una urgente strategia anticongiunturale se si vogliono evitare svalutazioni monetarie selvagge. I nostri conti con l'estero vanno di male in peggio per il deficit della bilancia commerciale che ormai supera largamente i 1000 miliardi mensili.

Al fine di impedire speculazioni contro la lira, subito dopo le dimissioni del governo, Tesoro e Banca d'Italia hanno adottato pesanti misure difensive restringendo i limiti previsti per il pagamento e l'incasso delle operazioni con l'estero e innalzando dell'1,5% il tasso di sconto: dal 15% al 16,5%, il più alto mai registrato nel nostro Paese. Ciò ha comportato un aumento dei costi per la produzione e un notevole aggravio delle già complesse e defatiganti operazioni burocratiche che penalizzano ulteriormente il lavoro di esportazione e importazione.

Con il tonfo del «decretone» le imprese inoltre sono sotto pressione per il mancato rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali e per la caduta di quei provvedimenti che dovevano servire ad alleggerire certi costi insopportabili come la modifica dell'Iva per l'editoria.

Il caso Fiat riassume in una sola controversia di lavoro una serie di problemi accumulati nel tempo e rimandati regolarmente alle calende greche. Il lunghissimo sciopero e l'arresto della produzione hanno provocato grossi guai a quelle industrie e imprese medio-piccole che hanno nel gigante dell'automobile il maggiore cliente. Oltre alla cassa integrazione per decine di migliaia di lavoratori sono da risolvere questioni di liquidità che possono mettere in forse persino la sopravvivenza di certe aziende.

Da alcuni rilievi statistici è risultato inoltre che lo Stato non riesce a spendere i fondi stanziati per le più svariate cause: sono i famosi *«residui passivi»* piaga cronica dell'Italia. I ministri Andreatta e Compagna hanno illustrato l'impossibilità di mettere in pratica esecuzione il *«piano casa»* e il rilancio del Mezzogiorno al punto da rischiare di perdere giganteschi finanziamenti stanziati dalla Cee. Vi è inoltre da risolvere la ricapitalizzazione delle banche pubbliche che, allo stato attuale delle cose, non hanno la possibilità di adempiere i loro impegni finanziari conseguenti alla costituzione di consorzi di salvataggio: non basta l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti a favore dell'Imi e dell'Icipu decisi in *«zona Cesarini»* dal ministro del Tesoro Pandolfi.

Gli imprenditori privati, che sono tuttora l'arco portante della nostra economia, stanno riducendo o diluendo nel tempo i loro programmi di investimento e questa è la più grave iattura che possa capitare. Significa infatti, a più o meno breve scadenza, una diminuzione della produzione o una pericolosa obsolescenza degli impianti, vale a dire una minore competitività internazionale e conseguentemente un calo dell'occupazione. Nonostante le migliori intenzioni di mantenere l'Italia in un sistema di economia di mercato, la realtà marcia in una direzione opposta. Come è scritto nella relazione di Mediobanca, *«le imprese si stanno abituando ai bilanci in deficit»*. Ma la cosa non può non ripercuotersi sullo Stato con il pericolo di un dissesto generale.

E' auspicabile che il piano economico del nuovo governo sia ridotto all'osso e il più chiaro possibile. Innanzitutto occorre rilanciare le nostre esportazioni in un regime di competitività, unico mezzo per sostenere l'attuale tasso di cambio della lira e frenare l'inflazione galoppante. Non è poco, perché una determinazione di questo genere coinvolge una serie di questioni politiche, economiche e sociali assai aggrovigliate e aggravate da un decennio di rinvii e di compromessi.

Renato Cantoni

Forlani deciso a non svalutare

ROMA — Il nuovo governo Forlani non svaluterà per nessun motivo la lira e ce la metterà tutta per far tornare l'inflazione sotto il tetto del 20 per cento, anche se nessuno si illude che questo «male economico del secolo» possa in breve essere ridotto da due cifre a una.

C'è dunque accordo tra il presidente incaricato e i leaders del quadripartito anche sui grandi temi economici; i dettagli, che hanno ovviamente il loro peso e la loro importanza, saranno messi a punto da una «équipe» di tecnici: tra l'altro, i socialdemocratici insistono per ridurre le imposte per il reddito di lavoro dipendente e per la trimestralizzazione della scala mobile ai pensionati.

Ieri, al secondo vertice sul programma economico, pare sia stato preso anche un «impegno d'onore» per una soluzione, rapida ed efficace, dell'annoso problema delle nomine bancarie. Le nomine si trascinano da anni per resistenze palesi o occulte di alcuni leaders politici e di esponenti più o meno noti del sottogoverno.

Se il quadripartito vincerà questa battaglia sulla base della professionalità e delle competenze, bloccando, una volta tanto, la pratica delle lottizzazioni selvagge, Forlani potrà parlare a buon diritto di svolta positiva e di aria nuova. Le nomine sono uno dei punti-chiave sui quali il pci deciderà se condurre con Forlani un'opposizione dolce o aspra.

Oggi, presidente incaricato e segretari dei partiti si incontrano per la politica estera. Se davvero si parlerà delle vicende internazionali e dei rapporti del nostro paese con le altre potenze del mondo industriale, allora anche il terzo vertice della serie dedicata al programma dovrebbe filar via liscio e concludersi con un nuovo abbraccio generale. Ma è probabile che tra temi austeri come quelli dei rapporti internazionali facciano capolino anche argomenti interni e irruenti: i nomi e il numero

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Cambiamenti nel pc polacco

VARSAVIA — Continuano i cambiamenti negli organi dirigenti del partito operaio unificato polacco (Poup) di vari voivodati della Polonia. Lunedì sono cambiati due primi segretari di voivodato in due regioni della Polonia.

A Kalisz, 270 chilometri a Sud di Varsavia, il nuovo primo segretario è Bogdan Gawronski, che sostituisce Zbigniew Chodyla, dimesssi per malattia; a Konin nei pressi di Poznan, Lech Clupa (è stato consigliere nella rappresentanza permanente della Polonia al Comecon a Mosca) subentra al dimissionario Andresej Barkowski.

Importanti cambiamenti sono avvenuti anche nella presidenza e negli organi esecutivi del comitato del Poup di Elblag città nei pressi di Danzica, centro di un comitato unitario di sciopero che ha aderito a quello dei cantieri navali «Lenin» della città baltica e dove sono stati ammessi molti rappresentanti dei lavoratori di varie aziende.

Nella lunga crisi di Torino si affacciano due avvenimenti imprevisti

In trentamila contro i picchetti Fiat Il magistrato: sbloccare i cancelli

Nessuno si aspettava una manifestazione di protesta così clamorosa - Il corteo dei capi, impiegati e operai Fiat ha attraversato la città senza incidenti - L'ordinanza della Procura di Torino, in vigore da questa mattina, vuole garantire l'entrata in fabbrica a chi intende lavorare - Dura reazione della Flm - A Roma febbrili trattative nella notte

TORINO — Il procuratore capo Bruno Caccia e il sostituto procuratore Bruno Tinti hanno emesso ieri pomeriggio una ordinanza: da questa mattina dovrà essere garantito l'accesso in fabbrica a quanti si presenteranno ai cancelli della Fiat per entrare. L'ordinanza è stata consegnata alla polizia per la città e ai carabinieri per gli stabilimenti della cintura torinese.

Il provvedimento considera le denunce pervenute nei giorni scorsi alla magistratura riguardanti episodi di violenza accaduti ai cancelli degli stabilimenti Fiat, dove si impedisce l'accesso a chi vuole entrare in fabbrica, e i rapporti della polizia giudiziaria. In applicazione dell'art. 219 del codice di procedura penale, con esso «si ordina alla polizia giudiziaria, questura e carabinieri di garantire l'accesso agli stabilimenti a quanti da oggi si presenteranno ai cancelli».

Il codice di procedura penale all'art. 232 dice che «il Procuratore capo della Repubblica, prima di iniziare un procedimento può compiere atti di polizia giudiziaria, fra cui quelli previsti dall'art. 219». E quest'ultimo precisa: «La polizia giudiziaria deve prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a ulteriori conseguenze, assicurare le prove, ricercare i colpevoli».

Da qualche giorno negli ambienti della Procura circolava la voce che i due magistrati che seguono il caso Fiat avrebbero potuto prendere una simile decisione. La scorsa settimana il procuratore Caccia e il sostituto Tinti avevano già emesso una ordinanza per garantire l'accesso agli stabilimenti di Chivasso al personale addetto alla manutenzione e al funzionamento degli impianti e macchinari che devono restare in esercizio.

Gli episodi più recenti, feriti e contusi tra scioperanti e gruppi di lavoratori che volevano entrare in fabbrica hanno fatto temere che il clima di tensione ai cancelli potesse degenerare in episodi di grave violenza.

La manifestazione di ieri, con un corteo di trentamila e più tra capi, impiegati e operai, può aver dato la spinta decisiva alla magistratura: nella loro protesta, raccolta in una lettera il giorno precedente, i capi accusavano di assenteismo le autorità.

Le segreterie torinese e regionale Cgil - Cisl - Uil, avuta notizia dell'ordinanza, hanno emesso un comunicato di condanna per «l'intervento della Procura in un conflitto aperto» definendolo «una decisione che di fatto sollecita l'intervento della forza pubblica sui presidi operai».

Claudio Cerasuolo

«Vogliamo lavorare»

TORINO — Trentamila (secondo dati delle forze dell'ordine, addirittura 40 mila), in corteo per protestare contro i picchetti alla Fiat, per reclamare il diritto al lavoro. Sono sfilati in silenzio, senza raccogliere gli insulti lanciati da gruppetti di dissidenti dislocati lungo il percorso. Da corso Massimo d'Azeglio alla piazzetta antistante il municipio, un fiume di gente si è ritrovata con capi ed impiegati che avevano promosso la manifestazione. L'altra faccia di Torino, che nel mezzo di una vertenza dura e carica di tensioni, è uscita allo scoperto per testimoniare volontà e impegni diversi da quelli risuonati in questi lunghi giorni sulle piazze e davanti ai cancelli di Mirafiori, Rivalta, Chivasso.

L'appuntamento è per le 9,30 al Teatro Nuovo. Alle 9 la sala è già piena. Fuori continua ad arrivare gente. Ci sono delegazioni giunte da lontano, ma la stragrande maggioranza viene dalle «barriere», dalla periferia, da questa Torino che per la prima volta prende atto con stupore di una realtà diversa.

Alla vigilia non s'era dato peso all'appello del «coordinamento quadri» dell'azienda automobilistica: al massimo arriveranno quattro o cinquemila persone. L'iniziativa di far convergere alle porte del teatro i capi dissidenti è annullata dal massiccio confluire di impiegati, capireparto e capisquadra decisi a sfidare la «violenza dei picchetti».

In sala c'è fermento; parla il «coordinatore» Arisio, applausi; al microfono gli succede un dirigente, chiama tutti «colleghi», battimani ripetuti. Poi interviene il vicesindaco socialista Biffi Gentili: fischi, contestazione, grida; riesce a mala pena a pronunciare qualche frase. Non parla invece l'assessore comunista al Lavoro Dolino.

Alle 10,30 il corteo comincia a muoversi: parte dall'incrocio con via Petrarca dove tredici mesi fa un commando di terroristi ha ucciso l'ing. Carlo Ghiglieno, dirigente Fiat. Alla testa, un'auto con un cartello: *«Fim non ci rappresenti»*. Polemica diretta contro il sindacato.

Torino. La manifestazione dei capi e dei quadri intermedi Fiat (La Stampa - Cesare Bosio)

Dal gruppo dei dissidenti, qualcuno lancia monetine. I megafoni degli organizzatori ammoniscono: *«Non rispondete alle provocazioni»*. Dietro le prime file uno striscione: *«La maggioranza silenziosa chiede il ripristino dei diritti civili»*. Poi altri cartelli (pochi), sui quali è riassunto il senso della protesta: *«Politici, dove siete?»*, *«Novelli, Novelli, fa aprire i cancelli»*. *«Referendum, referendum»*.

Quest'ultimo riprende il tema dei 1200 capi e «quadri» di Rivalta che l'altro giorno hanno chiesto al sindacato di indire un sondaggio *«per sapere come la pensa la maggioranza dei lavoratori della Fiat»*. Non ce n'è bisogno: la manifestazione è una risposta eloquente, un segnale inquietante per tutti, politici, organizzazioni sindacali, governo.

Il corteo passa lungo corso Marconi, svolta in via Nizza.

Pier Paolo Benedetto

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Speranze d'intesa

ROMA — L'incontro tra la Fiat e il sindacato, al ministero del Lavoro, era fissato per le 17 di ieri. Nel primo pomeriggio l'ufficio stampa del ministero ha informato che «era spostato alle 18». Formalmente è stato spiegato che «le parti non erano ancora pronte alla ripresa del negoziato». Foschi ha così trascorso il pomeriggio nel suo ufficio occupandosi di vertenze minori, tra cui quella della Standa.

In una località tenuta rigorosamente segreta dalle parti, azienda e sindacato si sono incontrati per un colloquio che è durato circa cinque ore. La delegazione Fiat era composta dall'amministratore delegato Romiti, dall'amministratore delegato del Gruppo Auto Ghidella, dal responsabile delle relazioni industriali Cesare Annibaldi e dal responsabile del personale dell'Auto Carlo Callieri. La rappresentanza sindacale era guidata dai tre leaders confederali

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 12

Unione Industriale: «La paralisi si estende alla città ed è il frutto dei blocchi illegali»

Enrietti: «Un episodio che fa riflettere»

L'operazione della Digos che ha portato all'arresto di Viscardi e della Conti

Maurice Bignami, capo di Prima linea è sfuggito alla cattura a Sorrento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SORRENTO — Una conferma e tante indiscrezioni. La conferma, l'unica, riguarda l'identificazione, ormai certa, dei due terroristi di Prima linea catturati nel pomeriggio di lunedì all'uscita dal ristorante: si tratta di Michele Viscardi e Maria Teresa Conti.

Le indiscrezioni, invece, in mancanza di una ricostruzione ufficiale da parte di polizia e carabinieri, si riferiscono ad altri particolari. Certo di non minore importanza. Sembra infatti che l'operazione dovesse concludersi con più positivi risultati: nella rete dovevano cadere altri clandestini, perlomeno due o tre e, tra essi, perfino l'imprendibile Maurice Bignami, ormai capo indiscusso di Prima linea dopo gli arresti di Alunni e degli altri capi storici dell'organizzazione eversiva.

I posti di blocco prontamente organizzati in tutta la penisola sorrentina (all'operazione hanno partecipato complessivamente un centinaio di uomini) non hanno raggiunto nessun risultato. Le ricerche, da parte di polizia e carabinieri, sono ancora in corso ma le speranze di catturare le persone che molti testimoni hanno visto frequentare la coppia nei giorni scorsi vanno via via attenuandosi. Tuttavia, dicono alla Digos, l'operazione ha messo a segno un buon colpo.

Michele Viscardi, 24 anni, bergamasco, meglio noto come *«Micky dagli occhi di ghiaccio»*, era ricercato per diversi episodi di terrorismo: attentati nel Bergamasco, omicidi (fra i quali quelli dei giudici Alessandrini e Galli, a Milano, e l'assassinio del dirigente Fiat Carlo Ghiglieno, commesso a Torino il 21 settembre del '79) e, da ultimo, la sanguinosa rapina alla Banca del Cimino, presso Viterbo, nell'agosto di quest'anno, durante la quale rimasero uccisi due carabinieri. Rimasto ferito ad una gamba nel corso del conflitto a fuoco Viscardi ne porta ancora i segni: a distanza di due mesi è costretto a camminare aiutandosi con due grucce metalliche.

Maria Teresa Conti, 22 anni, torinese, è una figura più «sfumata» anche se non meno importante nel panorama dell'eversione di sinistra. Nei suoi confronti, tempo fa, fu emesso dai giudici di Torino un ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata: la ragazza, infatti, è sospettata di aver preso parte al raid terroristico di via Ventimiglia, alla scuola per dirigenti d'azienda, conclusosi con l'azzoppamento di cinque studenti e di altrettanti insegnanti. Inoltre la Conti è accusata di aver preso parte all'assassinio di Carlo Ghiglieno e di Carmine Civitate.

La presenza di Viscardi a Sorrento era stata segnalata nei giorni scorsi dai magistrati di Bergamo. Attraverso l'Ucigos, la Digos di Napoli e il commissariato di Sorrento, grazie anche ad un nuovo sistema «tecnologico» di pedinamento (sul quale gli inquirenti mantengono il segreto più assoluto), alla fine è stato possibile stabilire il «contatto». Ben presto ci si è accorti che Viscardi non era solo: al suo fianco era sempre presente una donna. I due, inoltre, si incontravano spesso con altri giovani fermandosi a chiacchierare ai tavolini dei bar frequentati, in questo periodo, dai partecipanti agli *«Incontri con il cinema australiano»*. Viscardi aveva tentato anche in qualche occasione di farsi passare per straniero ordinando bibite e tramezzini in un italiano stentato.

L'operazione conclusiva è scattata lunedì alle 15. Un discreto appostamento interno alla trattoria «La Pentolaccia», proprio nel centro della cittadina turistica, e un giovane carabiniere in borghese di Viterbo e di nome Francesco mandato in avanscoperta. Francesco conosceva bene Viscardi ed era amico dei due carabinieri uccisi dopo la rapina che fruttò 12 milioni.

Quando la coppia è uscita, Francesco non ha avuto dubbi, ha impugnato la pistola d'ordinanza e li ha arrestati. Ma i conti non quadravano. Gl'inquirenti pensavano di trovare perlomeno quattro o cinque persone. All'ultimo momento qualcuno non si era presentato all'appuntamento. Di qui i posti di blocco e un'irruzione nell'albergo Flava che sta proprio di fronte alla «Pentolaccia». Ma di Bignami e degli altri nessuna traccia.

Avuta conferma della cattura di Viscardi, nella notte tra lunedì e martedì da Bergamo si sono precipitati a Sorrento i giudici Avella, Balestra e Di Siervo. L'interrogatorio è andato avanti tutta la notte. Maria Teresa Conti si è dichiarata «prigioniera politica» dopodiché non ha più aperto bocca. Più «disponibile» si è mostrato invece Michele Viscardi, il quale, alla

Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 7

Chi sono i due terroristi presi a Sorrento

Delitto Tobagi: non ancora noti i nomi dei 23 arrestati

di Marzio Fabbri, Vincenzo Tessandori, Alfredo Venturi

Visita ufficiale della sovrana inglese dopo il viaggio compiuto 20 anni fa

La regina Elisabetta ieri da Pertini «Ho trovato l'Italia molto cambiata»

Roma. Elisabetta d'Inghilterra e Pertini a colloquio nella sala degli arazzi del Quirinale

ROMA — Pertini l'attende fermo sul tappeto rosso: la Rolls Royce finalmente imbocca l'arcata del cortile; ma quando mister Purvie, il gallonato autista personale di Elisabetta cerca di voltare, c'è un attimo di smarrimento: forse quell'auto di Buckingham Palace, è troppo larga per il Quirinale? Un giornalista inglese esclama *«He is stuck!»*, è nei guai. Poi tutto si risolve, e Elisabetta torna a sorridere, come ha fatto ieri per ore ed ore, dal momento del suo arrivo a Ciampino fino al gran pranzo del presidente.

Alle finestre del primo piano, mentre gli elicotteri della polizia rombano insistenti, si affacciano i politici di casa nostra: Gaspari, Scotti, Pandolfi, Compagna, tutti aspettano il turno della prima stretta di mano. La regina e il presidente si dicono poche parole. Pertini: *«Benvenuta. Le do il saluto più cordiale mio e del popolo italiano»*. Il principe Filippo capisce soltanto il «benvenuto» e sembra un po' disorientato. La regina risponde che è felice d'essere in Italia.

Mister Purvie parcheggia la Rolls Royce accanto alle auto blu del governo e il confronto, ovviamente, sarebbe crudele. Da quanto tempo è al servizio di Sua Maestà? *«Da molto tempo...»* Quanto, venti anni? *«No, molto di più»*. E' un lavoro difficile? *«Not at all»* (per niente) sorride Purvie.

Intanto la regina e il presidente ascoltano gli inni nazionali, poi sfilano davanti al picchetto. Un vento impietoso scompone l'abito di Elisabetta, fa svolazzare la veletta del cappellino coi fiocchi. Una nota ufficiale consegnata in quel momento ai giornalisti spiega che il vestito e il paltò sono di «crepe-de-chine» bianco e corallo. La regina osserva i corazzieri ed esclama rivolta al presidente: *«Sono così alti!»*. L'interprete traduce fedelmente. Dietro ai due capi di Stato, un signore con galloni d'oro: è l'«Equerry of the Queen», una specie di «supremo attendente di campo» cui la tradizione affida il compito di legare i cavalli quando i sovrani scendono per camminare. E' sorpreso dalla «vastità» del Quirinale. Dice: *«Peccato che abbiamo portato via quasi tutti i mobili»*.

All'interno del palazzo cominciano i primi incontri. Tocca ai quattro presidenti, Fanfani, Jotti, Cossiga e Amedei. Poi ai politici ansiosi, ai fotografi inglesi e italiani che si accalcano su un podio incerto. La regina è molto pallida, ma i tre fili di perle e lo spillo di enormi brillanti splendono sotto le luci. *«Li accontentiamo?»* dice un incompreso Pertini e aggiunge: *«Devono fare il loro mestiere»*.

Il colloquio privato fra il presidente e la regina dura poco più d'una mezz'ora. Si sa che i due capi di Stato hanno parlato dei principali problemi mondiali, dell'Alleanza Atlantica, della distensione, del dialogo con l'Unione Sovietica e, infine, del Medio Oriente e delle minacce di guerra. L'Europa può essere un fattore di equilibrio. Il contenuto politico di questa visita, che è soprattutto protocollare, è comunque molto ridotto non essendo la regina, ma il suo primo ministro che determina e realizza la linea politica del Paese. Oggi i temi dell'Europa e dei rapporti bilaterali italo-britannici saranno affrontati più estesamente e concretamente dai ministri degli Esteri Emilio Colombo e Lord Carrington, che accompagna la sovrana in questa visita.

L'aereo di Elisabetta, il *«Trident»* della British Airways, era atterrato a Ciampino alle due e cinquanta, salutato dai ventun colpi di cannone. Il ministro Colombo, l'ambasciatore inglese a Roma e il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica erano saliti a bordo. Elisabetta è scesa poco dopo e le formalità sono state brevi. Subito il corteo è partito per il centro di Roma passando per l'Appia Antica, sotto il Colos-

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

In 5 punti il programma economico del governo

Difesa della lira, costo-lavoro e freno alle aziende pubbliche

Verrebbe subito ripresentato il decretone: aumento della benzina (forse 75 lire), cinque fasce Iva, imposta sui superalcolici - Riconferma per la fiscalizzazione degli oneri sociali - Su nuove basi il Fondo di solidarietà - Altre ipotesi allo studio

ROMA — Il programma economico del governo Forlani farà cardine su cinque punti che vanno dalla lotta all'inflazione, alla difesa del cambio, al «ripescaggio» del Fondo di solidarietà (ma su basi diverse da quelle previste dal precedente governo), ai problemi della mobilità e del contenimento del costo del lavoro, al «no» contro «*ogni ulteriore allargamento della mano pubblica nell'ambito delle partecipazioni statali*». Inoltre, sarà al più presto riconfermata la fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sulle imprese.

E' quanto si è stabilito ieri mattina a Palazzo Chigi nel maxi-vertice tra il presidente incaricato Forlani, i segretari dei quattro partiti della maggioranza (dc, psi, psdi e pri), che per l'occasione erano accompagnati dai responsabili economici e dai capigruppi. Già nel pomeriggio sono tornati a riunirsi gli esperti del quadripartito per mettere a punto alcuni aspetti particolari relativi alle questioni trattate.

L'intenzione è di arrivare quanto prima alla messa a punto di una serie di misure antiinflazionistiche che non abbiano la sola caratteristica della soluzione-tampone, ma siano strutturalmente inquadrate nel piano economico a medio termine. Queste le possibili ipotesi allo studio.

1 Lotta all'inflazione. Il segretario repubblicano Spadolini ha precisato che soltanto arrestando la folle corsa dei prezzi (con l'ultima impennata di settembre siamo già al 21 per cento) si può aprire un serio discorso sulla politica degli investimenti e dell'occupazione. C'è quindi la necessità di correre subito ai ripari e il quadripartito sembrerebbe deciso a ripresentare nel primo Consiglio dei ministri la parte fiscale del decretone decaduto, quella cioè che prevede l'aumento del prezzo della benzina (50 lire il litro, più le eventuali 20-25 lire di adeguamento tecnico ai costi internazionali del greggio); l'accorpamento delle aliquote Iva da otto a cinque fasce e le maggiorazioni sull'imposta di fabbricazione per i superalcolici.

Queste misure, a detta degli esperti della nuova coalizione, frenerebbero in maniera consistente l'eccesso di domanda interna e quindi l'inflazione. E' chiaro che a questi provvedimenti dovranno presto seguirne altri diretti al controllo dei prezzi.

2 Difesa del cambio. Il governo Forlani è contrario a qualsiasi ipotesi di svalutazione e vuole riaffermare i vincoli con lo Sme. L'impegno, però, è strettamente condizionato al primo punto. Le sole parole non bastano, occorrono interventi diretti a frenare l'inflazione e a ridare competitività sui mercati internazionali alle nostre merci. Altrimenti, le uniche armi di difesa della lira restano quelle monetarie, che portano alla stretta creditizia e alla recessione. E' probabile, perciò, che si studieranno nuove misure finanziarie per rilanciare il prodotto «made in Italy».

3 Fondo di solidarietà. Il prelievo dello 0,50 è valido, ma si dovrà modificare la disciplina legislativa concordandola preventivamente con i sindacati.

4 Costo del lavoro e mobilità. E' la parte più delicata, ma al tempo stesso fra le più importanti. Sul tema mobilità, il governo vuol aprire un «largo colloquio» con le parti sociali al fine proprio di concordare una disciplina che elimini le frizioni che stanno aggravando la vertenza Fiat. Quanto al costo del lavoro, l'obbiettivo è «*la lotta alle indicizzazioni selvagge*».

Il discorso torna quindi a cadere sulla scala mobile, ma rischia di impantanarsi fin dalle prime battute in quanto non solo i sindacati si mostrano assolutamente contrari a qualsiasi modifica dei meccanismi della contingenza, ma anche fra gli stessi partiti non c'è perfetta identità di vedute.

I socialdemocratici, ad esempio, reclamano una parità di trattamento per i lavoratori in servizio e i pensionati. Per aggirare l'ostacolo, si dovranno trovare altre strade. Come gesto distensivo il governo riproporrà la fiscalizzazione degli oneri sociali (1800 miliardi per la seconda parte del 1980). La misura potrebbe anche essere estesa ad altri settori, ma, ha fatto presente Spadolini, «*dovrebbero essere modificati i decreti fiscali decaduti per assicurare la copertura delle risorse necessarie*».

Nel maxi-vertice di ieri si è anche parlato di nomine bancarie. I segretari avrebbero concordato sulla necessità di «farle subito» e con i criteri della professionalità. Pieno appoggio infine all'iniziativa parlamentare sulla presentazione di una proposta di legge per gli interventi a sostegno della Sir, della Liquigas, della Gepi e del settore auto.

Emilio Pucci

Nota dei redattori

Aldo Rizzo neodirettore del Tg1

ROMA — Aldo Rizzo, ex notista politico de *La Stampa* è da ieri direttore del «Gr 1». Lunedì l'assemblea dei giornalisti aveva espresso un giudizio largamente positivo sulla linea di politica editoriale esposta dal nuovo direttore.

«*A seguito di qualche forzata interpretazione di stampa sulle conclusioni dell'assemblea di redazione per l'insediamento del nuovo direttore*» il Comitato di redazione del Gr 1 precisa, in una nota, che l'assemblea, sentita la relazione di Aldo Rizzo, «*ha espresso il proprio apprezzamento sottolineando l'impegno assunto per la continuità e il miglioramento della linea del Gr 1*».

«*L'assemblea* — aggiunge il comunicato — *si è associata alla definizione data dal nuovo direttore della linea di laicità e pluralismo della testata e del suo ruolo di servizio pubblico*».

«*La redazione* — continua la nota — *ha ritenuto legittima la richiesta del direttore di un breve periodo di riflessione per decidere sulle strutture redazionali ivi comprese le vicedirezioni*» e pertanto «*si è riservata di pronunciarsi in merito quando il direttore stesso scioglierà tale riserva*».

«*Il documento* — conclude la nota del Comitato di redazione — *è stato approvato all'unanimità. Pertanto pretese contrapposizioni di carattere politico all'interno della redazione sono frutto di fantasiose interpretazioni*».

Vogliamo lavorare

(Segue dalla 1ª pagina)

prosegue per via Roma. Nessuno abbassa le saracinesche. In piazza Castello lunga sosta: una delegazione consegna al prefetto De Francesco un documento. C'è scritto quanto il «coordinamento» ripete da giorni: «*Vogliamo lavorare; vogliamo esprimere in libertà ciò che pensiamo; sollecitiamo le autorità affinché un patrimonio come la Fiat che ha rappresentato anni di lavoro e sacrificio per tutti non venga disperso per volontà di una minoranza prevaricatrice*».

Sul lato opposto della piazza un gruppo di lavoratori innalza un telone su cui si legge: «*No ai licenziamenti: questo è il vero diritto al lavoro*».

L'ultima tappa è davanti al municipio: anche qui ci sono delegati della Flm, tentano di bloccare la delegazione, insultano: «*Buffoni, buffoni*».

La delegazione sale al primo piano, l'accoglie il vicesindaco Biffi Gentili e con lui alcuni assessori e capi-gruppo. Consegna lo stesso documento dato al prefetto ed al vicepresidente della Regione, Sanlorenzo.

Domanda dei capi: «*Perché non c'è il sindaco?*». Novelli con Enrietti, presidente della Regione, è a Roma. «*Perché non ci ha aspettato? Sapeva che saremmo venuti. Delegazioni ne ha ricevute parecchie negli altri giorni*». In piazza la contestazione continua. Alle 12,30 il corteo si scioglie.

Pier Paolo Benedetto

A Termini Imerese 2800 in «cassa»

PALERMO — Allo stabilimento Fiat di Termini Imerese sono stati posti da ieri in Cassa integrazione 1150 operai addetti ai settori «montaggio» e «finizione». Da oggi scatterà la Cassa integrazione per altri 1650 operai addetti ai reparti «lastratura» e «verniciatura». Resteranno in attività soltanto 500 dipendenti, per lo più addetti alla «manutenzione», ai «servizi generali» o impiegati amministrativi.

Il ricorso alla Cassa integrazione — spiega l'azienda — è dovuto all'impossibilità di proseguire la produzione delle «Panda», mancando i pezzi provenienti dagli stabilimenti torinesi e necessari per montare le vetture Fiat.

In «Cassa» per 32 giorni

Lecce: a dicembre fermi i 1600 della Fiat-Allis

LECCE — I dirigenti della Fiat-Allis di Lecce (che produce macchine per il movimento terra) hanno annunciato ieri sera al consiglio di fabbrica ed ai sindacalisti provinciali della Flm il ricorso alla Cassa integrazione per tutti i 1600 operai dello stabilimento leccese, a partire dal primo dicembre prossimo fino al 23 gennaio 1981. Per una settimana 200 operai saranno richiamati al lavoro per l'inventario di fine anno.

Le motivazioni dell'azienda — secondo quanto riferito dai sindacalisti al termine dell'incontro — sono da ricercarsi nelle difficoltà finanziarie per le circa 2000 macchine invendute (per un importo totale di 140 miliardi di lire). I dirigenti hanno garantito che per ora non vi sono pericoli di licenziamento, ma non ci saranno le assunzioni chieste da tempo dai sindacalisti.

«*Non siamo soddisfatti delle motivazioni forniteci dall'azienda* — ha commentato Gadaleta della Cisl — *anche perché abbiamo grossi dubbi sul ricorso a questa cassa integrazione, così come rileviamo che non sono state mantenute le promesse fatteci alcuni mesi fa in una riunione a Torino: allora ci fu detto che l'azienda avrebbe superato il problema sorto con il calo di vendite di circa il 30 per cento sul mercato americano, facendo effettuare nuove lavorazioni nello stabilimento di Lecce. Anche per questo motivo siamo ancor più amareggiati e delusi*».

Livorno: i portuali si autotassano per 50 mila lire

LIVORNO — I duemila portuali di Livorno si sono tassati, a sostegno dei lavoratori della Fiat in sciopero, di 50 mila lire ciascuno raggiungendo, rapidamente, nel corso di un'assemblea, la somma di cento milioni di lire.

Il denaro sarà anticipato dall'amministrazione della Compagnia Portuali, che poi opererà le trattenute sulla busta-paga in diversi mesi.

Milano: trattative per vertenza Alfa

ROMA — Sono riprese ieri le trattative tra le parti interessate alla vertenza aziendale in atto nel gruppo Alfa Romeo.

I sindacati hanno confermato la richiesta di avere, entro oggi alla ripresa del negoziato, delle risposte certe

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Ma quanto rendono questi Bot

«*Sono un operaio specializzato, che va in pensione a 67 anni, quinta elementare. Avrei piacere che qualcuno mi spiegasse, in modo semplice, come si ottiene il 16,50 d'interesse acquistando Bot a 85,904 lire*», mi scrive il signor Luigi Ferrero da Torino. Aggiunge: «*In banca, dove ho acquistato Bot per 10 milioni, con la liquidazione, non mi hanno spiegato bene, anzi io non ho ben capito. Per me l'interesse del 16,50 per cento su 10 milioni fa 1 milione 650 mila lire*».

Il lettore ha perfettamente ragione: 10 milioni, all'interesse annuo del 16,50 per cento, rendono 1 milione 650 mila lire (se il reddito è al netto d'imposte). Nel caso dei Bot, cioè dei Buoni ordinari del Tesoro, però, si deve fare un altro calcolo, che cercherò di spiegare «*in modo semplice*», come il signor Ferrero desidera.

Quello che si suole chiamare «*interesse*» dei Bot, consiste in realtà nella differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di rimborso. Questo significa che se acquisto Bot annuali a 85,904 lire ogni 100 di valore nominale, quindi ogni 100 lire che incasserò alla loro scadenza, ho un guadagno, o interesse, o reddito, chiamatelo come volete, di 14,096 lire. Ma, attenzione: in realtà, questo interesse, o guadagno, io l'ottengo sborsando non 100 lire, ma 85,904. Quindi, devo calcolare questo interesse sulla somma sborsata, non sulle 100 lire, perché è un interesse anticipato, e la somma che mi rimane, cioè la differenza tra le 100 lire di Bot che acquisto e le 85,904 che sborso, rimane a mia disposizione, per altri investimenti, o in Bot o in altri modi.

Credo che il calcolo sia più chiaro se parliamo in termini di milioni. Io verso 859.040 lire e ottengo in cambio Bot per 1 milione di lire. La differenza è pari a 140.960, che incasserò alla fine dell'anno, se si tratta, com'è il nostro caso, di Bot annuali. Ma questa somma mi rimane in tasca, quindi io devo calcolare che essa è il «reddito» non di 1 milione, ma di 859.040 lire. E così, l'interesse sale, in realtà, al 16,50 per cento.

Il nostro lettore, quando afferma che ha acquistato «*Bot per 10 milioni*», vuol dire che ha speso 8 milioni 590.400 lire, se l'operazione, come credo, è stata effettuata in questi termini. Provi a calcolare qual è, in percentuale, il rapporto tra 1 milione 409.600 lire e la somma spesa, e vedrà che il reddito sale, appunto, al 16,50 per cento.

Non so se sono stato chiaro, e soprattutto esatto. Spero, almeno, di aver avviato il signor Ferrero a un rapporto di maggiore confidenza con i Bot. Ma questa lettera, oltre a una doverosa risposta, merita attenzione, perché dimostra quanto siano ancora insufficienti i rapporti tra il pubblico in genere, e il cosiddetto «*operatore famiglia*» in particolare, da una parte, e dall'altra i canali che fanno, o dovrebbero fare, da tramite tra i risparmiatori e gli operatori economici, siano essi le imprese, oppure la pubblica amministrazione.

Non mi sembra che abbia la necessaria, e direi doverosa, preoccupazione, in chi si occupa di queste cose, di spiegare, «in modo semplice», che cosa succede, dovrebbe, o potrebbe succedere in questo Paese, dei miliardi, delle centinaia di migliaia di miliardi, che ogni anno, ai livelli attuali, escono ed entrano nelle banche, nelle casse del Tesoro, nei bilanci delle imprese e in quelli domestici.

Non serve certo la «*Relazione generale sulla situazione economica del Paese*», che ogni anno il governo in carica presenta al Parlamento, e neppure quella della Banca d'Italia, pur ricca di dati e di approfondite analisi di tutti gli aspetti dell'economia nazionale e internazionale, che possono svolgere questa funzione. Lo vieta la loro scarsa diffusione, limitata agli addetti ai lavori, e non bastano i resoconti dei giornali, forzatamente puntuali sugli aspetti essenziali di queste relazioni, che costituiscono la «macro-economia», ad ampliarne la conoscenza. Né i periodici specializzati, anch'essi a limitata diffusione, possono fare da tramite tra i «nostri soldi» e chi li vorrebbe, beninteso con vantaggio reciproco, investire.

«*Spiegare in modo semplice*», dovrebbe essere questo il programma, e l'obiettivo primario degli operatori finanziari, di quelli economici, e delle banche, che, con i loro sportelli, costituiscono, o dovrebbero costituire, i più aggiornati, premurosi e fidati informatori del pubblico.

Governo: accordo

(Segue dalla 1ª pagina)

dei ministeri. Allora l'atmosfera dei colloqui potrebbe congestionarsi sin quasi all'esplosione.

Al di là del tasso di congestione, Forlani e i suoi autorevoli partners devono chiudere la «vertenza» dei nomi e dei ministeri entro sabato prossimo, giorno in cui Pertini attende il presidente incaricato in Quirinale. Pertini avrebbe fatto sapere che Forlani può scegliere chi vuole, come vuole; non deve però rinviare la presentazione del governo solo perché una corrente si è impuntata sul nome di un «boss» di provincia anziché di città.

Per la struttura, c'è una novità di rilievo: la sinistra del psi chiederà a Craxi di entrare nel governo. Per il segretario del psi, è una tipica buona notizia a metà. Formalmente, a Craxi fa piacere; in realtà, apre una bella serie di grane all'interno della rappresentanza socialista al governo. Il segretario ha subito messo le mani avanti: entrate pure, dice più o meno; prima, però, fate una bella dichiarazione, pubblica e ufficiale, che la mia linea politica vi sia bene.

Nel caso la sinistra accetti di ingoiare anche questo rospo, Craxi non potrà più dire no e dovrà sacrificare un paio di alleati tradizionali. Quali? Per rispondere, bisogna attendere domani, quando si sapranno i nomi dei candidati. Lombardi non vuol mandare Signorile; preferisce che il suo pupillo si dedichi al partito in vista di future, difficili battaglie. Non sappiamo sino a che punto l'ex vicesegretario sia d'accordo con il leader. Azzardiamo una ipotesi: se Craxi gli offrisse il più prestigioso dei posti a disposizione del psi, forse Signorile non si tirerebbe indietro. L'altro nome è quello di Cicchitto; crea meno problemi, ma deve pure entrare al posto di qualcuno che non ha intenzione di andarsene. Contro l'entrata della sinistra psi al governo, è insorto ieri, con parole di fuoco, il battagliero, ormai isolatissimo Achilli.

Craxi ha intanto chiesto a Forlani la conferma degli attuali ministri e ministeri, facendo così capire che ogni eventuale novità socialista vuol gestirsela lui. Longo ha problemi opposti a quelli del collega socialista: anziché una guerra di difesa, deve aprirne una d'attacco, con sfondamento di ben tre capisaldi tra gli «alleati-avversari».

Da buon stratega, Longo ha cominciato ad assicurarsi le retrovie, chiudendo la polemica sorta nel suo partito tra deputati e senatori. Questi ultimi si sentono trascurati e hanno designato Schietroma a rappresentarli nel governo. Longo ha deciso che Schietroma sta bene dov'è: alla presidenza della Commissione Moro. I ministri del psdi saranno dunque Nicolazzi e Di Giesi, senza casa, e Romita, quasi certo al Turismo e Spettacolo.

Nella dc, Bisaglia lascerebbe l'Industria solo per il Tesoro. Ma, per il massimo ministero economico, ieri è circolata una voce clamorosa: quella del repubblicano Visentini. Se venisse confermata, ci sarebbero novità nella delegazione repubblicana, dove la Malfa - Compagna - Biasini hanno fatto bene e gradiscono, se possibile, restare ai loro posti.

Luca Giurato

Fiat di Flumeri i carabinieri caricano i "picchetti"

NAPOLI — Una carica dei carabinieri è stata effettuata verso le ore 20 presso i cancelli dello stabilimento Fiat di Flumeri ove si erano radunate alcune decine di lavoratori per protestare contro un impiegato che ieri mattina, per entrare in fabbrica, aveva investito con la propria autovettura un operaio del «picchetto».

L'investimento, che ha provocato una lieve ferita alla gamba destra dell'operaio Raffaele Tornatore, 23 anni, è avvenuto al cancello n. 2 che era presidiato, appunto, soltanto dal Tornatore.

Ieri mattina, all'ora di ingresso, si erano presentati ai cancelli circa 30 impiegati per entrare in fabbrica. Gli operai di presidio si sono opposti e ne è nata una discussione. In questa circostanza l'impiegato Felice Gallo è salito di scatto sulla sua autovettura, una «Renault 4», e si è diretto verso il cancello n. 2, dove ha investito l'operaio che aveva ostruito l'ingresso.

In serata alcune decine di operai di Flumeri si sono radunati davanti ai cancelli in segno di protesta per quanto accaduto in mattinata. Sono dovuti intervenire i carabinieri che, per consentire l'uscita dalla fabbrica dell'impiegato «investitore», sono stati costretti a caricare.

Speranze per la Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

(Lama, Carniti, Benvenuto) con i tre segretari generali dei metalmeccanici Galli, Bentivogli, Mattina.

Sui risultati di questo «vertice» non sono trapelate indiscrezioni. I temi più difficili comunque sono sempre due: 1) Come applicare la mobilità esterna per il personale che risulterà ancora eccedente nella seconda metà dell'anno prossimo; 2) Con quali criteri realizzare il rientro in fabbrica (almeno per un breve periodo) della manodopera che è in cassa integrazione.

Alle 18, terminato il «vertice segreto» con la Fiat, Lama, Carniti, Benvenuto si sono recati nella sede della Uil, per una riunione «a porte chiuse» alla quale, con i dirigenti della Flm, hanno partecipato anche i delegati del Coordinamento nazionale Fiat ed i sindacalisti piemontesi e torinesi. L'assemblea si è protratta a lungo.

Verso le 19, il ministro Foschi ha ricevuto Romiti e Ghidella. Il colloquio è stato breve. Nessuno ha fatto dichiarazioni.

L'impressione prevalente di questa giornata di attesa e di incontri segreti può essere così sintetizzata. Più volte in queste settimane parecchi osservatori hanno creduto che si fosse arrivati alla «svolta decisiva». Adesso potrebbe essere vero. Però le difficoltà sono ancora parecchie e di non poco rilievo. Oltre a quelle contrattuali (cassa integrazione e mobilità esterna) nella giornata di ieri se ne sono aggiunte altre due che potrebbero avere un peso psicologico non trascurabile. Il sindacato è in grado di scontare l'inevitabile collegamento che l'opinione pubblica farà con la «manifestazione torinese dei quadri intermedi» e un eventuale accordo che venisse raggiunto nella notte? L'intervento della Procura della Repubblica di Torino, affinché oggi sia assicurato l'ingresso nelle fabbriche, irrigidirà il sindacato o sarà una spinta verso l'accordo?

Sergio Devecchi

Oggi nuovo esame degli aumenti Sip

ROMA — Oggi quinta riunione della Commissione centrale prezzi sui nuovi aumenti delle tariffe telefoniche richiesti dalla Sip dopo la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che ha dichiarato illegittimi quelli entrati in vigore il 1° gennaio 1980.

Elisabetta da Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

seo e i Fori Imperiali. Su per via Quattro Novembre, lungo le mura di Palazzo Colonna, la famiglia romana aveva esposto i suoi drappi rossi con la bianca colonna e il motto: «*Semper immota*».

A Largo Magnanapoli poi l'incontro con i corazzieri a cavallo che hanno scortato la macchina di Elisabetta fino al Quirinale. Due dei cavalli avevano risentito della lunga attesa e di un certo nervosismo: si erano impennati e i corazzieri erano finiti a terra.

Il «volto umano» della regina è stato offerto ai giornalisti durante un ricevimento al Grand Hotel. Un appuntamento importante per tutti. Per la stampa che non era autorizzata a rivolgere domande alla regina, ma poteva rispondere e intrattenersi con lei. E soprattutto per il duca di Edimburgo, che ha fatto moltissime domande sui problemi dell'editoria, sui rapporti fra politica e giornalismo, sulla «giungla» delle tv private. Ha parlato anche di monarchia e repubblica, sostenendo la tesi che, a suo avviso, la monarchia è utile quale «*coagulo morale*» della Nazione. La regina ha detto d'esser felice di aver l'occasione di costeggiare, sul «*Britannia*», l'Italia, un Paese tanto cambiato da quando lo visitò l'ultima volta, e con qualche problema in più «*anche per i motociclisti della scorta*».

Il tono della prima giornata della visita regale in Italia è stato comunque segnato dai brindisi che hanno concluso il pranzo di gala al Quirinale per 180 invitati. Sia Pertini che Elisabetta hanno lungamente evocato i legami storici tra i due Paesi (la regina è partita addirittura da Giulio Cesare), ma, passando ai giorni nostri, hanno soprattutto insistito sul ruolo dell'Europa come cemento politico ed economico per rafforzare i rapporti bilaterali e quale fattore di pace nel mondo intero.

Pertini, però, con maggiore slancio politico, ha invocato la cessazione della «*folle corsa al riarmo nucleare*».

Sandra Bonsanti

Sorrento

(Segue dalla 1ª pagina)

fine, si è lasciato convincere anche a fornire le chiavi e l'indirizzo dell'abitazione che la coppia aveva preso in affitto dal primo ottobre scorso.

Nel «covo», un appartamento al terzo piano (tre camere e doppi servizi) di un'elegante palazzina alla periferia di Sorrento, in via Santa Lucia, gli inquirenti hanno scoperto numerose munizioni e tre pistole: una «357 Magnum» a tamburo, una «P.38» e una «Beretta M 92», calibro 9 lungo «Parabellum» automatica (sottratta, pare, ad uno dei due carabinieri rimasti uccisi a Viterbo).

Insieme con alcune banconote provenienti anch'esse dalla rapina di Viterbo gli agenti della Digos hanno sequestrato materiale d'archivio e numerosi documenti. Nell'appartamento di proprietà di una sociologa, moglie di un avvocato napoletano, aveva abitato fino a poco tempo fa il pretore di Sorrento, dott. Iacquaniello. Nella buca delle lettere contrassegnata dall'interno 12 vi è ancora una bolletta dell'Enel intestata alla proprietaria Giuseppina Cuomo.

Nella palazzina, abitata d'inverno da sei famiglie, c'è ancora dopo l'irruzione dell'altro ieri chi è disposto a parlare della misteriosa coppia apparsa negli ultimi giorni. «*Non salutavano mai nessuno* — dice un'inquilina —. *Oltre a quello zoppo c'era anche un altro giovane, altezza media e capelli castano chiari. Mai sentito rumore di radio o di televisione né il ticchettio della macchina per scrivere. Una sola volta abbiamo sentito urlare un uomo*». Nell'abitazione oltre ad un letto matrimoniale sono stati trovati altri materassi. Ma i due non hanno fornito alcuna spiegazione.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, poco dopo la partenza dei magistrati di Bergamo e di un giudice venuto anch'egli durante la notte da Viterbo, Viscardi e Maria Teresa Conti hanno lasciato gli uffici del commissariato. Sul volto mostravano ancora i segni di una lunga notte passata insonne. Lui in jeans e blazer su una camicia celeste, cravatta in tinta, è salito su un'«Alfetta» grigio-chiara con destinazione Bergamo. Lei, in gonna a spina di pesce color nocciola, è stata condotta nel carcere femminile di Pozzuoli in attesa di essere trasferita a Torino.

Ruggero Conteduca

TRA SOCIALISMO E LIBERTA'

Il potere burocratico

A un certo punto della lunga intervista concessa a Eugenio Scalfari Enrico Berlinguer ha tenuto a dichiarare che in luogo dell'espressione «socialismo reale» egli preferisce usare quella di «socialismo finora realizzato». La prima, e più corrente, potrebbe far pensare che il socialismo attuato nei Paesi dell'Est sia il solo socialismo «realmente» possibile, e l'altra invece indica semplicemente il socialismo che la storia ha a tutt'oggi prodotto, e che ha bisogno di ulteriori sviluppi.

In ogni modo, a suo giudizio, si tratta di qualcosa già abbastanza importante: *«La proprietà privata dei fondamentali mezzi di produzione è stata abolita, si è rotta l'unità del mercato capitalistico su scala mondiale, è incominciata l'era delle rivoluzioni anticapitalistiche e antimperialistiche (...). C'è una notevole tendenza all'eguaglianza dei redditi, c'è uno sviluppo e una diffusione notevolissimi dell'istruzione, dell'assistenza sociale...»*, eccetera. Sarà qualcosa, ma è ancora poco, dato che non risolve il problema della «reale» antinomia presente nella storia fra socialismo e libertà.

* *

Del tema hanno parlato recentemente su «La Stampa» Norberto Bobbio (3 settembre) e Arturo Carlo Jemolo (28 settembre) arrivando a conclusioni parallele. Più brusco Bobbio: *«I regimi socialisti sono regimi irrimediabilmente illiberali (...) Ma come, non lo sapevate? (...) E come, volevate il socialismo, e per giunta anche la libertà?»*. Più amaro Jemolo: egli paventa l'affermarsi della tendenza secondo la quale *«della libertà di pensiero in questioni astratte, di religione, di critica, di giudizio, non ci importa nulla; ci interessano solo i problemi del tenore di vita e della quantità e qualità di lavoro richiestoci»*.

Ricordo che, bambino, mi impressionavano molto i primi versi del canto socialista che sentivo intonare per la strada sotto le finestre della mia casa a Cuneo: *«Bandiera rossa la trionferà / evviva il socialismo con la libertà!»*. E' la rivendicazione sollevata questo agosto dagli operai di Danzica, la stessa che aveva ispirato la rivolta di quelli di Berlino Est nel 1953 ed i moti ungheresi del 1956. Un precedente ancora più antico si potrebbe trovare nei moti antibolscevichi di Kronstadt del 1921, ma non mi sembra il caso di andare spigolando nella [illegible] alla ricerca di altre facili conferme dell'antinomia fra socialismo e libertà.

In sede rigorosamente teorica l'aveva intuita già alla fine dell'Ottocento Max Weber, considerato non a torto come il Marx della borghesia, il quale a differenza del Marx socialista era convinto che la salvaguardia della libertà umana non poteva derivare dalla eliminazione del capitalismo e delle sue sovrastrutture: tutto al contrario, un tale processo avrebbe accresciuto il dominio delle minoranze fortunate sulla maggioranza dei diseredati. Si può, anzi si deve concordare con Marx che nello Stato moderno e nei suoi apparati giuridici e politici l'economia capitalistica sia l'espressione di un dominio di minoranze, ma è erroneo immaginare — come ancora ritiene Berlinguer — che questo dominio di minoranze sia superabile con l'abolizione della «proprietà privata dei fondamentali mezzi di produzione».

Un acuto esegeta del pensiero di Weber, Massimo L. Salvadori, ha scritto di recente sulla rivista del psi «Mondoperaio» (n° 7/8 di luglio-agosto 1980) che a giudizio di Weber l'abolizione della proprietà privata dei fondamentali mezzi di produzione, anziché porre fine all'espropriazione dei lavoratori salariati l'avrebbe allargata e aggravata perché una simile collettivizzazione avrebbe conferito alla burocrazia statale un potere, anche economico, senza precedenti. Il potere sottratto ai capitalisti sarebbe stato attribuito non certamente ai lavoratori, ma ad un nuovo ceto di funzionari e di *managers* statali (la «Nuova classe» di cui parla il jugoslavo Milovan Gilas, la «Nomenklatura» in cui Michael Volslensky denuncia la casta dei privilegiati in Urss).

Puntuali ed attualissimi, Gilas e Volslensky confermano le vecchie intuizioni di Weber: un compatto gruppo ristretto concentra nelle proprie mani quei poteri statali ed economici che in un regime capitalistico non sono fusi organicamente. La concentrazione, lungi dal fare venir meno il dominio e le gerarchie, aumenta i poteri dei dominanti sui dominati. Per conseguenza, in un regime «realmente» socialista, i lavoratori non possono più scioperare contro lo Stato onnipotente, o almeno strapotente, e perdono quella capacità di resistenza che in un regime capitalistico essi conservano grazie alla loro autonoma organizzazione sindacale e politica.

Il «socialismo con la libertà», che suscita lo scherno di Norberto Bobbio, e l'ideale di una società senza Stato e senza burocrazia sono dunque espressione di utopismo estremo, una sorta di ideologia messianica, davvero «musica dell'avvenire» per dirla con l'elegante espressione di Weber, al quale va attribuito il merito di avere identificato in Marx non già l'assertore del tanto vantato socialismo scientifico ma proprio il più geniale fra i propugnatori del socialismo utopistico di romantica memoria. Nessuno infatti esclude che il socialismo sia possibile, ma a condizione che si realizzi nelle forme che conosciamo di un socialismo burocratico nel quale la libertà non ha spazio né diritto di vita.

Può anche darsi che il «destino» della società moderna sia un destino burocratico. Se non si vuole precipitare nel caos, in considerazione della complessità sociale dovremo forse rassegnarci ad essere inseriti in un tessuto connettivo di tipo gerarchico e disumanizzante. Perseguire marxianamente l'ideale di una società senza classi, dell'autogoverno dei lavoratori, della finale estinzione dello Stato è un po' come tentare, diceva Weber, di *«spaccare il ferro con la cera»*. Il ferro, si ha da intendere, è la burocrazia, e la libertà è la cera.

In questo senso tutta la storia dei partiti socialisti risponde ad un criterio di logica illiberale, seppure razionale in grado estremo. Quando nel 1899 il revisionismo di Eduard Bernstein, *Die Voraussetzungen des Sozialismus*, fu condannato, ed il suo autore espulso dalla socialdemocrazia tedesca, una ragione c'era, ineccepibile: avrebbe costituito un fattore di destabilizzazione interna al partito, e perciò negativo nei confronti delle esigenze del partito in quanto macchina rivoluzionaria. Oggi si parla meno di rivoluzione, una parola che sulla sinistra storica sembra aver perso molto del suo fascino, ma in compenso e assai più continua ad essere determinante il culto del potere.

* *

E' per questo motivo, anch'esso razionale a suo modo, che Berlinguer continua ad essere nei suoi discorsi politici, ed altre volte nelle sue proclamazioni ideologiche, tanto fieramente avverso alla prospettiva di una socialdemocratizzazione del pci, e vale a dire ad un revisionismo del genere di quello anticipato da Bernstein: diminuirebbe la capacità del partito a fungere da guida del sistema. E' solo dando alla burocrazia una signoria assoluta sulla società, solo collettivizzando o statizzando l'economia, solo facendo dello Stato il proprietario esclusivo dei mezzi fondamentali di produzione che si può conferire allo [illegible] dirigente tutto il potere politico, ideologico ed economico.

«La logica suprema della burocrazia onnipotente — ha detto Massimo L. Salvadori — è di riprodursi e di conservare il proprio potere». Quando il potere burocratico riuscisse ad affermarsi incontrastato, accentuerebbe come mai finora il suo globale dominio sulla società a colpi di prescrizioni e di comandi, in una alternativa di appelli ideologici e di concrete repressioni. Si può certo parlare di una logica effettuale, ed anche in qualche modo rispettarla come prova di rigore intellettuale — e sia pure perverso — ma ci dovrebbe almeno essere risparmiata la tentatrice insinuazione che il socialismo sia «realmente» conciliabile con la libertà.

Vittorio Gorresio

NOVE MESI DOPO L'INVASIONE DEI CARRI ARMATI SOVIETICI

La faida dei comunisti afghani

Nel Paese asiatico si stanno combattendo due guerre: degli «islamisti» contro i russi e delle due fazioni nelle quali si è diviso il partito comunista - Sono i «Khalqi» o popolari e i «Parshami» o quelli della bandiera - I sovietici esitano: i leaders delle due parti siedono assieme al governo, ma i seguaci si perseguitano, si torturano a vicenda e spesso si uccidono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESHAWAR — *La lotta tra khalqi e parshami è un dramma nel dramma afghano: è una faida tra comunisti rivali al potere, simultanea ma a prima vista estranea allo scontro tra sovietici e ribelli. La guerriglia divampa ai margini dei centri abitati, nelle vallate e sulle montagne. I comunisti, per lo più cittadini, si uccidono invece a Kabul, a Jallalabad, a Herat, a Kandahar. La notte, durante il coprifuoco, in quelle città, si odono spesso degli spari: e la gente rintanata nelle case non sa mai se si tratta di un'incursione dei mujahiddin («sacri combattenti dell'Islam») oppure di uno scambio di fucilate tra khalqi e parshami.*

Un tempo, nelle prigioni gli oppositori del regime venivano torturati o finivano davanti al plotone di esecuzione insieme a dei comunisti arrestati da altri comunisti. Adesso i sovietici cercano di evitare questi regolamenti di conti all'interno del partito e controllano le carceri. Ma la vendetta continua imperterrita tra le due fazioni, nelle città, come una tragedia nella tragedia.

Insieme, khalqi e parshami gestiscono il regime prosovietico. Gli esperti politici venuti da Mosca li costringono a collaborare, a dividersi i ministeri. Insieme esercitano il terrore rosso, uccidendo e torturando gli oppositori, e, sempre insieme, subiscono il terrore bianco, poiché i ribelli, i mujahiddin, non fanno troppe distinzioni: un comunista è un comunista, è un collaborazionista e un kafir (miscredente), non importa se è parshami o khalqi. Viene fucilato appena catturato, e non sempre secondo le regole militari. Ma al tempo stesso parshami e khalqi si ammazzano tra di loro per saldare vecchi conti, per conquistare maggior potere, per contrasti ideologici. E' capitato che nel governo coabitassero ministri che si erano torturati a turno, quando questa o quella fazione prevaleva.

Il processo micidiale si è innescato tanto tempo fa che gli uomini delle due fazioni non sanno sempre distinguere con esattezza le ragioni per cui si uccidono. Per i sovietici, che li vorrebbero uniti, è un rompicapo irrisolvibile. L'Afghanistan si è rivelato non soltanto una trappola militare per la guerriglia indomabile, ma pure un enigma politico, poiché il regime «socialista» non riesce a consolidarsi, a mettere le radici anche per via delle lotte intestine. Sono tanto rari i comunisti nel Paese (non più di trentamila su diciassette milioni di abitanti) ... vederli tanto impegnati, accaniti, nell'autodistruggersi fa rabbia, fa male al cuore: al cuore dei dirigenti del Cremlino, ben inteso, che per mantenere al potere quei comunisti hanno mandato in Afghanistan ottantacinquemila uomini, il più consistente corpo di spedizione che l'Urss abbia inviato fuori dall'area assegnatale a Yalta, dalla conclusione della seconda guerra mondiale ad oggi.

La pistola

Un comunista occidentale è stato di recente a Kabul per conto del proprio partito. Una visita di informazione e di amicizia. Sulla via del ritorno, quel viaggiatore racconta come si svolgevano nella capitale afghana le riunioni di cellula alle quali era stato invitato: «Tutti arrivavano armati. Non sempre si potevano distinguere i khalqi dai parshami. L'entrismo è una vecchia tradizione del partito afghano: gli esponenti di questa o quella fazione si infiltrano tra gli avversari e scoprono le carte soltanto quando il confronto aperto è inevitabile. Durante una discussione piuttosto accesa le pistole sono state posate sul tavolo. Non ho ben capito perché. L'interprete non me l'ha voluto dire». *Racconta ancora quell'inviato speciale di un pc europeo, traumatizzato dall'esperienza, che le parole d'ordine notturne, durante il coprifuoco, a Kabul, sono numerose: ci sono quelle per evitare le imboscate dei ribelli, e quelle che servono ai parshami e ai khalqi per riconoscersi. Non stupisce che le sparatorie siano frequenti.*

Khalqi viene dalla parola «khalq», che vuol dire «popolo»: era il titolo del giornale del partito popolare e democratico dell'Afghanistan (ppda), che prima di affiorare come movimento marxista e di prendere il potere raccoglieva le forze progressiste del Paese. Negli Anni Sessanta i khalqi hanno creato una corrente interna al partito, in contrasto con quella dei parshami, che avevano un loro giornale, il «Parsham», la «bandiera».

Nur Mohammed Taraki era il segretario generale del ppda ed era un khalqi: il 27 aprile 1978, in seguito a un colpo di Stato militare, è diventato presidente della Repubblica e ha proclamato la rivoluzione socialista. Fino al mese di luglio di quell'anno i parshami hanno collaborato con i khalqi, poi sono stati imprigionati o mandati in esilio: il loro capo, Babrak Karmal, è finito ambasciatore a Praga. Nel settembre '79, Hafizullah Amin, un altro khalqi, ha ucciso Taraki e ha preso il suo posto. La persecuzione dei parshami si è appesantita: torture e fucilazioni quotidiane nella prigione di Pol-è Tcharkhi, alle porte di Kabul.

Il massacro sistematico è continuato fino a dicembre, quando sono intervenuti i sovietici. Al loro seguito è ritornato in patria Babrak Karmal dall'esilio cecoslovacco. Ha preso il posto di Amin, nel frattempo accusato di essere un agente della Cia e fucilato, dopo un processo sommario. Questa, in breve, la storia recente, ancora calda, bruciante, dello scontro tra khalqi e parshami.

Le rivalità personali alimentano la lotta sanguinosa, ma le due fazioni si distinguono anche per le loro posizioni ideologiche. I khalqi sono più numerosi: hanno una piccola base in alcune città di provincia, dove i parshami sono rarissimi, quasi inesistenti. Sono khalqi molti maestri elementari, alcuni funzionari dello Stato, ufficiali subalterni dell'esercito, e qualche piccolo borghese da poco inurbato e staccatosi dalla tribù.

La riforma

Fin dalle origini del ppda i khalqi hanno cercato di creare «un partito operaio di tipo leninista». Ma nel Paese non c'era e non c'è un proletariato. C'è una società rurale e pastorale, nomade, articolata in tribù e saldamente ancorata all'Islam. I khalqi hanno attaccato con violenza le tradizioni e predicato l'emancipazione delle donne e dei contadini. In un primo tempo hanno avuto un certo seguito tra i giovani, ma la loro fretta rivoluzionaria li ha ben presto isolati. La riforma agraria, attuata precipitosamente, senza valutare le conseguenze economiche dannose per gli stessi contadini diventati piccoli proprietari, ha suscitato rivolte nelle campagne. Da innovatori, i khalqi sono diventati per la popolazione dei «senza Dio», dei distruttori del patrimonio culturale e religioso del Paese.

Benché si dichiarino leninisti, i khalqi ignorano tuttora quel che Lenin pensava dell'Afghanistan: il capo della rivoluzione d'ottobre era un ammiratore di re Amanullah, salito sul trono nel 1919. Il monarca aveva suscitato ammirazione a Mosca per la sua lotta antibritannica e nazionalista, per il suo riformismo, per la sua indipendenza in politica estera. Scrisse allora Lenin che l'Afghanistan era «il solo Stato indipendente del mondo». *E il commissario agli affari esteri dell'Urss, Cicerin, scriveva all'ambasciatore sovietico a Kabul:* «Non bisogna commettere l'errore di promuovere un regime comunista nel Paese. Poiché abbiamo detto agli afghani: non possiamo neppure immaginare di imporre al vostro popolo un programma di società che non si addice al suo livello di sviluppo attuale». *Antonio Gramsci pensava addirittura che l'esercito di re Amanullah, puntato contro l'India, potesse alimentare l'irredentismo nel Panjab e nelle pianure del Gange, allora parte dell'impero britannico.*

La fretta

Certo, tutto questo veniva detto e scritto sessant'anni fa. Ma le strade costruite nel frattempo, le città ingrandite e le poche fabbriche sorte attorno ad esse non hanno mutato profondamente l'essenza del Paese, né hanno intaccato lo spirito d'indipendenza esaltato da Lenin e trascurato da Breznev.

La fretta rivoluzionaria dei khalqi è sempre stata più terzomondista che marxista, ha rivelato sin dall'inizio la mancanza di un'analisi della società e di una strategia politica. I khalqi hanno avuto pochi contatti col mondo esterno: sono settari perché pochi e assediati da una società che li rifiuta, e al tempo stesso sono più afghani, più nazionalisti, meno docili nei confronti dei sovietici. La loro rivoluzione doveva condurre a un Afghanistan neutrale. Invece ha attirato ottantacinquemila soldati sovietici.

I parshami appartengono all'aristocrazia intellettuale. Sono qualche migliaio, non di più. E quasi tutti a Kabul. Il loro discorso politico è sempre stato più articolato: non hanno mai puntato a un partito leninista, ma a un largo fronte nazionale che consentisse di superare con l'appoggio di altre forze, provvisoriamente alleate, la prima fase della rivoluzione. Meno afghani, meno nazionalisti dei khalqi, i parshami non erano e non sono terzomondisti: non hanno mai nascosto che il loro obiettivo era di far entrare il Paese nell'orbita sovietica, per «ancorarlo saldamente al socialismo».

Gli esperti venuti da Mosca hanno sempre prediletto i parshami e col tempo Babrak Karmal, il loro capo, è diventato presidente. Egli costituisce tuttavia un problema per i sovietici: è solo, non ha seguaci. Per ora non è neppure riuscito ad arrestare la lotta fratricida tra i pochi comunisti che restano.

Bernardo Valli

I «marziani» dell'ecologia

Frankenthal (Germania Occ.). Il pronto intervento dei tecnici ha bloccato una fuga di gas dal metanodotto e ha scongiurato il pericolo di una catastrofe e di danni all'ambiente (Tel. Ap)

DOPO VENEZIA E KASSEL, UNA MOSTRA A PARIGI

Esiste un'arte dei giovani?

Età massima degli espositori, 35 anni - Quasi scomparsa dalla scena l'arte «concettuale», tendenza egemone degli Anni 70 - In considerevole aumento la «nuova pittura»

PARIGI — Nei giorni scorsi si è inaugurata al Musée d'Art Moderne la XI Biennale dei giovani. Creata nel 1959 per ridare lustro alla Ville Lumière e riservata agli artisti al disotto dei 35 anni per caratterizzarla rispetto a Venezia e Kassel, in realtà ha vivacchiato e, come fama, è rimasta sempre confinata tra gli addetti ai lavori. Più ancora delle consorelle, soffre di una crisi d'identità, che per una rassegna d'arte, in definitiva, significa dare risposta alla domanda: a cosa serve?

Interrogativo rimasto insoluto anche questa volta, malgrado il tentativo di ampliare l'arco delle specializzazioni (fotografia, performance, video e cinema d'artista) e l'aggiunta di una sezione di architettura, significativamente decentrata al Centre Pompidou. Forse si tratta di un tipo di manifestazione che, con tante gallerie e mass media oggi a disposizione, non ha più molto senso. Forse questo dipende dall'incongruenza e rigidità del limite dei 35 anni.

Per di più c'è la questione fondamentale del corretto rapporto tra pubblico e artista, che non può certo essere risolta con una simile babilonia. Quaranta nazioni e oltre 300 artisti in una volta sono un pasto impossibile per chiunque. Saltare velocemente da un discorso all'altro, quasi sempre del tutto sconosciuti, diventa una fatica improba e sterile. All'uscita si ricordano soltanto brandelli d'immagini, senza padre, né madre. In definitiva, una congerie di impressioni confuse e superficiali.

Volendo riassumerle si potrebbe dire, telegraficamente, che l'arte concettuale, tendenza egemone negli Anni 70, è quasi scomparsa dalla scena. La «nuova pittura» (per intenderci, quella che ha dominato il settore «Arte 80» alla Biennale di Venezia) è in considerevole aumento: particolarmente bravo il gruppetto italiano formato da Cucchi, Paladino e Spoldi. Altrettanto in crescita la tendenza «mitica», anche qui con eccellenti presenze italiane come Bartolini e Ceccobelli.

Sempre cospicuo l'uso della fotografia, arbitrariamente considerata un medium a parte; mentre parecchi francesi, la nostra Diamantini e tanti altri dimostrano, ad abbondanza, che la macchina fotografica è strumento usuale per moltissimi artisti. I casi «isolati» non sono numerosi e fra questi vanno ricordati l'ungherese Bukta e Faggiano. Infine, le performances e la video-art, in genere, proseguono, imperterrite, sulla strada della noia. E ritardatari di ogni genere, grazie al cielo, non mancano, anzi sono maggioranza.

Aldo Spoldi: La biblioteca universale, 1980 (part.)

Quanto alle possibili novità verrebbe voglia di decretare, perentoriamente, che non ce ne sono. Ma tenendo presente ciò che si è detto all'inizio, sarebbe un'affermazione precipitosa e azzardata. Scoprire novità in mezzo a tale bailamme è assai arduo, l'approccio a proposte realmente d'avanguardia di solito richiede ponderazione. Persino Klee, alla sua prima mostra parigina, passò inosservato. Semmai si può parlare del criterio *per nazioni*, usato quest'anno in contrapposizione a quello della *giuria internazionale*, prescelto nelle precedenti edizioni.

Si è saputo che i selezionatori francesi hanno litigato furiosamente e alla fine sono rimasti scontenti del loro settore. Ciò conferma che il metodo lascia piuttosto a desiderare e che, probabilmente, non è questa la strada per ridurre i dislivelli qualitativi e la disorganicità. Per l'Italia l'incarico è stato demandato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, in pratica al suo soprintendente aggiunto, Bruno Mantura.

Bisogna riconoscere che ha fatto miracoli, scegliendo presenze, come si è detto, di discreto livello e dosando accortamente le tendenze. Inoltre, quale membro della commissione per l'allestimento (problema sempre spinoso e fonte di frustrazioni inaudite), è riuscito a riservare ai nostri rappresentanti spazi prestigiosi e ben visibili. Considerata la situazione generale di questa Biennale, non è stata cosa da poco.

Francesco Vincitorio

L'ALLUCINANTE DIARIO DELLA POETESSA CVETAEVA

Vita quotidiana nella rivoluzione

«Non vi è, credo, nei miei ricordi, una figura più tragica di quella di Marina» scrisse in *Uomini, anni, vita*, vent'anni or sono, Erenburg, di Marina Cvetaeva, di cui Guanda pubblica, a cura di Serena Vitale, *Indizi terrestri*. *«Ogni cosa nella sua biografia è instabile, illusoria: e le idee politiche, e i giudizi critici, e i drammi personali, tutto, fuorché la poesia. Sono rimaste poche persone tra quante conobbero la Cvetaeva, ma la sua poesia sta appena iniziando a penetrare nel mondo di molti»*. Una diffusione che sembra diventata più ampia in questi ultimi anni, all'avvicinarsi del centesimo anniversario della nascita (1892).

Nel 1978, nella rivista sovietica *Voprosy literatury* (numero 4) uscì una scelta delle lettere scambiate, nel 1926, tra la Cvetaeva, Pasternak e Rilke e nella scorsa primavera la prima edizione mondiale dell'intero epistolario venne pubblicata in Italia (*Il settimo sogno - Lettere 1926*, Editori Riuniti). Nel 1979 uscì da Feltrinelli la raccolta *Poesie*, e attualmente è in corso di pubblicazione presso la Casa Russica Book & Art Shop di New York un'edizione critica in cinque volumi delle opere poetiche, integrata da un'introduzione di Josif Brodskij e da un saggio biografico della nota cvetaevista russa Viktoria Schweitzer.

Tanto fervore editoriale però non ha rivelato ancora la produzione completa di Marina Cvetaeva. *Indizi terrestri* è un diario scritto tra il 1917 e il 1919. Queste centocinquanta pagine, divise in otto capitoli, videro la luce, negli anni successivi (1924-1927) in alcune riviste russe di Praga, Parigi, Berlino e Bruxelles, ma i tentativi della Cvetaeva per trovare un editore che le pubblicasse tutte insieme non approdarono a nulla. Un insuccesso causato dall'atteggiamento ambiguo, negli ambienti dell'emigrazione, nei confronti dell'Urss, e quindi dalla perplessità suscitata dalle critiche formulate in *Indizi terrestri*.

Alla fine del 1917 Sergej Efron, marito della Cvetaeva, partì da Mosca per andare a combattere contro i bolscevichi sul Don. Ricevuta da Erenburg, nel 1921, la notizia che Efron si trovava a Praga, la poetessa raggiunse tosto il marito. Aveva portato con sé il diario, un allucinante documento sulla vita quotidiana di una giovane donna, rimasta sola con due bambine piccole in un paese squassato dalla rivoluzione. Il *leit-motiv* della fame — *«Per due giorni e mezzo né un boccone né un sorso»* è la frase iniziale — serpeggia in questa cronaca tra un susseguirsi di rovine, distruzioni, montagne di cadaveri, angosciose incertezze.

Per sopravvivere, la Cvetaeva si sobbarca alle più dure fatiche: baratta dai contadini stoffa e sapone contro lardo e miglio, va a prelevare la razione di patate gelate: *«Sono sul pavimento... all'estremità sono meno marce. Ma per raggiungerle non c'è altra via che camminarci sopra... Come su una specie di montagna di meduse. Bisogna prendere con le mani: tre pud»*. (Quasi 50 chili). E poi trasportare le patate attaccandosi come un cane allo slittino della figlia.

A tarda sera riprende il diario: *«Non ho annotato la cosa più importante: l'allegria, l'acutezza di pensiero... l'appassionata tensione di tutto l'essere — tutti i muri sono coperti di versi e di NB! per il taccuino»*. Sono di quel periodo le raccolte liriche *Verste 2*, *L'accampamento dei cigni* e la fiaba *Lo zar-fanciulla*. Il 7 luglio 1919 legge al Palazzo delle arti il suo poema drammatico *Fortuna*. Lì conosce Lunacarskij, il commissario del popolo per l'istruzione, e lo giudica incapace di fare il male. Si rammarica però di aver declamato i suoi versi provocatori («... *E vi sta bene la triplice menzogna / Di Libertà, Uguaglianza e Fraternità!*») *«in faccia a Lunacarskij e non a... volevo scrivere Lenin, ma Lenin non capirebbe...»*.

Lia Wainstein

OSSERVATORIO

Un carro armato di nome Maggie

Margaret Thatcher: un compleanno tra feroci polemiche

«*Una giornata come tutte le altre*». Così i funzionari al numero 10 di Downing Street hanno descritto il compleanno di Margaret Thatcher: e si può essere certi che hanno detto la verità. L'operoso *premier* non si è lasciato distrarre lunedì dal suo cinquantacinquesimo compleanno; ha lavorato da mane a sera, ha lasciato la scrivania soltanto per una breve colazione con il marito Denis. Cinquantacinque può essere un numero deprimente per i comuni mortali, ma Maggie può permettersi di lanciargli un sorriso malizioso. Nulla minaccia ancora il suo potere.

In teoria, l'autorità e il prestigio di Margaret Thatcher dovrebbero essere a brandelli. Il suo irruente radicalismo *tory* — una novità nella storia di questo partito, che è sempre stato immobile, o cauto, o riformista — è calato su quest'isola come una gelida tramontana, esacerbando le pene già inflitte dalla recessione e dai mali cronici e antichi di questa economia. La disoccupazione dilaga, è il 7,4 per cento della forza-lavoro; la produzione industriale continua a scendere; una crudele epidemia uccide aziende grandi e piccole; intere regioni cambiano volto.

Vi sono luoghi, vi sono città dove Maggie è odiata, dove il suo regno è paragonato a quello di un despota spietato (tra i molti nomi che la bersagliano vi è *Attila the hen*, Attila la gallina, un gioco di parole con *hen* al posto di *hun*, l'unno), dimostrazioni violente accolgono sovente le sue visite a zone industriali. Per i *leaders* sindacali, da lei ricevuti ieri per la prima volta a Downing Street in un incontro conclusosi con un «disaccordo totale», è il *premier* peggiore mai avuto da questa nazione. Neppure i giornali più benevoli riescono ad assolvere tutta la sua politica.

Ciononostante, la popolarità del *premier* resta eccezionalmente alta. Vero è che le lotte intestine laboriste, l'assenza di un'opposizione plausibile e organizzata riducono le possibilità di scelta: ma tale vantaggio non basta a spiegare la straordinaria robustezza politica della signora Thatcher. Nel partito, la base e la stragrande maggioranza dei deputati *tories* offrono al *leader* tutta la loro fiducia. Fuori del partito, milioni di cittadini, fra i quali operai e sindacalisti, credono tuttora nella sua terapia.

Chi ha ragione? Chi vede nel thatcherismo una chirurgia crudele e inutile? O chi lo difende come una «pacifica rivoluzione» dell'economia e degli spiriti? Sono domande che non hanno ancora risposta. Tutto è possibile: una volta tanto anche gli esperti rinunciano a fare gli oracoli. Non mancano gli spiragli di luce. L'inflazione è scesa dal 22 al 16% e continuerà a calare; si attenua la piaga degli scioperi; un numero crescente di lavoratori accetta aumenti salariali ragionevoli, talvolta modesti: il «nuovo realismo» non è soltanto uno *slogan* giornalistico.

Ma questo «*nuovo realismo*» è in gran parte figlio della paura, paura della recessione, della disoccupazione. Quanto durerà? Ogni sprazzo di luce è minacciato da nembi oscuri. C'è il pericolo che la «deindustrializzazione» arrivi a un punto tale di scoraggiare la sperata «rinascita». Soltanto Maggie non sembra avere dubbi. Al congresso di Brighton ha detto: «*Questa signora non cambierà strada*».

Mario Ciriello

Fra tre settimane le elezioni presidenziali negli Stati Uniti

Fidel Castro libera tutti i detenuti Usa (e dà una mano al candidato Carter)

Gli americani rimessi in libertà saranno una quarantina - È la terza apertura del presidente cubano verso Washington in pochi giorni - Il Dipartimento di Stato: «Un atto utile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A tre settimane esatte dalle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, Cuba ha annunciato il perdono e l'imminente rilascio di tutti gli americani detenuti nell'isola. L'iniziativa segue di pochi giorni due altre «aperture» di Castro nei confronti di Washington: la consegna all'Fbi, la polizia federale statunitense, di due dirottatori di aerei rifugiatisi nell'isola, e la fine dell'esodo eterogeneo di dissidenti e delinquenti comuni verso Miami.*

Gli americani liberati forse già in settimana saranno 35 o 38 (5 hanno doppia nazionalità, e Cuba potrebbe trattenerli). Non è certo che tutti rientreranno negli Stati Uniti. Castro ha dichiarato che «potranno scegliere», e qualcuno ha conti in sospeso con la giustizia a Washington. Per la maggioranza, comunque, si tratterà della fine di un incubo. Alcuni avevano semplicemente violato le acque territoriali cubane durante una partita di pesca. I due con le condanne più gravi, 24 anni di detenzione a testa, avevano distribuito manifesti religiosi, definiti dal regime «propaganda anticomunista».

Dando l'annuncio dell'atto di clemenza, il rappresentante cubano a Washington, Sanchez Parodi, che opera dall'ambasciata cecoslovacca (Cuba e Stati Uniti non hanno rapporti diplomatici) lo ha definito «una testimonianza della tradizionale amicizia tra i nostri due popoli». Ha detto che Castro ha preso la decisione «in risposta alle richieste di alcuni membri del Congresso Usa, di organizzazioni civiche e di famiglie». Sanchez Parodi ha auspicato quindi il miglioramento delle relazioni tra «due grandi Stati vicini».

Il Dipartimento di Stato ha evitato commenti politici, limitandosi a definire «utile» il provvedimento e prendendo atto che esso fa seguito ad altri atti «positivi» del regime castrista. Il deputato Gillian, che aveva condotto le trattative con Sanchez Parodi nelle ultime settimane, ha parlato invece di «un ritorno di buona volontà» tra Washington e l'Avana.

L'interpretazione che si dà del gesto di Cuba, in questo momento di tensione internazionale, è duplice. La prima è che Castro vuole indirettamente aiutare Carter a essere rieletto. Lo fa nell'unico modo possibile: eliminando ogni contenzioso alla vigilia delle elezioni. Castro teme la vittoria di Reagan, che al tempo dell'invasione sovietica dell'Afghanistan aveva minacciato per ritorsione il blocco dell'isola. Durante la campagna elettorale, il candidato repubblicano ha insistito sul «problema cubano».

L'altra interpretazione è che Castro vuole davvero un riavvicinamento agli Stati Uniti. Glielo consigliano ragioni politiche ed economiche. Cuba ha sofferto tra i non allineati, di cui è presidente di turno, a causa dell'invasione afghana. La sua economia, inoltre, è in una grave crisi, che ha aumentato la sua dipendenza da Mosca. Continuando a fare da braccio armato dell'Urss nel Terzo Mondo, l'Avana perde prestigio e lavoro.

Il secondo obiettivo di Castro, dopo la rielezione di Carter, è quasi certamente l'abrogazione dell'embargo commerciale americano. L'isola dista solo 150 chilometri da Miami: se i commerci riprendessero, potrebbe esportare zucchero e tabacco, pregiatissimi negli Usa, e acquistare tecnologie e quel minimo di beni di consumo necessari al suo sviluppo e a rappacificare la popolazione. Con Reagan, l'abrogazione dell'embargo non sarebbe possibile.

Mentre ha escluso la riapertura dei rapporti diplomatici finché «truppe cubane resteranno in territorio straniero» (un riferimento soprattutto all'Angola, l'Etiopia e lo Yemen del Sud), Carter ha cercato in passato di riavvicinarsi a Castro. Ha invertito rotta dopo tre gravi episodi: 1) l'inizio dei lavori a Cienfuegos, uno dei principali porti dell'isola, per una base di sottomarini nucleari russi; 2) l'invio da Mosca a l'Avana di moderni Mig 23 capaci di portare armi atomiche; 3) la scoperta nella stessa Avana di una brigata d'assalto sovietica.

Carter, che aveva fatto sospendere i voli di spionaggio sull'isola, li ha ripresi. Ha anche ammonito Castro a non esportare la rivoluzione in America Centrale e nei Caraibi. «Gli Stati Uniti», ha detto, «non rimarrebbero inerti davanti a interventi cubani». Se farà qualche concessione, sarà perciò solo nella sicurezza che i cubani non destabilizzeranno l'emisfero americano. Su tale punto, Carter esigerebbe garanzie precise.

Ennio Caretto

Karmal domani a Mosca

MOSCA — Il presidente afghano Babrak Karmal arriverà domani a Mosca per la sua prima visita ufficiale in Urss dopo la sua ascesa al potere, nel dicembre scorso.

La data esatta dell'arrivo è stata resa nota ieri da un portavoce dell'ambasciata afghana a Mosca. Dieci giorni fa l'agenzia sovietica *Tass* aveva annunciato la visita.

«*Le questioni sollevate dalla propaganda occidentale in relazione alla cosiddetta "presenza militare" dell'Urss in Afghanistan sono senza fondamento*», ha dichiarato Karmal alla *Tass* in un'intervista alla vigilia del suo viaggio.

Nell'intervista Karmal ha anche sottolineato che la sua visita in Urss servirà «*ad un ulteriore consolidamento dell'incrollabile fraterna unità e coesione dei due Stati*».

Incontro a Washington tra israeliani ed egiziani

«Incoraggianti» i prenegoziati sull'autonomia palestinese

Ieri e oggi in discussione un documento preparato dagli Stati Uniti - Atteggiamento conciliante di Tel Aviv - Concessioni del Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Sono cominciati ieri e si concludono oggi a Washington colloqui preliminari alla ripresa dei negoziati tra Egitto e Israele sull'autonomia palestinese. La ripresa vera e propria avverrà probabilmente tra due settimane, dopo le elezioni presidenziali americane del 4 novembre. E' anche atteso l'annuncio di un «vertice» per quella data tra il presidente Carter, il presidente egiziano Sadat e il premier israeliano Begin. I preliminari sono condotti dal negoziatore Usa Linovitz, dal ministro degli Esteri egiziano Hassan Ali e da quello degli Interni di Israele Burg.

In apertura dei lavori, la delegazione israeliana ha assunto un atteggiamento conciliante, annunciando che, dopo gli ultimi quattro, decisi nei giorni scorsi, non ci saranno nuovi insediamenti nei territori occupati. Sembra anche gli israeliani siano disposti a far partecipare i palestinesi alla discussione sull'eventuale ampliamento degli insediamenti esistenti, ma la notizia non ha avuto conferma ufficiale. La delegazione egiziana ha fatto un'importante concessione, rinviando il dibattito su Gerusalemme al «vertice».

Alla base dei lavori vi è un documento di cinque pagine preparato dagli Stati Uniti il mese scorso. Il Dipartimento di Stato non ha voluto svelarne il contenuto. Esso prevederebbe però il coinvolgimento palestinese nel problema degli insediamenti, e affiderebbe a Carter, Sadat e Begin l'esame della questione della città santa. Un portavoce ha dichiarato che l'atmosfera iniziale è stata «*incoraggiante*», ma che rimangono «*grosse difficoltà*» da superare. «*Nessuno deve attendersi miracoli*», ha detto.

Gli israeliani hanno presentato l'incontro alla stampa in modo diverso dagli egiziani. Hanno parlato di una «*ripresa negoziale vera e propria*» già ieri: gli altri hanno insistito sui preliminari. In realtà pare che l'intervallo fino a novembre sia necessario perché le due delegazioni stanno preparando una lunga risposta scritta al piano statunitense. Il Dipartimento di Stato avrebbe bisogno di tre settimane per studiarlo. Non è inoltre nell'interesse del presidente Carter affrontare temi di fondo alla vigilia del voto.

L'altro ieri a New York, in un burrascoso incontro con la comunità ebraica, che lo accusa di essersi schierato dalla parte degli arabi, il Presidente aveva assunto una posizione molto dura nei confronti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, criticata per il suo ricorso al terrorismo. Carter ha detto che «*non riconoscerò mai uno Stato palestinese*» se prima non ci sarà una garanzia del diritto all'esistenza di Israele. Se gli arabi cacciassero gli israeliani dall'Onu, ha aggiunto, se ne andrebbero anche gli Usa.

Il «*vertice*» di metà novembre con Sadat e Begin salterebbe nel caso di una vittoria di Reagan. Il candidato repubblicano non è favorevole a quelli che chiama «*cedimenti*» sulla Palestina.

e. c.

Gli israeliti accusano la polizia di sottovalutare i neonazisti

Rischia di diventare una «guerra privata» la recrudescenza di antisemitismo in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Due aderenti dei «*Fasci nazionalisti europei*» sono stati fermati nell'ambito dell'inchiesta per la strage davanti alla sinagoga. Ma la polizia dà l'impressione di voler dare anche parecchia importanza alla seconda «pista» delle indagini, quella che conduce al «cipriota», acquirente della moto servita per l'attentato. I poliziotti hanno appurato ormai che il misterioso giovane di «*tipo mediterraneo*» aveva anche affittato un'auto sotto un altro nome (sempre di nazionalità cipriota ma risultato anche questo falso) e paiono quindi convinti che l'uomo sia direttamente legato all'attentato.

Il credito che gode la «pista cipriota» (o filopalestinese) non allenta comunque la tensione che regna ormai da settimane nella comunità israelitica dopo la prima ondata di attentati antisemiti di cui era stata protagonista la Fane. Dall'inizio di settembre, questo gruppo è stato disciolto dal ministero degli Interni, ma subito sostituito da quei «*Fasci nazionalisti europei*» (alla cui guida è sempre Marc Fredriksen) i quali hanno rivendicato (e poi negato) l'attentato alla sinagoga.

Ma contemporaneamente (come si è visto domenica con l'aggressione contro Fredriksen) si è sviluppata anche una controviolenza di segno opposto, fomentata da gruppi di giovani estremisti filoisraeliti. Le sigle sono diverse e numerose sono le azioni di rappresaglia che sono state rivendicate negli ultimi giorni anche da parte ebraica. L'ultima in ordine di tempo, l'aggressione di domenica contro Fredriksen, è stata rivendicata da uno sconosciuto gruppo «*Resistenza ebraica*». Ma pochi giorni fa, il parziale incendio della sede della ex Fane e un colpo di pistola sparato contro la facciata della sede d'un altro gruppo d'estrema destra, l'«*Oeuvre française*» erano stati rivendicati dalle «*Brigate ebraiche*», come anche l'aggressione contro un ottuagenario di Neuilly, autore di opuscoli antisemiti.

La realtà è che, accanto al terrorismo neonazista, è comparsa ormai una controviolenza filoebraica, che conta su poche centinaia di militanti, che è disapprovata dalle organizzazioni tradizionali della comunità israelitica, ma che si sta dimostrando molto attiva. Non soltanto dopo l'attentato davanti alla sinagoga, ma anche di fronte ai primi episodi dell'ondata antisemita, alle spedizioni «punitive» dei gruppi neonazisti nel vecchio quartiere del Marais, il centro parigino dove si trovava anticamente il ghetto ebraico. Dall'anno scorso è sorta così una «*Organizzazione ebraica di difesa*», forte di un paio di centinaia di militanti, disposti a fungere da «*milizia*» di sorveglianza nel quartiere del Marais, come davanti alle sinagoghe e alle scuole ebraiche, già prese di mira dai neonazisti.

«*Se sarà necessario, applicheremo la legge del taglione*», ha proclamato un deputato di confessione israelita non appartenente al partito giscardiano, Jean-Pierre Bloch, che è anche presidente della «*Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo*». E altrettanto esplicito è stato l'avvertimento del capo della Licra a Marsiglia, Isidoro Aragones, il quale ha avvertito: «*Il sangue non può che attirare il sangue, ma se fosse necessario io non sarei fra quelli che predicheranno la calma*».

La calma e la fiducia nelle autorità governative e nell'operato della polizia continuano a predicarla in effetti soltanto più i rappresentanti tradizionali della comunità israelitica, i più anziani che stanno attorno al barone Alain de Rothschild. Ma il loro margine di manovra e la loro ascendenza su una «base» disorientata, impaurita e irata sono sempre minori.

Sta acquistando peso perciò il gruppo di «*Rinascita ebraica*», fondata l'anno scorso da Henri Heidenberg, il quale fa pesare sull'Eliseo la minaccia di un «*voto ebraico*» che sanzionerebbe la politica giscardiana alle presidenziali della prossima primavera. E, davanti alle provocazioni dell'estrema destra, acquistano peso e attrattiva i movimenti della gioventù sionista come la «*Betar*» (la cui sede fu distrutta da un attentato dinamitardo nel '78) i quali senza perifrasi sostengono: «*Abbiamo la sensazione che questa polizia non sia la più adatta a difenderci*».

Naturalmente il ministro degli Interni Bonnet difende l'operato della polizia, nega che sia «*inquinata*» da elementi neonazisti affermando che quando questi vengono scoperti sono espulsi come è stato il caso dell'ispettore Durand, membro della Fane e amico di Affatigato (ma solo dopo la segnalazione della polizia italiana).

In questo clima, la sensazione prevalente è che fra le provocazioni e gli attentati dei neonazisti e le rappresaglie dei gruppi di autodifesa ebraica, la Francia rischi di scivolare verso un clima di scontro che prende spunto dal sionismo e dall'antisionismo, per sfociare nel terrorismo, una piaga dalla quale il Paese era stato risparmiato. E sarebbe la vittoria per chi, nell'ombra, opera queste manovre di «destabilizzazione».

Paolo Patruno

Scuola nazista in Svizzera?

PARIGI — In un'inchiesta sulle ramificazioni delle organizzazioni d'estrema destra in Europa fatta all'indomani del sanguinoso attentato contro la sinagoga di Rue Copernic a Parigi, il settimanale popolare francese «*Vsd*» («Venerdì sabato domenica») riferisce nel suo ultimo numero dell'esistenza a Martigny in Svizzera di una «*Ecole européenne des cadres*» nella quale in gran segreto verrebbero educati i futuri dirigenti di una internazionale d'estrema destra.

Espulsi dopo l'attentato di Hebron

Tornati in Israele i due sindaci arabi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — I sindaci arabi di Hebron e Halhul, Fahd Kawasme e Mohammed Milhe, espulsi il 3 maggio scorso dopo l'attentato di Hebron, sono stati riammessi in Israele: compariranno davanti alla Commissione militare che deve discutere il loro appello.

Ieri a mezzogiorno Kawasme e Milhe hanno attraversato il ponte Allenby, provenienti dalla Giordania; sono stati arrestati dalle autorità militari e condotti, come previsto, nella sala d'aspetto del posto di frontiera. Il comando militare regionale non ha ancora deciso se saranno detenuti a Gerico o se rimarranno al posto di confine.

Il sindaco di Halhul ha detto di esser convinto che gli sarà concesso di tornare nella sua città. Kawasme, accompagnato dalla moglie e dal figlio, ha chiesto di potersi fermare per pregare, ma la richiesta non è stata accolta.

g. r.

Georges Habash semiparalizzato

BEIRUT — Georges Habash, segretario generale del Fronte popolare (marxista) per la liberazione della Palestina (Pflp), è semiparalizzato in seguito a un intervento chirurgico cui è stato sottoposto alcuni giorni fa. Lo afferma il quotidiano libanese *L'Orient-Le Jour*.

Habash, 54 anni, si trova ora in convalescenza in un Paese dell'Europa Orientale (probabilmente a Mosca): gli era stato asportato un tumore al cervello.

Crescono le preoccupazioni, e gli impegni, di Parigi nel Golfo

Giscard d'Estaing, sulla via di Pechino incontra ad Abu Dhabi lo sceicco Zayed

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Giscard d'Estaing è partito nel pomeriggio di ieri alla volta della Cina per una visita di oltre una settimana con la quale la Francia si ripromette anzitutto di aumentare gli scambi commerciali con il Paese asiatico. Più complessa è una valutazione politica del viaggio, considerata la diversità di vedute tra Parigi e Pechino su numerosi problemi.

In attesa di valutare i risultati di questa missione, va sottolineato un particolare importante del viaggio: l'aereo di Giscard ha compiuto nella notte uno «scalo tecnico» ad Abu Dhabi, ma il vero scopo della sosta è quello di consentire un importante colloquio fra il capo dello stato francese e il presidente degli Emirati Arabi Uniti, sceicco Zayed, al quale è possibile si uniscano emissari di altri Paesi della regione.

Il motivo dell'incontro è naturalmente il conflitto tra Iraq e Iran e le sue ripercussioni, che potrebbero mettere in pericolo i rifornimenti petroliferi occidentali. Grazie alla sosta notturna (sollecitata a quanto pare dall'Eliseo), Giscard è quindi il primo capo di Stato occidentale a prendere contatto con i leaders politici della regione dopo lo scoppio del conflitto.

Negli ambienti ufficiali francesi si sottolineava ieri, al momento della partenza, che l'incontro tra Giscard e lo sceicco Zayed riveste «*un'importanza particolare nel contesto regionale*». Le stesse fonti sottolineano che Abu Dhabi è uno degli Stati più direttamente colpiti dalla tensione scaturita dalla guerra Iraq-Iran, non soltanto perché l'accesso alla Federazione degli emirati dipende direttamente dalla libera circolazione nello Stretto di Ormuz, ma anche perché le isole Tumb e Abu Mussa (per le quali l'Iraq rivendica il ritorno alla sovranità araba) dipendevano prima dell'occupazione iraniana da uno degli emirati della Federazione.

Secondo voci che circolavano a Parigi, Giscard e lo sceicco Zayed hanno esaminato nel loro incontro i tentativi in corso per metter fine alle ostilità. Secondo il punto di vista francese (ribadito in settembre all'inviato iracheno Aziz e poi al presidente pakistano Zia) una soluzione deve essere ricercata nel «*quadro islamico*» (cioè senza l'intervento di potenze esterne alla regione), ma condizione essenziale di una soluzione della crisi è che «*la libertà di circolazione nello Stretto di Ormuz, d'importanza vitale per l'economia mondiale, sia salvaguardata*».

Questa preoccupazione spiega come, accanto a questa mossa diplomatica, la Francia abbia deciso di potenziare la sua flotta nell'Oceano Indiano, con la partenza improvvisa per questa regione della fregata lancia-missili *Suffren*, che si aggiunge alla dozzina di unità già presenti in quei mari. Inoltre, Parigi ha annunciato proprio ieri la conclusione di un grosso contratto per forniture militari all'Arabia Saudita (sei unità navali, elicotteri armati di missili per un valore di 14,4 miliardi di franchi, con invio di specialisti francesi nella regione) che si aggiunge a quello concluso recentemente con il Qatar.

Questo intreccio di manovre diplomatiche, di forniture di armi ai Paesi del Golfo e di accresciuta presenza militare nell'Oceano Indiano, dimostra le preoccupazioni di Parigi e indica la sua volontà di non restare estranea agli sviluppi del conflitto iracheno-iraniano.

p. pat.

Schmidt convoca d'urgenza il governo

Doccia fredda di Honecker sulle relazioni con Bonn

BONN — Il Cancelliere Helmut Schmidt interromperà domani la sua breve vacanza postelettorale per prendere parte alla riunione di gabinetto dedicata ai nuovi sviluppi nelle relazioni fra Bonn e Berlino Est. Il discorso pronunciato lunedì a Gera dal *leader* tedesco-orientale Erich Honecker conferma, secondo gli esponenti politici di Bonn, che Berlino Est ha bruscamente interrotto il corso distensivo fra le due Germanie.

Honecker, parlando a funzionari di partito, ha insistito sulla necessità che la Germania Federale «*riconosca finalmente senza alcuna riserva la sovranità della Ddr*». Bonn deve riconoscere quindi, secondo Honecker, una autonoma, separata, cittadinanza tedesco-orientale ai tedeschi della «Ddr» e deve accettare uno scambio di ambasciatori fra le due Germanie (attualmente i due governi sono rappresentati nelle rispettive capitali da «rappresentanti permanenti»).

Il governo federale ritiene che Berlino Est, perdurando la situazione instabile in Polonia e per timore che questa possa avere ripercussioni anche nella situazione interna della «Ddr», ha intrapreso un nuovo corso, caratterizzato da una ben maggiore rigidità verso la Germania Federale.

Oggi il governo federale esaminerà la situazione nuova creatasi fra le due Germanie e studierà le misure da prendere. Fra queste si pensa anche di limitare i crediti concessi alla Germania Orientale senza interesse, come mezzo di pressione per indurre Berlino Est a desistere dalle nuove posizioni di intransigenza.

Dopo un incontro con un importante uomo d'affari americano

Breznev invita Washington a riprendere il dialogo prima che sia «troppo tardi»

MOSCA — Il leader sovietico Leonid Breznev ha invitato gli Stati Uniti a mutare politica «*prima che sia troppo tardi*» e a riprendere «*contatti costruttivi*» con l'Urss in modo da risolvere i gravi problemi internazionali, innanzitutto quelli connessi alla corsa agli armamenti.

Questo invito è stato rivolto ieri da Breznev in occasione di un suo incontro al Cremlino con Arman Hammer, un ricchissimo uomo d'affari americano che si è sempre battuto per il dialogo Est-Ovest.

Durante l'incontro con Hammer, Breznev ha messo in evidenza — dice l'agenzia *Tass* — il crescente pericolo costituito dall'attuale stato delle relazioni sovieto-americane e dalla situazione internazionale.

Il leader sovietico ha ammonito che l'attuale politica Usa «*alimenta le tensioni internazionali e incoraggia la corsa agli armamenti*» e porta «*ad un ulteriore disturbo delle relazioni internazionali e ad una crescente minaccia di guerra*».

Invitati gli Stati Uniti ad una politica «*più realistica*», Breznev ha tenuto a precisare che l'Urss risponderà sempre positivamente a proposte per evitare la corsa al riarmo.

In una conferenza-stampa successiva al suo colloquio di un'ora e mezzo con Breznev, Hammer ha affermato che a suo parere il leader sovietico intende ritirare le truppe dell'Armata rossa dall'Afghanistan «*appena la situazione laggiù sarà normalizzata*».

Stando al resoconto del ricco uomo d'affari, Breznev ha tenuto a precisare che non parteggia per nessuno dei candidati alle imminenti presidenziali Usa, ma ha comunque espresso un «*grande rispetto*» per il presidente Carter, da lui incontrato a Vienna nel giugno dell'anno scorso.

Hammer ha precisato di non aver discusso con Breznev il conflitto fra Iran e Iraq. In conclusione l'industriale ha detto di aver lasciato il Cremlino «*molto incoraggiato*» circa la possibilità che si intraprendano passi per migliorare le relazioni fra Urss e Stati Uniti. Breznev ha comunque sottolineato che i russi sono «*disposti a cooperare solo su basi di eguaglianza*».

«*Breznev* — ha aggiunto Hammer — *ha detto di ritenere che non esistono alternative al miglioramento dei rapporti. Altrimenti c'è una minaccia di guerra*».

I 5 pirati catturati, salvi i passeggeri

Un blitz dell'esercito risolve il dirottamento del Boeing in Turchia

ANKARA — Si è concluso senza vittime con un'azione di forza dei militari turchi il tentativo di dirottamento di un Boeing 727 delle aviolinee turche da parte di cinque pirati dell'aria. Tiratori scelti dell'esercito, entrati di forza dalla parte posteriore del velivolo, hanno avuto ragione dei cinque e liberato oltre un centinaio di ostaggi.

I dirottatori e alcuni passeggeri sono rimasti leggermente feriti nell'assalto al Boeing (tra questi un italiano, Andrea Cattaneo dipendente dell'«Italstude» che sta compiendo lavori per la costruzione di una diga presso Diyarbakir).

L'attacco dei soldati turchi è cominciato ieri mattina alle 5,25 e si è concluso un minuto dopo, all'incirca undici ore dopo che i cinque si erano impadroniti dell'aeroplano.

I pirati dell'aria, che si erano fatti passare per seguaci dell'*ayatollah* Khomeini, sono stati inviati ad Ankara dove saranno giudicati da un tribunale militare. Gli arrestati sono due giornalisti, un evaso che scontava 20 anni di reclusione per terrorismo di sinistra e uno studente di ingegneria. Del quinto è stato reso noto soltanto il nome.

I giornalisti si chiamano Yilmar Yalciner di un settimanale economico di Ankara, un membro, pare, di un'organizzazione fondamentalista islamica e Coskun Aral corrispondente di un'agenzia di stampa e fotografica di Parigi. L'evaso si chiama Mehmet Ahlak e appartiene all'Esercito di liberazione popolare turco, organizzazione estremista di sinistra.

«*Da questo momento su questo aereo vige la legge islamica e pertanto noi vogliamo andare a Teheran o a Gedda*», disse uno dei dirottatori ad un'*hostess* dopo che i cinque si erano impadroniti del Boeing. Ma il comandante fece presente che non aveva carburante e che era necessario atterrare a Diyarbakir nella Turchia orientale. Il pilota non poteva fare una scelta migliore. Nella zona l'esercito turco stava effettuando manovre militari. I soldati circondarono immediatamente l'aereo e un reparto di tiratori scelti venne incaricato di tentare una prova di forza non appena possibile.

(Continua a pag. 5)

Colpiti dai Phantom iraniani i quartieri residenziali

Nuovo bombardamento di Baghdad L'Iraq denuncia: altre vittime civili

L'esercito di Saddam Hussein prosegue la sua lenta avanzata verso Abadan Distrutto l'aeroporto di Deloran, 30 chilometri all'interno del territorio iraniano

BAGHDAD — *Phantom* dell'aviazione iraniana hanno effettuato ieri mattina una nuova incursione su Baghdad. Secondo un comunicato iracheno, tre caccia hanno colpito i quartieri residenziali della capitale ferendo 12 civili e distruggendo un'auto. Il comunicato aggiunge che l'antiaerea ha messo in fuga i *Phantom*. La capitale irachena era già stata bombardata il 4 ottobre.

In un successivo comunicato, l'Iraq ha annunciato di avere distrutto l'aeroporto di Deloran, 30 chilometri all'interno del territorio iraniano. Il comunicato informa che le forze di Baghdad hanno distrutto tre carri armati e altri 15 veicoli, uccidendo 67 soldati iraniani e ferendone 92. Gli aerei dell'aviazione irachena hanno distrutto una stazione ferroviaria sulla linea Teheran-Dizful e colpito altri obiettivi. L'Iran ha annunciato di avere abbattuto un sesto aereo iracheno nell'attacco della notte scorsa al terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg, sul Golfo Persico.

Nella parte centro-settentrionale del fronte, due giorni dopo aver attraversato il fiume Karun, l'esercito iracheno prosegue la sua lenta avanzata, cercando di rompere la resistenza iraniana nella città di Khorramshahr e di raggiungere Abadan, dove sorge la più grande raffineria petrolifera del Medio Oriente.

La lentezza dell'avanzata irachena è dovuta, secondo gli osservatori, alla tattica dell'esercito di Baghdad che, sull'esempio sovietico, si sposta soltanto assicurandosi la copertura dell'artiglieria. Nonostante ciò, secondo le ultime notizie, Abadan sarebbe sul punto di essere accerchiata dagli iracheni, le cui forze corazzate stanno tentando di tagliare la strada per Bandar Khomeiny, all'Est, unico collegamento rimasto con l'esterno.

Nella parte centro-settentrionale del fronte, le forze di Baghdad controllano varie località di frontiera e in particolare Qasr-E-Shirin, Khosrowvi e Naft-E-Shah, nella provincia di Kermanshah. Esse hanno effettuato anche incursioni, talora per una profondità di 80 chilometri, verso alcune città della catena montagnosa di Zagros. Le forze iraniane sarebbero invece per lo più installate intorno alle città di Gilan Gharb e Sar-e-Pol-e-Zahab.

Dopo l'offensiva della prima settimana di guerra, gli iracheni sembrano cercare soprattutto un consolidamento delle loro posizioni.

A Beirut l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e l'organizzazione della Conferenza islamica hanno annunciato l'imminente ripresa della loro mediazione.

Secondo i Lloyd's di Londra

«Bloccato per mesi lo Shatt el-Arab»

LONDRA — Relitti di navi, bombe inesplose e la stagione delle acque basse renderanno impraticabile per settimane o mesi lo Shatt el-Arab anche dopo la fine delle ostilità tra Iran e Iraq. La previsione è dei «Lloyd's» di Londra.

In base alle informazioni raccolte dalla compagnia di assicurazioni, almeno nove mercantili sono gravemente danneggiati nel porto di Khorramshahr; tra questi è la nave italiana «Capriolo», che ha il ponte semidistrutto.

Il portavoce dei «Lloyd's» ha aggiunto che varie imbarcazioni, pur danneggiate, sarebbero in grado di rimettersi in navigazione con i propri mezzi, a condizione però che le rotte verso il Golfo Persico fossero prima ripulite da tutti gli ordigni di guerra inesplosi e dalle imbarcazioni affondate.

Secondo un elenco delle Nazioni Unite, le navi bloccate nello Shatt el-Arab dallo scoppio delle ostilità Iran-Iraq sono 63. Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha proposto una tregua ai belligeranti per consentire alle imbarcazioni, battenti 24 bandiere, di lasciare la regione. L'Iran è disposto ad accogliere l'appello, a patto che anche l'Iraq — che non ha ancora manifestato le proprie intenzioni in proposito — sospenda i combattimenti.

Sono bloccate dalla guerra 16 imbarcazioni greche, 9 panamensi, 4 britanniche, 4 giapponesi, 4 liberiane, 3 indiane, 3 jugoslave, 2 cinesi, 2 sovietiche e una appartenente a Kuwait, Maldive, Filippine, Perù, Romania, Singapore, Italia, Cipro, Cuba, Corea del Sud, Taiwan e Honduras. Nell'impossibilità di muoversi si trovano anche tre mercantili iracheni e uno iraniano.

E gli iraniani si mostrano meno lontani dai sovietici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Continua il gioco intrigante delle alleanze sotterranee. Ufficialmente il governo iraniano smentisce di ricevere aiuti da chicchessia: né dall'Urss, né dalla Corea del Nord, né dalla Libia, né dalla Siria. Epperò è un fatto che dopo l'incontro tra il presidente Bani Sadr e l'ambasciatore sovietico Vinogradov e le assicurazioni di quest'ultimo (cioè che i rifornimenti di armi all'Iraq sono stati sospesi), il tono delle dichiarazioni delle varie personalità iraniane e della propaganda in genere è radicalmente mutato.

Qualche esempio: il presidente del *Majlis*, Rafsanjani, dichiara: «*Non ci sono prove evidenti di un'attuale assistenza bellica dell'Urss all'Iraq. Certo, gli iracheni impiegano Mig, ma questi aerei sono stati venduti parecchio tempo fa*». Ed ecco *Repubblica islamica*, organo degli integralisti, analizzare in un lungo articolo di fondo la posizione dell'Unione Sovietica. «*L'Urss* — scrive tra l'altro il giornale — *ha tutto l'interesse a che il regime di Saddam Hussein venga rovesciato. Può riuscirvi appoggiando quella frazione del Baath irachena che è vicina alla Siria* (con la quale, occorre ricordarlo, Mosca ha nei giorni scorsi concluso un patto di ferro). *L'Urss può anche contare sulla simpatia dell'opinione pubblica irachena che condivide l'ostilità sovietica (e della Siria e della Libia) nei riguardi di Israele. Senza contare che, una volta rovesciato Saddam, il trattato di amicizia tra il Cremlino e Baghdad, disatteso dal voltafaccia del dittatore diventato marionetta degli Usa, può ridiventare operante*».

Il quotidiano continua: «*Se la cacciata di Mohammed Reza ha indebolito gli Stati Uniti, l'esatto contrario avverrà per quel che concerne l'Urss, una volta rovesciato Saddam Hussein. Tanto per cominciare, il contenzioso tra Iraq e Iran verrà risolto; in secondo luogo, l'Unione Sovietica potrà fronteggiare gli alleati degli Usa, nel Golfo e nel Medio Oriente da una posizione di forza che al momento non possiede*». Insomma, lascia capire *Repubblica Islamica*, Mosca ha tutto l'interesse a stare dalla parte dell'Iran. Ciò non toglie che anche se i piani sovietici si realizzeranno, come appare possibile, non per questo gli obiettivi perseguiti «*sul piano ideologico*» dall'Urss e dalla rivoluzione iraniana continueranno a rimanere diversi.

C'è di più: l'agenzia ufficiale di notizie *Pars* ha diffuso un ampio resoconto dell'incontro tra il figlio di Khomeini e l'ambasciatore della Corea del Nord a Teheran. Riportiamo alcuni brani del lungo testo, i più significativi. Ambasciatore: «*Il nostro presidente sarebbe felice di incontrare l'imam Khomeini. La nostra nazione, il nostro governo appoggiano la rivoluzione islamica dell'Iran col massimo impegno*». Risposta del figlio di Khomeini: «*Vi esprimiamo la più viva gratitudine per il vostro atteggiamento così aperto nei riguardi della nostra rivoluzione*».

Ambasciatore: «*Quel che abbiamo fatto in favore della vostra rivoluzione investe sia il campo militare che quello politico. Voi sapete che l'Iraq ha rotto le relazioni con noi e che la Cia, per tramite dei servizi segreti della Corea del Sud, lacchè dell'America, ha fatto e sta facendo di tutto perché le relazioni tra noi e voi iraniani si guastino. Ma noi abbiamo frustrato e frustreremo questi meschini tentativi. Continueremo decisamente ad appoggiarvi*». Sayed Ahmad Khomeini: «*Voi state perseguendo una linea politica realistica, densa di buoni frutti*».

In cauda venenum: l'ambasciatore della Corea del Nord ha colto l'occasione per definire l'ambasciata della Corea del Sud a Teheran «*un nido di spie*». Secondo la *Pars*, ha consegnato al figlio di Khomeini «*documenti inoppugnabili*» che proverebbero la complicità dei sudcoreani con gli americani in occasione del fallito *blitz* di Tabas. «*Io mi auguro che lei voglia informare di ciò sua eccellenza l'imam*». Al che Sayed Ahmad Khomeini ha replicato: «*Informerò il governo di quanto lei mi ha detto, farò avere i documenti a chi di dovere*».

A questo punto non vale sprecare commenti. Vorremmo solo ricordare che quel che appariva una storia sull'orlo della fantapolitica (vedi *La Stampa* di domenica scorsa), comincia a rivelarsi come uno dei più straordinari scenari disegnati dalla *Realpolitik*. Anche un Paese islamico, visceralmente anticomunista come l'Iran, sta imparando che «*il nemico del mio nemico è il migliore dei miei amici*». Certo il grande gioco è appena cominciato e tutte le opzioni sono possibili, anche le più disastrose. Ma, per intanto, registriamo i fatti.

Igor Man

Kim Il Sung nomina il figlio suo vice

TOKYO — Il presidente nord-coreano Kim Il Sung ha praticamente nominato il figlio Kim Chong Il suo successore politico a conclusione del sesto congresso del partito dei lavoratori a Pyongyang.

Kim Il Sung resta segretario generale del partito; il figlio è stato nominato però secondo segretario, e sarà con il padre l'unica personalità nel Paese a ricoprire contemporaneamente un posto nell'ufficio politico, che decide la politica nazionale, e nella segreteria, che controlla i membri del partito stesso.

Assegnati ieri a quattro scienziati americani e uno inglese

Il Nobel per la fisica e la chimica premia le ricerche su particelle e acidi nucleici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — La Reale Accademia svedese delle Scienze ha assegnato ieri i Premi Nobel 1980 per la fisica e la chimica. I riconoscimenti sono andati per la prima materia a James W. Cronin ed a Val L. Fitch «*per la scoperta della violazione delle leggi fondamentali della simmetria nella disintegrazione dei mesoni K neutri*». Per la seconda scienza il premio è toccato a Paul Berg, Walter Gilbert e Frederick Sanger «*per il loro contributo alla determinazione delle sequenze nelle basi degli acidi nucleici*».

Cronin e Fitch sono americani: il primo è professore di fisica presso l'università di Chicago e il secondo insegna presso l'univerità di Princeton. I premiati per la chimica sono due americani e un inglese. Berg è attualmente professore di biochimica presso l'univerità di Stanford, in California, e Gilbert è professore di biologia molecolare presso l'università di Harvard. Frederick Sanger, già vincitore del Premio Nobel per la chimica nel 1958 per le sue ricerche sull'insulina, è professore di biologia molecolare presso l'università di Cambridge.

Walter Rosboch

Adolfo Perez (Nobel per la Pace), Val Fitch (Fisica), Walter Gilbert (Chimica)

Gli annunci a sorpresa degli autunnali Premi Nobel per le scienze mettono a cimento le povere forze del frettoloso commentatore, perché — conclusa una stagione di grandi scoperte — gli scienziati sono ora intenti a esplorare, perfezionare, ritoccare. Le grandi scoperte, poniamo il radium, il telegrafo senza fili, la struttura dell'atomo, s'impongono anche al profano; queste altre no. Bisognerà lasciar decantare le notizie e poi dare la parola agli specialisti della fisica delle particelle e della chimica biologica.

Per la fisica, sono stati premiati studi sui mesoni. Sono, questi, delle particelle elementari instabili (si disgregano da sé), che hanno masse intermedie, donde il nome tra quella dell'elettrone e quella del protone. Essi furono previsti, per via teorica, dal fisico giapponese H. Yukawa nel 1935 e rilevati due anni appresso nei raggi cosmici. Via via se ne furono trovati di più pesanti, denominati di volta in volta con lettere dell'alfabeto greco: cappa, eta, ro, omega. Mesoni furono prodotti in grande numero con urti tra le particelle e i nuclei atomici negli acceleratori. Verso il 1950 venne scoperto un mesone senza carica elettrica, detto mesone pi-zero.

Questo mesone decade da sé, dopo una piccola frazione di secondo dalla nascita, e si disintegra in due sprazzi di radiazione elettromagnetica; allo stesso modo si comporta anche il mesone eta-zero. Riteniamo che sia questa la violazione del principio di simmetria o d'invarianza di cui è detto nella motivazione del Nobel; perché, scrivendo la reazione del decadimento, risulta che una particella pesante, quel mesone, appunto, si tramuta in radiazione, cioè in qualcosa che non ha peso affatto. Ciò è contrario alle regole di conservazione, che i fisici hanno ricavato dalle osservazioni di decadimenti di altre particelle; e si sa che gli scienziati sono curiosi delle eccezioni: dallo studio di quel che è insolito sono sovente rampollate nuove scoperte.

Venendo alla chimica, troviamo fra i premiati Frederick Sanger, un inglese che già ebbe un Nobel nel 1958, per avere determinato, dopo una travagliata ricerca nel suo laboratorio di Cambridge, la struttura molecolare dell'insulina (sostanza importante per la cura del diabete). A partire dal 1955, egli volse l'attenzione alla chimica del materiale genetico presente nelle cellule viventi. Le particelle organiche piccolissime, che sono responsabili della trasmissione dei caratteri ereditari, i geni, sono note sia nella struttura chimica, sia nella forma; ma non se n'è mai appreso abbastanza.

La natura non ha preoccupazioni di semplicità; noi vorremmo che le cose fossero semplici perché abbiamo difficoltà a capire. In realtà la chimica della materia vivente è complicatissima; qui la natura si è sbizzarrita, con grandi, lunghe, e volte contorte strutture, che un po' spaventano, perché molto possono nei corpi viventi. Oggi che — con qualche apprensione di noi profani — si parla d'ingegneria genetica, cioè della manipolazione del materiale ereditario, l'approfondita conoscenza di quelle magiche sostanze è diventata quanto mai importante. Già incominciano a giungere notizie di applicazioni; ed è sperabile che siano tutte volte al bene.

Didimo

Trattative avviate per 250 mila statali

ROMA — Sono state avviate ieri, nonostante la crisi di governo, le trattative per il rinnovo del contratto dei 250.000 statali amministrativi. Il ministro della Funzione Pubblica Giannini e una delegazione sindacale guidata dai segretari confederali Giunti della Cgil, Romei della Cisl e Bugli della Uil hanno discusso a lungo della piattaforma rivendicativa che, fra l'altro, pone il problema del riconoscimento dell'anzianità pregressa «*reale e tabellare*».

Giannini, pur esprimendo un apprezzamento sulla piattaforma soprattutto per la parte riguardante la riorganizzazione della pubblica amministrazione e l'efficienza dei servizi, si è astenuto da un giudizio generale di merito, dato che un negoziato vero e proprio potrà svilupparsi soltanto dopo la soluzione della crisi. Si è quindi deciso di cominciare una serie di incontri tecnici sulla base delle richieste sindacali che dovrebbero spianare la strada alla trattativa: il primo si svolgerà martedì prossimo.

In una nota diramata a conclusione della riunione la Federazione Cgil-Cisl-Uil auspica che nella formulazione del programma del nuovo governo venga dato ai problemi di riforma, di riorganizzazione e di produttività della pubblica amministrazione il rilievo che meritano. «*Nessuna programmazione* — aggiunge la nota — *può concretamente realizzarsi senza l'adeguamento e la trasformazione delle strutture preposte all'intervento pubblico*».

Secondo la Federazione unitaria, l'impegno del nuovo governo deve essere diretto in particolare all'attuazione delle proposte contenute nel rapporto Giannini, all'approvazione in Parlamento della legge quadro, alla definizione delle misure di riforma della presidenza del Consiglio e dei ministeri, al completamento del decentramento delle funzioni statali, alla semplificazione delle procedure.

Interlocutorio incontro con Formica

Forse oggi i ferrovieri decidono nuovi scioperi

ROMA — Si preannuncia la proclamazione di una serie di scioperi dei ferrovieri a breve scadenza. I sindacati confederali dei ferrovieri dovrebbero decidere oggi, dopo aver valutato il risultato di un lungo incontro interlocutorio avuto ieri sera con il ministro dei Trasporti Formica. Anche il comitato centrale del sindacato autonomo Fisafs dovrebbe fissare la data e le modalità di uno sciopero nazionale già deliberato.

Oltre alla soluzione del problema scottante delle anzianità pregresse si attende — osserva la Fisafs — che siano adempiuti alcuni impegni contenuti nell'accordo del 19 luglio scorso, tra cui la revisione del premio industriale, la definizione dei passaggi di categoria, la corresponsione di un congruo acconto sul rinnovo contrattuale 1979-80.

Lo sciopero, aggiunge la Fisafs, tende anche ad «*esercitare una pressione affinché il piano integrativo ferroviario sia definito dalle Camere, le quali debbono ancora iniziare l'esame della riforma dell'azienda ferroviaria, e per il rispetto delle fasi di attuazione della modifica degli orari di lavoro e della nuova organizzazione del lavoro del personale di macchina e viaggiante*». Sembra che le agitazioni si intensificheranno a mano a mano che si avvicineranno le feste natalizie e di fine anno.

Difficoltà, pure, nel trasporto aereo. Mentre continua a pendere la minaccia degli scioperi dei piloti in seguito alla rottura delle trattative fra l'associazione autonoma della categoria (Anpac) e l'Intersind, non pochi ostacoli sono emersi ieri nel proseguimento dei negoziati per il nuovo contratto del «personale a terra».

Preoccupazioni, che potrebbero sfociare in prossime astensioni dal lavoro, vengono espresse inoltre dai controllori di volo in una serie di assemblee regionali. **g. c. f.**

E' ancora impossibile un bilancio ufficiale della catastrofe di venerdì a El Asnam

Distribuita anche l'acqua dei radiatori nei villaggi algerini rasi dal terremoto

Grandi fosse comuni per i morti ai piedi delle moschee - Drammatico appello dell'Unione delle donne algerine: una coperta e una bottiglia di latte per salvare una vita - Aiuti dal mondo intero (non dall'Urss)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EL ASNAM — La strada che da El Asnam sale verso le montagne, in direzione del deserto, è caduta. Settecento metri d'asfalto interrotti nel silenzio dei pini e degli abeti. Poi, a Sendjas, la tendopoli dei morti. Il villaggio è cancellato. Chi sopravvive scava una grande fossa nel recinto ai piedi della moschea. La distruzione punteggia il panorama delle case più lontane, dove la vegetazione si spegne e appare la terra bruna dell'Ouarsenis, il grande massiccio che delimita la regione.

I corpi sono allineati. Un foglio di carta bianca, trattenuto da una pietra, dà un nome alla vittima. Vecchi cadenti provvedono alla sepoltura. Non c'è acqua. Non arriva il cibo. In un barattolino di latta, una donna in abito bianco, il volto coperto, conserva per un bimbetto poche gocce di acqua minerale. Al passaggio del primo gruppo di soccorritori, chi è vivo grida «acqua, acqua», e un soldato si decide: vuota a metà il radiatore della *jeep*, distribuisce a ciascuno un sorso bollente.

Il disastro della regione di El Asnam mostra ora i pericoli più gravi: quelli dell'epidemia. Sono saltati gli acquedotti, e la decomposizione dei corpi inquina ogni fonte di approvvigionamento. A Sendjas, su una popolazione di 2500 abitanti abbiamo trovato poche centinaia di persone. Più avanti non è possibile andare e qui, in questo villaggio di piccoli edifici spazzati dal terremoto di venerdì, raccontano lo spettacolo della catastrofe, «*inimmaginabile*».

El Asnam. Dopo il tragico terremoto i senzatetto sono ospitati nelle tende dei militari (Tel. Ap)

Ma nessuno che dia una cifra, anche se il bilancio di 10 mila morti nella regione, che conta 800 mila abitanti, appare «attendibile» per difetto. Sono stime della Croce Rossa Internazionale che il ministero dell'Informazione non conferma. L'unica valutazione, ma indiretta, veniva ieri da *El Moudjahid*, il quale pubblicava stralci delle corrispondenze dei giornali europei nei passaggi che indicavano in 10 mila i morti e in 40 mila i feriti.

Dopo la sospensione delle cerimonie per il sacrificio dell'Id e l'ordine del Presidente della Repubblica di non sgozzare i montoni nella giornata di domenica 19, l'appello più drammatico viene dall'Unione nazionale delle donne algerine. Chiedono una coperta per salvare una vita e una bottiglia di latte per salvare un bambino. Ma, per El Asnam, nulla appare sufficiente, ora che la nazionale n. 4 si fa di ora in ora più difficile da percorrere.

Ad Ovest di El Asnam, ad Abdelkader, sono arrivati i soccorsi. Potenti bulldozer aprono la via nei cumuli della rovina. Il lamento delle ambulanze spezza il silenzio. Portano i morti nei centri di raccolta. Le tendopoli sono sistemate in direzione di El Asnam. E' qui che i sismologi individuano l'epicentro del terremoto, a ridosso di un costone rosso e grigio crollato a valle. C'erano delle case.

I *fellah* s'avvicinano ai soccorritori. Il sisma ha cambiato l'orografia del territorio. I pini, gli eucaliptus, i grandi alberi secolari appaiono sradicati. Altri sono scivolati a valle, trasportati nelle frane di un rosso più acceso. A mezza costa, sul lato occidentale, un cimitero accoglie i primi morti. A recuperarli è un medico algerino, spedito da Orano con quaranta militari in divisa.

I cadaveri sono disfatti. L'odore nauseante della morte allontana il passo dai lenzuoli di cotone colorato. Soltanto un vecchio resiste. Si chiama Ourabah, ha 70 anni. Lavora la terra. Coltiva grano e alleva un piccolo gregge. Il caffettano grigio è logoro, impolverato. L'uomo ha grande dignità. Ha scavato 36 ore per seppellire sette familiari: sua moglie, tre figli, tre nipoti. L'aiutavano nella piccola stalla destinata alla preparazione del formaggio. S'è salvato per caso: «*Ero in moschea*», dice, e indica, nel centro del villaggio che è un ammasso di macerie, l'edificio bianco della preghiera. Soltanto il minareto è caduto, tagliato dal colpo «*di una grande spada*».

All'appello, secondo quanto racconta il vecchio Ourabah, mancano ancora cinque familiari: tre bimbette e le mogli di due figli. L'uomo non si dispera. Nella dignità di un dolore senza pianto, torna dagli animali, distribuisce il poco latte delle sue sedici pecore.

Il ritorno verso Algeri ieri notte era difficile. Sulla strada della costa, nell'ospedale di Bou Ismail, sono al lavoro le sei crocerossine e il sanitario inviati dall'Italia. Sono impegnati nel soccorso pediatrico. La nostra ambasciata dà le cifre del ponte aereo: 800 chilogrammi di pigiama, 160 tende, 1332 posti-letto, tre gruppi elettrogeni spediti dall'Italia. Per venerdì è atteso l'arrivo da Brindisi della *Caorle*, la nave che trasporta il grande depuratore da 80 mila litri al giorno utilizzato per il terremoto di Udine.

Sulle piste del *Boumedienne* di Algeri continua la sfilata degli aerei da tutto il mondo. Gli americani sono atterrati con un gigantesco *Galaxy*; inglesi, francesi, tedeschi e italiani con gli *Hercules C130*. Mancano i sovietici: è un piccolo mistero politico che nessuno vuole spiegare. Nei circoli diplomatici si afferma che siano stati gli algerini a declinare ogni offerta.

Quanto alle vittime italiane, che nelle prime ore sembrava fossero tre, si ha conferma soltanto della morte di un fiorentino, Boldrini. Ieri è atterrato ad Algeri il genero, Andrea Cappelli. S'è diretto a El Asnam per tentare il recupero della salma nel disastro dell'hotel Chelif.

Francesco Santini

Strehler lascia Portofino

MILANO — Giorgio Strehler lascerà Portofino, dove risiede dal 1968. Il regista ha annunciato di essere stato sfrattato dai locali nei quali abitava, che fanno parte di una villa venduta a privati per essere divisa in appartamenti.

Strehler ha detto che l'amministrazione di Portofino, ed in particolare il sindaco Roberto D'Alessandro, non hanno mantenuto le promesse fattegli più volte, anche ufficialmente e per iscritto, di trovargli un altro alloggio in affitto per poter continuare a svolgere il suo compito di presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e di direttore del teatrino di Portofino.

«*Non mi resta che andarmene* — ha dichiarato il regista — *non tornerò mai più a Portofino, nemmeno come turista. Mi sono accorto di aver vissuto per anni in una comunità che, attraverso i suoi rappresentanti, non ha saputo valutare le ragioni della mia presenza ed il valore della mia opera, data sempre gratuitamente e con cuore entusiasta, alla collettività*».

Era in Italia un «disperso» in Algeria

FORLÌ — Il geometra forlivese Paolo Fullone, 27 anni, sulla cui sorte l'ambasciata italiana ad Algeri nutriva preoccupazione (il suo nome era fra quelli dei clienti dell'albergo *El Chelif* di El Asnam) è a casa. Era rientrato in Italia poche ore prima del sisma.

Soltanto lunedì ha appreso dai giornali di essere considerato «disperso»: si è allora recato in questura per spiegare l'equivoco.

Ginevra: all'asta il diamante «Stella polare»

GINEVRA — La «Stella polare», uno dei diamanti più famosi al mondo, sarà messo all'asta il 20 novembre prossimo a Ginevra. La pietra, di 41,28 carati, venne scoperta più di due secoli fa in India, ed è oggi valutata circa un miliardo e 250 milioni di lire.

Il primo proprietario della «Stella polare» fu Giuseppe Bonaparte, re di Napoli; l'ultima fu Lady Deterding, vedova di un magnate del petrolio.

Due ragazzi rapiti in Jugoslavia costretti a rubare

GENOVA — Erano stati rapiti in Jugoslavia, portati in Italia e addestrati a rubare. Lo hanno raccontato due ragazzini slavi, fermati dalla polizia mentre frugavano nelle tasche dei passeggeri del trenino di Casella, una località dell'entroterra genovese. Sono Sopi Sadri, 14 anni, e Ismet Perizovic, di 12.

Alla scoperta del sequestro la polizia è giunta dopo il fermo di quattro nomadi, tutti giovanissimi, che hanno ammesso di avere compiuto alcuni furti. Uno di loro, Milanka B., 14 anni, è stato fermato perché prediudicato. Per gli altri, invece, si è reso necessario un supplemento di indagine. Sopi e Ismet, infatti, hanno raccontato di essere stati rapiti quindici giorni fa a Skopje da Jovic Jovo, 22 anni, e da un certo Dida, entrambi slavi. I due sarebbero stati caricati a forza su un'auto e trasferiti in Italia. Dopo aver raggiunto Brescia, i due rapiti sarebbero stati addestrati al furto e condotti a Genova.

La polizia si è messa sulle tracce di Jovic Jovo e lo ha fermato in un campo nomadi nei pressi di Casella. Per lui e per l'irreperibile Dida ci sono le accuse di sequestro di persona, associazione a delinquere, concorso in furto e ricettazione.

Fulmine incendia un televisore Alloggio distrutto

GENOVA — Un fulmine, «attirato» da un televisore, ha incendiato ieri mattina, poco dopo le quattro, un appartamento di Sampierdarena.

Ad accorgersi che in cucina c'era «qualcosa di strano» è stato il proprietario dell'alloggio, Giovanni Pannetta, che sceso dal letto è andato a vedere da dove provenivano i rumori che aveva sentito. Un fulmine (in quel momento sulla città era in corso un temporale) aveva incendiato il televisore e le fiamme si erano propagate anche al vicino contatore del gas.

L'uomo, avvertiti i vigili del fuoco, ha fatto in tempo a mettersi in salvo con i suoi familiari.

Stato d'emergenza a Sri Lanka

COLOMBO — Il governo di Sri Lanka ha proclamato lo stato di emergenza in seguito a voci di un complotto di aderenti al partito della libertà (all'opposizione). Secondo queste notizie, sostenitori dell'ex primo ministro Bandaranaike intendevano provocare disordini e uccidere il presidente e il primo ministro.

(Segue da pagina 4)

«Non la mia ma la tua volontà sia fatta».
E' crudelmente mancato all'affetto dei suoi cari
rag. Sebastiano Biangino
di anni 46
Ne danno il triste annuncio la moglie Mirosa Rinaudi, i figli Massimo ed Elena, la suocera, i cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ivrea mercoledì 15 corr. alle ore 15,30 via Edoardo Brizio 25.
— Ivrea, 14 ottobre 1980.

Rinaldo e Paolo Clerico piangono con Mirosa il caro CIANO.

La Ilte - Industria Libraria Tipografica Editrice S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito il dott. Gastone Benettoni, Dirigente della Società, per la scomparsa della mamma, signora
Rosa Benettoni
— Moncalieri, 14 ottobre 1980.

Amici e Colleghi della Ilte partecipano commossi al dolore del dott. Gastone Benettoni per la scomparsa della mamma signora
Rosa Benettoni
— Moncalieri, 14 ottobre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Rissone
Addolorati lo annunciano la moglie Teresa, la figlia Angiolina, il nipote Giorgio con Lia e il piccolo Davide, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 16 cappella Martini, via Tofane. Non fiori ma offerte Centro Tumori. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1980.

E' mancata
Ferdinanda Canione (Natalina)
ex maestra
Addolorati l'annunciano: cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 c. m. ore 15,45 nella parrocchia Santa Maria di Testona in Moncalieri. Un particolare ringraziamento al personale della Casa di Riposo Maria Assunta di Torino.
— Torino, 13 ottobre 1980.

Improvvisamente è mancato
Enrico Gremo (Michele)
anni 79
L'annunciano moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 15 corr. ore 14,15 via Orbetello 141 ed ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. Dopo le esequie la salma sarà tumulata nel cimitero di Caselle Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1980.

Improvvisamente è mancata
Maddalena Masprone ved. Oberto
Addolorati lo annunciano: figli, nuora, genero, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Ss. Nome Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1980.

La Cooperativa Grossisti Commercio Carni di Torino si associa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'amico
Graziano Riva
— Torino, 14 ottobre 1980.

(Continua a pag. 6)

È stato accolto il ricorso presentato dalla Rai

Pretore di Roma vieta a Rizzoli telegiornale su scala nazionale

Le trasmissioni, previste per metà ottobre, dovevano andare in onda nello stesso orario dei «Telegiornali» - La sentenza afferma che l'iniziativa lede il diritto della Rai al monopolio dei programmi nazionali, sancito dalla Corte Costituzionale

ROMA — Il pretore di Roma Michele Ajello ha inibito alla «Rizzoli editore» di diffondere programmi televisivi via etere su scala nazionale su ricorso urgente della Rai contro l'inizio, previsto per metà ottobre, del «telegiornale» denominato «Contatto», della Rizzoli, per la durata di 45 minuti, in orario coincidente con i «telegiornali» della Rai. Il pretore ha convocato le parti il 24 ottobre per la discussione del provvedimento. La Rai sta accertando e documentando l'esistenza di altre eventuali situazioni eccedenti l'ambito locale.

L'ente radio televisivo, nella persona del suo presidente Zavoli, ha fatto presente, nel ricorso presentato alla prima sezione civile della pretura di Roma, che il «telegionale» della Rizzoli, diretto da Maurizio Costanzo e iscritto nel registro della stampa il 27 settembre scorso, verrebbe diffuso, da Roma, su scala nazionale utilizzando una rete di trasmissione e di collegamento già approntata di circa 18 stazioni sparse in tutta Italia e interconnesse tra loro. Oltre al «telegionale» — sempre secondo il ricorso — verrebbero diffusi su scala nazionale, e comunque in area geografica eccedente l'ambito locale, altri programmi dalle 18 alle 0,30.

Ricordata l'eco avuta dal «Telegiornale Contatto» sulla stampa e in Parlamento (con l'interrogazione presentata al Senato il primo ottobre dal sen. Valenza, del pci, e da altri; e con il dibattito avvenuto nello stesso giorno in Commissione di vigilanza), la Rai — concessionaria esclusiva del pubblico servizio radiotelevisivo via etere a livello nazionale — afferma che si tratta di un'iniziativa illecita. Sostiene infatti che la diffusione si estende ben oltre l'ambito locale posto dalla Corte Costituzionale (con la sentenza del 1976); e inoltre che si tratta di una violazione della riserva del servizio statale radiotelevisivo su scala nazionale perpetrata anche con atti — è scritto nel ricorso — che possono integrare gli estremi della concorrenza sleale.

La Rai inoltre afferma che potrebbero ravvisarsi illeciti amministrativi, in quanto *«gli impianti utilizzati per le trasmissioni non sono autorizzati e sono privi dell'assegnazione della banda di frequenza da parte del ministero delle Poste»*.

Il pretore sostiene a sua volta che dalla documentazione presentata *«emerge con sufficiente ed univoco grado di probabilità che la Rizzoli editore sia per iniziare la diffusione di programmi in via etere a carattere nazionale»*, e rileva che, come detto nell'interrogazione parlamentare, alcuni gruppi editoriali finanziari hanno proceduto al collegamento delle proprie emittenti televisive *«le quali sarebbero pronte a trasmettere telegiornali a diffusione simultanea sull'intero territorio nazionale»*.

Quindi il pretore, considerata la legge di riforma della Rai, le sentenze della Corte Costituzionale in materia di tv private che legittimano il monopolio della Rai per quanto riguarda le trasmissioni via etere a carattere nazionale (mentre riservano alle emittenti private, a determinate condizioni, l'utilizzazione del mezzo radiotelevisivo con ambito locale) ritiene che l'iniziativa della «Rizzoli» costituisca lesione del diritto della Rai.

Negli ambienti della Rizzoli, in attesa delle iniziative che saranno prese nei prossimi giorni, si osserva che in Italia esiste ormai una situazione di fatto che coinvolge decine di emittenti, alcune a carattere regionale, altre a carattere interregionale e che emittenti estere trasmettono da tempo su quasi tutto il territorio nazionale. In materia, rilevano alla Rizzoli, esiste un vuoto legislativo che la sentenza della Corte Costituzionale ha riempito solo in minima parte: a nessuna delle emittenti private italiane, nelle quali — si osserva — sono impiegate migliaia di persone, è stata per esempio assegnata una banda di frequenza da parte del ministero.

Presentata a Roma "Libro aperto" la nuova rivista di idee liberali

ROMA — Nella sede della Fondazione Luigi Einaudi è stata presentata ieri *Libro aperto*, una nuova rivista di idee politiche dell'area liberale, diretta da Giovanni Malagodi e del cui comitato editoriale hanno parte Enzo Bettiza, Mario Einaudi, Franco Mattei, Paolo Ungari, Salvatore Valitutti e Valerio Zanone.

La rivista, com'è scritto nel primo numero, è il frutto della collaborazione di *«un libero gruppo di amici dell'area culturale e politica liberaldemocratica largamente intesa, desiderosi di un aperto scambio di opinioni tra loro e con uomini e donne di altre aree e culture»*.

La presentazione di *Libro aperto* si è svolta attraverso un confronto — cui hanno partecipato, tra gli altri, Barca, Pellicani, Barbiellini Amidei, Averardi e Cresci — con alcune tra le più importanti pubblicazioni di diverse aree politiche, tra cui *Mondoperaio*, *Rinascita* e *Prospettive nel mondo*.

Venti condanne per contrabbando di petrolio

GROSSETO — Pene per oltre 38 anni, quasi 2 miliardi di multa e un risarcimento di danni allo Stato per circa un miliardo. Questa la sentenza del tribunale di Grosseto che ha condannato 20 dei 28 imputati per una grossa frode petrolifera. Erano accusati di contrabbando di prodotti petroliferi e evasione fiscale. Cinque imputati sono stati riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere. Il caso era iniziato nel 1975 dopo un sopralluogo della Guardia di finanza nel deposito della società «Tirrena Petroli» di Follonica.

Il pubblico ministero aveva chiesto, per 26 dei 28 accusati, 58 anni e due mesi di reclusione e multe per un ammontare di quaranta miliardi e 580 milioni. Le pene maggiori sono state inflitte ai livornesi Alberto Bartolozzi, 51 anni, e Quirico Ricci, 54 anni (tre anni e dieci mesi di reclusione e 300 milioni di multa ciascuno) e a Gianfranco Cionini, 33 anni e Luigi Bartolozzi, 26 anni (tre anni e sei mesi e 150 milioni di multa ciascuno).

Suggerimenti alle famiglie forniti dall'Enel

Come risparmiare il 18% con gli elettrodomestici

Una famiglia potrebbe spendere 9000 lire in meno per ogni bolletta, riorganizzando i consumi - Le industrie invitate a collaborare

ROMA — I consumi domestici di elettricità possono ridursi (con un po' di attenzione da parte delle famiglie e con alcuni accorgimenti tecnici da parte dei costruttori di elettrodomestici) del 18% l'anno. In base a questa valutazione, formulata dall'Enel, dei 34.404 milioni di kw/h consumati annualmente dagli utenti domestici se ne potrebbero risparmiare circa 6.192 con una economia di 424 miliardi e 812 milioni sulle bollette pagate dagli utenti.

Per ciascuna famiglia la minor spesa sarebbe in media di 9.000 lire ogni bolletta, circa 36.000 lire l'anno, cifra destinata a salire nel tempo, dati i crescenti costi dell'energia. La strada da percorrere per ottenere questi risultati non è però breve; secondo le valutazioni dell'ente elettrico, per ottenere dagli italiani una riorganizzazione del modo (oggi un po' da scialponi) di usare l'energia nella casa e per spingere le industrie a costruire i nuovi elettrodomestici più economici e meno consumistici dal punto di vista energetico ci vorranno alcuni anni.

Intanto, l'ente elettrico ha avviato numerose azioni per stimolare i risparmi di elettricità ed ha fatto un po' di calcoli sui risultati ottenibili, valutando anche quale è l'attuale peso sui consumi dei vari elettrodomestici.

Già questi primi dati forniscono utili indicazioni per iniziare a risparmiare: sapendo infatti che il 50% dei consumi domestici è assorbito dallo scaldabagno, si può usare questo elettrodomestico più oculatamente, ottenendo notevoli risultati, anche sulle bollette.

L'Enel fornisce agli utenti una serie di utili suggerimenti:

Illuminazione. La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade a incandescenza, ma dura sei volte tanto e, a pari flusso luminoso, consuma meno della metà.

Lavabiancheria e lavastoviglie. Messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo. Scelta dei programmi abbreviati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi. Sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore. Frequente pulizia del filtro.

Scaldacqua. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.

Il termostato, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a 60°c, riducibili a 40°c nel periodo estivo. Regolare a temperature più alte viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi. Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino.

Frigorifero. L'ubicazione ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza, tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aerazione. Nella regolazione del termostato va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti: è inutile e dispendioso un freddo più intenso. Il numero e la durata delle aperture degli sportelli, specialmente per lo scomparto dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo. Lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm.: se lo sbrinamento non è automatico, occorre provvedere manualmente secondo il libretto di istruzioni. Le guarnizioni difettose degli sportelli devono essere sostituite.

L'importante scoperta nelle campagne del Grossetano

Torna alla luce la città etrusca che era stata «smarrita» nell'800

GROSSETO — Parte di un'antica città etrusca, i cui resti furono segnalati nel 1842 dal viaggiatore inglese George Dennis, ma la cui ubicazione non fu più ritrovata, è stata messa in luce in località Doganella, presso Magliano (Grosseto), a conclusione di una campagna di ricerche e scavi condotta dalla Soprintendenza alle antichità della Toscana, sotto la direzione dell'archeologo Maurizio Michelucci.

Del centro, identificabile forse con quello citato dallo storico greco Polibio sotto il nome di «Kalousion», sono stati messi in luce resti di strade e abitazioni a pianta complessa, databili tra il V e il IV secolo a. C., con muri a ciottoli e tetti coperti da tegole; è stata inoltre recuperata e catalogata una grande quantità di frammenti di vasi di bucchero grigio, ceramica figurata e ceramica comune, nonché grossi orci di terracotta destinati a contenere cereali e derrate alimentari.

La città — che si estende su un'area di circa tre ettari — sembra essere stata soggetta a un'improvvisa e violenta distruzione, forse per l'affermarsi del dominio romano in questa zona dell'Etruria marittima. Lo fanno pensare i crolli e le tracce d'incendio segnalati negli strati più recenti.

I lavori di scavo richiedono molta cautela, in quanto le strutture sono particolarmente delicate e risentono di numerosi danneggiamenti. Certamente si protrarranno per molto tempo, ma già dai reperti venuti alla luce si può dire che la scoperta rivela di grandissimo interesse culturale e potrà contribuire notevolmente a chiarire gli usi e i costumi degli etruschi. Non si esclude che nella zona sorgesse anche una necropoli, che potrebbe racchiudere nuovi e importanti tesori d'arte.

Intervento del «papa nero» al Sinodo dei vescovi

Padre Arrupe: la droga ormai è un traffico di alta finanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — Alla *«cospirazione internazionale della droga»* bisogna contrapporre l'azione efficace di un organismo internazionale creato da forze giovanili sane. E' la proposta che il capo dei gesuiti, padre Arrupe, ha fatto ieri al sinodo dei vescovi.

Il «Papa nero» ha parlato a lungo della droga, sottolineando come quest'ultima sia riuscita a penetrare in seno a molte famiglie. E' difficile fare una graduatoria di cause e responsabilità, ha detto, *«tuttavia fra le prime vanno indicati alcuni atteggiamenti dei giovani: la curiosità per nuove sensazioni, il desiderio di seguire nuove mode, l'esibizionismo, la volontà di staccarsi da forme di vita di privilegio, di potere, di ambizione della classe dirigente nei confronti della quale nutrono rifiuto e disprezzo»*.

Fra le altre cause padre Arrupe ha indicato il troppo rapido cambiamento sociale, mentre non ha esitato ad attribuire responsabilità anche a genitori e educatori. Ha quindi definito il traffico della droga come una *«gigantesca cospirazione internazionale di alta finanza, impietosa e crudele che ha sfruttato ed esaltato una vasta propaganda»*. Ad essa bisogna contrapporre iniziative coraggiose, per esempio una risoluzione che coinvolga l'impegno di tutte le conferenze episcopali verso la istituzione di un organismo internazionale che raccolga le forze giovanili e al quale possano essere portate esperienze, proposte, aiuti e personale qualificato, e partire da esso per dare indicazioni sicure.

Rilevante è stato considerato anche l'intervento dello arcivescovo di Firenze, il card. Giovanni Benelli, il quale ha esordito affermando che l'umanità, turbata dal clima sempre più irrespirabile di odio e di violenza in cui vive guarda con speranza al Sinodo e la Chiesa ha l'obbligo di cercare di dare una risposta a tale attesa.

L'arcivescovo ha detto: *«Che cosa dirà il Sinodo? se si può dare o no la comunione ai divorziati? qual è il senso della paternità responsabile? Cose importantissime. Ma il mondo aspetta molto di più. Esso che avverte il crollo progressivo dei valori essenziali e ne soffre le conseguenze, attende che in modo solenne, autorevole e concreto, sia riaffermata la validità di ciò su cui riposa il destino dell'uomo, e cioè la vita e l'amore»*.

«La Chiesa, in questo momento caratterizzato dalla violenza, dall'odio e dal disprezzo della vita, deve ergersi — ha proseguito il cardinale Benelli — *a difensore proprio della vita e dell'amore, lanciando una sfida al mondo di coloro che sostengono e praticano la contraccezione, riaffermando la sana dottrina cattolica riespressa nella "Humanae vitae" ed una sfida al mondo di coloro che sostengono e praticano l'aborto, la tortura, la sterilizzazione, l'eutanasia, riaffermando senza mezzi termini una posizione di incondizionato rispetto alla vita»*. g. m.

Un caso che coinvolge 1000 bimbi

Palermo: chiusi sei asili per mancanza di personale

Le maestre e le bidelle non sono state pagate da un anno e adesso minacciano azioni legali contro l'amministrazione civica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Sei asili-nido sono chiusi a Palermo per mancanza di personale e perché una vecchia pratica va per le lunghe.

Il caso coinvolge centinaia di famiglie ed oltre mille bambini. I genitori, che in moltissimi casi lavorano, non sanno più a chi rivolgersi perché anche i parenti o gli amici non sempre sono in grado di badare ai loro figli durante tutta la mattina.

Il sindaco, Nello Martellucci, si rende conto che la situazione è grave, che la disfunzione danneggia seriamente bimbi e genitori. *«La pratica è all'esame dei competenti uffici* — dice il sindaco —. *Si sta pur certi che nessuno qui vuole perdere tempo»*.

Fino a poco tempo fa i sei asili erano gestiti dall'Opera asili-nido rurali ed urbani, un'istituzione benefica i cui responsabili, dopo varie incertezze, decisero di trasferire al Comune la gestione diventata onerosa.

Così l'amministrazione civica, essendo ormai in corso il passaggio delle competenze dall'opera pia al Comune, l'anno scorso pensò di far fronte alle esigenze inviando negli asili-nido alcune maestre giardiniere e diverse bidelle. Risultato: tredici maestre non sono state mai pagate e minacciano di intentare un'azione legale.

Il «caso» ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica palermitana il deficitario bilancio della politica assistenziale del Comune. Ieri, comunque, è iniziata la refezione scolastica per 8300 alunni poveri. Spesa prevista un miliardo e quattrocento milioni. Ma è soltanto un palliativo.

Nella città dove disoccupati, sottoccupati e sfrattati hanno addirittura dato vita all'«Associazione indigenti», la carenza di asili-nido autorizza a parlare di politica fallimentare. Del resto l'amministrazione comunale a Palermo non sembra fare il suo dovere neanche per i consultori familiari: istituiti con apposita legge regionale, i primi quattordici avrebbero dovuto entrare in funzione già da molto tempo.

Alle donne di una delegazione dell'Udi e del pci, pochi giorni fa, l'assessore alla Sanità, Giuseppe Insalaco, ha assicurato che si farà presto, che stavolta saranno accuratamente evitate lacune e dispersioni. *«Che non siano promesse da marinaio»*, gli hanno replicato le donne. a. r.

E' scarcerato dopo 13 mesi: era innocente

CAGLIARI — Arrestato nel settembre 1979 sotto l'accusa di concorso nel sequestro del commerciante sassarese Salvatore Troffa (rapito il 3 novembre 1978 e rilasciato dopo otto mesi di prigionia ed il pagamento di 800 milioni) il pastore Pietrino Carta, 39 anni, nativo di Orgosolo (Nuoro) è stato scarcerato ieri per mancanza di indizi.

La decisione è stata presa dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Cagliari che ha accolto il ricorso presentato dai legali dell'indiziato.

Confessa: «Ho nascosto io la marijuana nelle valigie delle 27 mogli di Fela Kuti»

MILANO — Si è concluso con una condanna a un anno e quattro mesi il processo per spaccio di droga contro Susan Rochelle Findjai, 27 anni, responsabile di aver cercato di far entrare in Italia 35 chili di marijuana. Era stata arrestata all'inizio di settembre e la notizia venne ripresa da tutti i giornali: non per lei ma perché, a causa di quella droga, in carcere finì anche Fela Kuti, celebre sassofonista nigeriano.

La marijuana era infatti nascosta nei doppifondi delle valigie di alcune delle sue 27 mogli bloccate assieme a tutto il bagaglio della *troupe* all'aeroporto della Malpensa. Kuti, arrivato in Italia per una *tournée*, proprio alla fine di un concerto era stato arrestato e portato nel carcere di Busto Arsizio dov'era rimasto sei giorni prima che i giudici riconoscessero la sua estraneità all'episodio.

La droga era stata messa nelle valigie, all'insaputa di tutti, da Susan Rochelle. Il perché di questa sua azione la donna lo ha spiegato in un lungo memoriale che il suo avvocato difensore ha consegnato al tribunale e in cui c'è la storia della sua vita.

Susan Rochelle, cittadina americana, negli Usa era riuscita a conseguire due lauree. Ma, convinta sostenitrice del panafricanesimo, volle ritornare alla terra dei suoi antenati. Arriva in Nigeria nel 1977 per assistere al Festival mondiale negro delle arti e della cultura, e ci rimane. Si innamora, ha una figlia, ma il rapporto si rompe e Susan si ritrova sola. Manda la figlia in America dalla madre e comincia la sua lotta per trovare un lavoro.

Una lotta che si conclude con un fallimento tanto che per la giovane l'unico obiettivo diventa trovare i soldi per rientrare in America, dai suoi genitori e da sua figlia. Qualcuno le propone di portare droga in Italia: lei accetta. Conosce bene le mogli di Fela Kuti e non le è difficile regolare loro valigie con doppio fondo.

Al sindacato scuola media hanno aderito 3 dei 163 consiglieri dello Snals

ROMA — Modesto Ghio, uno dei nomi più prestigiosi del sindacato autonomo Snals, ha deciso di staccarsi da questa organizzazione e di creare il sindacato nazionale scuola media (Snsm). Un «sindacato nazionale scuola media» esisteva già alcuni anni or sono, e i suoi aderenti confluirono poi all'interno dello Snals, quando fu fondato.

Ghio, che ha ricoperto la carica di segretario generale dello Snals, è stato seguito nelle sue dimissioni da tre dei dodici consiglieri nazionali provenienti dal «vecchio» Snsm.

«Il nuovo sindacato — ha detto Ghio — *ha già avviato un processo di federazione con altre organizzazioni autonome del settore e chiederà la ripresa del discorso unitario con tutti gli autonomi, e non intende intaccare le strutture organizzative dello Snals»*.

«Un generale difficilmente si adatta a fare il colonnello» è stato il commento di Vincenzo Rienzi, presidente dello Snals, all'iniziativa del prof. Ghio. L'attuale segretario dello Snals, Nino Gallotta, ha giudicato severamente la scissione: *«E' destinata a rimanere un fatto isolato* — ha detto —; *dalle notizie in mio possesso posso confermare che già oggi alcuni consiglieri che hanno sempre dimostrato simpatia per la componente Snsm confluita nello Snals hanno duramente criticato la sortita del prof. Ghio, tesa ad intaccare l'unità del sindacato ed a minare le basi di un processo unificante dell'intero sindacalismo scolastico. I consiglieri usciti dallo Snals sono stati in tutto tre sui 163 che compongono il Consiglio nazionale»*.

E' difficile prevedere quale seguito avrà la nuova organizzazione, che entro sei mesi terrà il proprio congresso costituente. Fra l'altro, tutto questo avviene proprio mentre sono in corso colloqui fra i sindacati confederali e lo Snals per valutare le possibilità di un'azione comune verso il governo. m. tos.

Il tempo oggi

situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione atmosferica è in temporaneo aumento; le condizioni di instabilità ancora rilevabili sull'Italia, specie sulle estreme regioni meridionali, vanno rapidamente attenuandosi; una perturbazione localizzata sull'Europa occidentale si sposta verso Nord-Est tendendo ad interessare le nostre regioni settentrionali.

tempo previsto: al Nord generalmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni ad iniziare dal settore occidentale; sulle altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso; qualche debole pioggia potrà aversi sulla Sardegna; foschie anche dense durante la notte e il primo mattino sulla Pianura Padana.

temperatura: in aumento ad iniziare da Ovest.

venti: deboli intorno Ovest, tendenti rapidamente a divenire meridionali, con rinforzi specie sull'arco ligure, Toscana e Sardegna.

mari: in prevalenza mossi, moto ondoso in aumento sul Mar Ligure, Tirreno settentrionale e Mar di Sardegna.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	15	Pescara	6	22
Verona	6	17	L'Aquila	6	16
Trieste	11	17	Roma	6	19
Venezia	8	16	Campobasso	9	14
Milano	5	16	Bari	14	22
Torino	7	15	Napoli	11	19
Cuneo	3	8	Potenza	7	13
Genova	11	18	Reggio Calabria	14	24
Bologna	7	17	Messina	16	23
Firenze	8	18	Palermo	17	21
Ancona	7	21	Catania	15	24
Perugia	6	14	Cagliari	11	22

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	2	11	sereno	Londra	10	15	coperto
Atene	18	26	sereno	Madrid	8	21	coperto
Bangkok	28	32	sereno	C. Messico	12	23	sereno
Belgrado	10	16	coperto	Montreal	0	3	coperto
Berlino	7	8	coperto	Mosca	3	12	sereno
Bruxelles	4	14	sereno	Nuova Delhi	21	33	sereno
Buenos Aires	16	24	sereno	New York	8	13	sereno
Il Cairo	20	33	sereno	Oslo	2	11	coperto
Copenaghen	7	11	pioggia	Parigi	5	13	coperto
Dublino	7	11	pioggia	Rio de Janeiro	17	21	coperto
Ginevra	9	9	nebbia	Stoccolma	8	10	pioggia
Helsinki	6	11	coperto	Sydney	14	21	sereno
Hong Kong	24	29	coperto	Tel Aviv	19	27	sereno
Johannesburg	6	26	sereno	Tokyo	19	26	pioggia
Lisbona	14	22	sereno	Vienna	9	9	coperto

Stato civile di Torino

13 OTTOBRE 1980

NATI — Sarlone Ismailia; Franchino Annalisa; Cimatisse Maria; Ruffinatto Jessica; Barrocca Manuela; Di Mauro Claudia; Fantinato Sara; Gabbia Alberto; Rovere Michele; Aslanga Marco; Santin Federica; Di Sparti Antonino; Battista Roberto; Mussino Domenico; Cerniera Marti; Chanoux Philippe; D'Acunto Davide; Casavecchia Federica; Berra Fabrizio; Spadafora Vincenzo; Mondella Laura; Quaglia Laura; Grifoni Marco; Scarnecchia Fabio; Didu Maria; D'Agostino Elena; Nasca Luigi; Leonetti Lorenzo; Garelalo Maria; Elena Andrea; Amadelio Pasquale; Lumia Camillo; Onorato Stefania; Lorenzeo Concetta; Vigna Dario; Fossari Pasquale; Tommaso; Frasia Giorgia; Santamaria Matteo; Spadaro Roberto; Daniele; Vuolo Angiola; Conforti Marco; Saporita Raffaella; Alberti Elena; Buggiero Alessio; Gabriele; Benetto Paolo; Zullo Roberto; Lardone Gina; Mucelo Fabrizio; Trevisani Ivano; Maucci Valentina; Corona Maurizio; Di Stefano Lidia; Basso Daniela; Garalo Simona; Barberis Alessandra; Massimiliano; Sebia Domenico; Pelusi Nicola.

MORTI — Demarin Pietro, di anni 75, nato a Dignano, pensionato, abitante in v. d. Verbena 15; Paolasso Vittorina, a. 89, Torino, pens., v. A. Saffi 15; Prandi Federica, ore 6, Torino, v. Cellini 5; Cuchini Giuseppe, a. 94, Torino, pens., v. F.lli Carle 19; Benedetto Maria, a. 72, Buenos Ayres, pens., v. Monforte 10; Feliciel Eduardo, a. 67, Ospedaletti, pens., c. Racconigi 4; Crovella Giuseppe, a. 90, S. Germano Vercellese, pens., v. Cassini 14; Occleppo Angela, a. 86, Santhià, pens., v. V. della Regina 21; Pittarelli Angela, a. 94, Torino, pens., v. Nizza 216; Scrofano Santa, a. 55, Pachino, pens., c. Grosseto 52; Scarlagella Francesco, a. 88, Corato, pens., v. Oropa 59; Vinci Antonino, a. 89, Catania, pens., v. Pisa 39; Beltà Assunta, a. 87, Sommariva, pens., v. Saluzzo 56.

Deceduti in ospedale: Badone Bruno, a. 78, Mirandola, pens.; Pira Ofelia in Calegrano, a. 65, Gavello, pens.; Guarra Antonio, a. 83, Carbonara, pens.; Bianchini Marianna v. Gandino, a. 73, Orio Canavese, pens.; Thiebat Pio, a. 73, Challant San Victor, ecc.; Gandolfi Ferdinando, a. 68, Elberfeld, pens.; Gallina Francesca, a. 89, Macello, collab. fam.; Giordanengo Pietro, a. 75, Torino, pens.; Casalegno Natalina, a. 81, Torino, pens.; Port Vincenzo, a. 70, Budoia, pens.; Fontana Teresa, a. 79, Torino, pens.; Di Gesù Ernesto, a. 70, Monreale, pens.; Ferro Ernesto, a. 71, Susa, pens.; Raviolo Agostino, a. 73, S. Michele Mondovì, pens.; Mazzaferi Anita, a. 73, Piacenza, pens.; Sido Crescenza, a. 79, Pozzonovo, pens.; Richiardone Giuseppe, a. 82, S. Antonino Susa, pens.; Baccl Ines, a. 95, Ravenna, pens.; Simondi Nicola, a. 56, Chivasso, pens.; Borghini Bruno, a. 55, Sermide, operaio; Cavallin Carolina, a. 71, Voltaggio, pens.; Rocca Olga, a. 49, Asti, oper.; Negro Antonio, a. 73, Grugliasco, pens.; Pollone Maria, a. 82, Cantarana, pens.; Fiore Claudio, a. 54, Garzigliana, artigiano; Barberis Luigi, a. 78, Alanlia, pens.; Musso Ernestina, a. 70, Serravalle d'Asti, pens.

Nati 51 - Matrimoni 21 - Morti 44

(Segue da pagina 5)

«E fattosi sera, Gesù disse: passiamo all'altra riva»
Marco 4: 35

Serenamente si è spenta

Maria Crocetti ved. Verlù

anni 89

Con dolore lo annunciano: i nipoti Lina, Enzo, Lia, Vera, Vittorio con le rispettive famiglie, i cugini, parenti tutti e l'affezionata Rina. Funerali in Torre Pellice giovedì 16 ottobre alle ore 10,30.
— Torre Pellice, 15 ottobre 1980.

Oggi è cristianamente mancata l'amatissima

Adalgisa Oreglia

Ne danno il triste annuncio la sorella Maria, la cognata Gigi, i nipoti Oreglia, Bottinelli, Villa ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Cascinagrossa (Al) alle ore 15 di mercoledì 15 ottobre partendo dalla Chiesa parrocchiale.
— Torino, 14 ottobre 1980.

E' mancata

Maria Ronchetto ved. Balocchi

Lo annunciano, figlio, nuora e Teresina, fratello, sorella, nipoti. Funerali in Borgiallo domani ore 10,30.
— Torino, 14 ottobre 1980.

Cristianamente è mancato

Battista Rapelli (Bersanin)

Ne danno l'annuncio: la moglie Lucia, i figli, generi e nipoti. Funerali mercoledì 15 corrente, alle ore 15, partendo da Frazione Cresto.
— Ala di Stura, 14 ottobre 1980.

E' serenamente spirato il

MARCHESE

Alberto Lovera di Maria

Ne danno il triste annuncio la consorte Elle, le sorelle Enrica e Bice, i fratelli Cesare e Lino con le consorte; le cognate Piera Lovera di Maria ved. Sperotti ed Elda Burzio ved. Lovera di Maria, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.
— Torino, 14 ottobre 1980.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di

Vincenzo Carello

leggasi anche la moglie.
— Rocca Canavese, 14 ottobre 1980.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari del compianto

COMM. AVV.

Giuseppe Milanesio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le autorità civili e religiose del Comune di Carmagnola, la Cooperativa produttori latte di Carmagnola, l'asilo infantile di Borgo San Michele e Grato, il Consorzio idraulico del fiume Po tra Faule e La Loggia, il Rotary Club di Torino Est e quanti di persona, con scritti e telefonate hanno preso parte al loro grande dolore. S. Messa di Trigesima nella parrocchia di San Michele e Grato di Carmagnola il 26 ottobre alle ore 10.
— Carmagnola, 15 ottobre 1980.

ANNIVERSARI

1979 1980

Cesare Astore

La famiglia ricorda con imperituro affetto. Messa SS. Trinità via Garibaldi 6, ore 18, giovedì 16 ottobre.

1979 1980

Giuseppe Borghezio

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto.

1975 1980

Ermanno Bendi

Sempre ricordato dal fratello Diego.

1967 1980

Angelo Colombo

La cognata e nipote lo ricordano sempre con affetto.

Ad un mese dalla scomparsa di

Bruno Widmar

la moglie Antonietta e la figlia Lucia, lo ricordano a quanti gli vollero bene e la stimarono.
— Roma, 14 ottobre 1980.

1979 1980

Alessio Sorasio

Mesto ricordo. Messe 16 ottobre ore 8 a Carignano; 18 ottobre ore 8 a Villafranca Piemonte.

Una preghiera e ricordo del

dott. Ing. Lino Richard

nel decimo anniversario della sua scomparsa.
— Milano, 15 ottobre 1980.

1979 1980

Otello Finetto

Moglie e figli ti ricordano.

Michele Viscardi e Maria Teresa Conti, i due terroristi presi a Sorrento

«Dicevano vai e uccidi lui andava e uccideva»

Viscardi è considerato dagli inquirenti un tiratore scelto - «Catturandolo abbiamo salvato altre vite umane»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Davvero sconcertante, vista di qui, la vicenda di Michele Viscardi, il giovane bergamasco catturato l'altro pomeriggio a Sorrento con l'amica Maria Teresa Conti. Ventiquattro anni, impressionante il curriculum tracciato dagli inquirenti. Una storia serrata e sanguinosa di azioni armate, c'è perfino l'«invalidità di guerra». Gli uomini della Digos lo hanno infatti preso zoppicante, dicono che quelli sono i segni di una delle ultime imprese, la sparatoria di agosto a Viterbo in cui morirono due carabinieri. Un'impresa fra le tante; gli contestano la partecipazione agli agguati in cui caddero i giudici milanesi Alessandrini e Galli, all'assalto che insanguinò la scuola torinese di amministrazione aziendale. «Avere catturato Viscardi significa senz'altro aver salvato delle vite umane», dice Giancarlo Avella, sostituto procuratore a Bergamo, uno degli autori dell'inchiesta che ha portato agli arresti di Sorrento.

Ancora una volta, l'itinerario di un giovane accusato di terrorismo vede al suo punto di partenza, alcuni anni prima dell'approdo alla formazione armata, in questo caso Prima Linea, il magma incandescente dell'Autonomia. Ora, se è vero che l'Autonomia è cultura del ghetto, uno si domanda come possa avere attecchito così efficacemente a Bergamo, questa elegante città lombarda che a un tradizionale perbenismo cattolico ha saputo accoppiare il culto di un prospero benessere. Sul fatto che a Bergamo il fermento autonomo abbia attecchito non ci sono dubbi, e nemmeno ce ne sono sul fatto che spesso su quel fenomeno si è sovrapposta, in forme e dimensioni sconcertanti, la pianta del terrorismo. «*Una città di centotrentamila abitanti, una provincia che arriva ai duecentomila* — ricorda Avella — *una trentina di aderenti a Prima Linea, una raffica di una sessantina di ordini o mandati di cattura, in proporzione ben più che nelle grandi città, tradizionalmente collegate alle gesta terroristiche*».

In qualche misura il fenomeno Bergamo si apparenta al fenomeno Padova, città simile a questa per dimensioni e reddito pro-capite, eppure sociologicamente così diversa per la presenza del grande ghetto universitario.

Qual è il terreno di coltura di questo fenomeno? Il questore, Marcello Monarca, si limita a registrarlo e a combatterlo. «*In pochi anni quarantadue attentati, una quindicina le sigle che hanno firmato le rivendicazioni*». Il magistrato Avella distingue fra le azioni caratteristiche dell'Autonomia organizzata («*bombe, ma senza intenti omicidi*») e la scelta più propriamente terroristica del «Partito della vendetta». Così definisce Prima Linea, che diversamente dalle Brigate rosse non si perde in sforzi di analisi, colpisce e basta.

Perché dunque a Bergamo? I sociologi chiamano in causa la compressione di fatto esercitata in questa città dalla monocultura cattolica, un ribellismo giovanile che è parte della tradizione cittadina fin dai tempi di Garibaldi, e che non ha canali di sfogo. Poi c'è la prossimità di Milano: a Milano molti di qui vanno a studiare e a lavorare, e anche in termini di partito armato, dice Avella, «*c'è una osmosi costante fra Bergamo e la vicina metropoli*».

Altra caratteristica del terrorismo cresciuto in questa città. Il fatto che non opera all'interno delle mura urbane. E' un terrorismo da esportazione, o da trasferta. Le decine di attentati alle quali fa riferimento il questore rientrano, è bene ricordarlo, nell'altro versante, quello di un'Autonomia al di qua dal gran salto verso l'annientamento. La vicenda di Michele Viscardi conferma e simboleggia questo aspetto dell'eversione bergamasca. Il giovane artigiano del legno è considerato un semplice esecutore di ordini. «*Gli dicono vai, uccidi, e lui va, uccide*». Un soldato, tecnicamente addestratissimo, ottimo tiratore.

«*Un tipico caso di Prima Linea* — dice il giudice Avella — *Si tratta di una banda sotto certi aspetti infantile. Se in generale i terroristi hanno compiuto un errore di analisi storica, non arrivando a capire che l'attacco fisico è improponibile all'opinione pubblica italiana di qualunque versione, quelli di PL hanno commesso in più un errore tecnico, dandosi un minimo grado di compartimentazione*». Un errore che forse corrisponde a una scelta in qualche modo «politica».

Alfredo Venturi

Una quieta dattilografa che amava i «tupamaros»

Maria Teresa Conti, torinese, aveva lavorato alla Corte d'appello «Abilitata» nei ranghi Pl dopo l'omicidio per vendetta di un barista

Sorrento. Michele Viscardi e Maria Teresa Conti, i due giovani arrestati (Telefoto Ap)

TORINO — Un nome che evoca sospetti più che provocar certezze. Una vita per anni anonima: la casa, lo studio e poi il lavoro, poche e spesso esclusive amicizie. Quindi la decisione di gettarsi tutto alle spalle, la scelta della clandestinità, battuti sul tempo gli uomini dell'antiguerriglia che avevano messo in luce una inattesa e inquietante doppia personalità. La scheda ufficiale di Maria Teresa Conti dicono ora, non è fra le più cospicue. «*Non è mai stato personaggio appariscente*», osservano al tribunale di Torino.

Torinese, 23 anni, fino alla primavera passata una quieta esistenza almeno in apparenza. Abitava in via Susa, dicono che avesse trasformato la casa in base per Prima linea. Ha lavorato come dattilografa giudiziaria alla Corte d'appello, si dice che avesse anche possibilità di conoscere segreti molto delicati. Ancora s'ignora se abbia iniziato la militanza nel partito armato prima dell'assunzione. Certo l'esperienza dei guerriglieri latino-americani, soprattutto quella dei Tupamaros uruguayani, è stata tenuta in alta considerazione dal gruppo di cui fa parte: Prima linea.

Una militanza oscura, forse, ma per gli inquirenti gli anni dell'anonimato sono puntualizzati da tanti episodi e ora toccherà ai giudici dar corpo ai sospetti, concretizzare accuse talvolta molto pesanti. Come entra nel partito armato? La trafila, secondo alcuni, è comune a molte altre: militanza nella sinistra rivoluzionaria, l'insoddisfazione, la scelta della lotta armata. E c'è anche un episodio che gli inquirenti considerano forse l'esame di abilitazione per arrivare allo stato maggiore di *pielle*: l'omicidio, per vendetta, di Carmine Civitate. L'uomo, un barista, fu «giustiziato» la sera del 18 luglio 1979 nel suo locale a Madonna di Campagna perché ritenuto responsabile sia pure indiretto dell'uccisione di Barbara Azzaroni, «Carla», e Matteo Caggegi, «Charlie», sorpresi in quel bar da una pattuglia della polizia.

Quale ruolo avrebbe ricoperto Maria Teresa Conti? Secondo l'accusa in compagnia di Rosetta D'Ursi, 22 anni, avrebbe fatto una ricognizione prima dell'arrivo del «gruppo di fuoco».

E' la stagione della ferocia di Prima linea: il 21 settembre viene abbattuto sotto casa l'ingegner Carlo Ghiglieno, responsabile della pianificazione Fiat, settore auto. Ancora il nome di Maria Teresa Conti comparirà nelle carte dei giudici, ancora sarà sospettata di aver fatto parte del gruppo che tese l'agguato. Ora contro di lei c'è un ordine di cattura anche per concorso in quel delitto. La sospettano anche per una rapina in una fabbrica di piazza Bengasi, nell'aprile '79: bottino cinque milioni e mezzo.

Come si arriva al nome anonimo? Gli inquirenti non entrano nel dettaglio, ma pare che informazioni decisive le abbiano ricevute da alcuni militanti finiti dietro alle sbarre e più o meno pentiti. La procura di Torino spicca un ordine di cattura, in primavera, nei confronti della ragazza, per appartenenza ad associazione sovversiva costituita in banda armata. La sospettano anche di aver partecipato il 18 maggio 1979 al ferimento di Domenica Nigra, un'ostetrica finita in carcere nel 1976 per procurato aborto.

Quando l'ordine di cattura è pronto, la ragazza è ormai introvabile. Introvabile ma non «*scomparsa nel nulla*», sottolinea il sostituto procuratore Alberto Bernardi, che su *pielle* conduce da tempo approfondita indagine. «*Era la prima settimana di maggio, lei evitò l'arresto, ma presto si seppe che stava al Sud*». E la caccia ricominciò, mille fili son stati riannodati, c'è la rapina a Rieti, mesi or sono, con l'assassinio di due carabinieri, vengono in luce tracce concrete. Così si arriva, l'altra sera, a Sorrento, a mettere le manette a Michele Viscardi, che considerano un «capo» nel partito armato legato a Bignami, soprattutto a Marco Donat-Cattin, e all'insospettabile dattilografa.

Vincenzo Tessandori

Milano: le indagini per l'uccisione del giornalista Tobagi

Sono ancora senza nome 23 arrestati dopo le rivelazioni di Marco Barbone

MILANO — Altre ventiquattro ore sono passate senza che la procura della Repubblica abbia fatto i nomi delle 23 persone appartenenti all'area di autonomia operaia arrestate nei giorni scorsi quasi certamente in seguito alle rivelazioni fatte da Marco Barbone il ragazzo di 22 anni finito in carcere insieme con cinque suoi amici sotto l'accusa di avere costituito la «Brigata XXVIII marzo», il gruppo che uccise l'inviato speciale del Corriere della Sera Walter Tobagi e che ferì nella sua abitazione milanese il caposervizio di Repubblica Guido Passalacqua.

«*Le mie sono state promesse da marinaio*» ha ammesso con un sorriso il procuratore della Repubblica Mauro Gresti prima di annunciare che ancora non era in grado di dare l'elenco degli arrestati perché sono in corso operazioni di polizia giudiziaria. Ha solo riferito che a queste persone sono stati contestati reati associativi e reati specifici, probabilmente in relazione a molta parte dell'attività dell'Autonomia operaia a Milano negli ultimi tre anni.

Da oggi dovrebbero cominciare gli interrogatori di queste persone e si potranno quindi conoscere le motivazioni degli ordini di cattura che per ora sono sconosciute anche ai difensori che hanno ricevuto la nomina e sono stati avvertiti di presentarsi nel posto tale all'ora tale del giorno tale per un interrogatorio. «*Andiamo verso uno stato di diritto sudamericano* — ha commentato l'avvocato Francesco Piscopo nominato da uno degli arrestati — *la gente scompare e non si sa perché*».

In assenza delle fonti ufficiali funzionano quelle «alternative» che hanno diffuso elenchi di persone «scomparse» negli ultimi tempi. Di alcune si sa per certo che sono state prelevate nelle loro abitazioni dai carabinieri, magari perché in quel momento aveva assistito alla scena un parente o un vicino di casa, ma altri potrebbero anche essere totalmente estranei all'operazione ed essere lontani per lavoro o per vacanza.

Anche sulle accuse non c'è da registrare nulla di più di voci che accennano ad episodi avvenuti negli anni scorsi: qualche esproprio proletario, qualche rapina, qualche incendio e la partecipazione a manifestazioni di piazza finite in incidenti, come quella in cui perse la vita il vicebrigadiere di pubblica sicurezza Antonio Custra, ucciso da un colpo di pistola. Per quegli scontri tre giovani autonomi sono stati arrestati, processati e condannati, anche in appello, ma non furono loro ad uccidere.

Non è detto che l'inchiesta, però, non parta ancora più da lontano, da prima del 1976 quando ancora non si era tenuto il congresso di Rimini di Lotta continua, quello che decretò lo scioglimento dell'organizzazione. Il procuratore Gresti ha solo aggiunto un'altra informazione: nessuno dei ventitré al momento dell'arresto si è proclamato «prigioniero politico».

Proseguono intanto gli accertamenti per chiarire sino in fondo l'attività della «Brigata XXVIII marzo» che, è stato precisato dagli inquirenti, non aveva legami né operativi né informativi, almeno per quanto risulta sinora, con personaggi legati al mondo dell'editoria. L'attività del gruppetto, che pare concluso nei sei giovani già in carcere, era estesa a qualcuno degli altri ventitré arrestati.

Resta da stabilire come venivano divisi i compiti all'interno della pattuglia: chi stava in appostamento, chi sparava, chi faceva le rapine. Perché, è bene ricordare, fu proprio con le indagini su una rapina, quella del luglio scorso all'agenzia di viale Molise della Banca Popolare di Milano dove furono prelevati 40 milioni, che si arrivò al gruppo. I banditi furono ripresi da uno speciale circuito televisivo e fu così che venne individuato Marco Barbone.

Da tempo lo tenevano d'occhio per la sua convivenza con una ragazza condannata per un attentato compiuto nella provincia di Varese e perché alcuni scritti di suo pugno erano stati trovati nell'alloggio occupato da Corrado Alunni al momento dell'arresto e nell'appartamento di un'altra affiliata a Prima linea, Maria Teresa Zoni.

Marzio Fabbri

Scarcerato studente coinvolto in una sparatoria

CAGLIARI — Lo studente universitario Antonello Concas di 23 anni nativo di Desulo (Nuoro), arrestato nello scorso mese di marzo nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla sparatoria avvenuta a Cagliari il 16 febbraio precedente tra i presunti terroristi romani Antonio Savasta ed Emilia Libera ed una pattuglia di agenti della Digos, è stato scarcerato.

Il giovane, accusato di favoreggiamento e falsa testimonianza, era finito in carcere insieme ad alcuni amici pure studenti con i quali divideva un appartamento preso in affitto nella via San Mauro a Cagliari dove, secondo l'accusa, Antonio Savasta ed Emilia Libera avevano trovato ospitalità prima di riuscire ad allontanarsi dalla città.

Un «confino all'estero» per i terroristi pentiti?

ROMA — Il problema della lotta al terrorismo è stato il tema che i segretari dei quattro partiti del futuro governo hanno discusso lunedì in modo molto approfondito con Forlani. In particolare, il più preoccupato è parso il segretario socialista Craxi, che ha invitato gli altri segretari (Spadolini, Longo, Piccoli), oltre al presidente del Consiglio incaricato, a puntare l'attenzione sulla funzione utilissima dei terroristi pentiti.

Grazie a costoro sono stati inferti duri colpi alle organizzazioni eversive. Il risultato è stato raggiunto anche perché — è stato detto — ai «pentiti» è stato promessa una riduzione della pena. Ai tempi dell'arresto di Peci si parlò anche della possibilità di permettere ai terroristi che collaborano con la giustizia di espatriare ed andare a vivere in un Paese di loro scelta.

Pare che nella riunione di lunedì si sia tornati a parlare di questa eventualità e che sia stato ipotizzato una sorta di «confino all'estero». Questo anche per garantire l'incolumità di quanti decidono di tagliare i ponti col terrorismo.

Ancora nessun accordo a quattro mesi dalle elezioni

Merano si gioca il sindaco coi dadi del gruppo etnico

La Volkspartei, partito di maggioranza, sostiene un candidato di lingua tedesca - La dc non vuole cedere l'incarico tradizionalmente suo (e italiano) - Richieste anche dal psi - Proteste e ironie dell'opposizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO — Chi lo vuole italiano e chi lo preferisce tedesco. Così si trascina la disputa per la designazione del sindaco di Merano, a oltre quattro mesi dalle elezioni amministrative. E ancora una volta si dimostra quanto sia complicata la vita in Alto Adige.

Sono protagonisti, in questa logorante «battaglia», la democrazia cristiana e la Volkspartei. Nelle trattative per la formazione della nuova giunta meranese s'è inserito il partito socialista. Ma i blocchi si fronteggiano senza che, da una parte o dall'altra, si faccia un passo avanti. Nel mezzo della contesa, quella poltrona che, se occupata da un rappresentante di lingua tedesca, diventerebbe il simbolo di una svolta storica per la città alto-atesina.

Intanto, la gente di Merano guarda inquieta al palazzo del comune. Il malessere ha avuto una punta venerdì scorso, quando gli esponenti dell'opposizione (comunisti, Nuova sinistra, repubblicani, socialdemocratici e liberali) hanno occupato l'aula del consiglio: la manifestazione, in cui s'è infilato anche un gruppo di cittadini che non rappresentano partiti, è durata una notte e un giorno.

Non era la prima volta che si metteva clamorosamente in risalto la «questione del sindaco». Qualche giorno prima c'era stata una contestazione, per iniziativa della Nuova sinistra, che si era espressa anche con una ironica divisione: manifestanti di lingua italiana da un lato e quelli di lingua tedesca dall'altro lato della scalinata del municipio.

Malgrado le agitazioni, il posto del primo cittadino meranese resta vuoto, mentre si fanno sempre più pressanti problemi come quelli dell'occupazione e della casa. Tutto finisce impantanato nel terreno del conflitto etnico. La Volkspartei porta avanti tenacemente la candidatura di Franz Alber, anche considerando di essere il partito di maggioranza: cosa ci sarebbe di strano, ripetono i sudtirolesi, se il sindaco fosse di lingua tedesca? Ma da parte democristiana si risponde che non è possibile un così radicale mutamento.

Dato che nel quadro politico di Merano le somme delle forze in gioco si equivalgono, nessuno sembra per ora in grado di dare la spinta per uscire da questa singolare crisi. Nell'affanno dei tentativi, si giunge anche a formulare proposte «straordinarie». Si potrebbe, dicono i democristiani, procedere all'elezione di un primo cittadino «a rotazione»: un sindaco italiano per due anni e mezzo, uno tedesco per un uguale periodo.

La Volkspartei respinge l'offerta e fa un altro discorso: perché non un primo cittadino di lingua tedesca che rimanga in carica tre anni, in attesa del censimento in Alto Adige?

Incontri, dibattiti, rivendicazioni e repliche. E niente di fatto. Intanto, sempre per l'intraprendenza della Nuova sinistra, per le vie di Merano si stanno raccogliendo firme a sostegno di una lettera da inviare ai segretari cittadini della dc, della Volkspartei e del psi. Il testo è già pronto: «*Da quattro mesi siete in lotta fra di voi, non per la poltrona del sindaco, ma perché sia della vostra "razza etnica". State cercando di dividere noi, cittadini di Merano, e di convincerci che solo un sindaco "italiano" può fare gli interessi degli "italiani", che solo uno "tedesco" può provvedere ai bisogni dei "tedeschi", e che comunque bisogna sconfiggere il rispettivo "altro gruppo". Non vogliamo più accettare che voi continuiate ad incitare al nazionalismo*».

L'appello conclude: «*Vi chiediamo dunque di fare il sindaco subito, non importa la lingua che parla, ma che sia il sindaco di tutti i meranesi, tedeschi, italiani, ladini ed altri*».

Per il psi, parla il segretario provinciale Claudio Nolet: «*La questione — dice — è piuttosto labirintica. Ad ogni modo, a noi non interessa che il sindaco di quella città sia un italiano; l'elezione di un esponente del gruppo di lingua tedesca non farebbe una grinza. Ci preme, invece, che nella giunta di Merano vi sia un equilibrio. La nostra carta è il programma. Purtroppo, nel panorama politico altoatesino non c'è problema che non sia attraversato da questioni etniche*».

La dc insiste comunque sulla «rotazione». Il segretario provinciale, Franco Ravagnani, dice: «*Noi adesso continuiamo a proporre l'alternanza per la carica di primo cittadino a Merano*». Aggiunge: «*Non possiamo cedere allo strapotere. Bisogna avere ben presente la realtà altoatesina: qui c'è una popolazione italiana minoritaria, che tra l'altro alle ultime elezioni ha perduto una ventina di consiglieri. Dove si può, occorre tenere le posizioni*».

Giuliano Marchesini

Sequestrate pubblicazioni ritenute oscene

BARI — Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Savino, ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, di «Cronaca italiana» n. 620, «Le ore mese» n. 72, «Doppio senso speciale mese» n. 192, «Caballero» n. 455 e «Climax pocket» n. 207 perché ritenuti osceni.

Cacciatore ucciso da un fulmine

CAGLIARI — Un cacciatore di Gonnesa (Cagliari), Albino Mallei di 39 anni, è morto colpito da un fulmine. E' accaduto domenica pomeriggio ma la notizia si è appresa soltanto oggi. Il corpo del cacciatore è stato ritrovato dai carabinieri che avevano cominciato le ricerche dopo la denuncia di scomparsa presentata dai familiari.

Nominati gli assessori della giunta laica

Alla dc o ai comunisti il seggio di presidenza dell'assemblea ligure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La notizia è ufficiale: le delegazioni dei quattro partiti «laici» della Liguria (psi, psdi, pri e pli) hanno siglato nella notte tra lunedì e martedì l'accordo per dar vita ad una giunta regionale quadripartita (con appoggio esterno della dc) che sarà presentata, con il programma di governo, entro venerdì prossimo 17 ottobre, in Consiglio, e sottoposta al voto entro lunedì 20.

Presidente della giunta sarà il consigliere repubblicano Giovanni Persico, 53 anni, professore di legislazione del lavoro all'Università di Genova e avvocato civilista di fama in Liguria; vi faranno parte quattro assessori socialisti: Alberto Teardo (che sarà anche vicepresidente), Rinaldo Magnani, Angelo Landi e Michele Fossa; un assessore socialdemocratico, Giuseppe Merlo; un assessore liberale, Ernesto Bruno Valenziano.

L'organigramma dovrebbe essere completato entro 24 ore, con l'assegnazione degli incarichi e delle competenze. Si sa che il liberale Valenziano (che per un caso curioso è stato per molti anni, all'università, assistente del futuro presidente) sarà responsabile del turismo, dell'ambiente e della istruzione professionale; mentre l'agricoltura, l'industria, il commercio e i trasporti andranno a Merlo del psdi (Merlo è un ex comandante partigiano della zona dell'Ovadese).

L'ex presidente della Provincia di Genova, Magnani, avrà sicuramente l'urbanistica, mentre Teardo dovrebbe essere riconfermato al bilancio. Fossa sarà assessore alla sanità, come era già stato al Comune di Genova. Qualche difficoltà, invece, esiste per sistemare l'ex presidente dell'assemblea Angelo Landi, che tra l'altro ha fatto intendere di rientrare in giunta poco volentieri.

Un altro nodo da sciogliere è la presidenza dell'assemblea. Dal momento che i partiti laici non sono in grado, per questioni numeriche, di collocare un loro candidato, sembra probabile l'elezione d'un democristiano, anche perché la giunta «laica» (10 seggi) si reggerà con l'appoggio esterno dei consiglieri della dc (che sono 13).

Il nome più probabile è Giovanni Verda, già presidente per un breve periodo della giunta «centrista» nel 1975. Non si esclude neppure, per «addolcire» al pci la pillola dell'esclusione dalla maggioranza dopo cinque anni, la nomina d'un comunista, votato plebiscitariamente. I due nomi che si fanno sono l'ex presidente della giunta Armando Magliotto, oppure l'ex assessore alle finanze Giuseppe Rossino.

p. l.

Timori per l'inquinamento

Referendum di Altare per l'insediamento d'una industria chimica

ALTARE — Domenica 7 dicembre la popolazione di Altare sarà chiamata alle urne per un referendum. Si interrogheranno i cittadini sull'opportunità o meno di consentire l'insediamento ad Altare della «Stoppani», un'industria chimica (ha già una fabbrica a Cogoleto) indicata dall'opinione pubblica come una delle più inquinanti. Venerdì sera il Consiglio comunale di Altare dovrà deliberare ufficialmente sul referendum, ma sin d'ora sembra non esistano ostacoli all'iniziativa.

Tempo fa il comitato altarese per la tutela dell'ambiente, attraverso un documento elaborato anche in base ai pareri di esperti, aveva espresso un giudizio decisamente negativo. «*Riteniamo di dover dare parere contrario all'insediamento* — aveva sostenuto il comitato — *perché allo stato delle cose e, soprattutto, rispetto al tipo e alla modalità di produzione, la Stoppani non offre garanzie sufficienti né ad Altare né altrove*».

A quanto pare il nuovo insediamento, che dovrebbe sorgere in località Isola Grande, incute timori perché alla base della sua produzione vi sarebbero, tra l'altro, il bicromato e i suoi derivati, composti chimici che, secondo gli esperti, possono avere gravi conseguenze sia sull'ambiente che sulla salute dei lavoratori e della popolazione. Un ulteriore pericolo, secondo il comitato, potrebbe essere rappresentato dalla facilità di piene alluvionali nella zona prescelta per l'insediamento. Un evento del genere, tenuto conto del carattere di alcuni composti usati dalla Stoppani, si potrebbe trasformare in un disastro ecologico.

l. p.

Terremoto nel Bellunese

BELLUNO — Una scossa di terremoto ha fatto tremare la terra alle 14,33 con una intensità pari al quarto grado della scala Richter (settimo della scala Mercalli).

L'epicentro è stato individuato dai sismografi in una zona a una quindicina di chilometri a Sud-Ovest della città.

Nei centri della provincia, dove il movimento tellurico si è fatto sentire con più violenza, parte della popolazione ha lasciato per qualche ora le case ed è scesa nelle strade e nelle piazze.

La macabra scoperta dei carabinieri sui monti di Reggio Calabria

Avvolta nelle bende come le mummie la salma dell'avvocato sequestrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Si è concluso tragicamente il sequestro del medico napoletano Silvio De Francesco, 76 anni, rapito dall'«anonima sequestri» una settimana fa nella sua abitazione in contrada Pomadon, di Bovalino; il corpo, in avanzato stato di decomposizione, trovato dai carabinieri nel corso di un rastrellamento e riconosciuto dal figlio, giaceva alle falde del monte Scaparrone, nel comune di Ferruzzano.

Il cadavere del De Francesco era legato come una mummia, tra corde e lacci, e aveva il volto coperto da un lungo passamontagna che gli scendeva sulle spalle: la bocca era sigillata da un cerotto.

Con ogni probabilità l'anziano professionista, vedovo di una baronessa calabrese, è morto durante la prima fase del trasferimento verso l'alta montagna, dove avrebbe dovuto trascorrere la prigionia.

I rapitori hanno cercato di disfarsi del corpo gettandolo in un profondo burrone dove difficilmente sarebbe stato ritrovato: invece la salma è stata trattenuta da due alberi nei quali si è impigliata.

Il dottor De Francesco viveva a Napoli e in Calabria era giunto da meno di un mese per concludere la vendita delle olive e degli agrumi coltivati in appezzamenti di terreno di proprietà della moglie, la baronessa De Blasio, deceduta in un incidente stradale.

Silvio De Francesco

Era la notte tra il 6 e il 7 ottobre quando i rapitori hanno fatto irruzione nella casa del medico penetrandovi dopo aver abbattuto la porta di ingresso. L'anziano professionista non ha udito alcun rumore perché completamente sordo e anche perché soleva dormire senza i suoi speciali occhiali che portavano incorporato l'apparecchio acustico. Il dott. De Francesco era solo; accanto al letto aveva il fucile carico e pronto per ogni evenienza.

Durante i giorni del sequestro e quando il dott. De Francesco probabilmente era già morto (sarà l'autopsia ad accertare a quando risale il decesso), i banditi si sarebbero fatti vivi con il figlio, docente universitario all'ateneo di Urbino, chiedendo un miliardo e mezzo di riscatto.

Ieri l'altro, era stata fatta da poco la macabra scoperta del cadavere, tre banditi, mascherati con passamontagna, hanno tentato di rapire l'ing. Renato Cundari, 49 anni, da Brancaleone, che percorreva in Peugeot la statale Ionica. I malviventi hanno più volte tamponato la vettura dell'ingegnere che però ha invertito la marcia ed è riuscito a seminare i banditi.

Enzo Laganà

Altro funzionario arrestato a Pavia nello scandalo Iva

VIGEVANO — Un altro teste chiamato a deporre sullo scandalo delle tangenti pagate a funzionari dell'ufficio Iva di Pavia negli ultimi cinque anni da commercianti e imprenditori, è stato arrestato per falsa testimonianza.

E' Lorenzo Achilli, 31 anni, direttore del supermercato Iper-Montebello con sede a Montebello della Battaglia, centro dell'Oltrepò Pavese.

E' previsto che l'Achilli venga nuovamente ascoltato dai giudici nelle prossime ore. E' l'undicesimo teste che subisce questa sorte da quando in luglio l'istruttoria sul caso Iva ha preso l'avvio.

Ieri sono stati invece scarcerati due funzionari pentiti, in prigione da oltre cinque mesi per associazione per delinquere e concussione continuata. Si tratta di Alfio Mecchi e Mauro Franco, 60 e 29 anni. Dei ventotto funzionari dell'ufficio Iva incriminati ventitré sono ancora in carcere, compreso il direttore, Salvatore Moscardino, 58 anni.

Sarebbe un membro della loggia P2

Un massone è implicato nel «rapimento» Sindona?

MILANO — Giuseppe Miceli Crimi, un presunto aderente alla loggia massonica P2 (la cosiddetta «coperta», i cui membri si conoscono solo tra loro), è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria emessa nell'ambito dell'inchiesta sul misterioso «rapimento» di Michele Sindona, il bancarottiere che i giudici statunitensi hanno riconosciuto legato alla mafia e condannato a 25 anni di reclusione. Anche Miceli Crimi avrebbe contatti con la mafia.

Nella vicenda Sindona, la loggia P2 ha avuto più occasioni di venire citata; subito dopo il crack della «Banca Privata Italiana», Licio Gelli — capo della P2 — chiese al dottor Carmelo Spagnolo, allora procuratore generale della Repubblica di Roma, di svolgere un'indagine «*sul fratello Sindona*» a proposito del suo comportamento nell'intera vicenda. Spagnolo concluse che Sindona era innocente, e «*vittima di un complotto politico*» (sottinteso: della sinistra). Poco dopo, sospettato di connivenza e con la P2 e con la mafia, Spagnolo fu costretto a dimettersi dalla magistratura. Della P2 fece parte, tra gli altri, Vito Miceli, attuale deputato del msi, arrestato (e poi rilasciato) durante l'inchiesta sul «golpe» Borghese.

Quale sia l'addebito a Giuseppe Miceli Crimi, per ora non si sa; anche il personaggio è, almeno per il momento, sconosciuto. Il misterioso rapimento di Sindona avvenne nell'agosto dello scorso anno: il bancarottiere aveva ottenuto la libertà provvisoria dopo il pagamento di tre milioni di dollari, ma avrebbe dovuto non muoversi da New York. Invece sparì, per ricomparire a Vienna nell'autunno, ferito a una gamba e munito di un passaporto falso.

Con quel documento, secondo le accuse, avrebbe viaggiato parecchio: in due Paesi almeno, cioè nel nostro e in Grecia. Anche gli eventuali contatti di Sindona con alcuni ambienti greci hanno suscitato l'interesse dei magistrati milanesi. Tutta l'inchiesta si svolge — cosa è comprensibile — nel riserbo più assoluto. Un particolare tuttavia si è appreso: nell'ottobre dello scorso anno, qualcuno, a Palermo, servendosi del falso passaporto di Sindona, cambiò in una sede locale della «Cassa di Risparmio» un assegno di centomila dollari. La perizia grafica dimostrò successivamente che la firma sull'assegno non era quella del bancarottiere.

Il dollaro si rafforza scende l'oro

ROMA — Il dollaro è stato quotato ieri ufficialmente 861 lire nette contro 858,15 di lunedì, segnando quindi un rialzo superiore alle due lire; per il resto la lira si è mantenuta stabile, con un arretramento soltanto nei riguardi della sterlina. In dettaglio, le quotazioni Uic sono state: 475 lire nette per il marco (475,61); 205,26 per il franco francese (205,30); 524,58 per il franco svizzero (524,83).

Intanto la lira e la sua posizione sul mercato dei cambi hanno formato oggetto di previsioni e dibattito nel corso di una tavola rotonda tenuta a Parigi su iniziativa del «Forex Research» e dell'«International Herald Tribune».

Secondo Andrey Kidel, direttore del Forex Research, l'alto tasso di inflazione che affligge l'Italia indebolisce la lira rispetto alle valute più forti. Secondo le sue previsioni, l'erosione del valore della lira continuerà in quest'ultimo scorcio del 1980 e continuerà nel 1981 se non si riuscirà a frenare l'inflazione.

A meno che non intervenga una decisione da parte del governo di Roma di svalutare, secondo Kidel, di qui a un anno il marco tedesco salirà a 515 lire e il dollaro a 891, rispetto agli attuali valori di 476 e 860 lire circa, rispettivamente.

Lo Sme, comunque, dovrebbe reggere bene, grazie anche al fatto che in quasi tutti i paesi membri i tassi di interesse sono superiori a quelli in vigore in Germania.

Mentre il dollaro si rafforza il prezzo dell'oro è sceso ulteriormente nel corso della seduta per la fissazione pomeridiana a 606,50 dollari per oncia, da 614 dollari della mattinata.

Comit: prestito in eurodollari

MILANO — Un consorzio di direzione internazionale guidato dal Crédit Suisse First Boston Limited, Londra e comprendente altre dodici banche internazionali, tra cui la Banca Commerciale Italiana e le altre banche del gruppo Bcc, ha lanciato sull'euromercato un prestito obbligazionario di 100 milioni di dollari per conto della Genfinance N.V., una sussidiaria il cui pacchetto azionario appartiene interamente alla Société Générale de Banque S.A., Bruxelles, garante del prestito.

Le obbligazioni, che hanno una durata di 7 anni, saranno quotate alla Borsa di Londra.

Shell chiude 5 raffinerie in Olanda

AMSTERDAM — La Shell ha annunciato la chiusura temporanea di cinque impianti di raffinazione in Olanda a causa dell'impatto della crisi economica.

Non vi saranno licenziamenti in quanto 100 operai hanno accettato di essere trasferiti ad altre mansioni fin che dura la chiusura delle raffinerie, di cui quattro situate a Pernis, vicino a Rotterdam, e una poco lontano a Moerdijk.

Sir: protesta dei lavoratori a Cagliari

CAGLIARI — I lavoratori della Rumianca Sud hanno bloccato per due ore la strada di accesso all'aeroporto della Nato di Decimomannu, a 30 chilometri da Cagliari. La manifestazione di protesta è stata decisa per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi con la bocciatura del «decretone» che ha impedito il passaggio del gruppo Sir all'Eni mettendo in pericolo 30 mila posti di lavoro.

Per sollecitare l'intervento del governo il consiglio di fabbrica della «Rumianca-Sud» si incontrerà nel pomeriggio col prefetto di Cagliari. Oggi una delegazione di operai del gruppo Sir si recherà a Roma per sollecitare ai presidenti dei gruppi parlamentari iniziative concrete per sbloccare la situazione che rischia di provocare pericolose tensioni sociali.

Manca su scambi Italia - Cina

ROMA — *«L'interscambio con la Cina rappresenta solo una quota del tutto inadeguata del nostro commercio con l'estero; noi vogliamo fare di più e la volontà italiana di partecipare allo sviluppo cinese è stata più volte dimostrata a livello finanziario, imprenditoriale e governativo»*.

Lo ha detto ieri il ministro per il commercio con l'estero, Manca, intervenendo nel corso di un incontro tra una delegazione di esponenti della Banca dell'Agricoltura della Cina ed i «vertici» della Banca Nazionale dell'Agricoltura, svoltosi a Palazzo Rondinini.

La relazione di Lobianco all'assemblea a Roma della Coldiretti

«L'attuale sistema economico è ingiusto per la gran massa dei coltivatori diretti»

Il reddito medio dei lavoratori agricoli è la metà di quello delle altre categorie - Richieste urgenti al prossimo governo - Il problema della colleganza con la dc

ROMA - Il cambio alla guida della Coldiretti è praticamente avvenuto, anche se la consacrazione ufficiale si avrà domani. Arcangelo Lobianco, che sarà il nuovo presidente, ha invitato la venticinquesima assemblea della Confederazione, apertasi ieri a Roma, a nominare Paolo Bonomi presidente onorario. Un grande applauso dei circa mille delegati ha accolto la proposta.

Dopo la lettura di un messaggio di Bonomi, Lobianco ha affrontato una corposa relazione, soprattutto economica, ma con ampi spazi ai problemi politici, sociali, sindacali. Un'affermazione sintetizza il suo discorso: «E' necessario *cambiare un sistema economico che non ci ha soddisfatti, che non ci ha trattati con giustizia*». Lo prova il fatto che il reddito degli occupati in agricoltura è poco più della metà (55,2 per cento) di quello dei lavoratori non agricoli.

Cambiare, dunque, un sistema economico ingiusto, ha detto Lobianco, e che non dà lavoro soltanto a tre milioni di coltivatori, ma, indirettamente, anche a 400 mila persone nel settore della trasformazione e a un milione nelle attività del commercio: in totale 4 milioni e 400 mila.

Fatta questa premessa, c'è una serie di richieste, di promemoria per il governo che si sta formando, il tutto riferito ai «*lineamenti di politica economica a medio termine*» approvati dal Consiglio dei ministri il 2 luglio scorso, in base al documento presentato dai ministri del Bilancio La Malfa, del Tesoro Pandolfi e delle Finanze Reviglio.

I punti di maggior rilievo riguardano: lotta all'inflazione; no alla svalutazione della lira; rilancio delle esportazioni agricole per compensare l'aumento dell'import; miglioramento del sistema distributivo, dell'industria di trasformazione e dei trasporti; maggior flusso di credito agevolato (almeno il 10 per cento del credito globale).

A queste richieste di carattere generale, Lobianco ne ha fatto seguire altre «urgentissime», per i settori agricoli in crisi: 100 miliardi ai viticoltori; 150 miliardi per contributi alle cooperative dei settori zootecnico e ortofrutticolo; riduzione degli oneri sociali per le imprese e le cooperative che trasformano e vendono latte, formaggio, vino, frutta e ortaggi.

Dopo le richieste urgenti, Lobianco ha parlato di quelli che sono considerati «nodi agricoli», cioè problemi la cui soluzione richiederà più tempo. Sono il mercato fondiario, la difesa del podere agricolo, gli operai contadini; anche il tema del Mezzogiorno, che ha ricevuto da Lobianco (nato in Puglia, campano di adozione) un trattamento particolare, rientra tra questi nodi da sciogliere a lunga scadenza.

Prima di concludere la sua relazione con i temi politici, Lobianco ha affrontato l'argomento della nuova politica agricola della Cee. Il timore — ha detto - è che si vogliano ridurre le spese per l'agricoltura, che oggi sono circa i due terzi di tutto il bilancio comunitario: 18.353 miliardi di lire nel '79, 20.600 miliardi nell'80, 24.000 miliardi l'anno prossimo.

Cosa propone la Coldiretti per la nuova politica agricola comune? «*I principi e gli obiettivi fissati restano validi* — ha detto Lobianco — *e quindi vanno mantenuti e rafforzati. Alcuni meccanismi, però, devono essere adeguati alle nuove situazioni. In primo luogo bisogna superare i vincoli di bilancio e affrontare il problema delle eccedenze strutturali; poi, per quanto riguarda la disponibilità finanziaria, non è pensabile che ci si possa arroccare su quel limite dell'1 per cento delle risorse proprie* (le spese della Cee sono sostenute con l'1 per cento sull'Iva di ciascun Paese membro n.d.r.); *che non ha più alcuna giustificazione concreta dovendo sviluppare altre politiche comunitarie, oltre quella agricola, come quelle regionale, sociale, finanziaria, monetaria*».

Per sostenere tutte le sue richieste, a chi si appoggia la Coldiretti? Nei mesi scorsi Lobianco è stato duro con la dc, minacciando di «*non continuare rapporti di colleganza con vecchi amici*» se le richieste dei coltivatori non avessero trovato miglior considerazione. Ieri è stato meno impetuoso, ma l'avvertimento agli «amici» democristiani non è mancato: «*Non possiamo identificarci con correnti o con aree di partito: spesso abbiamo corso il rischio di avvilire la nostra presenza sindacale sull'altare dei compromessi di questa o quella parte, diventando merce di scambio o materia di potere di qualche personaggio*».

Pur ricordando che il dopo-Bonomi si ispirerà alla continuità, senza fughe in avanti, Lobianco ha indicato quella che sarà la nuova linea della Coldiretti da lui guidata: «*Non basta chiedere servizi e contributi: il sindacato non è beneficenza, bisogna pagarselo se lo si vuole forte, autorevole e libero*». Ed ha suggerito di ricostituire il gruppo dei parlamentari della Coldiretti «*perché questi siano impegnati non solo come dirigenti, ma come proiezione dell'organizzazione nel Parlamento e come tali siano coordinati per rispondere della qualità alla stessa organizzazione*».

Livio Burato

All'ultimo momento le aste fallimentari dovrebbero essere rinviate

L'Italcasse, per i palazzi Caltagirone accetta l'offerta della De Angeli-Frua

ROMA — Se si tratta di un vero e trasparente passo verso il taglio del cordone ombelicale che ha legato fino ad oggi l'Italcasse allo scandalo Caltagirone, lo si saprà nelle prossime settimane. Per ora si può parlare di schiarita in una vicenda ricca di colpi di scena: ieri il Consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di Risparmio ha deciso di avviare con il gruppo De Angeli Frua-Bastogi le trattative per rilevare il patrimonio immobiliare dei tre fratelli palazzinari.

Non è stata una riunione «calda» come quella dell'11 scorso, quando vi fu un pesante scontro, anche verbale, all'interno del Consiglio sulla proposta perorata dal presidente dell'Italcasse, Cacciafesta, a favore di una società canadese, la Pagebrook. I giochi, per buona parte, sono stati conclusi nelle ultime ore con un'accorta strategia delle Casse di Risparmio più influenti, Cariplo in testa.

Alla fine il voto è risultato unanime, in apparenza senza vincitori né vinti, anche se il gruppo canadese si è come volatilizzato. Lo stesso Europrogramme, uno dei gruppi in lizza per l'acquisizione del patrimonio immobiliare del Caltagirone, non sembrava dare troppa affidabilità e la necessaria trasparenza, mentre l'Eurogest pare si sia limitata ad un'offerta veramente manageriale.

Per questi ed altri motivi la scelta è caduta sulla De Angeli Frua-Bastogi (quest'ultima società ha il maggiore azionista in Carlo Pesenti, cementiere, legato da sempre ad alcuni settori democristiani) che si sarebbe impegnata per una cifra vicina ai 350 miliardi.

Ecco i punti principali approvati dal Consiglio di amministrazione di ieri al quale, fino all'ultimo, sono giunti segnali e pressioni di carattere più politico-economico che bancario: 1) sarà portata avanti la trattativa con il gruppo De Angeli-Frua-Bastogi; 2) saranno assunte le opportune iniziative per il rinvio delle imminenti aste fallimentari (la prima è in programma per lunedì); 3) la Banca d'Italia verrà informata sullo stato della situazione e sulle sue prospettive; 4) verranno stabiliti ulteriori e immediati raccordi con gli organi fallimentari; 5) nel corso delle trattative sarà ribadito che l'Italcasse è interessato a soluzioni che non comportino propri impegni finanziari; 6) saranno presi contatti con gli istituti di credito maggiormente interessati (Banca Nazionale dell'Agricoltura e Banco di Santo Spirito) al fine di attuare soluzioni coordinate.

Comincia quindi la lotta contro il tempo, giacchè restano pochi giorni per presentare al giudice fallimentare la proposta di concordato. Infatti, se iniziassero le aste, l'Italcasse otterrebbe in misura irrisoria il rimborso dei crediti vantati nei confronti del Caltagirone (intorno ai 400 miliardi). «*La scelta della De Angeli-Bastogi* — dice un banchiere che ha partecipato alla riunione — *speriamo consenta all'Italcasse di chiudere un capitolo amaro senza perdervi altro denaro. Una società di gestione si sarebbe impelagato in un discorso pericolosissimo: è una storia, questa dei Caltagirone, che davvero non si sa dove finisca*».

Un sospiro di sollievo, ma i problemi non sono tutti archiviati. La trattativa con la De Angeli-Bastogi può dirsi appena iniziata e resta da vedere se via via non sorgeranno intoppi. Per qualcuno è già un grandissimo merito aver sbarrato il passo ai «canadesi» della Pagebrook.

Eugenio Palmieri

Un occhio all'inflazione, l'altro alla ripresa

Carter vuole, ma con prudenza la politica del pieno impiego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha presentato ieri a Washington il programma economico del suo governo per il prossimo quadriennio, se verrà rieletto. In un discorso alla stampa americana ed estera, lo ha riassunto in quattro punti fondamentali: 1) l'adozione di una «*prudente politica fiscale e della spesa pubblica*» per il pareggio del bilancio; 2) una serie di investimenti per ammodernare gli impianti e le attrezzature industriali e aumentare la produttività; 3) la ricerca dell'autonomia energetica attraverso la riduzione delle importazioni di petrolio, lo sviluppo di fonti alternative e la conservazione; 4) la politica del pieno impiego, attraverso incentivi.

Carter ha colto l'occasione del discorso per attaccare «*l'irresponsabile politica fiscale*» del candidato alla presidenza Reagan. Questi ha anticipato una riduzione delle tasse del trenta per cento in tre anni per il rilancio dell'economia, nonché il riequilibrio del bilancio statale. «*Come può riuscirvi se rinuncia a parte dei proventi del fisco?*» ha chiesto Carter.

Il presidente ha definito il proprio programma «*basato su un delicato equilibrio*». Ha detto che i suoi obiettivi «*sono gli unici possibili*» perché gli Stati Uniti si trovano a una svolta importante. «*Devono riconvertire la propria industria, ridurre i consumi di energia, creare nuovi posti di lavoro, superare la mentalità dello spreco, a livello dei consumatori come del governo*».

Attualmente l'inflazione negli Stati Uniti è scesa intorno al 10 per cento, la disoccupazione sfiora il 7-8 per cento, e la crescita del prodotto nazionale lordo in termini reali si aggira sullo zero.

La Banca Centrale, la Federal Reserve, appoggia implicitamente la cautela di Carter. Essa ha aumentato il tasso di sconto per le grandi banche dal 10 all'11 per cento per restringere il credito, e queste a loro volta hanno portato i propri tassi d'interesse dal 12 al 14 per cento. Paradossalmente, il ministro del Tesoro Miller, ha criticato queste misure, asserendo che frenano la ripresa. Il finanziere Rockefeller le ha invece difese. Rockefeller ha fatto osservare che «*non si può rifiatonare con l'inflazione ancora al 10 per cento*».

e. c.

Il voto, tuttavia, è stato rinviato alla sessione di novembre

Produzione di acciaio limitata Parlamento europeo d'accordo

PARIGI — Due temi economico-finanziari hanno dominato la prima giornata della sessione d'ottobre del Parlamento europeo di Strasburgo: la crisi della siderurgia e l'inizio del dibattito sul bilancio della Cee per il 1981. Sul primo argomento, il presidente della Commissione esecutiva, Roy Jenkins, ha presentato un rapporto generale sulla situazione nei Paesi della Comunità e sulla crisi che investe i maggiori complessi siderurgici europei. Jenkins ha ribadito il punto di vista delle autorità comunitarie, le quali sono favorevoli alla fissazione di un preciso «contingentamento» della produzione, almeno per tutto il 1980. In particolare, Jenkins ha ricordato che attualmente la maggior parte delle acciaierie più grandi lavorano in perdita, con un passivo compreso fra i 30 e 150 dollari la tonnellata.

Il presidente della commissione ha poi ricordato che i Paesi della Comunità (inclusa la Germania Federale, che è stata la più riluttante ad approvare queste misure) si sono già espressi a favore d'una prima misura d'urgenza: la fissazione da parte della commissione esecutiva di «quote» di produzione alle quali dovranno attenersi i produttori della Cee nei prossimi nove mesi.

L'esposizione di Jenkins ha dato vita a un animato dibattito. Il gruppo socialista ha chiesto l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento comunitario, introducendo «quote» anche per le importazioni d'acciaio nella Cee, cioè adottando misure di carattere protezionistico. Due rappresentanti dei democratici cristiani il belgi Tindemans e Michel hanno invitato la Commissione e il Consiglio dei ministri di Bruxelles ad approntare un piano di aiuti per i lavoratori di questo settore in crisi, e che può incontrare perciò di notevoli ristrutturazioni. Infine, altri oratori, come la socialista belga Lizin e il democristiano Michel hanno chiesto l'esame di una proposta consacrata essenzialmente alla crisi siderurgica nella zona vallona.

La discussione è proseguita in serata, ma il Parlamento ha deciso di rinviare alla prossima sessione di novembre una sua presa di posizione ufficiale (mediante un voto) sulle pesanti difficoltà che hanno colpito la siderurgia comunitaria, e che rendono necessaria la dichiarazione di «crisi manifesta» del settore, la quale presuppone quote produttive, prezzi rigidi e multe ai trasgressori. Una proposta avanzata congiuntamente da socialisti e comunisti per un voto immediato, ancor prima delle decisioni che verranno prese a Bruxelles dalla Commissione esecutiva, è stata respinta dalla maggioranza di centro-destra.

Un dibattito ancor più teso è scaturito poi dall'inizio di esame sulla proposta di bilancio per il 1981 da parte del Consiglio dei ministri. Non si è giunti ancora a una spaccatura, ma il fronte si è già chiaramente delineato: da una parte il Consiglio di Bruxelles e dall'altra la Commissione esecutiva e l'euro-Parlamento. Il progetto di bilancio (difeso alla tribuna dal ministro lussemburghese delle Finanze, Santer) ammonta a 112 miliardi di franchi, cioè solo cinque in meno di quanto aveva proposto la Commissione. Il ministro si è detto pronto «*a tutti gli sforzi*» per pervenire a un dialogo «*franco e sincero*» con il Parlamento.

p. pat.

Convegno a Torino sulle Regioni

TORINO — Oggi, alle 9,30, presso la Scuola di Amministrazione aziendale di Torino si tiene un convegno sulla «politica economica delle Regioni». Dopo l'introduzione del prof. Sergio Pellicelli, direttore della scuola, sono previsti gli interventi del prof. Giorgio Pastori (Università Cattolica di Milano) sugli aspetti istituzionali, del prof. Federico Pica (Università di Napoli) sugli aspetti finanziari, e del prof. Gianfranco Mossetto (Università di Venezia) sugli aspetti economici.

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Ufficio Esecuzione Penale
N. 988/80 R.E.S.
N. 406444 C.P.
In data 9-2-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
contro
Roviera Giantulgi, nato a Castel San Pietro il 10-12-1937, dom.to in Torino, via Cardinal Fossati n. 26
Imputato
a) del reato p. e p. dall'art. 720 C.P., per avere partecipato al giuoco d'azzardo della roulette, tenuto nella casa da giuoco clandestina, sita in Torino, via Rubiana n. 33;
b) dello stesso reato di cui al capo a) commesso in data 2-1-1980;
c) del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per aver emesso un assegno bancario sulla Banca Subalpina privo della indicazione del luogo e della data di emissione.
Omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 per il reato sub a); L. 30.000 per il reato sub b); alla multa di L. 30.000 per il reato sub c), oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, 1° ottobre 1980
Il Direttore di Sezione
(G. Giocoli)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 986/80 R.E.S.
N. 3893/1980 R.G.
In data 21-2-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
contro
Moreni Rodolfo,
nato a Gorizia il 7-7-1927, res.te in Torino, via R. Sineo n. 10, per avere in Torino il 17-1-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Biella n. 24.
Omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 1° ottobre 1980
Il Direttore di Sezione
(G. Giocoli)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
n. 971/80 R.E.S.
N. 7205/1979 R.G.
In data 20-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza
contro
Ingrasela Rosalia, nata a Torino il 1°-6-1953, residente in Torino, c.so Traiano n. 10, per avere in Torino il 26-5-1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Guala n. 115, piano 4°.
Omissis
condanna la suddetta alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 1° ottobre 1980
Il Direttore di Sezione
(G. Giocoli)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 987/80 R.E.S.
N. 406447 C.P.
In data 31-1-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
contro
Rauti Pasquale, nato a Lucera il 16-1-1930, dom.to in Torino, via S. Marino n. 77
Imputato
a) del reato p. e p. dall'art. 720 C.P., per avere partecipato al giuoco d'azzardo della roulette, tenuto nella casa da giuoco clandestina, sita in Torino, via Rubiana n. 33;
b) dello stesso reato di cui al capo a), commesso in data 2-1-1980. Recidiva specifica.
Omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 160.000, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 1° ottobre 1980
Il Direttore di Sezione
(G. Giocoli)

SUL SETTORE, DOPO L'EUFORIA, SI PROFILA UNA CRISI, FORSE PIU' GRAVE DEL 1975

I costi salgono, l'export cala il tessile è appeso ad un filo

TORINO — Il Gruppo finanziario tessile di Torino (7 mila dipendenti, 10 mila capi d'abbigliamento sfornati ogni giorno) finora non sembra aver avuto grossi problemi. Anche la Lebole, azienda pubblica, pensa di chiudere l'80 con un bilancio meno pesante degli altri (100 miliardi di fatturato contro gli 86 del '79). Ma Giorgio Frignani, presidente degli industriali piemontesi, presidente e amministratore della Lane Gravitz, 180 dipendenti, 9 miliardi di fatturato nel '79, pochi giorni fa ha tagliato corto: il settore — ha detto — torna ad avere il fiato grosso: in maggio molte aziende si sono viste tagliare drasticamente gli ordini dai tedeschi e se anche i giapponesi faranno lo stesso, la situazione, nel giro di pochi mesi, si farà difficile.

E' un giudizio su cui concordano in molti. Gli industriali dell'abbigliamento, attraverso il loro presidente Fabio Inghirami, ad esempio, hanno già fatto sapere che se non interverranno fatti nuovi (soluzione della crisi politica, etc.), con il costo del denaro al 25% e una caduta preoccupante della domanda estera, entro sei mesi al massimo l'intero settore «registrerà cali produttivi, e di conseguenza occupazionali, del 25 per cento». Una voragine insomma, se si pensa che lo scorso anno solo l'industria dell'abbigliamento (340 mila addetti) ha fatturato qualcosa come 7200 miliardi (quasi duemila esportati) e che la maglia calza, strettamente legata alla prima, con [illegible] mila dipendenti, ha fatturato quasi [illegible] miliardi (2050 di export).

E' una situazione questa che allarma ormai tutti, operatori del settore e sindacati. I primi perché temono di non poter reggere alla concorrenza sui mercati internazionali; i secondi perché vedono l'occupazione calare, anche se finora, al taglio piuttosto brusco degli ordini dall'estero, ha fatto da ammortizzatore il lavoro «nero» che, nonostante l'euforia di questi due ultimi anni, è rimasto uno dei pilastri portanti su cui si regge l'industria tessile nazionale. «Ma ormai l'ubriacatura è passata — dicono alla Federtessile — e bisogna fare i conti con la nuova realtà».

L'«ubriacatura», stando alle cifre è questa. Dopo un periodo nerissimo, negli ultimi due anni, il fatturato globale dell'industria tessile italiana aveva raggiunto i 23 mila miliardi, le esportazioni nel '79 avevano sfiorato i 7500 miliardi, contro importazioni di poco superiori ai 4200 miliardi.

La «nuova realtà», invece, è profondamente diversa. Stando alle cifre elaborate dalla Federtessile, è questa: in alcuni settori, come la maglieria, si sono registrati, negli ultimi mesi, cali di ordinativi che arrivano fino al 30%. «E ciò perché — dicono alla Federtessile — sui nostri prodotti pesa da 18 mesi un incremento dei costi di produzione troppo superiore alla media europea». Basti dire che la Germania (dove il tasso d'inflazione è del 4-5%) s'è trasformata da importatrice in esportatrice nei confronti dell'Italia mentre le aziende americane (dove il costo del lavoro è mediamente più basso del 15% rispetto a quello italiano e la produttività più alta) hanno aumentato enormemente le vendite di tessuti. La concorrenza dei produttori dell'Estremo Oriente, infine, si è fatta sentire per alcuni prodotti a basso prezzo.

E' anche di fronte a questi fatti che, negli ultimi mesi, al di là di un calo marcato degli ordini, si è diffuso un pessimismo piuttosto generalizzato in settori sempre più larghi dell'industria tessile. Come uscirne? Gli industriali dell'abbigliamento e della maglieria, in questo momento, non hanno ricette precise, se non ridurre i prezzi, come hanno fatto al «Pitti», per difendere l'export. Molti sperano nella svalutazione della lira, ma le associazioni si dimostrano molto scettiche per gli effetti che questa misura può avere sul medio e lungo periodo. Quasi tutti però sperano in un chiarimento politico molto rapido, anche perché a dicembre, sarà rimesso in discussione l'accordo Multifibre, e non sono pochi i Paesi che spingono perché venga tolto l'«ombrello produttivo». «Se ciò accadrà — avvertono alla Federtessile — avremo una crisi forse più grave del '75, quando andarono persi 50 mila posti di lavoro». Per i tessili, insomma, l'euforia sembra davvero finita.

Cesare Roccati

Frignani: «Ho ancora fiducia»

«Il settore tessile italiano sta attraversando anch'esso un periodo congiunturale difficile, che risente sia dei ben noti scompensi e nodi economici interni, sia delle difficoltà del mercato internazionale in particolar modo americano. Oggi la caduta della nostra produzione è in media del 20-25 per cento con il 30 per cento delle aziende, solo in Piemonte, che ricorrono alla cassa integrazione. Abbiamo perso competitività sull'estero perché i clienti stranieri non sono disposti, specie sulle produzioni su vasta scala, ad andare oltre determinati livelli di costo, pur apprezzando le nostre qualità di colore ed inventiva, tipicamente italiane. La sola esclusa dalla crisi è naturalmente la produzione tessile di alta qualità, dove il prezzo è marginale.

«C'è però da dire che gli imprenditori tessili hanno già in passato saputo far fronte a cicli congiunturali anche ravvicinati: anche oggi noi stiamo compiendo il massimo sforzo per cercare di reggere alla competitività internazionale investendo maggiormente sia nella innovazione qualitativa, che rimane il nostro punto di forza, sia nella razionalizzazione delle strutture. Sono convinto che nel quadro auspicato di una generale ripresa economica — per cui ci vuole però un governo efficiente — il tessile può ancora risultare in prima linea e pronto ad affrontare le nuove sfide del mercato».

Aumento di capitale, primo passo verso il risanamento della Snia

MILANO — Dopo un anno di anticamera a causa delle lentezze burocratiche e delle resistenze sindacali che sono costate alla società qualcosa come 40 miliardi, la Snia è finalmente pronta a partire con l'operazione aumento di capitale, primo passo verso il risanamento del gruppo a cui si sono impegnati i nuovi azionisti entrati nella primavera dell'anno scorso e guidati dal neopresidente Pietro Marzotto.

I connotati dell'operazione, che scatterà in Borsa la prossima settimana con l'inizio del nuovo ciclo operativo, sono noti: il capitale, svalutato da 64 a 32 miliardi, sarà riaumentato di 104 miliardi a 136 miliardi attraverso l'emissione di 104 milioni di azioni da mille lire l'una in ragione di due nuove azioni ogni vecchia oppure di un'azione nuova contro un'obbligazione convertibile (le vecchie azioni, però, il cui nominale da 1200 è diventato 600 lire saranno prima raggruppate in ragione di tre nuove ogni cinque vecchie).

Saranno emessi altri 58 miliardi di obbligazioni convertibili Mediobanca-Snia al 13 per cento riservate in opzione sia agli azionisti Snia che agli obbligazionisti del prestito Mediobanca-Snia [illegible] al 7 per cento che verrà rimborsato anticipatamente (sono circa 40 miliardi ancora in circolazione su 53 miliardi iniziali) in ragione di una nuova obbligazione ogni azione da mille lire o una nuova obbligazione ogni due vecchie.

A questo complesso di operazioni che dovrebbero fare incassare alla società intorno ai 150 miliardi si aggiunge un consolidamento dei debiti precedenti per circa 160 miliardi all'8 per cento (contro il 20 per cento degli attuali tassi di mercato) in base alla legge 787. Il finanziamento del piano di risanamento, tuttavia, non farà solo ricorso ai mezzi freschi dei [illegible]. Una parte consistente di liquidità verrà anche dallo smobilizzo di alcuni importanti [illegible] patrimoniali come il giacimento di idrocarburi e altri titoli minerari in fase di cessione all'Agip per circa 100 miliardi e una centrale idroelettrica con qualche altro impianto similare offerti all'Enel per una cifra analoga.

Chi sottoscriverà l'aumento di capitale? I vecchi azionisti di controllo, Mediobanca e Montedison, dovrebbero partecipare con quote, però, diverse. Mediobanca dovrebbe sottoscrivere per intero la propria parte mentre Montedison dovrebbe veder scendere la propria partecipazione dal 30 al 20 per cento perché sottoscriverà solo 15 miliardi del nuovo capitale anziché i 29 miliardi necessari a conservare un terzo della società.

I nuovi azionisti della Consortium S.p.A., la società di intervento promossa da Mediobanca, parteciperanno a titolo individuale per una cifra iniziale di 20 miliardi che potrebbe successivamente aumentare se la quota assorbita dal consorzio bancario di garanzia fosse superiore. Il consorzio, infatti, costituito in base alla 787, si è impegnato fino ad un massimo di 40 miliardi.

La Snia si rivolge ai risparmiatori con alcune buone carte da giocare. Rinnovata nella gestione e dotata di capitali freschi può affrontare in tempi relativamente brevi il risanamento puntando su tre linee direttrici: 1) riorganizzazione del gruppo e dei criteri di gestione; 2) abbattimento degli oneri finanziari; 3) ristrutturazione e risanamento del settore fibre da cui proviene tuttora il grosso delle perdite.

Su quest'ultimo punto la linea dell'attuale gruppo dirigente della società che fa capo a Pietro Marzotto pare quella d'intensificare gli sforzi per ridurre al minimo o annullare completamente le perdite delle fibre.

Sul piano Snia, i cui risultati potrebbero già delinearsi l'anno prossimo, incombe l'incognita dell'atteggiamento sindacale. La società intende, infatti, ridurre l'occupazione di 4000 unità, soprattutto nelle fibre, in un momento in cui i sindacati tendono a bloccare dovunque possono licenziamenti e riduzioni d'organico per ragioni di carattere generale.

Marco Borsa

Già sospesi 800 licenziamenti in Sicilia

Standa, interviene Foschi

ROMA — Il ministro del Lavoro, Foschi ha ricevuto i segretari generali della federazione unitaria lavoratori del commercio per l'esame dei problemi connessi alla crisi della Standa. L'incontro che ha evidenziato le implicazioni di tale crisi — informa un comunicato ministeriale — ha indotto Foschi a suggerire, da una parte, la revoca dei provvedimenti adottati dalla Standa e dall'altra la convocazione delle parti per domani alle 10. Nel corso dell'incontro è stata evidenziata la necessità di un coordinamento tra i ministeri interessati, Lavoro, Partecipazioni Statali, Industria e Commercio — per la definizione di direttive capaci di affrontare, con la crisi della Standa, il ruolo ed i problemi del settore distributivo italiano.

Il consigliere delegato della Standa, Mario Lupo, ha comunicato al presidente della Regione siciliana, on. Mario D'Acquisto, di avere sospeso l'invio delle previste ottocento lettere di licenziamento a dipendenti occupati in Sicilia in attesa dell'incontro che si svolgerà al ministero del Lavoro.

Alla riunione la Regione siciliana sarà rappresentata dall'assessore al Lavoro on. Pasquale Macaluso. All'incontro interverranno anche rappresentanti delle Regioni interessate al provvedimento di ristrutturazione.

In ottobre asta Bot per 14 mila miliardi

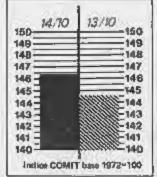
ROMA — Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 14 mila miliardi di lire saranno offerti all'asta alla fine del mese: è quanto ha disposto il ministro del Tesoro Pandolfi con una serie di decreti in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». I Bot offerti all'asta superano di 2750 miliardi di lire quelli in scadenza (11.250 miliardi).

I Buoni — che saranno offerti in sottoscrizione il 23 ottobre prossimo — saranno 5000 miliardi in «tagli» da tre mesi, 7000 miliardi in Bot da sei mesi e duemila miliardi in Buoni ad un anno. I prezzi-base di collocamento — puramente indicativi — saranno di 96,50 lire ogni cento lire di valore nominale per i Bot a tre mesi, di 92,10 lire per quelli a sei mesi e di 85,50 lire per quelli ad un anno.

Nel comunicato con il quale annuncia l'emissione dei Buoni, il ministero del Tesoro ricorda che, nello scorso mese di settembre, l'aggiudicazione dei Bot ha dato luogo ai seguenti rendimenti effettivi (interesse composto calcolato su base anno commerciale): il 14,84 per cento per i Buoni a tre mesi, il 16 per cento per quelli a sei mesi ed il 15,54 per cento per quelli a 12 mesi.

Le richieste per la sottoscrizione dei Buoni dovranno pervenire — tramite banche e agenti di cambio — alla Banca d'Italia entro le 12 del 23 ottobre prossimo. L'emissione dei Bot avverrà il 31 ottobre.

L'indice è salito dell'1,22 per cento

In Borsa nuovi rialzi Fiat guadagna il 6%

MILANO — Prevalenti rialzi con scambi abbastanza attivi. Dopo un'apertura caratterizzata da scambi tranquilli e oscillazioni contenute dei corsi nei due sensi, le contrattazioni si sono via via vivacizzate sulla scia anche dei ripeterai delle voci relative al passaggio del pacchetto di controllo dell'istituto bancario italiano, attualmente detenuto dall'Italmobiliare.

Il mercato ha assunto nelle ultime battute un andamento migliore grazie a nuove iniziative del denaro ed a riaperture di posizioni al ribasso in vista delle scadenze tecniche del mese borsistico di ottobre fissate per domani e venerdì. L'indice Comit è salito a 146,40 con uno rialzo dell'1,22%, quello de «Il Sole - 24 Ore» è salito a 63,25 con un guadagno dell'1,28%.

Attivamente richiesti sono risultati i valori del gruppo Pesenti: le Italmobiliare sono salite del 6,6% a 82.000 lire, le Italcementi del 2,2%, le Ras del 3,1%, le Assicuratrice del 4,9% e le F. Tosi del 3,9%.

In buon denaro fra i valori guida pure le Fiat ord. (+6% a 2489), le Fiat priv. (+2,4%), le Ifil (+3,3%), le Olivetti (+3,2% le ord., +2,2 le priv e +3,3% le prorata), le Pirelline (+2,9), le Ciga (+2,9%) e le Centrale (+2,1%).

Poco variate, invece, le Ifi priv. e in assestamento le Pirellone (—1,6%). Contrastati assicurativi e bancari. Fra i primi, ai rialzi di Alleanza +3,9%, Milano ord. +3,1% e Generali +2,2% (oltre alle già citate Ras e Assicuratrice) hanno corrisposto i ribassi di Italia ass. (—3,6%), Fond. Vita (—2,9%).

Nel comparto bancario sono salite Mediobanca e Banco Lariano +2,3% e Banco Roma +1,1% e sono scese Credit —1% e Comit. In lieve rialzo le Montedison (+0,8%).

Fra i restanti valori da segnalare i progressi di Trenno +11,9%, Eternit +11,2%, Bon. Siele +7,2%, Dalmine +5,6%, Mondadori +5,1%, Agricola +4,6%, Gim +4,4%, Silos +3,6% e Smi +3,2% e le flessioni di Sifa —6,9%, Miralanza e Cementir —5,7%, Partecip. Finanz. —5%, Condotte —3,8%, Finmare e Finsider —3,3% e Caffaro —3,2%.

Mercato azionario ancora in rialzo a Torino; sono stati ancora le Fiat e i valori del gruppo, che hanno puntato decisamente al rialzo, a movimentare una riunione che era apparsa inizialmente contrastata. Stabili i valori locali. Reddito fisso molto debole.

Chiusure: Cir risp. 16.150; Magneti Marelli risp. 525; Pozzi Ginori risp. 135; Saffa risp. 8150.

Totali della giornata: Titoli di Stato 21 milioni; Azioni 811.325 per un valore di L. 1 miliardo 566 milioni [illegible]. Obbligazioni 4 milioni.

Da lunedì cinque aumenti capitale

MILANO — Le società «Alivar», «Alleanza Assicurazioni», «Compagnia Latina di Assicurazioni», «Beni Immobili Italia» e «Linificio e Canapificio Nazionale» hanno reso noto che a partire da lunedì prossimo verrà data attuazione agli aumenti del capitale sociale.

In particolare il capitale della «Alivar» passerà da 15 a 30 miliardi (da 15 a 20 a pagamento e da 20 a 30 in forma gratuita), quello della Alleanza da 13,5 a 18 miliardi (interamente gratuito), quello della Latina da 2,5 a 6 miliardi (interamente a pagamento), quello della Bii da 22,2 a 27,1 miliardi (interamente a pagamento) e quello della Linificio da 10 a 13 miliardi (da 10 a 11 in forma gratuita e da 11 a 13 a pagamento). I titoli di queste società quoteranno pertanto ex opzione ed ex assegnazione gratuita a partire dal 20 ottobre.

La Bii ha inoltre annunciato, sempre con decorrenza da lunedì l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile al 12% di 9,8 miliardi di lire, con scadenza nel 1985.

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	212.000-21[illegible]
Sterlina v.c.	185.000-197.000
Marengo sv.	130.000-145.000
Marengo fr.	160.000-170.000
Marengo it.	160.000-170.000
Marengo bel.	130.000-140.000
20 Doll. oro	730.000-760.000
100 Pesos cil.	390.000-420.000
50 Pesos mess.	790.000-830.000
Krugerrand	620.000-650.000
Argento (*)	597-602
Platino (*)	20.220

(*) Per grammo, Iva esclusa.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	14-10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	56	—
Edil. Scol. 5,50% 68	82	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C. Cr. Tes. 1/5/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 70	— 0 10
» » » 1/3/81	99 40	— 0 35
» » » 1/5/82	86 68	—
» » » 1/7/81	98 50	— 0 20
» » » 1/7/82	97	— 0 30
B.T.N 5,50% 1982	87 50	+ 0 15
B.T.Q. 10% 1981	98 60	— 0 10
» 12% 1982 I	95 50	—
» 12% 1982 II	95	—
» 12% 1983	91 30	— 0 50
» 12% 1984 I	91 30	— 0 30
» 12% 1984 II	91 80	—
» 12% 1987	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '68 II	75	— 1
» » '69 II	67	—
» 7% '73	61	— 2
Enel '74 indicizz.	134 [illegible]	—
» 10% '75 II	93 50	+ 0 80
» '77 ind. II	116	— 0 50
» 12% '78 I	92 20	+ 0 00
» 12% '78 II	91 20	— 0 40
I.R.I. 6% '64	89	—
I.R.I. 6% '65	83	—
Autostrade 6% '68 I	69 90	—
» 5% '69	65	—
» 7% '72	75 70	—
OO.PP. 6%	52 40	+ 0 32
» 7%	52 50	+ 0 80
» 6% Auto '75	52	—
» Int. Si. 6% IV	64 50	— 1
» Int. Si. 7% IV	63 15	—
» Anas 6% 68	51 20	—
» » 7% 72 I	52	—
» Autostr. 7% II	54	—
FF.SS. 6% '60 I	76	—
» 6% '67	71 50	— 0 70
» 7% '72 II	83	—

Titoli	14-10	Variaz.
A.F.S. 7% '70	64 50	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67 60	—
» 7% II	64	—
ICIPU vent. 6%	73 50	—
» » 7% I	61	—
Imi XXVI 6%	69 70	—
» XXIX 7%	73 50	+ 1
» XXXIII 7%	70 60	— 0 40
» XXXVIII 7%	62 50	—
» XLII 8%	65 50	—
» IL 10%	71	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 25	—
» 6% XIII	81 50	—
Torino Aem 5,50% 60	81 50	—
» » 5,50% 62	81 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	85	—
S. Paolo 6%	80	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	58	—
» » 6%	58	—
» » 7%	65	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	89	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	64 50	—
» » 7% '70	82	—
C. R. PP.LL. 6%	58	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	60 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	81	—
Catini 5,50% '62	—	—
Montedison ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	88	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	75	—
RIV 5,50%	49 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	91	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	248	+ 29
M. Sip 7%	84	—
M. Viscosa 7%	116	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	81	— 3
S. Paolo II. 12%	201	+ 2

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 13-10	Banconote (Milano) 14-10	Esportazione (Milano) 13-10	Esportazione (Milano) 14-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 13-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 14-10
Dollaro Usa	850	857	858,70	861,05	858,75	861
Dollaro Usa t.p.	785	810	—	—	—	—
Dollaro canadese	690	734	737,90	739,88	737,875	739,835
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	471	[illegible]	475,80	[illegible]	475,81	[illegible]
Fiorino olandese	431	434	437,18	437,03	437,27	437,06
Franco belga	28,80	28,75	29,641	29,61	29,632	[illegible]
Franco francese	201	204,50	205,33	205,24	205,305	205,36
Sterlina	2035	2060	2068,80	2077,50	2068,75	2077,70
Lira irlandese	1700	1730	1790	1787,50	1791,125	1787,90
Corona danese	145	152	154,47	154,16	154,475	154,167
Corona norvegese	169	172	176,93	177,11	176,90	177,10
Corona svedese	197	203	206,80	206,80	206,815	206,775
Franco svizzero	520	520	524,62	524,55	524,585	524,535
Scellino austriaco	66,50	66,50	67,17	67,066	67,167	67,06
Escudo portoghese	15	15,50	17,15	17,20	17,15	17,225
Peseta spagnola	11	11	11,613	11,601	11,612	11,609
Yen giapponese	3,50	[illegible]	4,14	4,171	4,139	4,172
Dinaro taglio gr.	26	26,40	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	18	—	—	—	—
Dollaro australiano	940	968	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/11/80		non rilevato	
30/12/80		non rilevato	
31/1/81	107	95,480	16,15
28/2/81	135	94,347	16,20
30/3/81	176	93,157	16,25
30/4/81	196	91,982	16,30
30/5/81	226	90,833	16,30
30/6/81	257	89,679	16,35
31/7/81	288	88,542	16,40
29/8/81	317	87,489	16,45
30/9/81	348	86,373	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 14-10		Risc.	Emiss.
Anditalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	15,16	—
Fonditalia	»	21,60	—
Interfund	»	14,06	—
Int. S. Fund	»	9,53	—
Multinvest	»	15,28	16,72
Italfortune	»	12,50	13,25
Italunion	»	11,45	12,48
Mediol. Sel.	»	15,55	16,90
Rominvest	»	16,64	17,85
Tre R	lire	9935,73	—
Eur '69	fr. sv.	172,87	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	13-10	14-10
Londra	677,50	670,60
Zurigo	679,00	672,50
Parigi	685,08	674,71
New York	703,54	681,50
Milano (lire al grammo)	18.900	18.700
Hong Kong	684,50	[illegible]

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	17,500	18
7 gg	17,125	17,625
15 gg	17,375	17,875
1 mese	17,750	18,250
2 mesi	17,875	18,375
3 mesi	18,125	18,625
6 mesi	18,250	18,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 13-10	Zurigo (in fr. sv.) 14-10	Francoforte (in marchi) 13-10	Francoforte (in marchi) 14-10	Londra (per sterlina) 13-10	Londra (per sterlina) 14-10	Parigi (in fr. fr.) 13-10	Parigi (in fr. fr.) 14-10
Dollaro	1,638-1,639	1,644-1,645	1,808-1,809	1,817-1,818	2,411-2,412	2,407-2,408	4,178-4,180	4,199-4,200
Franco svizzero	—	—	110,3-110,4*	110,4-110,5*	3,954-3,960	3,958-3,961	255,3-256,0*	255,5-256,2*
Franco francese	39,09-39,14*	39,11-39,15*	43,14-43,24*	43,20-43,30*	10,10-10,12	10,11-10,12	—	—
Marco	90,56-90,65*	90,43-90,52*	—	—	4,365-4,370	4,372-4,378	231,3-231,9*	231,13-231,17*
Sterlina	3,954-3,956	3,9[illegible]-3,961	4,35-4,36	4,37-4,38	—	—	10,07-10,08	10,12-10,14
Yen	0,780-0,781*	0,786-0,787*	0,872-0,873*	0,880-0,881*	499,7-500,4	496,5-497,4	2,010-2,024*	2,033-2,038*
Lira	0,190-0,190*	0,190-0,191*	2,10-2,11**	2,105-2,115**	2073-2075	2071-2074	4,865-4,878**	4,889-4,892**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	14-10	Variaz.	Quantità trattata
ALIMENTARI			
Alivar	12130	+ 80	10500
[illegible] Fem.	23340	— 10	800
Chiari & Forti	7109	+ 3	1500
Eridania	14790	+ 240	15000
Imm. Vittoria	14880	— 110	2900
Ind. Buitoni P.	[illegible]	+ 10	13500
Sernide ord.	175	+ 10	580000
Sernide priv.	125	+ 14	45000
Sernide risp.	165	— 5	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	42110	+ 1600	14050
Assicur. Ital.	55880	+ [illegible]	5700
Ausonia	3155	+ 45	22000
C. Ass. Mi ord.	18730	+ 580	12200
C. Ass. Mi priv.	18449	+ 449	7300
C. Latina ord.	1650	—	33000
C. Latina priv.	1330	+ 30	33000
FIRS	[illegible]	— 30	—
Generali	84590	+ [illegible]	30150
Italia Ass.	26010	— [illegible]	3000
L'Abeille Ital.	52800	— 1100	900
Fondiaria Inc.	[illegible]	+ 151	8600
Fondiaria Vita	[illegible]	— 1400	2300
RAS	227000	+ 7000	7450
SAI	38200	+ 100	14100
Toro Ass. ord.	17000	+ 200	9600
Toro Ass. pr.	14510	+ 220	[illegible]
BANCARI			
B. Comm. Ital.	27000	— 250	10100
Banco Roma	28005	+ 305	9600
Banco Lariano	6271	+ 141	39500
Cred. Italiano	[illegible]	— [illegible]	92500
Cred. Varesino	5845	— 55	[illegible]
Interbanca pr.	23400	+ [illegible]	6500
Mediobanca	74700	+ 1700	27175
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1375	— 74	1500
Burgo ord.	12900	+ 170	10700
Burgo priv.	9120	+ 20	7600
De Medici	710	+ 8	4000
Mondadori pr.	4510	+ 225	28500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	2366	— 146	19000
Pozzi-Ginori	129	— 1	130000
Pozzi-Ginori r.	145	+ 1	20000
Eternit	780	+ 80	3000
Eternit pref.	625	— 5	2000
Italcementi	29195	+ 635	23150
Italcementi r.	30000	+ 200	300
Unicem	14200	+ 180	6300
CHIMICI			
Anic	8	— 0 10	50000
Brioschi	1675	— 23	7000
Caffaro	675	— 23	35000
Farmit. Erba o.	4145	— 35	18000
Farmit. Erba p.	—	—	—

Titoli	14-10	Variaz.	Quantità trattata
Italgas	1400	— 14	[illegible]
Lepetit	37600	— 400	3950
Lepetit priv.	35300	— 300	50
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	15850	— 1140	3950
Montedison	178 50	+ 1 50	[illegible]185000
Perlier	3600	—	2000
Pierrel	1324	— 1	50000
Rumianca	—	—	—
Saffa	8189	+ 68	14800
Saffa risp.	8100	—	1700
Siossigeno	16429	— 1	6500
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	280	+ 5 50	2920000
La Rinasc. p.	218	— 1	1150000
Silos Genova	6042	+ 212	13500
Standa	2640	+ 18	16500
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1300	+ 20	3000
Ausiliare	13310	+ 210	1100
Autostr. To-Mi	1501	—	[illegible]
[illegible]	16780	— 170	18000
NAI	266	— 1 75	625000
Nord Milano	1380	—	—
SIP	1330	—	144000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	536	—	1000
E. Marelli	309	—	40000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	380 25	— 4 75	20000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1430	+ [illegible]	30000
Agricola	22400	+ [illegible]	2000
Bastogi IRBS	642	+ 6	1125000
Bonif. Siele	[illegible]	+ 2100	82700
Borgosesia o.	3580	— 65	—
Borgosesia r.	2950	— 50	—
Bution	5948	+ 19	3400
La Centrale	15440	+ 320	24800
Fin. E. Breda	2480	— 10	75000
Finmare	82	— 3	—
Finsider	82	— 3 25	210000
Generalfin	1500	—	24000
GIM	5850	+ 260	17500
IFI priv.	4120	+ 9	388500
IFIL	5510	+ 180	68300
Invest	3051	+ 46	81500
Mittel	1470	+ 30	9500
Partec. Finanz.	504	— 27	2000
Pirelli & C.	[illegible]	+ [illegible]	118000
Pirelli SpA	1250	— 21	1046000
Proling	—	—	—
Rejna	11000	+ 50	—
Rejna risp.	10800	—	—
Riva Finanz.	8300	— 70	2400
Sarom	1380	— 40	5000
SME	2885	—	48000
SMI	4915	+ 155	91500
Stet	1360	— [illegible]	77000

Titoli	14-10	Variaz.	Quantità trattata
IMMOBILIARI			
Aedes	7500	— 140	[illegible]
B.I.I. ord.	925 50	+ 6 50	580000
B.I.I. priv.	—	—	—
COGE	2875	— 74	13000
Cond. Acqua	201	— [illegible]	82000
De Angeli Frua	17050	— 50	7800
Finrex	1880	+ 80	49800
G. Imm. Sogene	2130	— 30	147500
Iniziativa Ed.	20900	+ 500	2500
ISVIM	5305	— 55	500
Milano Centr.	23200	+ 300	6600
Risanamento	15900	— 1	6400
SIFA	1400	— 89	44000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2489	+ 141	2421000
FIAT priv.	1742	+ 42	568500
Franco Tosi	33245	+ 1345	13150
Gilardini	[illegible]	+ 49	14000
Olivetti ord.	2063	+ 65	[illegible]
Olivetti priv.	2249	+ 50	166500
Westinghouse	16500	+ 1	1800
Worthington	3320	— 20	14000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breggi-Izar	2220	+ 5	1000
Dalmine	125	+ 7	20000
Falck ord.	4380	+ 68	27000
Falck pr.	4310	+ 20	7500
Ilssa-Viola	1700	—	—
Italsider	335	—	60000
La Magona	2705	+ 36	3500
Perlusola	1799	— 1	2500
Trafilerie	2185	— 10	5000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	37	+ 0 75	870000
Cantoni	[illegible]	— 20	10200
Cucirini	3815	+ 105	30000
Cascami Seta	7750	—	1100
FISAC	2155	— 45	2000
Linif. e Can. o.	1550	— 10	26000
Linif. e Can. r.	1400	— 60	10000
Marzotto priv.	1830	+ 10	3000
Olcese Venez.	86 50	+ 2 50	180000
Rotondi	23510	+ 2010	9500
Snia Visc. o.	949	— 11	123000
Snia Visc. p.	910	+ 11	112000
Unione Man.	38500	— 150	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2480	+ 70	3000
Acq. De Ferr. r.	2540	—	1000
Acque Potabili	1301	— 9	5000
Calzat. Varese	5850	—	—
CIGA	5482	+ 141	72000
CIR	15850	+ 450	43800
Pacchetti	99	— 1	230000
Terme Acqui	925	+ 74	1000
Trenno	4099	— 1	21500
ESTERI			
Bowring	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	14-10	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	12000	+ 1800
Eridania	14850	—
Florio	900	— 1
Imm. Agr. Vittoria	15000	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	[illegible]	— 100
C. Ass. Milano priv.	18200	— 400
Comp. Latina ord.	1600	+ 50
Comp. Latina priv.	1250	+ 50
Generali	84300	+ 300
RAS	—	—
SAI	—	—
Toro Ass. ord.	—	—
Toro Ass. priv.	—	—
BANCARI		
B. Comm. Italiana	27250	— [illegible]
Banco di Roma	[illegible]	— 1000
Credito Italiano	3100	— 70
Interbanca priv.	23300	— [illegible]
Mediobanca	74300	+ 700
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	13000	— 200
Burgo priv.	9100	— 400
Cart. Ital. Riunite	241	+ 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	[illegible]	—
Pozzi Ginori risp.	135	+ 5
Eternit ord.	800	—
Eternit pref.	630	—
Unicem	14100	— 200
CHIMICI		
Anic	915	—
Italgas	1410	—
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	20000	— 100
Montedison	175	— 2 50
Paramatti	1620	+ 10

Titoli	14-10	Variaz.
Pierrel	1330	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	8150	— 150
Saffa risp.	8150	—
SAIAG	1380	—
Schiapparelli	[illegible]	+ 5
COMMERCIO		
Rinascente ord.	[illegible]	— 10
Rinascente priv.	219	— 5
Silos Genova	[illegible]	— 300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1275	—
Autostr. To-Mi	1525	— 20
Italcable	17000	— 100
NAI	205	— 7
SIP	1315	— 15
Torino Nord	79	+ 0 75
ELETTROTEC		
M. Marelli	530	— 10
E. Marelli	310	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	642	— 6
Borgosesia ord.	[illegible]	+ [illegible]
Borgosesia risp.	[illegible]	+ 20
Centrale	15300	— 150
Finsider	84	—
GIM	5500	—
IFI priv.	4175	+ 75
IFIL	5950	+ 30
Invest	3100	— 10
Mittel	1475	— 15
Fiscambi	3180	— 15
Pirelli & C.	3220	+ 55
Pirelli S.p.A.	1320	+ 70
SAROM	1400	— 20
SME	2680	—
SMI	4700	+ 300
SIFA	1500	—
STET	1345	+ 10
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	930	+ 35
B.I.I. priv.	—	—

Titoli	14-10	Variaz.
Condotte Acqua	208	+ 1
Fer-Co	329	—
Gen. Imm. Sogene	[illegible]	— [illegible]
I.P.I.	[illegible]	—
ISVIM	5300	+ 50
Risan. Napoli	16800	— [illegible]
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1010	+ 10
FIAT ord.	[illegible]	+ 141
FIAT priv.	[illegible]	+ 40
Gilardini	3775	—
Graziano	1220	—
Olivetti ord.	2630	— 22
Olivetti priv.	2235	+ 10
Westinghouse	18200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	125	— 7
Fornara	455	— 13
Italsider	335	—
Talco Grafite	30000	+ 300
TESSILI		
Cantoni	16000	—
Fisac	2160	— [illegible]
Snia Viscosa ord.	970	— 15
Snia Viscosa priv.	800	+ 4
DIVERSI		
Acque Potabili	1300	—
CIGA	5435	— 75
CIR	15700	+ 480
Pacchetti	100	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	220	—
M.C. Er. 7% 73/88	110	+ 5
M.S. Vis. 7% 73/88	110	+ 2
M.S. Spir. 7% 73/88	113	—
M. Mont. 7% 73/88	84 50	+ 2 50
M. Oliv. 12% 78/88	282	+ 17
Met. Ital. 8% 73/88	201	+ 7
Mira L. 12% 77/82	104	—
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

ECONOMICI

La tariffa è di L. 4400 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 1650, tecnici L. 3300, dirigenti L. 4290. Rubrica 8 e 11 (domande) L. 1500. Avvisi urgenti data fissa o ripetizioni il doppio. Novità urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

8 Rappresentanti

(continua)

Dal Valentino a Porta Nuova, per via Roma fino alla sede della Prefettura, della Regione e del Comune

Trentamila della Fiat in un imponente corteo «La libertà di lavoro è diritto costituzionale»

La manifestazione al Nuovo, dove capi e quadri intermedi hanno espresso la loro volontà di ritornare in fabbrica, è stata seguita da una [illegible] [illegible] Torino non aveva mai visto, che è andata via via ingrossandosi - La Fim [illegible] per [illegible] assemblee [illegible] alle «porte» e fa rinforzare i presidi

La magistratura ordina alla polizia: «Garantire l'accesso agli stabilimenti»

Quella di ieri è stata una manifestazione senza precedenti. Fin dalla prima mattina, migliaia di capi, impiegati, operai sono confluiti al Teatro Nuovo dove era convocata l'assemblea del «Coordinamento quadri», [illegible] il traffico da via Sacchi a corso [illegible] d'Azeglio, dalle Molinette a corso Vittorio.

In un attimo, la sala si riempie, mentre continuano a giungere lavoratori dagli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Lingotto, Teksid, Lancia mescolati a delegazioni della [illegible] Milano, di Firenze, di [illegible] Liguria. Una marea che cresce di minuto in minuto.

Alle 9,30 i microfoni esterni diffondono l'intervento di Luigi Arisio responsabile del Coordinamento a nome «di una categoria di solito restia ad esprimersi, allergica alla piazza, ai suoi clamori, ai rebaudi slogans». Ai calorosi battimani in sala fa eco l'applauso di oltre 15 mila persone che assiepano il piazzale antistante, il controviale, il centro di corso Massimo d'Azeglio.

A tutti il servizio d'ordine (li si distingue dal bracciale verde con la sigla Cqif — Coordinamento quadri intermedi Fiat) distribuisce un volantino «Scioperi, picchetti, violenza: la grande maggioranza dei lavoratori Fiat non è d'accordo. I quadri intermedi si fanno interpreti della volontà di operai, impiegati e dirigenti che pretendono libertà di lavoro».

Anche un gruppo di sindacalisti diffonde un «appello» di capi solidali con la Fim. Il documento tra l'altro afferma: «Sarebbe grave se questa riunione venisse usata unicamente per promuovere iniziative destinate a determinare scontri tra i lavoratori».

L'assemblea dura poco più di un'ora. Arisio sottolinea che mai i quadri intermedi hanno delegato ai sindacati confederali alcun genere di rappresentanza e che perciò, oggi, non possono essere chiamati a condividere posizioni decise unilateralmente. «In questa battaglia di parole siamo diventati da oppressi, aggressori, da vittime, persecutori. Oggi siamo qui perché vogliamo dire che mentre noi, continuamente colpevolizzati dal sindacato, siamo stati capaci di adeguarci al mutare delle relazioni di fabbrica, questi, dal '69 ad oggi ha sempre più aumentato il proprio potere rimanendo insensibile ai ripetuti segnali che gli venivano sia dalla sua parte migliore, sia dal sempre più traballante sistema economico. Anche usato male questo potere, piegando sempre più pericolosamente a paralizzare l'azienda».

Lamenta poi che a una cassa integrazione che garantisce oltre il 90 per cento del salario, si preferisca «un lungo dissanguante braccio di ferro che, sotto gli occhi sbalorditi dell'agguerrita concorrenza internazionale, brucia un patrimonio ben difficilmente ricostruibile».

«A meno che — aggiunge — ci si illuda di sostituire questo patrimonio con le scocche e la produttività importata dal Giappone, a spese dei contribuenti. Se il sindacato vuole garanzie sociali, è giusto che le pretenda, non ha che da riconoscere l'istituto della mobilità da lui sottoscritto nel contratto».

Ribadendo che i «capi» non vogliono [illegible] conclude dicendo che da [illegible] verificate [illegible] «aperture [illegible] Fim, anche all'ultima ora, nei nostri confronti» e l'atteggiamento delle autorità.

«Ci aspettiamo che proprio per favorire la conclusione delle trattative, da troppo tempo ridotte a uno squallido minuetto a Roma, e a [illegible] carnevalate a Torino, vi sia un segnale concreto di comportamento diverso da parte di chi dice di rappresentare le forze del progresso civile e sociale nel nostro paese». Scrosciano gli applausi. Altri fragorosi battimani all'esterno.

Va al microfono Marchisio dell'Unionquadri: «Vi chiamo colleghi perché tra di noi c'è un legame professionale e morale. Non è corporativismo difendersi da arbitrio, prevaricazione, [illegible] professione coperte da connivenze che sono la vergogna dello Stato». Una polemica che investe oltre al sindacato, politici e amministratori locali, e raccoglie l'adesione di chi si sente «tradito».

A fare le spese di questo clima è il vicesindaco Enzo Biffi Gentili accolto da una bordata di fischi. Prima di lui, altri si erano espressi in favore della ripresa del lavoro, contro il blocco della produzione e i picchetti, per un recupero «dell'attaccamento professionale che dieci anni di conflittualità operaia hanno distrutto».

Quando Biffi Gentili sale sul palco e incomincia: «Rappresento questa città...», dal pubblico uno gli grida: «E' brutta». «Lo so, ma la nostra presenza qui (c'era anche l'assessore al lavoro Dolino) sta a significare che consideriamo quest'assemblea legittima».

Tra le contestazioni sempre più [illegible] il vicesindaco cerca di continuare, spiegando che la «causa della crisi non è solo la conflittualità operaia e l'atteggiamento sindacale. P[illegible] che tutta la colpa sia dei lavoratori? [illegible] anche un problema di direzione...».

Viene nuovamente interrotto. «La colpa è anche vostra — gli gridano — di e Novelli di far aprire i cancelli».

Riprende ammettendo che c'è il problema delle forme di lotta, del picchettaggio: «In Russia non c'è, lo dico da socialista, ma in America sono più duri...».

Non riesce ad andare oltre: tutti in piedi lo fischiano. Sotto il palco l'assessore Dolino protesta: «Sono fascisti non ci lasciano parlare».

Un'unica voce contraria alla linea del coordinamento capi (un impiegato tecnico) si perde nella confusione, mentre la gente sfolla e va a ingrossare il corteo che si sta formando. Una marea compatta, silenziosa, che si snoda per alcuni chilometri.

Ai margini, un gruppetto getta monetine urlando: «Venduti». Nessuno raccoglie la provocazione, la fiumana raggiunge corso Marconi, svolta in via Nizza, passa davanti a Porta Nuova. In un angolo un delegato della 5ª Lega impugna un manifesto: «No ai licenziamenti».

Il corteo, sempre in silenzio, imbocca via Roma. [illegible] cartelli che indicano gli stabilimenti di provenienza, gli striscioni «Novelli, Novelli, fai aprire i cancelli», «Non vogliamo lo scontro frontale, ma chiediamo di lavorare», «Sì alla trattativa, no alla morte della Fiat».

Un cordone di dieci lavoratori sostiene un lungo striscione con il tricolore. In testa al [illegible] un'auto con megafono legge più volte il testo del documento che sarà consegnato al prefetto, in Regione e in Comune. Si chiede che «un patrimonio come quello Fiat non venga disperso per volontà di una minoranza prevaricatrice che blocca da quasi un mese ogni attività di lavoro» e si sollecita che «il diritto al lavoro venga garantito almeno quanto quello allo sciopero, con libertà di ciascuno di esprimere la propria opinione».

I «capi» sollecitano misure per evitare «le violenze di fronte agli ingressi degli stabilimenti ad opera di gruppi estranei agli interessi dei lavoratori» e chiedono che le espressioni di solidarietà «non si limitino a demagogiche elargizioni di denaro pubblico, ma si concretino in una opera di mediazione che non si riduca a fare proprie le tesi di una sola parte».

Sotto il monumento di Dio... all'ingresso di piazza reale, una trentina di operai, guidati da Caforio (uno dei 61 licenziati), reggono un cartello: «No ai licenziamenti, questo è il vero diritto al lavoro». Quando il corteo sfila, gridano: «Siete pagati per protestare». «Abbiamo diritto di scioperare, invece Agnelli ci vuole licenziare». I manifestanti non reagiscono.

Molte persone osservano ai lati della strada, altre si uniscono al corteo. La città segue la manifestazione con interesse, i negozi tengono le saracinesche alzate. Qualcuno accenna a deboli applausi.

Via Pietro Micca, via Milano. La fiumana si attesta davanti a [illegible] civico. Al monumento del Conte Verde vengono appoggiati altri cartelli «Referendum, referendum, referendum». «No al sindacato padrone».

Solo una piccola parte dei manifestanti trova posto in piazza. Davanti al portone del municipio, subito chiuso, si schiera un gruppo di lavoratori con i sindacalisti. Salutano a pugno chiuso la folla, gridano: «buffoni, venduti», volano altre monetine. E [illegible] un solo grido, «occupazione». I manifestanti rispondono: «Andate a lavorare che è meglio», e chiamano a gran voce Novelli (il sindaco era a Roma con il presidente Enrietti). Sono momenti di tensione. Interviene l'assessore Dolino a calmare gli animi più accesi mentre lo speaker invita alla calma e a non «accettare provocazioni».

Sono le 12,30: dopo [illegible] incontro in Comune l'assemblea si scioglie senza incidenti.

Nel pomeriggio, alla consueta conferenza stampa, il giudizio dei delegati è cauto: pochi sottovalutano la portata della manifestazione che ha visto schierati «capi», operai, tecnici, impiegati dietro una parola d'ordine: «Il lavoro oggi si difende lavorando». Solo in serata Cgil Cisl, Uil, Fim provinciale e regionale hanno definito «molto pericolosa la manifestazione in quanto lacera all'interno della fabbrica i rapporti di lavoro».

«La vera responsabilità dell'esasperazione dell'attuale situazione è della Fiat che non ha accolto la proposta mediatrice del ministro Foschi. Premere sulla rottura tra i lavoratori in officina, uffici, reparti, è avventurismo. Nessuna azienda può recuperare e risolvere i propri problemi senza il consenso di tutti i lavoratori».

Sempre in serata si è avuta notizia (ne riferiamo in prima pagina) che la Procura della Repubblica ha ordinato alla polizia giudiziaria di «garantire l'accesso in fabbrica a quanti stamane si presenteranno ai cancelli».

Pronta la replica del sindacato che accusa il giudizio di «inopportunità» perché interviene «in un conflitto aperto per la composizione del quale sono in corso trattative» e di fatto sollecita «l'intervento della forza pubblica sui presidi operai». «La Procura — dice la nota — ha sfoderato una solerzia sospetta, non priva di vizi formali che [illegible] con il suo normale comportamento» ad esempio nei casi d'infortunio mortale sul lavoro quando «la registrazione avviene mediamente con oltre un mese di ritardo, e l'apertura del procedimento a distanza di anni».

Polizia e carabinieri, in ogni modo, si troveranno stamane di fronte a «picchetti rinforzati», il sindacato ha convocato inoltre assemblee straordinarie, all'inizio di ogni turno, dei lavoratori Fiat.

Anche il coordinamento capi ha confermato per oggi e i prossimi giorni «la civile presenza di fronte agli stabilimenti, nella serena coscienza della validità per tutti del nostro diritto di lavorare».

Francesco Bullo

Gruppo di lavoratori contesta i capi

All'Unione Industriale attento esame della situazione

«La paralisi si estende alla città ed è il frutto dei blocchi illegali»

Il consiglio direttivo straordinario dell'Unione Industriale ha avuto, ieri, una particolare connotazione: per la prima volta è stato aperto agli esponenti di altre categorie, commercianti, [illegible] tigiani e albergatori. «E' bene — ha spiegato l'ing. Sergio Pininfarina, presidente degli industriali — che anche loro, l'opinione pubblica in genere sappia che la paralisi produttiva che va rapidamente estendendosi alla città è frutto dell'illegalità dei blocchi che si protraggono da ben 33 giorni. Se già esisteva una crisi grave non era con la forza e le minacce che la si poteva risolvere».

Riferendosi alla copertura «politica» dell'intransigenza del sindacato, Pininfarina ha detto: «Non potevamo aspettarci che chi aveva a suo tempo tollerato i blocchi stradali dicesse ora parole di critica per i presidi alle fabbriche. Sarebbe forse stato più opportuno offrire tavoli regionali e comunali per incontrarsi e confrontarsi e uffici, per rilevazioni obiettive sul mercato del lavoro anziché [illegible] carsi sui cancelli a convincere le frange estremiste che la ragione sia dalla loro parte».

Si è in tal modo fomentata la tensione e speculato sulla paura di «rimanere sul lastrico». Il tono delle richieste «si passa dai cancelli, si alza, diventa demagogico. E' ormai arrivato talmente in alto che 30 mila persone non ci stanno più». Ha aggiunto Pininfarina: «L'impressionante partecipazione della "base" al corteo dei quadri intermedi e dei capi Fiat, dimostra che il sindacato ha commesso un grave errore quando ha scelto di allineare la sua linea su quella dell'estremismo dei picchetti e quando ha coperto la violenza oggettiva di chi impedisce la libertà di lavoro».

Il sindacato si sta «giocando la credibilità verso l'opinione pubblica e verso gli imprenditori come controparte». Ha sottolineato Pininfarina: «Non possiamo del resto essere disponibili a lungo con un sindacato che non rispetta i contratti e sceglie una linea politica di contestazione e conflittualità». Neppure Amendola, ha proseguito Pininfarina, era stato molto tenero verso il movimento sindacale: «Lo accusò di non dire la verità agli operai sul fatto che in questi ultimi anni i salari sono cresciuti più del costo della vita».

Il futuro è incerto, nessuno azzarda previsioni, ma il sistema industriale «sta facendo uno sforzo enorme per reagire a questa paralisi progressiva e dimostra una solidarietà politica di profondo significato».

Rivolto ancora ai colleghi degli altri settori economici, il presidente dell'Unione Industriale ha sollecitato la loro solidarietà su una questione che non è aziendale, ma coinvolge tutta la libera imprenditoria del Paese. «Uscire dalla crisi lasciando tutto come sta è un lusso che non po[illegible] permetterci, che in ogni caso la concorrenza internazionale non ci consente. I giovani in cerca di lavoro, i disoccupati, le categorie meno privilegiate lo comprendono prima ancora degli altri».

Tra i presenti c'erano il vicepresidente della Confindustria, Walter Mandelli, il presidente dell'Amma, Mario Turatti e Luca Montezemolo, responsabile delle relazioni esterne Fiat. Quest'ultimo ha sottolineato il valore della solidarietà di tutti, «attestando così che il problema esce dai confini dell'azienda». Ha aggiunto: «Alla Fiat è sempre stato chiesto di farsi carico di problemi che vanno oltre l'impresa, questo non deve più accadere».

Solidarietà è giunta anche dal Comitato regionale Piccola Industria che in un documento diffuso ieri pomeriggio, afferma: «I comuni, duri sacrifici di questi giorni, sopportati da tutto il sistema industriale, diventano inevitabili in una vertenza che interessa l'intero apparato produttivo del Paese».

Polemica invece la posizione della Confesercenti «esclusa dall'incontro all'Unione Industriale». Secondo questa organizzazione «a[illegible] industriali torinesi non interessa affatto confrontarsi con i colleghi imprenditori degli altri settori, [illegible] tentano invece acritici consensi alla linea di scontro politico e sociale della Fiat e assunta dalla Confindustria». La Confesercenti «ribadisce la propria posizione nettamente contraria ai licenziamenti e rinnova l'invito agli associati di manifestare solidarietà a chi ha perso il salario».

Carlo Novara

«Instaurare in azienda un confronto più civile»

«Il movimento sindacale soffre di una crisi di identità, diagnosi evidente se si analizza la sua azione in questi ultimi tempi». Lo ha affermato l'ing. Achille Busso, presidente dell'Animem (che raggruppa le 700 aziende metalmeccaniche dell'Api) durante l'assemblea che si è svolta ieri nel centro incontri della Cassa di Risparmio. Secondo Busso, la base non si identifica più nelle organizzazioni che dovrebbero rappresentarla a causa delle «troppe decisioni demagogiche», mentre esiste una «profonda divergenza tra gli stessi vertici».

«L'involuzione del rapporto sindacale — ha aggiunto Busso — è una componente della crisi di piccole e medie industrie, schiacciate da forme di garantismo che emergono ormai da un decennio in ogni normativa di carattere sociale e in ogni aspetto della legislazione sul lavoro». Ma neppure gli industriali possono andare fieri del loro [illegible] portamento. Ha sottolineato Busso: «Siamo colpevoli di assenteismo, per oltre trent'anni abbiamo delegato ad altri competenza e decisione anche sui nostri problemi».

Quali prospettive si schiudono per gli imprenditori? «E' ancora possibile — ha concluso Busso — riprendere la strada giusta, occorre però impostare il clima delle relazioni industriali su un confronto civile e razionale, non [illegible] sulla forza e sulla conflittualità. Sia chiaro, noi non intendiamo percorrere la strada dell'assistenzialismo, dove ci vogliono invece portare quelle forze politiche che hanno in animo di spegnere l'ultimo nucleo di libere imprese, che fanno riferimento all'iniziativa dell'individuo».

Il vice presidente Animem, Cardella, si è soffermato sull'aspetto finanziario: «Non verremo pagati alle scadenze perché gli uffici Fiat sono bloccati e chi ancora non ha chiesto la Cassa integrazione ed ha i magazzini colmi, dovrà, paradossalmente, ricorrervi quando la Fiat ricomincerà a produrre, perché il suo avvio sarà lento».

Il costo del lavoro è stato esaminato dal responsabile della commissione studio, ing. Enrico Martin: «I dati dimostrano che è aumentato del 47,8 per cento dal '77 al '79. Fino a quando sarà possibile mantenere competitività sui mercati esteri?». Ha spiegato ancora Martin: «L'analisi condotta sulla retribuzione di un operaio metalmeccanico di terzo livello, vale a dire la categoria più diffusa, dimostra in modo inequivocabile che il suo potere d'acquisto non è diminuito, anzi, è aumentato del 4 per cento all'anno». Martin ha sollecitato perciò una «normativa del lavoro e contrattuale più a misura delle piccole aziende».

Infine il segretario dell'Animem, dott. Aghemo, rivolgendosi in particolare agli enti locali e al governo ha chiesto «non più parole e consigli, ma comportamenti concreti, atti a restituire alle aziende una normale attività produttiva, rivalutando la professionalità». Ha ammonito la controparte sindacale: «Non tollereremo più comportamenti intimidatori e violenti, atti [illegible] dalici e inciviltà che trasformano il negoziato da una dialettica di tesi contrapposte ad una battaglia, in cui le regole del gioco democratico non possono più esistere. E' inutile illudersi, potrà esservi più giustizia sociale soltanto se vi sarà una maggiore libertà individuale».

c. nov.

Fismic, [illegible] della vertenza Fiat

Si riunisce oggi il Coordinamento delle rappresentanze sindacali per il settore auto della Fismic Sida per un esame della vertenza. In particolare si valuteranno «i fenomeni di tensione che stanno emergendo nel mondo del lavoro».

La manifestazione dei capi nel commento dei partiti

Il presidente Enrietti: «Un episodio che fa riflettere le forze politiche»

Il presidente della Regione, Enrietti, è giunto ieri sera da Roma dove, col sindaco Novelli e il presidente della Provincia, Maccari, era stato ricevuto dal presidente Pertini e si era incontrato col ministro del Lavoro Foschi. «Non posso dire di essere ottimista — ci ha dichiarato — ma sono un po' meno pessimista che nei giorni scorsi a proposito della Fiat».

Sulla manifestazione dei capi e la richiesta di tutela del diritto al lavoro, ci ha dichiarato: «Fermo restando il grande senso di responsabilità dimostrato dal movimento sindacale nel corso della lunga trattativa, appare chiaro che quando ci sono manifestazioni che coinvolgono migliaia di persone, occorre riflettere sul significato di questo avvenimento. E' necessaria oggi più che mai la ricerca della massima [illegible] unità di tutte le forze democratiche e progressiste e del movimento sindacale per giungere all'immediata conclusione della vertenza».

Sulla manifestazione, duro commento del pci, espresso da Gianotti: «La Fiat ha organizzato la manifestazione contro lo sciopero e il sindacato. Ha [illegible] vocato impiegati e capi, ha pagato la giornata di lavoro invitando a scendere in piazza. Invece di raggiungere l'accordo col sindacato, la Fiat prosegue sulla strada della divisione dei lavoratori».

Il documento riconosce «il disagio, le difficoltà crescenti che uno sciopero del lungo stanno provocando» e accusa l'azienda di «contare sulle preoccupazioni di tanti». Conclude chiedendo «un accordo nelle prossime ore, che garantisca il diritto al lavoro di tutti i dipendenti».

Il vicepresidente della giunta regionale, Sanlorenzo, comunista, ricevendo la delegazione dei capi, aveva detto tra l'altro: «Non credo si possano definire una minoranza prevaricatrice le migliaia di lavoratori che da [illegible] giorni sono in lotta per difendere il loro diritto al lavoro, cioè il diritto a non essere licenziati».

All'incontro [illegible] presenti anche i consiglieri regionali dc Brizio e Cerchio che hanno ribadito ai capi la posizione della dc: «Contrarietà assoluta ai licenziamenti e rilancio dell'azienda; rispetto dell'autonomia sindacale, ma richiesta di garanzie per l'esercizio della libertà da parte di tutti e giudizio negativo su forme di lotta che della libertà non sono rispettose».

Anche il segretario cittadino dc Giardini interviene: «L'esasperazione, le incomprensioni e le strumentalizzazioni finiscono per determinare una lacerazione nel tessuto democratico abbassando i livelli di libertà». Continua: «Quando si lanciano sulle piazze imprudenti dichiarazioni di guerra in una vertenza che per la sua complessità richiede, invece, la collaborazione di tutte le forze democratiche, si finisce soltanto per alimentare la conflittualità determinando divisioni tra i lavoratori».

Per il liberale Dondona, [illegible] sigliere comunale, la manifestazione [illegible] precisi problemi a chi propone l'occupazione della fabbrica; e ripropone altresì il problema della tutela della libertà di lavoro accanto alla disciplina e tutela della libertà di sciopero».

I suoi colleghi in Provincia condannano la violenza e il fatto che «il sindacato ricorra ad elementi estranei all'azienda per risolvere conflitti di lavoro forzando in tal modo la libera scelta dei lavoratori Fiat». Chiedono [illegible] «siano rispettate la volontà e la libertà dei lavoratori che dissentono dalle posizioni del sindacato».

Il segretario provinciale del pri, Cerlini, vede nella manifestazione «la chiara volontà di ripresa del lavoro di larghi settori dei dipendenti Fiat». Essa induce le forze politiche e sindacali a riflettere: «Non c'è dubbio che si sono scelte forme di lotta sindacale non condivise e non capite nella finalità dalla maggioranza dei dipendenti».

Un appello dal Consiglio comunale «Sforzo unitario per superare la crisi»

La manifestazione dei quadri intermedi ha riproposto il problema Fiat in Consiglio comunale. Il vicesindaco Biffi Gentili che (assente il sindaco) aveva ricevuto la delegazione dei manifestanti a Palazzo civico ha aperto la discussione riferendo i termini del colloquio.

Da tutte le forze è stato lanciato un ennesimo appello al buon senso, nel tentativo unitario di superare una crisi che ormai non è solo della Fiat, ma di tutto il tessuto produttivo piemontese.

Biffi Gentili ha comunicato di es[illegible] stato accolto al «Nuovo» da numerosi fischi e dal grido «fuori i politici». Ha quindi riferito del successivo colloquio con una delegazione a Palazzo civico e ha concluso affermando che «il problema dei capi non va rimosso, ma deve essere affrontato con serietà».

Gatti (dc) ha ricordato che il «soffiare sul fuoco» può portare «anche a queste lacerazioni» tra lavoratori.

«Non vogliamo — ha concluso — esasperare le divisioni, auspichiamo che tutte le forze politiche ritrovino l'unità per giungere al più presto a una soluzione onorevole della vertenza».

Santoni (pli): «Non siamo l'azienda: è una delle prime cose dette dai "quadri" stamane. Aggiungerei: non erano solo capi, erano soprattutto operai, una realtà che la città ha scoperto, una maggioranza per [illegible] schiacciata sia dall'azienda sia dal sindacato, soprattutto nei momenti difficili. Oggi dobbiamo tenere conto di questa realtà, uscendo dagli schemi ideologici preconcetti».

Ferrara (pri): «Erano 30, 40 mila? E che importa? Sono convinto che se domani d[illegible] ripetere la manifestazione sarebbero di più. Ecco perché dobbiamo riflettere, superare le ambiguità di questa amministrazione. Senza perdere però di vista il vero problema: una vertenza Fiat che ormai coinvolge tutta la produzione piemontese».

Marinasi (msi): «Siamo di fronte alla crisi di un sistema. C'è chi parla di "provocazione" nell'iniziativa di stamane. [illegible] non sono provocazioni i picchetti?».

Cardetti (psi): «Riconosciamo questi lavoratori come dipendenti Fiat. Non li vogliamo confondere con l'azienda. A loro abbiamo detto che la Fiat ha grosse responsabilità in questa crisi, senza nasconderci che ci sono anche responsabilità politiche, ritardi determinati dalla crisi di governo. Non possiamo far altro che lanciare un appello alla moderazione e, soprattutto, alla responsabilità».

Quagliotti (pci): «Certe manifestazioni di capi aggiungono nuovi elementi di tensione e di difficoltà. Bisogna tuttavia riflettere su questa manifestazione, senza liquidarla pensando ad un corteo degli "amici del padrone"».

Infine Novelli, appena ritornato da Roma, ha ribadito che la giunta municipale sta dalla parte della città, che «non ha due volti» (in Comune e a Mirafiori), ma «una sola faccia» a Torino e a Roma, di fronte al governo, alla Fiat e al presidente della Repubblica.

Rinviato a giudizio il primo dei 300 operai accusati di violenze durante il picchettaggio

Silvio Locci, 39 anni, via San Quintino 33, sarà il primo operaio della Fiat ad essere processato per violenze durante i picchettaggi davanti ai cancelli d[illegible]. L'istruttoria con rito sommario, condotta dal sostituto procuratore Tinti, si è conclusa in una ventina di giorni con un rinvio a giudizio davanti al tribunale. Se, [illegible] stante il lavoro arretrato [illegible] cinque sezioni penali, il processo verrà fissato a ruolo nel giro di qualche mese, allora la vicenda giudiziaria di Locci diventerà esemplare, dimostrando che la giustizia non è poi così lenta come si sente dire. Locci, che è sardo di origine e ha lavorato alla Fiat Presse per parecchi anni, è [illegible] immediatamente licenziato.

Sul tavolo del sostituto procuratore Tinti, che affianca nelle indagini il collega Marabotto il procuratore capo [illegible] per la vicenda Fiat, le denunce per violenze ai cancelli sono continuate ad arrivare fino dal 15 settembre. Molto dettagliate e circostanziate, riguardano episodi accaduti agli ingressi di quasi tutti gli stabilimenti dell'azienda, a Rivalta, Mirafiori, Volvera, Chivasso, Teksid di Avigliana. Fino a ieri mattina erano già 300 ma il numero è destinato ad aumentare qualora la vertenza della Fiat non trovi una soluzione. Il reato contestato è sempre lo stesso: «Violenza privata per aver impedito a chi voleva entrare l'accesso in fabbrica». Ci sono nomi di testimoni e vengono indicati alcuni tra i partecipanti ai picchetti.

Nel caso Locci, la denuncia è stata presentata per un episodio accaduto alle 6,20 del 25 settembre, davanti al cancello 23 della Mirafiori. Alfonso Arminante, un altro operaio delle Presse, si è presentato all'ingresso assieme ad altri che volevano entrare. [illegible] ai picchetti. A questo punto le versioni divergono. Secondo [illegible] stato afferrato per la giacca e il fondo dei pantaloni e cacciato via. [illegible] [illegible]. Secondo un'altra versione qualcuno gli avrebbe spiegato i motivi del picchettaggio. Locci, dopo un po', si sarebbe allontanato per andare a parlare con i sorveglianti.

Silvio Locci è stato interrogato dal sostituto procuratore Tinti sabato scorso, alla presenza del difensore avvocato Graziano Masselli. Ha detto il legale: «Locci si è avvalso della facoltà di non rispondere. Abbiamo preso atto delle accuse. Al processo, quando sarà fissato, citeremo dei testimoni che erano presenti ai fatti di quella mattina. Per quanto ne so, Locci si è limitato a scambiare qualche parola con Arminante ma tra i [illegible] non c'è stato alcun contatto fisico».

Le altre 300 denunce per analoghi episodi di violenza ai cancelli, nel frattempo fanno il loro corso. Il magistrato ha già fissato interrogatori, a gruppi di decine di persone alla volta e il calendario è pieno fino a dicembre.

Le segreterie torinesi e regionali Cgil [illegible] Uil denunciano in un comunicato «la grave ed insolita iniziativa con la quale la Procura della Repubblica di Torino ha aperto procedimento penale nei confronti di 300 l[illegible] tori con accuse gravissime». Sostengono: «E' un'operazione sollecitata dalla Fiat e da alcuni organi di stampa con l'obiettivo di trasformare un problema di ordine pubblico in uno scontro di natura sociale che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori e la stessa città di Torino».

[illegible] aggiungono: «Questo tipo d'iniziativa, che ha visto inaugurare per l'occasione procedure d'urgenza mai utilizzate dalla Procura della Repubblica di Torino, se venisse mantenuta e si sviluppasse nei prossimi giorni, rappresenterebbe, anche per il contesto sociale in cui s'inserisce, un'inaccettabile scelta di parte della Repubblica».

c. cer.

Davanti ai cancelli: «Adesso è più dura»

«Abbiamo appena sentito la radio, dice che i capi che hanno sfilato sono 40 mila. E' un brutto affare, ma noi siamo sempre uniti, crediamo nella nostra lotta». Chi parla è uno dei tanti picchettatori davanti a uno dei cancelli di corso Agnelli.

Sono le 12,30, l'eco della contromanifestazione al Teatro Nuovo, prima, e della sfilata in corso Marconi, poi, arriva stemperata, ma insistente. Davanti alle porte il numero dei presidianti è scarso, i pochi presenti stanno mangiando; sono quelli che potremmo definire i «fedelissimi», coloro che non mollano mai il presidio. «La solidarietà con la nostra lotta la sentiamo in ogni momento. G[illegible], questi sono i sacchetti con il pranzo che ci arrivano dalle cooperative emiliane; la sottoscrizione è arrivata a 16 miliardi. Tutto questo vuol ben dire qualcosa, o no?».

Il tono è deciso, ma si parla malvolentieri del corteo dall'altra parte di Torino. «Un capo, alla radio, ha appena affermato che, finalmente, poteva dire quel che pensava, ma perché queste cose non le abbiamo mai [illegible] [illegible] assemblee in fabbrica? Perché non esprimeva la [illegible] opinione in quelle occasioni?».

Vicino alla porta 17, in corso Settembrini, incontriamo l'edicolante che ha la rivendita proprio a fianco della porta. «Premetto che io sono solidale con [illegible] qui al cancello — dice — [illegible] stamattina sono meno delle altre volte. C'è un po' di "sciopero", è dura stare giorno e notte davanti a questi [illegible]. [illegible] chiede se la notizia della manifestazione dei capi ha provocato qualche reazione? Può darsi, ma la notizia l'ho saputa dalla radio».

Torniamo in corso Agnelli. «Il risultato della contromanifestazione? Guardo, se oggi da Roma [illegible] arrivano buone notizie sulle trattative sarà dura. Questa notte poi chissà cosa succederà. I capi hanno visto che sono tanti quelli che non la pensano come noi e ne avranno tratto un bel po' di incoraggiamento. C'è da giurare che ritenteranno nuovamente di sfondare i picchetti».

b. min.

Rivalta, 6 licenziati dopo gli incidenti

Sei operai della Fiat Rivalta hanno ricevuto ieri la lettera di licenziamento. L'azienda li ritiene coinvolti negli incidenti avvenuti mercoledì della scorsa settimana davanti ai cancelli dello stabilimento, mentre alcune persone tentavano di andare al lavoro. I sei, secondo quanto è dato di sapere, sono in cassa integrazione. La Fim di Tetti Francesi ha ritirato le lettere in attesa di ricorrere contro la decisione della Fiat.

Alcuni edicolanti hanno venduto ieri «La Stampa» con inserito un supplemento dell'Unità. I lettori avranno capito da soli che si è trattato di un'iniziativa contraria alla volontà e «La Stampa» non è responsabile.

Dopo le rose si riparla di spine

Caselle: servizi antincendio da rinnovare al più presto

Promesse non mantenute; protestano i sindacati vigili del fuoco - Ripresi i lavori sulla pista per assicurare il parcheggio ai previsti quattrocento charter-neve

Finito il *«giorno delle rose»* (ne sono state offerte oltre 300 con una lettera di scuse alle prime passeggere), a Caselle si torna a parlare di «spine». Ieri è stata la volta dei servizi antincendio per i quali la mancata ristrutturazione — prevista nei lavori di rammodernamento dell'aeroporto con una spesa di 240 milioni, ma non ancora attuata — ha provocato la protesta dei sindacati dei vigili del fuoco.

Questi, in un telegramma alla Sagat e alla direzione dell'aeroporto, hanno lamentato che i ritardi non sono neppure stati giustificati: *«Tante promesse non mantenute* — dice Enzo Azlu, delegato sindacale — *ed ora, con la pista più corta, ci troviamo in una situazione peggiore di quando hanno incominciato i lavori. La casermetta è vecchia, ha 17 anni, ma la Sagat da tempo non ha più fatto alcuna manutenzione. Ci sono muri sbrecciati, servizi igienici insufficienti, infissi a pezzi. Il rinnovo delle strutture è stato palleggiato tra sindacati ed enti aeroportuali, ma ora è tutto in ritardo».*

E i mezzi antincendio? *«Assolvono a quanto è stabilito dalla legge, nulla di più».* Manca, ad esempio, l'apparecchiatura per «sfondare» le carlinghe (e trarre in salvo gli occupanti) e lo schiumogeno da spargere in pista per gli atterraggi di emergenza, una carenza peraltro comune a quasi tutti gli scali italiani civili.

La protesta dei vigili del fuoco è l'ennesima prova dei ritardi accumulati, dovuti non soltanto a carenze delle imprese (innegabili), ma anche alla gestione dell'intero pacchetto dei lavori di ristrutturazione (legge 825). Basti pensare che si sono completati soltanto due terzi della pista, mentre nulla si è fatto sui piazzali di parcheggio (indispensabili polmoni per lo scalo), che si sarebbero dovuti terminare già l'11 settembre. I progetti esecutivi della casermetta dei vigili del fuoco non sono neppure ancora stati consegnati all'impresa.

Da due giorni si è tornati a lavorare a pieno ritmo. Il presidente e il vicepresidente della Sagat, entro la settimana, avranno un chiarimento con le imprese sui tempi di attuazione. In particolare deve essere assicurato il parcheggio per i 400 charter-neve previsti; in caso contrario la Sagat perderebbe una grossa fetta di traffico. Bisogna anche pensare a correttivi urgenti sull'aerostazione (come hanno denunciato i sindacati) per consentire la regolarità di tutte le operazioni senza intasamenti. La direzione civile dell'aeroporto ha già fatto sapere che sono necessarie precise assicurazioni per consentire il movimento charter.

Presidente e vicepresidente stanno anche cercando di ricucire un rapporto con i dipendenti, con le autorità aeroportuali e ministeriali, con le compagnie aeree dopo le «incomprensioni» degli ultimi tempi. Esiste una precisa volontà di recupero dimostrata proprio in questi giorni «caldi», l'intenzione di superare le sfide politiche degli ultimi 7 anni, anche a costo di «ritocchi» nella composizione del consiglio di amministrazione, per giungere ad una gestione più tecnica del nostro aeroporto. Del problema parleranno certamente gli azionisti della società nell'assemblea prevista per oggi.

Gianni Bisio

Da Torino a Milano per i voli Alitalia

Buon successo per il servizio di *check-in* sui principali voli internazionali in partenza dagli scali milanesi istituito dall'Alitalia presso l'agenzia di via Lagrange 35: in 4 settimane gli speciali pullman hanno trasferito 204 passeggeri su Linate e 158 sulla Malpensa, questi ultimi diretti nelle città del Nord e Sud America.

Come noto, con il nuovo servizio viene evitato [illegible] delle sale imbarco milanesi e la [illegible] di presentarsi con molto anticipo. A Torino si può già avere la carta d'imbarco e viene registrato il bagaglio. Un autobus di lusso, dotato di aria condizionata, tv, servizio bar, salotto provvede al trasferimento a Milano. Le partenze sono previste alle 7,30, 9, 15,40.

Scoperte le riserve di uno spacciatore di None

Nel porta-attrezzi del camper c'era hashish: 18 chilogrammi

Arrestato un giovane colpito da ordine di cattura della magistratura di Massa Carrara - Altra droga trovata nella sua auto

Uno spacciatore di droga è stato arrestato dai carabinieri del nucleo operativo, che hanno sequestrato quasi 20 chilogrammi di hashish e oppio, accuratamente nascosti in una macchina e in un camper. L'arrestato è Elio Vincenti, [illegible] anni; nato a Carmagnola, è residente a None, piazza Cavour 10.

L'operazione che ha portato al suo arresto è partita nell'estate scorsa dalla Versilia dove il Vincenti si era trasferito per il suo traffico. Una tecnica, questa, usata da tutti gli spacciatori più organizzati: durante il periodo estivo seguono i loro clienti-vittime per non perdere nemmeno una lira del redditizio mercato.

Elio Vincenti

Già in una precedente operazione dei carabinieri del nucleo operativo, in cui furono arrestati più di 70 spacciatori, era emerso come le bande che gestiscono il mercato cittadino si spostassero in luglio e agosto in Riviera. Da basi accuratamente nascoste nell'entroterra ligure (venne, tra l'altro, scoperta una tenda, ormai abbandonata, sulle colline dietro Alassio) partivano gli spacciatori su potenti moto e, ogni giorno, toccavano tutte le località turistiche per rifornire i drogati.

La stessa tecnica adottata dal Vincenti che, dal suo camper, parcheggiato nei pressi di Massa, riforniva [illegible] spacciatori-consumatori che, a loro volta, provvedevano alla vendita al dettaglio. Questo suo «lavoro» non poteva, però, passare inosservato. I carabinieri di [illegible] durante una delle operazioni anti-droga, interrogando drogati e spacciatori erano venuti a sapere dell'esistenza di un misterioso camper e di un «torinese», non meglio identificato, che lo abitava.

Attraverso la testimonianza di altri drogati, infine, i militari riuscivano a dare un nome al «torinese»: Elio Vincenti. La magistratura di Massa Carrara spiccava così un ordine di cattura nei suoi confronti per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Venivano informati i carabinieri del nucleo operativo di Torino che, in archivio, avevano già un voluminoso fascicolo: bisognava però localizzare e sorprendere Vincenti «con le mani nel sacco». Una prima perquisizione nella sua casa di None non portava però a nessuna scoperta, né del camper né della «Bmw» indicata dai drogati della Versilia come base del «torinese», ma in una battuta nei dintorni di piazza Cavour, venivano dapprima trovati la macchina e poi il camper. Sulla prima, nascosta nell'intercapedine fra il sedile posteriore e il portabagagli, c'erano nascosti pani di hashish e di oppio per un chilo e mezzo.

Nel camper tutto appariva in ordine. Solo un particolare incuriosiva i brigadieri Nanni e Serra: il porta-attrezzi, accuratamente rivestito di moquette, aveva una listarella leggermente spostata. Smontando la cassetta è saltato fuori il resto della droga: 18 chilogrammi di hashish. La «roba» era della più pregiata, quella «Brown» di produzione marocchina che arriva in Italia attraverso la Spagna. E' molto probabile che il Vincenti si rifornisse personalmente dai grossisti della droga acquistando la merce e pagandola un milione al chilo per rivenderla poi a 10 mila lire la dose (nemmeno 3 grammi).

★ Trovato in possesso di una pistola e sette cartucce ma sprovvisto di porto d'armi, l'ambulante Luigi Senecca, 37 anni, via Audello 15, Caselle, è stato arrestato ieri mattina.

★ Giustino Rostagno, 46 anni, Forno Canavese, trovato cadavere nel suo alloggio al primo piano di frazione Bottini 38, è morto per infarto. Lo ha stabilito l'esame necroscopico disposto dal pretore di Rivarolo, dottor Fornace.

★ Caduto da un scala, alta circa quattro metri, mentre lavorava a La Mandria, per conto dell'impresa radiotelefonica [illegible] balpina, che ha sede in [illegible] Duca degli Abruzzi 6, Fermo Polonia, 41 anni, di Villa Santina (Udine), residente a Roreto di Cherasco, in via Cuneo 28, ha riportato fratture alla spina dorsale e al braccio destro.

★ Colto da un malore in casa — probabilmente si tratta di un infarto — Aldo Crescitelli, 41 anni, via Nizza 360, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso delle Molinette.

Processo per il tentato omicidio in piazza Chironi, 2 anni fa

Colpì con 15 coltellate la moglie ma in assise ripete: «Non c'entro»

Franco Americo è stato ritenuto seminfermo di mente - Dopo il sanguinoso litigio cercò di uccidersi due volte - Dice: «Sono innocente, questo è tutto un complotto» - Oggi i periti

Sopralluogo a Venaria, perizia per l'uccisore del genero

[illegible] dicembre '78 Franco Americo, operaio, 27 anni, tentò di uccidere a coltellate la moglie Gaetana e cercò, per due volte, di suicidarsi, prima buttandosi giù da un ponte, poi impiccandosi a un palo. All'origine del fatto, forse la morbosa gelosia del giovane, forse la sua follia.

Ad avvalorare la seconda ipotesi c'è la deposizione al processo, incominciato ieri, davanti ai giudici della seconda sezione d'assise (pres. Padovani, pm Del Savio). *«Non sono stato io a colpire Gaetana, l'ho solo minacciata. E' un complotto contro di me»*, ha detto. Poi ha raccontato un'assurda storia, con personaggi inesistenti, una storia partorita dalla sua mente malata.

Due periti, in istruttoria, lo hanno definito «seminfermo di mente». L'Americo ha già trascorso alcuni mesi nell'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia. Una degenza che, da quello che ha detto ieri in aula, non è servita a molto. E veniamo alla sua deposizione, al racconto della sua vita.

Americo arrivò a Torino, dalla Puglia, nel '73. Sposò nel '76 Gaetana Stinelli, allora diciottenne; l'anno dopo nacque una bimba. All'inizio tutto sembra andare per il meglio tra i due; poi, i primi screzi, le prime incomprensioni. Ha detto l'imputato: *«Non sopportavo il fatto che ogni volta che bisognava decidere qualcosa lei si rivolgesse ai suoi genitori. Non volevo che lei lavorasse, le chiedevo di pensare solo alla bambina».*

Ha continuato: *«I miei sono al Sud, io qui mi sentivo come un burattino, erano gli altri a decidere per me».*

Presidente Padovani: *«Ma perché ha accoltellato sua moglie?»*. Franco Americo (difeso dagli avvocati Giordano e Capellotto), fino a quel momento lucido, preciso, ha incominciato a raccontare la sua storia, popolata da strani personaggi che volevano portargli via la moglie, di una combutta tra queste persone misteriose e il suocero. Presidente: *«Ma ricorda le 15 coltellate inferte a sua moglie?»*. Imputato: *«Io non c'entro, ero nel cortile, ho visto due uomini uscire da casa, in piazza Chironi 6, sono stati loro. Uno dei due era quello che voleva portar via Gaetana»*. Ha aggiunto: *«Ricordo di essere andato davanti alle Nuove; "Sono un assassino" ho detto alle guardie e sono scappato. Mi sono buttato giù dal ponte della ferrovia in corso Castelfidardo e poi mi sono impiccato con la cintura ad un palo vicino ai binari»*. Lo salvò un agente di custodia.

E' stata sentita in aula anche la moglie Gaetana. La donna ha confermato i litigi con il marito, ma ha negato che vi fossero motivi di gelosia. Ha detto: *«Lui si tormentava per i debiti che avevamo fatto per comprare un alloggetto. Mi rimproverava di seguire i consigli dei miei genitori»*. Il 3 dicembre '78 lo ricorda così: *«Mi colpì prima con una scopa, poi mi aggredì con il coltello»*. Della storia [illegible] raccontata dal marito non sa niente. Ora ha chiesto la separazione: *«E' meglio così per tutti e due»*. Stamane i giudici sentiranno i periti prof. Fornari e dottoressa Fagiani. Molto probabilmente i due esperti chiederanno tempo per sottoporre Franco Americo ad una nuova visita psichiatrica.

★ «Ho avuto paura, lui mi aveva minacciato, allora ho sparato». E' la versione ripetuta ieri, durante un sopralluogo, al giudice istruttore Oggè, da Aniello Marzocchella, l'operaio che il 10 settembre scorso ha ucciso, a Venaria, il genero Giuseppe Barone, 23 anni, e ferito la sorella di questo, Francesca.

Ricordiamo in breve il fatto. La vittima e Rosa Marzocchella, figlia dello sparatore, si sposarono nel marzo '79, pochi mesi dopo nacque il piccolo Cristiano, che sarà poi la causa involontaria del dramma. Tra i due giovani cominciarono presto i litigi, finché si arrivò ad una separazione di fatto. Giuseppe Barone andò a lavorare a Bolzano. Voleva portare il figlioletto con sé, ma la moglie aveva sempre opposto un netto rifiuto.

I rapporti erano intanto degenerati tra le due famiglie, Marzocchella e Barone, abitanti entrambe in una ex scuderia, trasformata in casa popolare, in piazza Annunziata.

Come la scuola legge i giornali

Entro domani le scuole (medie inferiori e superiori e corsi di formazione professionale) devono inviare alla Regione le richieste dei giornali che desiderano ricevere in base all'apposita legge regionale.

L'anno scorso gli abbonamenti gratuiti sono stati circa 3000, tra quotidiani e periodici e molte scuole hanno già inviato relazioni sul come li hanno trasformati in strumento didattico. A fine mese la giunta presenterà una relazione conclusiva al Consiglio e agli organi scolastici.

Operai investiti da una fiammata

Due operai della Termomeccanica di San Secondo, a Pinerolo, in via Fenari 67, appaltatrice dell'Azienda municipalizzata degli impianti gas, sono rimasti ustionati mentre stavano collegando la rete urbana del metano a un edificio di proprietà comunale. Sono Massimo Alliaud, 17 anni, Castel del Bosco, via Nazionale, e Gerardo Pontolillo, 24 anni, nato a Melfi (Potenza) residente a Pinerolo, via Raviolo 35: investiti da una fiammata, hanno riportato l'Alliaud ustioni di secondo e terzo grado sul venticinque per cento del corpo (25 giorni di prognosi), il Pontolillo ustioni di secondo e terzo grado al volto e alle mani (15 giorni di guarigione).

Il sinistro è avvenuto nello stabile che fino all'anno scorso ospitava la Casa del Fanciullo e attualmente è in fase di ristrutturazione per ricavarne alloggi parcheggio per sfrattati da assegnare per un massimo di sei mesi a famiglie colpite da sfratto domiciliare. I due infortunati, dopo il ricovero all'ospedale Agnelli di Pinerolo, sono stati trasferiti al Cto di Torino.

★ Ruzzolato lungo una rampa di scale, mentre usciva dalla casa di un amico, Carlo Valesi Ferrero, di [illegible] anni, abitante a Vinovo, in vicolo San Martino 12, ha battuto il capo sullo spigolo di un gradino. Ha riportato una frattura alla regione occipitale.

temperatura di ieri	
massima	+15,0
minima	+ 7,5
media	+11,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 94%; cielo nuvoloso. Temperature: massima +15,4; minima +3,3; media +9,6. Previsioni: nuvolosità variabile, localmente intensa, in graduale temporanea intensificazione. Visibilità discreta, con riduzioni per foschie dense e banchi di nebbia. Venti in prevalenza deboli. Temperatura senza apprezzabili variazioni. Sole: sorge 6,44; tramonta 17.45. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +19,6; min. +12,4.

Un negozio, tanti negozi

Stamane in via Ponchielli inaugurazione di un centro commerciale

Sarà inaugurato stamane, alle 11, il nuovo Centro commerciale di via Ponchielli, realizzato dalla Cooperativa Cta nella zona E 8 del piano di edilizia economica popolare. La superficie complessiva è di 2400 metri quadrati con un piazzale di parcheggio di 610 metri e un'area coperta di 212 per favorire il transito pedonale e un'area verde di 324 metri quadrati.

«*Tutto ciò* — spiega il presidente della Cooperativa, Ferri — *è stato realizzato dagli operatori commerciali assegnatari con l'aiuto della legge regionale n. 47 che prevede la concessione di un contributo, decennale, di interessi del 5,50 per cento per un mutuo non superiore a 280 milioni. Il terreno è stato assegnato dal Comune in concessione gratuita per 99 anni e non sono stati posti vincoli per opere di urbanizzazione*».

Dopo aver elencato i punti commerciali presenti nel nuovo Centro (un minimercato, una salumeria-latteria, una rivendita di frutta e verdura, una macelleria, una panetteria-pasticceria, una pescheria, una cartolibreria e una tabaccheria-profumeria), il presidente della Cooperativa precisa: «*Il costo dell'opera supera i 420 milioni con uno sforzo degli imprenditori estremamente elevato. Per poter proseguire su questa strada e consentire la realizzazione di altri centri, chiediamo il riesame della legge regionale per lo sviluppo della rete distributiva, poiché riteniamo che ormai il contributo di interessi su un mutuo di 280 milioni come cifra massima non sia più attuale a causa della svalutazione*».

Specchio dei tempi

Commerciante vittima di Fisco e grossisti - «Se è in regola, perché si arrabbia tanto?» - Che pasticcio i grafici Atm - Ma le altre 105.999 sono arrivate? - Linea da esaurimento - Grazie, tassista 5744

Un lettore ci scrive da Stabiene:

«Un tale di Venaria lamenta che pur essendo morto il decretone, i prezzi non ribassano.

«Ma lo sa il sig. S. N., che la merce acquistata con il decretone non si ammortizza in un giorno, che sono i grossisti a stabilire i prezzi, che il reddito è stabilito dalle fatture pagate?

«Lo sa, inoltre, che i [illegible] clienti stanno ancora pagando conguagli del '74, perché il governo trova sempre la maniera di emettere decreti con retroattività?

«Lo sa che, personalmente, ho appena incassato lire 572.372, (elenco di sgravio n. 14.440 Inps) per importi pagati in più sin dall'anno '76, e senza un soldo di interesse, dovendo anzi pagare 500 lire per la ricevuta?

«Lo sa che sono centinaia i negozi in via fallimentare? Mi rilevi uno il signor S. N., ed anche lui in poco tempo si arricchirà di sicuro».

L. Milanesio

Un lettore ci scrive.

«Mi scusi il prof. Pezzoli, se essendo da molti anni nell'ambiente dentistico, non come libero professionista, ma come dipendente, non posso permettermi [illegible]

«Ma ho parlato con cognizione di causa, e soprattutto in considerazione del fatto che le denunce dei redditi dei dentisti oltre i 20 milioni l'anno, si possono contare su di una mano; e così dicasi per gli odontotecnici, questi ultimi poi con redditi da braccianti!

«Il suo consiglio di rivolgersi al Servizio Sanitario Nazionale non sta in piedi, perché lei professore sa benissimo che questo Servizio non s'interessa di protesi. Preghi, piuttosto, che duri sempre così, in caso contrario, i dentisti privati potrebbero chiudere bottega!

«Le spese di gestione del gabinetto dentistico potrebbero poi essere notevolmente ridotte se si rinunciasse a studi "faraonici", con contorno di segretarie e pseudo infermiere, per giustificare le salate parcelle.

«Il nocciolo della questione non sta però nelle spese, comprese quindi le fatture (ma esistono veramente?) degli odontotecnici, ed il mezzo etto d'oro che, a suo dire, occorre per una protesi, ma nella differenza tra gli incassi e le spese: che, caso strano, raggiunge sempre un livello molto basso, equivalente al guadagno di un onesto impiegato!

«Comunque, chiedendo un controllo sulle dichiarazioni dei dentisti ed odontotecnici, non si vuole cercare un capro espiatorio, ma si chiede soltanto una cosa normale, ad evitare che ci siano delle categorie di privilegiati fiscali! Per ora il capro espiatorio è la categoria dei lavoratori dipendenti!

«Oltre tutto, dal momento che lei professore sembra essere più che in regola con le tasse, non vedo perché si debba adombrare tanto per la mia richiesta!»

Segue la firma

Un lettore ci scrive.

«Nel '74, all'interno delle carrozze tranviarie, venne esposto il seguente avviso al pubblico: "*In relazione alla graduale attuazione dei provvedimenti relativi all'ampliamento della rete, i grafici di linea non possono essere continuamente aggiornati. Pertanto la direzione si vede costretta a ritardare l'esposizione dei grafici ad avvenuta attuazione dei provvedimenti di modifica della rete*".

«Dopo aver resistito cinque anni l'avviso è scomparso, lasciando il posto ai grafici di linea. E' il caso di affermare che l'Atm è sfortunata. Infatti, gli orari non corrispondono ai dati esterni esposti sui fianchi o sui tetti delle vetture. Alla domenica, in particolare, viaggiando sul 19 si trova il grafico del 6, viaggiando sul 2 si trova il grafico del 10, e via dicendo.

«Che provvedimenti intende prendere la T. T.? Anche gli orologi pubblici esistono, ma se segnano l'ora sbagliata, a che servono?».

Franco Amario

Il responsabile dell'agenzia regionale delle Frecce ci scrive:

«Su questa rubrica siete criticato, spesso a ragione e pesantemente, il servizio postale cittadino. Sentiamo ora noi il dovere di un plauso nei confronti dell'Amministrazione Postale, che si è messa con un uomo lettore del cortese biglietto, del quale alleghiamo fotocopia, per informare che una nostra lettera — su 106.000 spedite — era rimasta danneggiata dalla macchina bollatrice. Hanno restituito la lettera con scuse e rammarico, esattamente come fossimo in Germania, Stati Uniti, Russia o Giappone.

«Nella prospettiva dei nuovi sistemi distributivi il sintomo è emozionante per chi, come noi, paga e utilizza il mezzo postale in larga misura per non disturbare il pubblico. La consapevolezza dei singoli funzionari e dipendenti può far compiere atti di questo tipo, e ci sia consentito quindi di ringraziare la Direzione di Torino Poste Ferrovia e i [illegible].

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la lettera del signor Ferrero che si riferiva alla linea 62 e 62/, e la lettera di risposta dove si diceva che la linea ha "buona frequenza".

«E' una cosa che fa pena. Chi la definisce di "buona frequenza" dovrebbe venire dalle 17 alle 18,30 (ore di punta), e vedrebbe che bisogna attendere 15-20 minuti, e certe volte anche 30. Nelle altre ore bisogna avere molta pazienza. Senza poi parlare di come si viaggia: le sardine dentro una scatola sono più comode.

«Da diversi anni, purtroppo, sono costretta a usare questo autobus, e posso solo dire che è una linea da esaurimento».

Alanna Cascella

Un lettore ci scrive.

«Attraverso "Specchio dei tempi" desidero far giungere il mio più sentito grazie a quel tassista del 5744 che, l'altro giorno, ho perduto preziosi minuti di lavoro, rischiando anche d'essere investito dalle auto di largo Adriatico, per recuperare un'agenda piena di appunti e di preziosi indirizzi da me perduta pochi attimi prima.

«Grazie, signore di cui neppure conosco il nome, per aver voluto fermare la sua auto mentre gli altri automobilisti sfrecciavano incuranti di quest'agenda che, sull'asfalto, si squaleiva e perdeva fogli. E grazie per avermela voluta portare personalmente, perdendo ancora altro tempo.

«Quando le ho domandato se, almeno, potevo offrirle "un caffè", lei s'è schermito e m'ha risposto "Ho fatto solo il mio dovere". Accetti almeno, oggi, questo pubblico anche se piccolo gesto di riconoscenza da parte mia».

Segue la firma

Vittime di Bologna

Lingotto - Mercati Generali

Il consiglio di circoscrizione nella seduta del 2 ottobre ha deliberato, con votazione unanime, di devolvere un gettone di presenza a favore del fondo di solidarietà alle vittime di Bologna.

Divampa la polemica a Torre Canavese

La casa di riposo ridotta a rudere pieno di erbacce

L'edificio, donato all'Eca, è abbandonato a se stesso - Un progetto del '70 prevedeva lavori per cento milioni - Autocritica del sindaco

La «storia» della Casa di riposo di Torre Canavese si inizia nel settembre '59. Con un [illegible] testamentario, il dott. Guido Testa cedeva all'Eca uno stabile di via Cesare Balbo perché lo trasformasse in una casa di riposo per anziani.

L'Eca ne parla con l'assessorato all'Assistenza della provincia di Torino. «Si pensava di utilizzare parte dell'edificio — spiega Normando Antoniono ex presidente dell'ente assistenziale — per ospitare 40 soggetti dimessi dagli istituti psichiatrici. Altri 15 posti-letto sarebbero stati riservati agli anziani del paese e dei centri vicini, disposti a collaborare anch'essi per una gestione consortile del servizio».

In un progetto del '70, i lavori di ristrutturazione e ampliamento dello stabile prevedono una spesa di quasi 100 milioni. Il finanziamento avviene mediante l'assunzione di due mutui con la Cassa di Risparmio di Torino; viene appaltato il rifacimento delle strutture portanti e l'installazione degli impianti idrosanitari, completati verso la fine del '73.

«Esattamente da 7 anni la costruzione è bloccata — dicono i rappresentanti dell'Eca — per poter proseguire i lavori avevamo richiesto successivi mutui, in un primo tempo sostenuti dalla Regione e poi, con il cambiamento dell'indirizzo politico nel '75, andati persi. Anche le azioni di sollecitazione sull'amministrazione di Torre non hanno avuto effetto alcuno. Il nostro compito poi si è esaurito con lo scioglimento dell'Eca ed il suo conseguente passaggio al Comune».

In un documento redatto nell'ottobre '76 si avanzano nuove proposte per l'utilizzo della Casa Testa: esclusa l'ipotesi di un istituto per dimessi da centri psichiatrici provinciali, la struttura può servire come ricovero per anziani privi di assistenza domiciliare; il servizio [illegible], la lavanderia ed il gabinetto medico possono rientrare nell'ottica del «centro aperto».

«Ci troviamo oggi [illegible] situazione debitoria davvero [illegible] sante — [illegible] ancora Antoniono — [illegible] a parte la battuta, siamo nelle condizioni di dover contrarre un mutuo per pagare un altro mutuo!».

Claudio Ghiringhello, per la seconda volta sindaco [illegible] Comune di Torre, fa l'autocritica: «Forse ci siamo concentrati su altri problemi, tralasciando di decidere sul destino della Casa di riposo. Proprio in questi giorni però ho avuto contatti [illegible] la Regione per l'assunzione di un mutuo di 180 milioni di lire: con questa [illegible] infatti dovremmo completare la ristrutturazione dell'edificio».

Ma quando potranno riprendere i lavori interrotti sette anni fa? Nessuno a Torre [illegible] sembra [illegible] previsioni. Piante [illegible] erbacce varie intanto hanno [illegible] tempo invaso lo stabile, danneggiando [illegible] alcuni casi anche i lavori eseguiti. «A Bairo, proprio a pochi chilometri da qui — dicono a Torre — qualche privato è riuscito in pochissimo tempo a realizzare una magnifica [illegible] di riposo per anziani. Qui tutti vogliono vedere ultimato [illegible] casa, ma nessuno sembra voler decidere».

L'Arma saluta Attilio R[illegible]

Il primo presidente della Corte d'appello [illegible] Torino, dottor Attilio Rossi, che lascia la magistratura dopo 48 anni di servizio, nel giro di visite [illegible] commiato che sta compiendo, ieri mattina si è incontrato con il [illegible] mandante [illegible] 1ª Brigata carabinieri, generale Morelli, nella [illegible] Pietro Micca [illegible] via Valfrè.

Il dott. Rossi ha avuto parole [illegible] viva simpatia e di sincero apprezzamento verso l'Arma. Il generale Morelli gli ha donato un artistico [illegible] riproducente il monumento al carabiniere dei Giardini Reali.

Il [illegible] «vecchio carabiniere»: ha militato nell'Arma, con il grado di tenente [illegible] II guerra mondiale, e nella Resistenza.

Fogu è il [illegible] primo cittadino

Ivrea: senza sorprese sindaco ed assessori

La giunta formata da pci-psi e psdi - Critiche del repubblicano Airoldi e da parte dc

Tutto [illegible] previsto ad Ivrea per l'elezione [illegible] sindaco e della giunta.

La maggioranza pci-psi-psdi ha nominato Roberto Fogu sindaco (si occuperà anche del personale) e assessori effettivi: Fiorenzo Grijuela (vicesindaco, Pubblica istruzione, Formazione professionale, Lavoro e industria, Tempo libero e cultura), Gianfranco Eddone (Urbanistica, Lavori pubblici e Trasporti), Sabino Sirecola (Servizi tecnici, Viabilità), Stefano Strabbia (Sport, Commercio, Manifestazioni, Agricoltura, Patrimonio); assessori supplenti saranno Aldo Cenone (Finanze, Bilancio, Partecipazione e Decentramento) e Salvatore Butera (Sanità e interventi sociali).

[illegible] sindaco ha ricevuto 18 voti, 7 sono andati a Paolo Parato (dc), 1 a Elena Massaro (dc) e [illegible] a Mauro Borla (pli); tre le [illegible] bianche.

Roberto Fogu, socialista, 41 anni, sposato, un figlio, operaio [illegible] Olivetti, ha [illegible] una breve dichiarazione dopo la nomina, impegnandosi a recepire il contributo delle diverse componenti del Consiglio e a curare il funzionamento dell'esecutivo, delegando alcune competenze a [illegible] comunali su specifici settori di attività.

Secondo gli accordi presi dai tre partiti [illegible] maggioranza, le deleghe dovrebbero andare a Giorgio Jannuzzi (indipendente eletto nel pci) per la formazione professionale, a Graziano Cimadue (pci) per la partecipazione, ad Achille Alberghino (psdi) per il patrimonio e il commercio e a [illegible] Cavagnetto (psi) con un incarico nell'ambito dei servizi tecnici.

Tra gli altri obiettivi della maggioranza figura il miglioramento d[illegible] condizioni di vita della città attraverso la prosecuzione del risanamento abitativo del centro storico.

Vivaci critiche alle travagliate trattative che hanno portato alla formazione della maggioranza sono venute prima da Airoldi (pri) il quale ha polemizzato sul fatto che [illegible] decisioni sono state [illegible] a livello di federazione e non in sede locale, poi da Parato (dc) che ha rimarcato le posizioni di chiusura dei partiti della sinistra rispetto alla proposta democristiana di sperimentazione a livello locale della politica del confronto per un accordo di programma fra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Una delibera del consiglio comunale

Carignano, l'area Bona di interesse pubblico

L'ex lanificio sarà destinato a servizi con aree verdi - Domani ci sarà una nuova asta

Nuovo esperimento d'asta Bo[illegible] a Carignano [illegible] la vendita dell'«area Bona» e della relativa consistenza edilizia. Due [illegible] comunali hanno nel frattempo messo in rilievo l'interesse [illegible] cui la [illegible] amministrazione civica [illegible] l'intera questione.

Nel luglio scorso, il consiglio comunale ha approvato una «deliberazione programmatica» con l'intento [illegible] adeguare il piano regolatore in modo [illegible] poter dare corso a un recupero ambientale che consenta la «formazione di spazi a verde e in genere per servizi di u[illegible] pubblico». In questa prospettiva si inseriva naturalmente, e con la preminenza che gli va riconosciuta, il problema dell'ex lanificio Bona, per il quale si prevede la destinazione a «servizi» della maggior parte dell'area.

Il concetto è stato ribadito con la deliberazione approvata l'altra sera. L'amministrazione civica — ci ha confermato il sindaco rag. Chicco — ha manifestato in tal modo la sua ferma intenzione di preparare un piano particolareggiato di attuazione; intanto ha individuato e indicato due aree dichiarandole di «preminente interesse pubblico». La prima è appunto quella dell'ex lanificio: la seconda quella prospiciente il parco con l'ex Villa Valerio Bona, gli ambienti della quale già da tempo sono [illegible] acquisiti dal Comune che vi ha trasferito alcuni uffici, così come dispone già della parte rustica di Villa Delleani.

Seppure lentamente la vicenda carignanese si sta dunque muovendo nella direzione giu[illegible] [illegible] Comune è impegnato a redigere il piano d'attuazione che dovrà essere pronto entro tre anni. Come ancora una volta è stato di recente sottolineato dalla Commissione consultiva del Museo «G. Rodolfo» l'«area [illegible]» riveste un'importanza vitale per la città: [illegible] per l'estensione sia per l'ubicazione, in [illegible] all'abitato, e a ridosso di alcuni centri di vita cittadina: municipio, scuole, chiesa parrocchiale, sedi [illegible] attività culturali. Costituisce quindi un episodio che finisce col caratterizzare l'intera politica urbanistica della città, con risvolti che implicano anche [illegible] valorizzazione [illegible] un centro storico che a Carignano conta edifici [illegible] qualificato livello architettonico.

an. dra.

Blocco al Fréjus contro i «Tir»

I sindaci della Valle di Susa hanno confermato ieri al prefetto che domani mattina alle 8,30 si troveranno sul piazzale del traforo del Fréjus per una «pacifica manifestazione di protesta contro l'apertura al Tir».

Ribadiscono la richiesta di un rinvio almeno fino a maggio dell'anno prossimo sperando che per quell'epoca siano ultimati, come promesso, i più urgenti lavori di sistemazione delle strade.

Le tv private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-50-61 Uhf) — 11,30 e 15 «Anonima cocottes» con Renato Rascel e Anita Ekberg; 13 Black Beauty: «Lady Faulkner»; 13,30 Squadra segreta: «L'eroe»; 14 Lancer: «Jalle»; 16,30 Roy Rogers: «Sceriffo per un giorno»; 17 Guglielmo Tell: «L'orso»; 17,30 I bucanieri: «Il premio della marchesa»; 18 Tandarra: «Davey»; 19 Pop corn; 20 Squadra segreta: «L'accusatore»; 20,30 Lancer: «Il posto del diavolo»; 21,30 «Salva la tua vita» con Doris Day e Louis Jourdan; 23,15 Speciale ore undici; 23,45 «L'impareggiabile Godfrey» con Carole Lombard e William Powell.

QUARTA [illegible] (22-33-31-49 Uhf) — 12,45 «Il [illegible] di Rommel»; 14,15 Science report; 14,45 Melody Maker; 15,30 «Regina delle nevi»; 17 Spectreman; 18,30 «Per favore non toccate le palline»; 20,30 «Un marito per Tili»; 22 «I [illegible] Dio»; 23,35 «Un corpo da possedere».

[illegible] STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 11 Festa del Piemont; 12 Telefilm; 13 Star trek; 14 Big story; 15 D come donna; 16,30 Telefilm; 18 Ciao ciao; 19 Speciale casa; 20,20 Howard Hughes: «Vita di un miliardario»; 21,30 «Amanti» con Mastroianni; 23,30 «Alla larga amigos ho il grilletto facile» con Richard Harrison; 1,30 «L'armata degli eroi».

TELE VOX (28,5 Uhf) — 18,30 «Il principe e il povero» con Vassili Koris; 18 Dialogo con i telespettatori; 19,15 «Un animale chiamato uomo»; 20,45 Concerto vocale; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (36 Uhf) — 12 Vegas; 13,30 Big valley: «Una moglie giovane»; 15 «I figli di nessuno» con Amedeo Nazzari; 16,30 e 20,30 Agente speciale; 17,30 I cavalieri del cielo; 18,30 Speciale casa; 19 Big valley; 21,30 «Catene» con A. Nazzari e Yvonne Sanson; 23 Dipartimento S.

ANTENNA NORD P[illegible] (41 Uhf) — 13 e 20 Vickie il vichingo; 13,30 e 19 Charlotte; 14 e 22,10 Dossier pericolo immediato; 15,30 Jabberjaw; 16 «Tre ragazze e un caporale»; 18,30 Pronto intervento Sos; 19,30 Disco star; 20,30 «Fascino del palcoscenico»; 23 «Cyrano e D'Artagnan».

[illegible] RADIO [illegible] (42-60-66 Uhf) — 8 «L'occhio del ragno»; 9,30 «La valle dell'eco tonante»; 11 «Fuoco»; 12,20 La pancia in mano; 12,50 - 17 - 19,15 - 0,15 Orp flash; 13 Candy Candy: «La grande decisione di Candy»; 13,35 Space robot: «La maledizione delle sabbie d'oro»; 14,15 Doris Day: «Un bel romanzo»; 15,55 Agente Pepper; 17,15 Gioca giocando; 17,45 George; 18,10 Candy Candy: «Candy lascia il collegio»; 18,45 Space robot: «Impegno verso il cielo»; 20,15 Doris Day: «La felicità è...»; 20,50 Kabarett; 21,30 Laverne e Shirley; 22 Taxi; 22,40 «Il Piave mormorò»; 0,30 «La verità secondo Satana»; 2 «Non rompete i chiavistelli»; 3,30 «La settima compagnia persa la guerra»; 5 «Nessuna pietà uccidetelo».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Una donna una moglie» con Marty Allen; 13,10 Telegiornale; 13,30 «Rose e Françoise» di Yves Allegret; 14,30 Donna è bello; 16 «Il mostro di Magendorf»; 18 [illegible] e vino; 18,30 «Interpol agente Z 3 N»; 21,30 Gran bazar; 23,30 «Porci con le ali».

[illegible] '90 (40-60 Uhf) — 11 «Grido di vendetta»; 13 e 19,40 Jeeg robot; 13,30 e 20 Haidy; 14 Bonanza; 15 «Andromeda in città»; 17-19,19-33 Le grandi battaglie; 17,30 «Fuori uno sotto l'altro»; 20,30 Agente Hunter; 21,30 «Carosello di canzoni»; 23,20 «L'ultimo paradiso».

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — 10,30 «Il fasciolo nero»; [illegible] Ironside; 13 «Partita a tre»; 15 Guida alla sopravvivenza; 15,30 e 18,30 La principessa Zaffiro; 16 Scacco matto; [illegible] Arthur; 19,45 e 23,30 Videonotizie; 21 «Dracula il vampiro»; 22,30 Angie; 24 Film.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 «Il guerriero rosso»; 14-16-20 Tic ragazzi; 15 «Vento vento portami via con te»; 16,30 «Tarzà Baiba»; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 Angie; 21 Trattoria dei ricordi; 23,45 «Il mio nome è una canaglia».

TELE EUROPA 3 (68-25 Uhf) — 6,50 La famiglia Addams; 10 «La paura fa 90» con Tognazzi e Silvana Pampanini; 11,30 Love boat; 12,30 e 20 Capitan Nice; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,15 La famiglia Addams: «Gomez e la scelta della gente»; 13,45 George; 14,15 e 20,30 Laverne e Shirley; 14,45 e 18,45 Ape Maga; 15,45 «I quattro bersaglieri» con Alberto Sordi e Mario Riva; 17,15 Agente Pepper; «Angela»; 18,15 George: «Un uomo per tutte le stagioni di caccia»; 19,15 La famiglia Addams: «Gomez scassinatore»; 21 Fantasilandia; 22 «Agguato sul Bosforo» con J. Braun e A. Rizzo; 23,45 Sottocoperto; 0,45 «Una ragazza piuttosto complicata» con Jean Sorel e Florinda Bolkan.

[illegible]E RADIO CITY (63-47-64 Uhf) — 6,30 Film; 10 Mattinata allo studio 2; 12 e 22,50 Dr. Kildare; 12,45 Film; 14,30 e 20,35 Lucy e [illegible] altri; 15,30 e 18,20 Danguard; 17 e 19 Gli antenati; [illegible] Videoshow; 19,25 Gundam; 20 Commedia all'italiana; 22 Film; 23,20 Telefilm; 24 Film.

TELE MONTOSO [illegible] Uhf) — 16 «Tiziabun, figlia dell'amore proibito»; 17,25 Collegamento [illegible] Capodistria; [illegible] «Sparate al drago verde».

Ricostruita la tragica rapina di via Roma

Hanno ucciso l'impiegata? Processo d'appello per 3

Davanti ai giudici Angelo Lo Fiego, detto «faccia d'angelo», e 2 amici — L'assalto nel dicembre di 5 anni fa - Uno dice: «Sono innocente»

Il presidente [illegible] Corte d'assise d'appello, [illegible] Barberis, si rivolge agli imputati: «Avete qualcosa di nuovo, cioè che non avete mai detto prima, da dire?». Angelo Lo Fiego farfuglia confuso: «No, no, per me va bene così». Antonino Macrino fa [illegible]: «Anche per me, è giusto quanto ho raccontato l'altra volta». Lorenzo Vito ripete le stesse frasi, aggiungendo emozionato.

[illegible] comincia il processo d'appello per i tre giovani accusati di aver assassinato il 4 dicembre '74 l'impiegata Maria Grazia Venturini durante una rapina, compiuta [illegible] studio del notaio Emma Rosani, via Roma 242. Un assalto che rese ai banditi una manciata di soldi — circa un milione — e che è costata [illegible] una condanna a [illegible] anni [illegible] carcere per Lo Fiego, a 24 per Macrino e Vito.

I tre, che devono rispondere pure del ferimento di una collega [illegible] Maria [illegible] Venturini, Elisabetta Povero, colpita al petto dalla pallottola che uccidera la Venturini, si giocano in questo [illegible] le ultime speranze [illegible] libertà.

Il pubblico dimostra attenzione soltanto per [illegible] Fiego. Alcuni ragazzi, al di là della transenna che separa [illegible] gabbione, osservano Angelo e non nascondono ammirazione. Uno dice [illegible] altri: «E' sempre lo stesso duro, [illegible] ha paura».

Invece Lo Fiego è cambiato: nel '74, quando finì in galera con la terribile imputazione di essere un [illegible] e [illegible] compiuti, era un ragazzino [illegible] spavaldo [illegible] sconcertato, pronto a sorridere compiaciuto ogni qual volta testimoni o difensori [illegible] chiamavano [illegible] nomignolo «Viso d'angelo». [illegible] sembra più sicuro di sé, ostenta una certa qual indifferenza alla rievocazione della rapina e del [illegible] to.

Proprio sul problema delle testimonianze il processo rischia [illegible] impantanarsi ancor prima di cominciare. L'avv. Porchino, legale [illegible] Vito con il collega Trebbi (Lo Fiego è assistito dagli avv. Mittone e Lageard, Macrino da Cellerino e Gallo), chiede che [illegible] sentite quattro pe[illegible] che vivono all'estero. Ma la Corte è d'avviso contrario. Oggi il p.g. Ferraro [illegible] le sue richieste, poi inizieranno le arringhe dei difensori.

Un agricoltore di Bagnolo Piemonte

Ammazzò un militare con l'auto: arrestato

Altro incidente mortale a Carmagnola: sbanda in curva e si uccide piombando in un prato

La procura della Repubblica di Pinerolo ha spiccato ordine di cattura per omicidio colposo e guida pericolosa in centro abitato, nei confronti dell'agricoltore Marcellino Boetto, 21 anni, residente a Bagnolo Piemonte in via Cavour 110. L'ordine è stato eseguito ieri dai carabinieri di Pinerolo.

Il 18 settembre, il Boetto, alla guida di una «127», giunto ad un semaforo anziché fermarsi sul giallo, aveva premuto l'acceleratore e, dopo poche decine di [illegible] aveva [illegible] Piero Bolzoni, 19 anni, nato a Premosello, residente a Ornavasso (Novara), [illegible] Albertin 18, in servizio militare di leva presso il battaglione alpini «Susa» di stanza a Pinerolo.

★ Ieri, verso le 14, [illegible] alla guida della propria auto per [illegible] la provinciale Carmagnola - [illegible], Arrigo Bussano, 55 anni, Torino, via Garibaldi 21, giunto all'inizio dell'incrocio della [illegible]ada per Ceresole, abbordava la curva a velocità sostenuta e andava a finire nel prato sottostante.

Soccorso, veniva accompagnato all'ospedale San Lorenzo, a Carmagnola, dove però giungeva cadavere.

★ Scomparso da casa dal 14 settembre scorso, un pensionato di Villar Perosa è stato trovato morto in fondo a un dirupo. Silvio Bedin, [illegible] anni, [illegible] Perosa [illegible] Nazionale 59, [illegible] uscito di [illegible] senza avvertire i famigliari e inutili [illegible] risultate [illegible] ricerche sulle alture della zona con l'impiego di carabinieri con cani-poliziotto, vigili del fuoco e squadre di alpini del battaglione «Susa». E' stato ritrovato ieri [illegible] località Fornasia di San Germano.

Ivrea: si riapre ponte per Baio

Il ponte che collega Baio Dora al capoluogo Borgofranco viene riaperto oggi al traffico dopo una [illegible] di [illegible] causata dal [illegible] cattivo stato. I lavori di ristrutturazione sono stati realizzati direttamente dai cantonieri della Provincia, con una spesa limitata a poche decine di milioni e con un notevole risparmio di tempo in quanto non è stato necessario ricorrere ad appalti.

Nascerà a Belmonte un parco-sacro

Una collina da salvare. E' quella che [illegible] Valperga porta [illegible] santuario di Belmonte, una delle zone più suggestive del Canavese che si estende per qualche chilometro sino ai 727 metri di altitudine. In parte arenosa e in parte rocciosa, coperta da una folta vegetazione e attraversata [illegible] una strada non ampia, la collina soffre [illegible] alcuni mali, [illegible] però con precisi interventi. Frane e smottamenti si succedono spesso, per la particolare conformazione del terreno, soggetto da oltre cinquant'anni ad un vincolo idrogeologico. I castagni, gli alberi maggiormente diffusi, [illegible] malati, mentre anche gli abbellimenti creati dall'uomo stanno andando in rovina.

Negli ultimi anni infatti ripetuti atti [illegible] notturni hanno danneggiato gravemente [illegible] tante cappelle votive che costeggiavano il [illegible] tiere lungo tutta la collina, alcune delle quali di un [illegible] valore artistico. Ma forse una soluzione a questi «mali» [illegible] trovata. Con ogni probabilità, infatti, [illegible] collina di Belmonte diverrà [illegible] parco naturale: il Comune di Valperga ha dato [illegible] tempo parere favorevole in questo senso alla Regione, spalleggiato anche [illegible] frati francescani che abitano il santuario: «Dovremo fare interventi di rimboschimento in tutta la zona, e stiamo predisponendo campioni di terreno da sottoporre [illegible] tecnici della Regione — dice il sindaco Giovanni Gialitto —. Inoltre amplieremo la strada che porta a Belmonte, in parte lavorando [illegible] vecchio tracciato predisposto dalle passate amministrazioni, in parte creandone uno nuovo. E poi ci dovremo impegnare, d'accordo con padre Oliviero, il "guardiano" di Belmonte, a restaurare le cappellette».

In [illegible] sul tipo di Oropa e Crea. [illegible] intanto in paese sembrano rinascere le proteste degli appassionati di «trial» cui la collina è stata vietata [illegible] mesi scorsi [illegible] consiglio comunale, anche come sede per gli allenamenti: «Non ci possiamo far nulla, però siamo disponibili per trovare un nuovo terreno. [illegible] rendiamo conto dell'importanza di un moto club che il prossimo anno organizzerà un campionato mondiale, [illegible] turbare il già precario equilibrio della zona mi sembra inopportuno».

Incendiò dancing a Ivrea: 8 mesi

Riconosciuto colpevole di danneggiamento per aver provocato un incendio [illegible] un dancing [illegible] periferia di Ivrea, Antonio Ruffo, 23 anni, di Banchette, è stato condannato ieri a 8 mesi di reclusione. Un altro giovane che era imputato per lo stesso reato — Alberto D'Onofrio, 19 anni, pure [illegible] Banchette — è stato invece [illegible] per insufficienza di prove. Entrambi erano difesi dall'avv. [illegible].

[illegible] Per aver picchiato un [illegible] che aveva investito suo figlio, un contadino di San Giorgio Canavese, Aligi Franco Aimonetto, 40 anni, è stato condannato ieri dal tribunale di Ivrea a 4 mesi di reclusione. L'episodio avvenne nel maggio 1975 sulla strada Ozegna-Castellamonte, alle prime luci dell'alba.

Pierangelo Data Blin, [illegible] Ozegna, a bordo della sua auto, non s'avvide [illegible] mandria che occupava [illegible] intero la sede stradale e, malgrado la disperata frenata, investì alcuni animali e Gino Aimonetto, 11 anni, [illegible] era in coda alla mandria. A portar soccorso [illegible] piccolo, che [illegible] dopo oltre [illegible] mesi, accorsero i parenti che lo aiutavano a condurre gli animali: tra questi il padre che, disperato, s'avventò [illegible] Data Blin colpendolo al volto e procurandogli una perdita parziale dell'udito.

Deciso ieri [illegible] dal Consiglio

Comune, saranno assunti 1500 nuovi lavoratori

Per nuovi complessi scolastici e per altri servizi - La delibera contestata dalla dc che si è astenuta dal voto

Il Comune assume 1500 persone. Serviranno per nuovi complessi scolastici, per il corpo dei vigili urbani ed i messi municipali, per il servizio Giardini ed alberate, per gli uffici (dattilografe, impiegate), per i posti ri[illegible] sguarniti d[illegible] quattro anni [illegible] blocco delle assunzioni determinato da una legge contestata nel '76.

Dallo scorso luglio gli enti locali possono nuovamente inserire personale negli organici. Di qui la delibera approvata ieri dal Consiglio comunale con l'astensione della dc.

Con questa immissione di personale il Comune di Torino supera i 15 mila dipendenti.

Ha detto l'assessore al Personale Mancini: «*Erano assunzioni necessarie. Non serviranno comunque a risolvere tutti i problemi, ma a colmare vuoti determinati dalle nuove esigenze determinate da aperture di edifici scolastici e dalla creazione dei quartieri e degli annessi centri civici*».

La dc (Galotti e Zanetta) ha contestato il provvedimento, poiché si tratta di un'operazione massiccia (oltre il 10 per cento del personale già in forza in Comune) che «*viene realizzata al di fuori di ogni serio disegno di riorganizzazione complessiva dei servizi e di ammodernamento degli uffici*».

La giunta, tramite l'assessore Mancini, ha precisato di essere arrivata alla decisione «*in pieno accordo con il sindacato*».

Questa affermazione è stata però contestata da un comunicato della Fiadel-Cisal (il sindacato autonomo degli enti locali), la quale afferma di non essere stata consultata dall'amministrazione municipale ed accusa la giunta di «*continuare ad operare nel sottobosco delle assunzioni clientelari*», poiché non «*ha approvato il regolamento generale del personale entro il giugno '79 come prevede la legge*».

* *

Dopo l'elezione dei presidenti e della giunta, i quattro Consigli di quartiere di Settimo cominciano a programmare la loro attività. Ora si stanno formando le commissioni permanenti di lavoro che sono aperte al contributo dei cittadini, proprio per realizzare la partecipazione all'amministrazione del Comune che è uno degli scopi principali della legge.

Le commissioni, cinque in tutto, si articolano secondo questi settori: 1) Programmazione, bilancio, patrimonio, [illegible]; 2) Urbanistica, edilizia, lavori pubblici, viabilità, trasporti, problemi [illegible] lavoro, industria, artigianato, commercio; 3) Sanità, sicurezza sociale, ecologia, igiene urbana; 4) Istruzione, cultura; 5) Sport, tempo libero.

Per accogliere le prime domande di partecipazione alle commissioni, le sedi dei Consigli sono aperte nei seguenti giorni: quartiere Borgo Nuovo, sede in via Fiume (scuola elementare), martedì dalle 20,30 alle 22; quartiere di via Milano, sede via Cremona (scuola elementare), mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20; quartiere Centro, sede via Castiglione 7 (centro sociale), mercoledì dalle 20,30 alle 22,30; quartiere Borgo Provinciale, sede via Cuneo (scuola elementare), venerdì dalle 20,30 alle 23.

L'Arma saluta Attilio Rossi

Il primo presidente della Corte d'appello [illegible] Torino, dottor Attilio Rossi, che lascia la magistratura dopo 49 anni [illegible] servizio, nel giro di visite di commiato che [illegible] compiendo, [illegible] mattina si è incontrato con il [illegible]mandante della 1ª Brigata carabinieri, generale Morelli, [illegible] caserma Pietro Micca di [illegible] Valfré.

Il [illegible] Rossi ha avuto parole di viva simpatia e di sincero apprezzamento verso l'Arma. Il generale Morelli gli ha donato un artistico «scudetto» riproducente il monumento [illegible] carabiniere dei Giardini Reali.

Il dott. Attilio Rossi è un «vecchio carabiniere»: ha militato nell'Arma, con il grado [illegible] tenente nella II [illegible] mondiale, e nella Resistenza.

Moncalieri, [illegible] tra i consiglieri [illegible]

«In consiglio — si afferma — ci sarebbero due gruppi in lotta che ritardano le decisioni»

Cosa succede tra la maggio[illegible] socialcomunista di Moncalieri? Il clima quasi perfetto tanto vantato dagli esponenti dei due partiti non esiste più? I più accaniti sostenitori [illegible] questa tesi sono i gruppi [illegible] minoranza, nessuno escluso, che continuano ad attribuire alle tensioni interne della giunta molti ritardi nelle decisioni dell'amministrazione comunale.

«*E' ora di lavorare seriamente* — afferma il capogruppo repubblicano Cutugno — *la città non può dipendere dagli umori degli amministratori*». Con maggior chiarezza il dc Porcellana, in Consiglio comunale, ha attribuito a «*qualcosa di strano tra la maggioranza*» la lentezza di certe decisioni. L'occasione al consigliere dc era stata offerta dalla mancata nomina della commissione mensa scolastica. I gruppi di minoranza avevano presentato i nomi, la maggioranza no. Ma il fatto non è unico. Altri problemi, casa, quartieri, lavori pubblici, restano in so[illegible] per questo disaccordo. E non tutti sono disposti a negarlo.

L'assessore allo sport, Rosario Percia (psi) ammette: «*All'interno del nostro partito non c'è mai stato un accordo perfetto, c'è sempre chi ostacola suggerimenti, progetti, decisioni*». In pratica, da una parte ci sarebbe il sindaco Fiumara, gli assessori Percia e Quattrocchi e la maggior parte dei consiglieri, dall'altra l'ex sindaco Guido Piga con l'assessore ai trasporti e i consiglieri Cutrupi e Piro. La sottile spaccatura è evidenziata anche in Consiglio comunale dove [illegible] cuse e contrattacchi tra i due gruppi non sono nemmeno mascherati.

I problemi odierni vengono spesso attribuiti alla passata amministrazione con relazioni di chi oggi non governa più le città. Alle battute il pubblico rumoreggia quasi divertito, mentre gli amministratori chiedono il silenzio. E il gruppo pci? «*Sta ad osservare* — commentano in municipio — *forse con la speranza di qualche vantaggio*».

I comunisti sembrano reagire solo alle meticolose, anche troppo, osservazioni dei gruppi di minoranza. «*Pare di essere ritornati sui banchi [illegible] scuola* — dice l'assessore al bilancio Chiamparino — *è ridicolo spiegare lentamente le decisioni più ovvie*». Disaccordi? «*Non sempre tutto può a[illegible]r bene*».

[illegible] dal Filone — Stasera, mercoledì, ore 21 [illegible] via Bardassano, 5ª Assemblea sulla Fiat con la presenza di esponenti della Fim e dell'Azienda.

Una delibera del consiglio comunale

Carignano, l'area Bona [illegible] pubblico

L'ex lanificio sarà destinato a servizi con zone verdi - Domani ci sarà una nuova asta

Nuovo esperimento d'asta domani a Carignano per la vendita dell'«area Bona» e della relativa consistenza edilizia. Due delibere comunali hanno nel frattempo messo in rilievo l'interesse con cui la stessa amministrazione civica segue ormai l'intera questione.

Nel luglio scorso, il consiglio comunale ha approvato una «deliberazione programmatica» con l'intento di adeguare il piano regolatore in modo da poter dare corso a un recupero ambientale che consenta la «*formazione di spazi a verde e in genere per servizi di uso pubblico*». In questa prospettiva si inseriva naturalmente, e con la premi[illegible] che gli va riconosciuta, il problema dell'ex lanificio Bona, per il quale si prevede la destinazione a «servizi» della maggior parte dell'area.

Il concetto è stato ribadito con la deliberazione approvata l'altra [illegible]. L'amministrazione civica — ci ha confermato il sindaco rag. Chiecco — ha manife[illegible] in tal modo la sua ferma intenzione di preparare un piano particolareggiato di attuazione; intanto ha individuato e indicato due aree dichiarandole [illegible] «preminente interesse pubblico». La prima è appunto quella dell'ex lanificio; la seconda quella prospiciente il parco con l'ex Villa Valerio Bona, gli ambienti della quale già da tempo sono stati acquisiti dal Comune che vi ha trasferito alcuni uffici, così come dispone già della parte rustica di Villa Del[illegible]lani.

Seppure lentamente la vicen[illegible] carignanese si sta dunque muovendo [illegible] direzione giusta. Il Comune è impegnato a redigere il piano d'attuazione che dovrà essere pronto entro tre anni. Come ancora una volta, è stato di recente sottolineato dalla Commissione consultiva del Museo «G. Rodolfo» l'«area Bona» riveste un'importanza vitale per la città: sia per l'estensione sia per l'ubicazione, in mezzo all'abitato, e a ridosso di alcuni centri di vita cittadina: municipio, scuole, chiesa parrocchiale, sedi di attività culturali. Costituisce quindi un episodio che finisce col caratterizzare l'intera politica urbanistica della città.

an. dra.

Blocco al Fréjus contro i «Tir»

I sindaci della Valle di Susa hanno confermato ieri al prefetto che domani mattina alle 9,30 si troveranno sul piazzale del traforo del Fréjus per una «pacifica manifestazione di protesta contro l'apertura ai Tir».

Ribadiscono [illegible] richiesta di un rinvio almeno fino a maggio dell'anno prossimo sperando che per quell'epoca siano ultimati, come promesso, i più urgenti lavori di sistemazione delle strade.

Le tv private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-60-61 Uhf) — 11,30 e 15 «Anonima cocottes» con Renato Rascel e Anita Ekberg; 13 Black Beauty: «Lady Faulkner»; 13,30 Squadra segreta: «L'eroe»; 14 Lancer: «Julie»; 16,30 Roy Rogers: «Sceriffo per un giorno»; 17 Guglielmo Tell: «L'orso»; [illegible] I bucanieri: «Il premio della marchesa»; 19 Tarzan: «Davey»; 19 Pop corn; 20 Squadra segreta: «L'accusatore»; 20,30 Lancer: «Il posto del diavolo»; 21,30 «Salva la tua vita» con Doris Day e Louis Jourdan; 23,15 Speciale ore undici; 22,45 «L'impareggiabile Godfrey» con Carole Lombard e William Powell.

QUARTA RETE (22-23-31-49 Uhf) — [illegible] «Il tesoro di Rommel»; 14,15 Science report; 14,45 Melody Maker; 15,30 «Regina delle nevi»; 17 Spectreman; 18,30 «Per favore [illegible] toccate le palline»; 20,30 «Un marito per Tilli»; 22 «I [illegible] Dio»; 23,35 «Un corpo da possedere».

TELE STUDIO [illegible] (24-48-47 Uhf) — 11 Festa del Piemont; 12 Telefilm; 13 Star trek; 14 Big story; 15 D come donna; 16,30 Telefilm; 18 Ciao ciao; [illegible] Speciale [illegible]; 20,30 Howard Hughes: «Vita di un miliardario»; 21,30 «Amanti» con Mastroianni; 23,30 «Alla larga amigos ho il grilletto facile» con Richard Harrison; 1,30 «L'armata degli eroi».

TELE [illegible] (28,5 Uhf) — 16,30 «Il principe e il povero» con Vassili Koris; [illegible] Dialogo con i telespettatori; 19,15 «Un animale chiamato uomo»; 20,45 Concerto vocale; 21,30 Piccola ribalta.

[illegible] (35 Uhf) — 12 Vegas; 13,30 Big valley: «Una moglie giovane»; 15 «I figli di nessuno» con Amedeo Nazzari; 16,30 e 20,30 Agente speciale; 17,30 I cavalieri del cielo; 18,30 Speciale casa; [illegible] Big valley; 21,30 «Catene» con A. Nazzari e Yvonne Sanson; 23 Dipartimento S.

ANTENNA NORD PIEMONTE (41 Uhf) — 13 e 20 Vickie il vichingo; 13,30 e 19 Charlotte; 14 e 22,10 Doctor pericolo immediato; 15,30 Jabberjaw; 16 «Tre ragazze e [illegible] capanna»; 18,30 Pronto intervento Sos; 19,30 Disco star; [illegible] «Fascino del palcoscenico»; 23 «Cyrano e D'Artagnan».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 8 «L'occhio del ragno»; 9,30 «La valle dell'eco tonante»; 11 «Fuoco»; 13,30 La parola in mano; 12,50 - 17 - 19,15 - 0,15 Grp flash; 13 Candy Candy: «La grande decisione di Candy»; 13,55 Space robot: «La maledizione delle [illegible] d'oro»; 14,15 Doris Day: «Un bel [illegible]; 15,55 Agente Pepper; 17,15 Gioca giocando; 17,45 George; 18,10 Candy Candy: «Candy lascia il collegio»; 18,45 Space robot: «Impegno verso il cielo»; 20,15 Doris Day: «La felicità è...»; 20,50 Kabarett; 21,30 Laverne e Shirley; 22 Taxi; 22,40 «Il Piave mormorò»; 0,30 «La verità secondo Satana»; 2 «Non toccate i chiavistelli»; 3,50 «La settima compagnia persa la guerra»; 5 «Nessuna pietà uccidetelo».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — [illegible] «Una donna una moglie» con Marty Allen; 12,10 Telegiornale; 12,30 «Rose e Françoise» di Yves Allegret; 14,30 Donna è bello; 16 «Il mostro di [illegible]dorf»; 18 Tarallucci e vino; 19,30 «Interpol agguato Z 3 N»; 21,30 Gran bazar; 23,30 «Porci con le ali».

TELE MALTA '80 (48-60 Uhf) — 11 «Grido di vendetta»; 13 e 19,40 Jeeg robot; 13,30 e 20 [illegible] 14 Bonanza; 15 «Andreme in città»; 17-19,10-23 Le grandi battaglie; 17,30 «Fuori uno sotto l'altro»; 20,30 Agente Hunter; [illegible] «Carosello di canzoni»; 23,30 «L'ultimo paradiso».

VIDEOGRUPPO (53-54-57 Uhf) — 10,30 «Il fascicolo nero»; 13 e 20 Ironside; 13 «Partita a tre»; 15 Guida alla sopravvivenza; 16,20 e 18,10 La principessa Zaffiro; 18 Sonoco matto; 19 Arthur; 19,45 e 22,30 Videonotizie; 21 «Dracula il vampiro»; 22,30 Angie; 24 Film.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 «Il guerriero [illegible]so»; [illegible] Tic ragazzi; [illegible] «Vento vento portami via con te»; 16,30 «Taras Bulba»; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 Angie; 21 Trattoria dei ricordi; 23,45 [illegible] mio uomo è una canaglia».

TELE EUROPA 3 (59-35 Uhf) — 9,50 La famiglia Addams; [illegible] «Le [illegible]» con Tognazzi e Silvana Pampanini; 11,30 Love boat; 12,30 e 20 Capitan [illegible]; 13 e 19,45 Europa 3 infor[illegible] 13,15 La famiglia Addams: «Gomez e la scelta della gente»; 13,45 George; 14,15 e 20,30 Laverne e Shirley; 14,45 e 18,45 Ape Maga; 15,45 «I quattro bersaglieri» con Alberto Sordi e Mario Riva; 17,15 Agente Pepper: «Angela»; 18,15 George: «Un uomo per tutte le stagioni di caccia»; 19,15 La famiglia Addams: «Gomez assassinatore»; 21 Fantasilandia; 22 «Agguato sul Bosforo» con J. Braun e A. Rizzo; 23,45 Sottocanestro; 0,45 «Una ragazza piuttosto complicata» con Jean Sorel e Florinda Bolkan.

TELE RADIO CITY (63-47-54 Uhf) — 8,30 Film; 10 Mattinata [illegible] studio 2; 12 e 22,50 Dr. Kildare; 12,45 Film; 14,30 e 20,30 Lucy e gli altri; 15,30 e 16,30 Danguard; 17 e 19 Gli antenati; 18 Videoshow; 19,25 Gundam; [illegible] Commedia all'italiana; 21 Film; 23,30 Telefilm; 24 Film.

[illegible] MONTOSO [illegible] Uhf) — 16 «Tiziana, l'isola dell'amore proibito»; 17,25 Collegamento con Capodistria; [illegible] «Sparate al drago verde».

Ricostruita la tragica rapina [illegible] via Roma

[illegible] l'impiegata? [illegible] d'appello [illegible] 3

Davanti ai giudici Angelo Lo Fiego, detto «faccia d'angelo», e 2 amici - L'assalto nel dicembre [illegible] anni fa - Uno [illegible]ce: «Sono innocente»

Il presidente della Corte d'assise d'appello, Ricca Barberis, si rivolge agli imputati: «*Avete qualcosa di nuovo, cioè che non avete mai detto prima, [illegible] dire?*». Angelo Lo Fiego farfuglia confuso: «*No, no, per me va bene così*». Antonino Macrino fa eco: «*Anche per [illegible], è giusto quanto ho raccontato l'altra volta*». Lorenzo Vito ripete le stesse frasi, aggiungendo emozionato: «Sono innocente».

Così comincia il processo d'appello per i tre giovani accusati di aver assassinato il 4 dicembre '74 l'impiegata Maria Grazia Venturini durante una rapina, compiuta nello studio del notaio Emma Rosani, via Roma 243. Un assalto che rese ai banditi una manciata di soldi — circa un milione — e che è costato una condanna a [illegible] anni di carcere per Lo Fiego, [illegible] per Macrino e Vito.

I tre, che devono rispondere pure del ferimento di una colle[illegible] [illegible] Maria Grazia Venturini, Elisabetta Povero, colpita al petto dalla pallottola che uccideva la Venturini, si giocano in questo dibattimento le ultime spe[illegible] di libertà.

Il pubblico dimostra attenzio[illegible]lo per Lo Fiego. Alcuni ragazzi, al di là della transenna che separa dal gabbione, osservano Angelo e non nascondono ammirazione. [illegible] dice agli altri: «*E' sempre lo stesso duro, [illegible] ha paura*».

Invece Lo Fiego è cambiato: nel '74, quando finì in galera con la terribile imputazione di essere un assassino a nemmeno 18 anni compiuti, era un ragazzino ora spavaldo ora sconcertato, pronto a sorridere compiaciuto ogni qual volta testimoni o difensori lo nominavano chiamandolo con il suo nomignolo «Viso d'angelo». Adesso sembra più sicuro di sé, ostenta una certa qual indifferenza alla rievocazione della rapina.

Proprio sul problema delle testimonianze il processo rischia di impantanarsi ancor prima di cominciare. L'avv. Forchino, legale di Vito con il collega Trebbi (Lo Fiego è assistito dagli avv. Mittone e Lagoard, Macrino da Cellerino e Gallo), chiede che siano sentite quattro persone che vivono all'estero. Ma la Corte è d'avviso contrario. Oggi il pg. Ferraro farà le sue richieste, poi inizieranno le arringhe dei difensori.

Un agricoltore di Bagnolo Piemonte

[illegible] con l'auto: [illegible]

Altro incidente mortale a Carmagnola: sbanda in [illegible] e si uccide piombando in [illegible] prato

La procura della Repubblica di Pinerolo ha spiccato ordine [illegible] cattura per omicidio colposo e guida pericolosa in centro abitato, nei confronti dell'agricoltore Marcellino Boetto, 21 anni, residente a Bagnolo Piemonte in via Cavour 110. L'ordine è stato eseguito ieri dai carabinieri di Pinerolo.

Il 18 settembre, il Boetto, alla guida di una «127», giunto ad un semaforo anziché fermarsi sul giallo, aveva premuto l'acceleratore e, dopo poche decine di metri, aveva ucciso Piero Bolzoni, 19 anni, nato a Premosello, residente a Ornavasso (Novara), via Albertin 16, in servizio militare di leva [illegible] il battaglione alpini «Susa» di stanza a Pinerolo.

★ Ieri, verso le 14, mentre alla guida della propria auto percorreva la provinciale Carmagnola - Sommariva Bosco, Arrigo Bussano, 58 anni, Torino, via Garibaldi 21, giunto all'inizio dell'incrocio della strada per Ceresole, abbordava la curva a velocità sostenuta e andava a finire nel prato sottostante.

Soccorso veniva accompagnato all'ospedale San Lorenzo, a Carmagnola, dove però giungeva cadavere.

★ Scomparso da casa dal 14 settembre scorso, un pensionato di Villar Perosa è stato trovato morto in fondo a un dirupo. Silvio Bedin, 67 anni, Villar Perosa via Nazionale 50, era uscito di casa senza avvertire i famigliari e inutili erano risultate le ricerche sulle alture della zona, con l'impiego di carabinieri con cani-poliziotto, vigili del fuoco e squadre di alpini del battaglione «Susa». E' stato ri[illegible] ieri in località Fornace di San Germano.

Processo Ballerini Udienza rinviata

Rinviato al 20 ottobre il processo d'appello, in terza sezione del tribunale, contro Antonia Chiarotti, madre di Franca Ballerini, e la figlia Anna. Motivo: il difensore avv. Giorgio Delgrosso è ammalato.

Le due donne devono rispondere di falsa testimonianza: secondo l'[illegible] avrebbero mentito per avvalorare la versione di Franca Ballerini su un copriletto macchiato di [illegible] scomparso dalla [illegible] delitto. In primo grado il pretore ha condannato Antonia Chiarotti a 4 mesi e assolto la figlia Anna.

Lanciano sassi contro il treno

L'altra notte all'1 ignoti, per motivi in corso di accertamento da parte dei carabinieri della compagnia di Rivoli, hanno lanciato sassi contro il locomotore del treno Torino-Modane in località S. Antonio di Ranverso. Alcune pietre hanno colpito il vetro laterale del locomotore frantumandolo, senza però causare danni al personale di macchina. Il convoglio si è fermato alla stazione di Avigliana per la denuncia di legge, causando un ritardo agli altri treni in transito di circa 15 minuti.

[illegible] Un francese, Michel Barbier, 35 anni, ha perso due dita della mano sinistra schiacciate da un locomotore in manovra a Porta Nuova. E' ricoverato (prognosi 30 giorni) al Mauriziano.

Nasce il nipotino la nonna muore

Una donna è morta sull'auto del marito che la stava portando all'ospedale Sant'Anna, a vedere il nipotino appena nato. E' Giuseppina Cena, di 46 anni, originaria di Candia Canavese; abitava in via Buscalioni 2.

La disgrazia ieri, poco prima delle 13, in corso Tortona. la donna si è accasciata sul sedile. Il marito, Franco Cantorale, ha invertito la marcia e a tutta velocità è andato al vicino Maria Adelaide. Inutile la disperata corsa: il medico di guardia al pronto soccorso non ha potuto far altro che constatare la morte della donna per collasso.

★ Una donna di 56 anni, Mirka Olimpia Boldi, via Di Nanni 25, Rivoli, è stata trovata cadavere nella propria abitazione. Viveva sola.

Sparò al datore di lavoro: 6 [illegible]

Mario Marcato, il contadino di Moncucco che nel marzo del '78 sparò al suo datore di lavoro un colpo di pistola, è stato condannato ieri pomeriggio dalla Corte d'Assise, seconda sezione, a 6 anni e mezzo. L'accusa aveva chiesto 14 anni.

L'imputato, difeso dall'avv. Zancan, doveva rispondere anche del sequestro della moglie del suo superiore, Anna Maria Rota. Ai giudici aveva detto: «*Non avevo nessuna intenzione di uccidere Francesco Rota e tanto meno ho sequestrato sua moglie. E' vero che il Rota mi aveva licenziato, non per questo gli ho sparato. Il colpo di pistola mi è partito per caso: sono vittima di un complesso di circostanze sfortunate*».

Da Collegno in prefettura contro la droga

Per parlare del grave problema della droga che da tempo preoccupa gli abitanti di Collegno, una delegazione formata dal sindaco Manzi, dall'onorevole Violante, dai rappresentanti dei partiti presenti in Consiglio e dai presidenti dei cinque quartieri della città è stata ricevuta ieri dal prefetto di Torino. I componenti la delegazione hanno illustrato al rappresentante del governo [illegible] situazione [illegible] preoccupante e insostenibile degli atti di intimidazione e delle minacce a cui sono quotidianamente sottoposti gli abitanti da parte di spacciatori e tossicomani. Il prefetto ha preso atto dei fatti, assicurando il suo personale interessamento per un rapido intervento delle autorità.

★ Convocato dal sindaco Luciano Manzi si riunisce venerdì sera alle 20,30 in sessione straordinaria il Consiglio comunale di Collegno. In seduta aperta al pubblico sarà dibattuto il problema occupazionale della Fiat e saranno decisi interventi a favore dei lavoratori in lotta. L'assemblea stanzierà un contributo di cinque milioni e verserà il gettone [illegible] pres[illegible] dei consiglieri al Fondo di solidarietà Cgil-Cisl-Uil. Aperto per sostenere gli operai che da più di un mese bloccano gli stabilimenti.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ALCIONE: Blue erotic climax. V.O. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
AMBRA: Confessioni di una porno hostess. Viet. 18. Ap. 20. Ult. 22,30.
AMBROSIO: Fico d'India, R. Pozzetto, A. Macchione, G. Guida. Col. Non viet. Or.: 16,10; 17,05; 18,40; 20,25; 22,30.
ARCOBALENO: Amici miei.
ARISTON: Black Stallion, di Francis F. Coppola con M. Rooney, Kelly Reno. Or. 16,30; 18; 20,15; 22,30.
ARLECCHINO: La locandiera, A. Celentano, C. Mori, P. Villaggio, col. Non viet. Or.: 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Dolci porno, colpi. Viet. 18. Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Taglio di diamanti, Burt Reynolds, David Niven. Or.: 15,30; 18,10; 20,20; 22,30.
AUGUSTUS: La settimana bianca, Anna Maria Rizzoli, E. Cannavale. Col. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CAPITOL: Urban Cowboy, John Travolta. Or. 15,15; 17,40; 20; 22,20.
CENTRALE d'Essai: Fontamara, di C. Lizzani con M. Placido, I. Di Benedetto. Col. Non viet. Or. 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CRISTALLO: Pole position, col. Non viet. Or.: 15,30; 18,10; 20,20; 22,30.
DORIA: American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton. Viet. 18. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.
GIOIELLO: Fontamara, di C. Lizzani con M. Placido, I. Di Benedetto. Col. Or.: 17,15; 20; 22,30.
IDEAL: Guerre stellari, l'impero colpisce ancora, 70 mm. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,10; 22,30.
LILLIPUT: La moglie in vacanza, l'amante in città. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
LUX: Bronco Billy, Clint Eastwood. Or. 14,40; 17,35; 20,10; 22,25.
METROPOL: Corpi bagnati. Viet. 18.
MILANO - Doppia luce rossa: Porno libidine di mia moglie. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
NAZIONALE: Il bandito dagli occhi azzurri, F. Nero, D. Di Lazzaro. Col. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 (Ingresso 3000).
OLIMPIA: Il pap'occhio. Non viet. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ORFEO: Blue movie sexy compulsion. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: Porno libidine di mia moglie. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REGINA: Giochi erotici in famiglia. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22.

REPOSI: Chissà perché... capitano tutte a me, Bud Spencer. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ROMANO: All that jazz - Lo spettacolo comincia, di Bob Fosse con Roy Scheider. Palma d'oro a Cannes 1980. Col. Non viet. Or.: 16; 18; 20,15; 22,30 (Ingresso 3000).
STUDIO RITZ: Maledetti vi amerò di M. T. Giordana con F. Bucci. Col. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Blue erotic climax. V.O. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
VIP (c. Casale 100 - tel. 832.080): Il cane di paglia, di S. Peckinpah con D. Hoffman. Viet. 18. Or. 20; 22,30 (Ingresso 2000 - Agis 1200).
VITTORIA: Non ti conosco più, amore, M. Vitti, J. Dorelli. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO: Chiuso per riposo.
ALEXANDRA: Super sexitation love, Barbara Moose, Nicole Morel. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: Chiuso per riposo.
ELISEO: La ripetente fa l'occhietto al preside, A. M. Rizzoli, L. Banfi, A. Vitali. Techn. Non viet. (Ingresso 2000).
FARO: Kramer contro Kramer, D. Hoffman, M. Streep. Non viet. Ap. 16,30. Orario 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: Histoire d'amour, Alain Delon. Ore 20; 22,30.
FORTINO: 4 mosche di velluto grigio, di Dario Argento. Viet. 14.
LA PERLA: Amore in prima classe, E. Montesano, S. Kristel. Non viet. Or.: 16,15; 18,15; 20,20; 22,25.
MAFFEI: Pornotaschuten. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30 (Ingresso L. 3500).
MASSAUA: Chiuso per riposo.
... Oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: Voltati Eugenio, di Luigi Comencini, con Saverio Marconi, Dalila Di Lazzaro e il piccolo Francesco Bonelli (Gran Premio Unicef alla Biennale di Venezia 1980 come miglior film dedicato ai minori), col. non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ROSSA-Porno in blue (v. B. Desole 40, tel. 487.700): oggi apertura con Jeniliss, Alice Arno. Viet. 18. Ore 20; 22,30.
SEXY MOVIE ONE: Blue velvet. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
STATUTO: Desideria, la vita ...re, da Moravia con S. Sandrelli, L. Wendel, K. Löwitsch. Techn. Viet. 18. Or.: 16; 18,50; 18,40; 20,30; 22,30.
KELLER STUDIO: chiuso per restauri.
VITTORIO VENETO: Dopolo luce rossa: Aprili con amore (diretto proseguimento 1ª vis.) V. 18.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Interceptor, M. Gibson, J. Bemmel. Viet. 18.
ERBA d'Essai: Don Giovanni di J. Losey, color con R. Raimondi, unica proiezione ore 22.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,45 Gli aristogatti, cart. anim. a colori di Walt Disney.
HOLLYWOOD: chiuso per ...
... **ODEON:** La segretaria privata di mio padre, M. R. Omaggio, R. Montagnani. Tech. Viet. 18. Ap. 20.
ZETA RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby-sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La notte del cinema, dalle 17 alle 24 accostno nel cinema. Figaro novità assoluta. Prima denne, ingresso soci.
... (Via F.lli Calandra 10 - tel. 4472668). Questa sera anteprima europea hard-core edizione italiana Le case del piacere 1° spettacolo ore 20,30 continuato. Ingresso soci.
PO: chiuso. Domani Sono stato agente C.I.A.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: L'esorcista. V. 14.
GIARDINO d'Essai: Una moglie di John Cassavetes con G. Rowlands, P. Falk. Ore 19,45; 22,20.
SMERALDO: Rassegna di film comici: Il prigioniero di Zenda con Peter Sellers. Ore 20,30; 22,30.
VINZAGLIO: Per l'ottobre giallo: Rassegna del miglior film giallo: Il gatto e il canarino di Agatha Christie con Honor Blackman, Edward Fox. Or.: 20,30; 22,00.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

... FRANCIA

SERENO: Gli ultimi fuochi di Elia Kazan con De Niro, Nicholson. V. 14.
ZETA d'Essai: Wagons-lits con omicidi di A. Hiller con G. Wilder, J. Clayburgh. Ap. 20. Ult. 22,30. Ultimo giorno.

ZONA MAD. CAMPAGNA

JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO - R. PARCO

MAIOR: Sensi caldi. Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai: oggi chiuso.
CUORE*: I grandi successi da rivedere: Indovina chi viene a cena? S. Tracy, K. Hepburn. Techn. Ore 16,30; 22,15.
SPEZIA: La squadra speciale dell'ispettore ... Viet. 14.

Film segnalato dalla ...: Una moglie (Giardino d'Essai).

(Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Ariston, Sarnelli, Centrale, Continental, Eliseo, Erba, Femina, Giardino, Keller Studio, Maffei, Nazionale, Italia, Odeon, Principe, Roma, Romano, San Paolo, Torino, Vinzaglio.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Africa seduzione. V. 18.
MARGHERITA: I cibi di violenza.

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Super hard-core.

CHIVASSO
NUOVO MODERNO: Moglie in calore.

CIRIE'
CATALANO: Grasceplamoci. V. 18.
ITALIA: Don Giovanni e le dame vergini. Techn. V. 18.
NUOVO: oggi chiuso.

CUORGNE'
PERONA: Corleone.

LANZO
CATALANO: Hard love la porno adolescenti. V. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Odissea erotica. V. 18.

PINEROLO
...YWOOD: L'impero colpisce ancora.
ITALIA: I due superpiedi quasi piatti.
NUOVO: American Gigolò.
PRIMAVERA: Sesso malia. V. 14.
RITZ: L'impero colpisce ancora.

SETTIMO
BECCARIS: Mani di velluto.

SUSA
CENISIO: Intima ...

...
AMERA: Crociera erotica.

VENARIA
SUPERCINEMA: Galactica l'attacco dei Cylon.

TEATRI - CONCERTI

ALFIERI (pren. tel. 523.440): ore 21,15 Aldo e Carlo Giuffrè in A che servono questi quattrini? Ult. 5 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21 L'albergo del libero scambio di G. Feydeau. Regia di Giulio Bosetti, Cooperativa Teatro Mobile con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Ginella Bertacchi, Carlo Valli, Gianfranco Barra. Tel 544.562-534.246. 2ª recita.
CENTRALINO (tel. ...) da domani recital di Walter Chiari.
CONSERVATORIO-UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Salvatore Accardo, violino. Bach: le ... e le Partite per violino solo. Bigl. in P. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
...
ERBA: «Coro di ... Modanna» Inf. tel. 600.407.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: vedi cinema.
GOBETTI: ore 21 ... Campanini - Franco Barbero in La sposa 'd Vincenzo. Grande successo comico. Tel. 650.248.
ITALIA: questa sera ore 21,15 Gipo in Giromin a veul mariesse. Pren. via Nizza 138, tel. 608.4021.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza», diretto da Loredana Furno. «Centro di Formazione Teatrale», diretto da Massimo Scaglione; «Danza Moderna» a cura di Carla Perotti; «Corsi di Mimo» a cura di Alessandra Musoni. «Sezione di teatro dialettale» a cura di Enzo Giovine. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 650.658 ore 15-19.

PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche «Aroldo e Sinfonie» di G. Verdi. Presentazione di Bruno Baudi... Ingresso libero.
TEATRO STABILE: vendita abbonamenti stagione 1980-81 in via Roma 49.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2), 21.
ARLECCHINO: ore 21 Baviona.
CLUB 84: ore 21 danze.
DU PARC: ore 21 Rocky.
LA PERLA: ore 15,30-21 danze.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON: 15,30-21 orch. Ricola.
TROCADERO: ore 21 Rocky's Fly.

COLLINS-PIANO BAR (c. Vittorio 64).
INDIS - PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.240): Sinan and me.
MILLELUCI (p. Guala 147): Music Hall: Tuba ... accol. Imam.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze - Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (c. Belbeli 3, tel. 532.482): Thomas e Palumbo.

EZE PUF (Bligny 14): Strip-tease.
SHAKER DISCOTECA (c. Belbeli 3).
VILLA GAY DISCOTECA (t. 651.395).

GALLERIE - M...

ARCIPELAGO (Gonzaga 6): prosegue con successo la personale di Giorgio Ferotti.
ARTECENTRO-QUAGLINO (p. S. Carlo 177): La mia terra. Dino Pasquero.
CASSIOPEA (Cavour 8, tel. 530.190) espone l'orafo ore 10-20.
CITTADELLA (Bertola 31): A. Maggia.
COSSOLO RECONTRI (Garibaldi ...): Torinoviste de F. M ...
EMMEDUE (Re Umberto 10): Villani.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 35): Banna.
IL DAVIDE (Barletta 68/E): Gaddi.
L'ARIETE (v. Bava 4, t. 832.015): Personale di Luciana Vanetto.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35): Corri.
MAGINAWA (v. F. Tommaso 2): «La scuola di via Ottavio» Collettiva.
OTTINI-ARTE ORIENTALE (via M. Vittoria 45, tel. 831.013): Tangkas Dipinti Tibetani e Tessuti Cinesi.
PORTICI (p. V. Veneto 22, tel. ...): Personale di A. Cappellin.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Levi.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Giovanni Fattori: ... acquaforti, litografie.
CAVOUR - Mancalieri: Farinella.
DAVICO: Sergio Saccomandi.
GISSI (p. Solferino 2, 534.473): «I contemporanei». Collettiva.
LA FORNACE - Asti: V. Ozzi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Cristina Roncas.
LA GIOSTRA - Asti: Norona.

PIRRA (c. Cairoli 32, 577.344): ... grafi pittori della Galleria Pirra.
VIOTTI: Collettiva contemporanei.

MUSEO MARIONETTA - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5): ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

TEATRI

RITROVI

Ha voluto il regista per «Un mercante di Venezia»

Il «giovane-vecchio» Stoppa che [illegible] il brivido teatrale si getta nelle mani di Perlini

ROMA — «Non fanno altro che chiedermi perché l'ho fatto, amici e nemici, estimatori e detrattori: "Ma come — mi dicono — alla tua età, con la tua carriera, ti vai ad affidare ad un regista d'avanguardia, e per di più gli chiedi di allestirti uno Shakespeare!"».

Chi si sfoga, senza peli [illegible] lingua, com'è sua abitudine, è Paolo Stoppa, classe 1906, una invidiabile storia di primattore alle spalle, oggi colpevole agli occhi dei suoi colleghi, cauti o benpensanti, di aver chiesto nientemeno che a Memé [illegible] di curare per lui la regia di Un mercante di Venezia.

«Ed io rispondo: se l'ho fatto, è per uscire dalla noia che mi ispira la morta gora [illegible] cartellone teatrale italiano, in cui nessuno tenta niente [illegible] nuovo, persino i grandi registi ripetono allestimenti di vent'anni fa. Quando nel '45 chiesi a Luchino Visconti di farmi la regia di A porte chiuse, [illegible] gente di teatro reagì [illegible] poco nello [illegible] modo: disse che lo tradivo, prendendo a regista un appassionato di cinema, un aristocratico allevatore di cavalli. Invece, con Luchino e la Morelli, realizzammo venticinque spettacoli, compiendo una silenziosa rivoluzione nel modo di far teatro, dalle scene ai costumi allo stile [illegible] recitazione. E, adesso, nel 1980, con tutto quello che [illegible] in giro, non posso tentare la mia seconda rivoluzione silenziosa, collaborando [illegible] un giovane regista, le cui ricerche mi persuadono, che giudico simpatico e intelligente?».

[illegible] pensa di potersi adattare al modo di lavorare di Memé, per lei poco consueto, prevede di poterne accettare i suggerimenti? «Ma si capisce! Io sono sempre stato contrario all'autodirezione dell'attore. Credo che debbano esistere dei Toscanini e spetti loro dirigere i primi violini. [illegible] atterrò rigorosamente ai consigli di Perlini, non interverrò a discutere il [illegible] progetto di regia».

C'è un'altra difficoltà, forse quella [illegible] lavorare con attori molto giovani, tra i venti e i trent'anni, alcuni dei quali alle prime armi: «Lo so che questo è il punto delicato, eliminare qualunque divario tra me e loro. [illegible] recitare con loro qualcosa [illegible] insegneremo a vicenda. Io preferisco questa didattica [illegible] vivo all'insegnamento [illegible] certi colleghi che mettono su, magari, una Bottega del teatro...».

I giovani e giovanissimi del Mercante sono già al lavoro alla Piramide, il laboratorio teatrale di Perlini, al quartiere Ostiense: e Memé (al [illegible] lo Amelio), l'infaticabile trentatreenne della [illegible] gnola, il [illegible] abituando [illegible] spazio scenico progettato [illegible] Antonello Aglioti: «Abbiamo pensato [illegible] una Venezia [illegible] movimento, come se la vedessimo [illegible] stando in gondola [illegible] canale. Ma è anche una Venezia calata in [illegible] clima di cosmopolitismo orientaleggiante, [illegible] riferimenti alla vicina Turchia. In quest'aura "aperta" vagamente esotica, la casa di Shylock è, invece, la casa di un signorotto di provincia, chiuso e piccolo-borghese: e il terzo ambiente, la villa di Porzia a Belmonte, è quasi un rococò, di severa, cattolica sobrietà, visitato, a tratti, [illegible] inquietanti presenze, forse [illegible] spiriti».

Qual è la chiave critica di lettura del testo? «Voglio fare a meno di chiudermi in letture ideologiche o comunque costrittive. Il [illegible] è un grande fotoromanzo, con tanto [illegible] d'avventura, molto [illegible] uno scioglimento a lieto fine: e [illegible] mezzo c'è la storia "impossibile" di un usuraio, impossibile se dovessimo prenderla alla lettera, basta pensare alla faccenda della libbra di carne umana, di per sé ridicola. Invece Shylock è un personaggio credibile, e me simpatico, proprio perché la sua vicenda s'incastra perfettamente, come nei fotoromanzi, nell'intrico delle altre, vi si armonizza e umanizza».

Mi sembra di capire che stavolta il testo di Shakespeare verrà recitato tutto o quasi: «L'ho tradotto addirittura io, per ridurre gli sfoltimenti [illegible] minimo: ho tolto essenzialmente [illegible] gli omaggi alla regina Elisabetta. E poi continuare a [illegible] che non sia un regista [illegible] parola è un luogo comune: un poco come sostenere che tra ricerca e tradizione, tra gli ex delle cantine e quelli [illegible] teatri "normali" sia impossibile un'osmosi di esperienze».

Eppure a fine Anni [illegible] ta ve ne stavate chiusi nei vostri bunker e predicavate la più assoluta segregazione, noi di qua e loro di là: «E' vero: allora [illegible] bastavamo a noi stessi. Oggi [illegible] più bisogno [illegible] comunicare, di scambiare esperienze. Un grande attore [illegible] tradizione, inquieto, colto, [illegible] Paolo Stoppa, non è più, secondo me, l'abitatore dell'altra faccia della Luna: è un interprete che [illegible] molto da dirci e noi qualcosa abbiamo da dire a lui».

Quanto c'è in tutto questo di opportunistico? «Ah no, per piacere! [illegible] spettacolo lo produco [illegible] tasca mia, è uno sforzo finanziario enorme, proprio per [illegible] scendere a patti con [illegible] impresario. Altro che [illegible] e compromesso teatrale!».

Guido Davico Bonino

Scala: rinviata la trattativa per il [illegible]

[illegible] — Nulla di [illegible] Scala, [illegible] data-fiume (dalla [illegible] fino alle 18 di ieri) fra i rappre[illegible] del [illegible] e [illegible] direzione. Per [illegible] risposta [illegible] presentato [illegible] sindacalisti, [illegible] gli [illegible] amministrazione e [illegible] rinviano al rientrante [illegible] inizi della settimana prossima.

Aperti domenica

Cinema sciopero sospeso

ROMA — Domenica 19 ottobre le sale cinematografiche [illegible] aperte. I sindacati hanno infatti deciso di sospendere lo sciopero già fissato dopo che — informa un comunicato — il ministro del Turismo e dello Spettacolo sen. D'Arezzo ha convocato ieri al ministero le parti per un esame congiunto della vertenza.

«Il ministro — prosegue la nota — riconosciuta la grave situazione esistente nell'attività [illegible] degli esercizi cinematografici, ha riconfermato l'impegno del governo ad adottare urgenti e concreti provvedimenti atti a risolvere gli annosi problemi [illegible] hanno caratterizzato l'attuale difficile momento».

Il ministro ha invitato i rappresentanti di categoria e i rappresentanti sindacali a riprendere le trattative «superando ogni eventuale pregiudiziale ed a sottoscrivere al più presto l'auspicato con[illegible] nazionale collettivo per il quale i lavoratori vantano tante legittime aspettative».

Il ministro ha quindi «preso atto [illegible] soddisfazione della sospensione dello sciopero che avrebbe arrecato ulteriori danni alla già tanto difficile situazione del settore».

A New York per l'80-81 gli impresari puntano sul teatro leggero

Anche la Bacall a Broadway in musical e Woody Allen in una nuova commedia

NEW YORK — Ci saranno Woody Allen e Irene Papas, Tennessee Williams e Arthur Miller, Christopher Reeve (il superman cinematografico) e David Bowie, Malcolm McDowell e Mickey Rooney, John Osborne e Neil Simon, Tony Perkins, Glenda Jackson, Lauren Bacall e tanti altri ancora, ma a guardare bene, spettacoli veramente «nuovi» ce ne sono pochi.

Adesso, per gli impresari non è il momento di rischiare: anche perché quelli di Broadway ormai [illegible] quasi soltanto due e si fronteggiano minacciosamente. La famiglia Nederlander e il gruppo «Shuberts», messi insieme, controllano [illegible] dei 34 principali teatri [illegible] New York, più vari altri nel resto degli Stati Uniti.

I musical continuano a far soldi, e [illegible] una settimana si può fare [illegible] viaggio attraverso [illegible] tappe più importanti della sua storia.

Si comincia con Oklahoma degli Anni 40. Si passa poi a West side story degli Anni 50 (la coreografia è praticamente [illegible] dell'originale). Dopo [illegible] visto Oh Calcutta si va a vedere [illegible] chorus line (ballerini di fila): il più clamoroso successo degli Anni 70. Sta per diventare un film, protagonista John Travolta, che avrà un «cachet» di cinque miliardi di lire.

Woody Allen torna al teatro dopo 11 anni, Lauren Bacall debutterà nella «Donna dell'anno»

E si può anche vedere quello che, secondo alcuni, sarà il musical degli Anni 80: Quarantaduesima strada. Si tratta [illegible] una delle vie più «chiacchierate» di New York, all'incrocio con Broadway, vi si trovano i principali «Porno shop» e cinema a luci rosse; c'è poi [illegible] vedere Dancing, di Bob Fosse. I biglietti per questo spettacolo [illegible] i più difficili da trovare, così come quelli per Evita.

A dicembre arriverà la rock-star Linda Ronstadt con The pirates of penzance.

Il musical è stato [illegible] l'estate al Central Park. Continua Mickey Rooney in Sugar Babies. Anche gli italo-americani sono arrivati [illegible] musical: ce li ha portati, e resteranno tutto l'inverno, Albert Innaurato.

Il cantante «rock» David Bowie si è inserito in questi giorni in un'opera teatrale drammatica, L'uomo elefante, che è in programmazione da tempo e con successo. [illegible] un musical tratto da un film del [illegible] di Katharine Hepburn, Lauren Bacall debutterà in aprile nella Donna dell'anno.

[illegible] febbraio altri due musicals: Sophisticated ladies, musical basato sulla [illegible] e sui tempi di Duke Ellington e Piaf: è una produzione della «Royal Shakespeare company» e sta attualmente avendo molto successo a Londra. Da Londra arriveranno anche Glenda Jackson, per riproporre il suo successo inglese Rose, e Tom Curtenay con The Dresser, l'istruttore.

Nel teatro di prosa Tony Perkins e Mia Farrow recitano in Romantic comedy. [illegible] fine ottobre, chi vorrà vedere Superman, cioè Christopher Reeve, potrà andare a vedere 5 luglio, una storia di veterani del Vietnam. Due anni fa il lavoro è andato bene nel circuito «off» ed ora la Broadway ufficiale se ne è appropriata.

Attesi dai critici [illegible] una certa perplessità: L'orologio americano [illegible] Miller e The two character play di Tennessee Williams.

Woody Allen, che ogni lunedì sera suona jazz in un «pub» dell'East Side, con la sua «Funera New Orleans Jazz Band», è attesissimo il primo aprile dell'81. Dopo undici [illegible] si ripresenta al pubblico teatrale di [illegible] York, che aveva lasciato con «Provaci ancora Sam». Al «Beaumont Theater», Woody Allen presenterà un'opera il cui titolo per ora non è stato reso noto. Come per il suo prossimo film, che ha già iniziato, Woody si avvolge nel mistero.

SULLO SCHERMO

Pozzetto play boy da farsa

[illegible] d'India, di Steno, [illegible] Renato Pozzetto, [illegible] Guida, Aldo Maccione. Commedia a colori, Italia 1980. Cinema Ambrosio.

Interpretata dallo [illegible] Renato e diretta molto superficialmente dal medesimo Steno, ai quali un anno fa andò il merito del successo de La patata bollente, questa scipita commediola farsesca ambisce replicarne il successo commerciale sollecitando l'inclinazione alla risataccia facile del pubblico più corrivo.

La situazione d'avvio è quella d'un goffo playboy di provincia che, con [illegible] sotterfugio, s'introduce nella casa d'un sindaco di paese ed è colpito da infarto, [illegible] intrasportabile, allorché dal sindaco stesso è sorpreso nel talamo coniugale.

Di qui la giostra non vertiginosa né spiritosa, ma più spesso sciocca volgare stucchevole, dei soliti equivoci culminanti [illegible] una presunta storia di omosessualità. I ruoli di spasimante e dongiovanni di strapazzo sono per Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Maccione, ripetitivi tutti e tre. **a. v.**

Da questa sera sulla rete tre [illegible] autore quasi dimenticato

La tv rompe il silenzio [illegible] Lubitsch 10 film per farlo conoscere [illegible] giovani

L'interesse [illegible] ciclo che la rete 3 dedica a Ernst Lubitsch da questa sera, sta non solo [illegible] recupero [illegible] film importanti, ma anche nel fatto di arrivare al momento giusto, ossia di rompere uno strano silenzio che sembra circondare, almeno in Italia, il nome di un regista così famoso.

Lubitsch, qui da noi, fu considerato un principe negli Anni Trenta, e il massimo della popolarità [illegible] raggiunse con La vedova allegra. Si diceva che nessun autore di cinema fosse «eleganlemente e genialmente spiritoso» [illegible] lui, e che «persino il [illegible] nome era frizzante al pari dello champagne».

[illegible] nel dopoguerra [illegible] sua fortuna subì un tracollo: le ultime opere vennero giudicate deboli e scontate; persino «Vogliamo vivere!», sorprendente [illegible] tragica sul nazismo, non piacque e [illegible] portò [illegible] di «incosciente leggerezza»; come non bastasse, Ninotchka [illegible] la Garbo, che pure conteneva pagine irresistibili, fu pesantemente strumentalizzato dalla propaganda anticomunista al di là della sua effettiva consistenza satirica, e questo finì per far classificare [illegible] quale regista [illegible] grande abilità, ma interprete borghese di un mondo borghese, autore di un cinema fatuo, disimpegnato ed irresponsabile, piacevole soltanto [illegible] può esserlo [illegible] iridescente bolla di sapone.

Dal 1947, anno della morte del regista (che fu colto da un attacco cardiaco a cinquantacinque anni, pochi giorni dopo aver visto con ammirazione e sconvolgimento Sciuscià di De Sica), il suo ricordo è andato appannandosi. Il curatore della rassegna Giuseppe Cereda sottolinea che in Italia la bibliografia si affida solo a preziosi scritti di Giulio Cesare Castello e a un acuto volume di Guido Fink nella collana «Il castoro cinema», e la sua opera è stata in pratica esclusa dalle riscoperte dei cineclub; e che la stessa Rai lo ha parsimoniosamente onorato [illegible] un ciclo di quattro film, e nel lontano 1963.

[illegible] dunque giunti alla «grande rivalutazione» di Lubitsch attraverso la tv? La rassegna comprende: Mancia competente (1932) con Kay Francis, Miriam Hopkins, Herbert Marshall, il suo primo, vero, grande successo internazionale, un film storico in quanto è, in pratica, l'inizio della commedia sofisticata americana; Un'ora d'amore (1932) con Maurice Chevalier e Jeanette [illegible] Donald; L'uomo che ho [illegible] (1932) [illegible] Barrymore; Partita a quattro (1933) [illegible] Gary Cooper e [illegible] Hopkins; Angelo (1937) con Marlene Dietrich e Melvyn Douglas; Scrivimi fermo posta (1940) con James Stewart e Margaret Sullivan; L'ottava moglie di Barbablù (1938) [illegible] Gary Cooper e Claudette Colbert; Desiderio (1936) con Marlene Dietrich e Gary Cooper; La vedova allegra (1934) con Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier; Il cielo può attendere (1943) [illegible] Don Ameche e Gene Tierney.

Il regista Ernst Lubitsch

Un bel cartellone dove sono stati inclusi — eccetto [illegible] patetico melodramma, L'uomo che [illegible] ucciso — tutti film che dovrebbero risultare [illegible] molto divertenti.

Rivalutazione di Lubitsch? [illegible] Lubitsch ha solo bisogno di [illegible] riportato sullo schermo e fatto [illegible] a generazioni [illegible] spettatori che lo ignorano.

Non ha bisogno [illegible] rivalutato perché resterà sempre quello che è: un autore tedesco di spirito viennese, allievo [illegible] teatrante Max [illegible] e quindi [illegible] spiccata predilezione per la commedia, per l'intrigo, [illegible] l'operetta, per la schermaglia d'amore, per il dialogo, per la battuta, che in America e [illegible] Hollywood ha trovato il suo ambiente ideale; straordinario cineasta con una tecnica sopraffina e con una sensibilità eccezionale per i contrasti in bianco e nero e per la funzionalità del colore; lievemente cinico e scettico, ironico [illegible] malizioso, sorridente, a tratti con una punta di melanconia e con un continuo desiderio per un mondo spensierato e spumeggiante che in realtà sa bene che non è mai esistito da nessuna parte; un uomo che [illegible] volta ha detto, scherzando ma non troppo: «Il pubblico americano ha la mentalità di [illegible] dodicenne, e [illegible] la vita come non è», e che ha voluto sempre offrire, attraverso il suo cinema «d'alta classe», una breve illusione di felicità.

Ugo Buzzolan

Le prime indiscrezioni sul Festival con Ravera

Celentano e Claudia Mori presenteranno Sanremo '81?

SANREMO — Gianni Ravera [illegible] dunque il «patron» [illegible] 31° Festival della canzone [illegible] Sanremo che si svolgerà le [illegible] del [illegible] 6, 7 febbraio 1981. La notizia è ufficiale. Ieri pomeriggio la Giunta municipale di Sanremo, [illegible] il sindaco Osvaldo Vento in testa, ha deliberato di affidare a Ravera l'organizzazione della massima gara canora nazionale.

In mattinata il «patron» aveva avuto un lungo colloquio con l'assessore al Turismo della città dei fiori, Gianni Giuliano, e il Comitato manifestazioni [illegible] Sanremo. Sul nome di Gianni Ravera, in Riviera, cosa che non succedeva ormai da molti anni, questa volta sono tutti d'accordo. Ieri a palazzo comunale si [illegible] ravano anche i [illegible] dei probabili presentatori della manifestazione musicale. [illegible] tratterebbe di una coppia famosissima: Adriano Celentano e la moglie Claudia Mori.

Confermata la designazione [illegible] Ravera, l'argomento «presentatori» è tuttavia tabù per tutti: amministratori pubblici, Comitato manifestazioni ed organizzazione. Nessuno, per ovvi motivi, vuole sbilanciarsi, [illegible] anticipazioni. «Vi giuro — ha dichiarato sornionamente lo stesso Ravera — che di definitivo non c'è ancora nulla. Ovviamente ho delle idee, [illegible] progetti, ma devono essere concretizzati, ufficializzati. Una cosa è certa: anche il Festival del 1981 sarà presentato da delle [illegible]. [illegible] azzecca il presentatore tutto il "Sanremo" ruota meglio».

Probabilmente per gettare cortine fumogene e non «intralciare i piani», Ravera ha lasciato intuire anche la [illegible] sibilità che a presentare il Festival siano due famosi attori: [illegible] americano (Clint Eastwood?) e una italiana (Ornella Muti?).

Per il momento, oltre la data, di certo si sa che le canzoni in gara, complessivamente, saranno 36. Alla finalissima di sabato 7 febbraio andranno solo 24. «Dodici — ha dichiarato Gianni Ravera — saranno eseguite da cantanti giovani, [illegible] big, sia italiani che stranieri».

Tra i cantanti giovani ci [illegible] ranno [illegible] degli sconosciuti, come nel passato tutti potranno inviare le loro canzoni [illegible] audizione con la speranza di poter essere accettati al Festival? «L'esperienza del passato ci [illegible] dimostrato — ha spiegato Ravera — che è meglio lavorare [illegible] le case discografiche. Quindi, molto probabilmente, "stop" ai dilettanti».

[illegible] Festival ci saranno [illegible] che cantanti stranieri? «Spero [illegible] tanto di sì. Secondo me, a Sanremo non ci stanno davvero male. Ho già dei contatti. Anche loro faranno la gara, [illegible] credo nella validità e nell'aiuto dei cantanti stranieri per riportare sempre più in auge il Festival».

Che [illegible] ti spaventa di più? «Onestamente la grave crisi [illegible] [illegible] versa l'industria discografica. Al Festival tutti sono interessati, tutti puntano sui giovani. Ognuno spera di ri[illegible] [illegible] po' le sorti dell'[illegible] con un possibile "boom" a Sanremo».

Quanti Festival [illegible] Sanremo ha già organizzato? «Ho perso il conto, forse 18. Tre li ho fatti come cantante».

La Rai trasmetterà in diretta tutte e tre le serate? «Ci stiamo muovendo per ottenere tutte e tre le serate. Abbiamo buone speranze, però al momento attuale non possiamo ancora dire nulla».

r. b.

Salvatore Accardo al Conservatorio

TORINO — Stasera alle 21, per l'Unione Musicale, al Conservatorio, secondo [illegible] certo del violinista Salvatore Accardo, che eseguirà le Sonate e le Partite per violino solo.

TRA I FILM QUESTA SERA ALLE TV

La tristezza della Sagan e il cinema di Preminger

Quando nel 1954 uscì il romanzo «Bonjour tristesse» dell'allora diciannovenne Françoise Sagan il successo fu [illegible] me e la giovanissima autrice fu portata alle stelle (più tardi il tutto fu ridimensionato nei limiti di una certa speculazione culturale [illegible] editoriale). Sull'onda di tale successo il regista Otto Preminger, autore di «Vertigine», «La vergine sotto il tetto», «Anatomia di [illegible] omicidio», [illegible] viennese devoto allievo di Lubitsch di cui terminò l'ultimo film, volle realizzare nel '58 in Inghilterra una pellicola [illegible] cassetta: nacque così Bongiorno tristezza, in onda stasera a Montecarlo, con Deborah Kerr, David Niven, Jean Seberg, Mylène Demongeot: è la storia di una diciassettenne che vive in modo molto disinvolto con il padre libertino e le sue varie amanti; ad un certo momento il genitore [illegible] innamora e sposa una donna energica che mette in riga padre e figlia e li costringe ad una vita più ordinata: la ragazza insofferente cerca di mandare a monte il matrimonio, ma d'improvviso la donna muore in un incidente: tutto torna come prima, [illegible] molta tristezza. Più tardi, sempre a Montecarlo, il drammatico e scabroso film tedesco L'amore è solo una parola (1971) di Alfred Vohrer.

A Capodistria L'odore delle belve (1973) [illegible] Balducci con Maurice Ronet, Josephine Chaplin, Vittorio De Sica, ritratto di [illegible] giornalista senza tanti scrupoli, addirittura [illegible] diato dall'albo professionale, che per fare colpi [illegible] risonanza e di scandalo non esita a dare fastidio a tipi «intoccabili».

[illegible] rete 2 va segnalata e raccomandata caldamente la terza parte dello splendido film per la tv Molière [illegible] Ariane Mnouchkine: i vagabondaggi della scalcinata compagnia «Illustre Théâtre» attraverso tutta la Francia fra amori, litigi e discussioni sui generi da rappresentare sino all'arrivo a Parigi e allo spettacolo davanti al re.

Vittorio De Sica in «L'odore delle belve» a Capodistria - Deborah Kerr nel film su Montecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30, 17, 20, 23,15
- 12,30 Schede - Istituzioni (c). Il Sinodo e la [illegible] storia, 2ª puntata (replica)
- 13 — Artecittà (c) a cura di Maurizio Corgnati e Giuliana [illegible] (replica) - Che tempo fa
- 14,10 Una lingua per tutti (c): Il russo, [illegible] Ludmila Nagarville
- 14,40 Spazio [illegible] (c): «Kalton» (1ª parte)
- 15,05 [illegible] mondo (c). Programma [illegible] Daniel Costelle: «L'Atlantico» (3)
- 15,50 Disegni animati (c). Hungaro Film
- 16,10 Il genio [illegible] Mr. Reeder. Telefilm: «Un incontro importante»
- 17,05 Invito [illegible] sport (c): «G» [illegible] gioco e «N» [illegible] natura
- 17,35 Lo spaventapasseri (c): «Worzel alla riscossa» [illegible] James [illegible]
- 18 — Scienza delle connessioni (c). Nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale: «Connessione struttura energia».
- 18,30 Job (c). I giovani, la scuola e il lavoro: «Università senza laurea»
- 19 — TG 1 - Cronache
- 19,20 La frontiera del drago (c). «L'uomo della verità», regia di Toshio Masuda
- 19,45 Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa (c)
- 20,40 Squadra speciale K.1 (c). «Quattro colpi all'assassino», [illegible] Gert Günther Hoffmann, Peter Lakenmacher, Hubert Suschka, regia di A. Weidnemann
- 21,40 Storie allo specchio (c). Programma ideato da Guido Levi: «Io, donna - storia di Lory C.» di Gianfranco Albano

RETEDUE

Telegiornale: 13, 17, 19,45, 23,20
- 12,30 TG 2 - Pro e contro (c). «Per una cultura a più voci» a cura di Carlo Cavaglià
- 13,30 I nomi, i luoghi, la storia (c) a cura di Luigi Parola. Regia di Massimo Manuelli
- 14 — Barnaby Jones (c). Telefilm di Seymour Robbie: «Tutto [illegible]»
- 14,50 La ricerca [illegible] superuranio (c). Telefilm della [illegible] Atlas Ufo Robot
- 15,15 Spedizione nel mondo animale (c): Mosche e [illegible]
- 15,45 [illegible] di stagione (c). Conduce Giusi Sacchetto, partecipa Giovanni Goria (replica)
- 16,15 Claudio Villa in Concerto all'italiana (c) [illegible] Paola Tedesco. Regia di Mauro Macario
- 17,05 Pippi Calzelunghe (c). Telefilm, regia di O. [illegible] (3)
- 17,30 Le avventure di Babar (c): «Babar mago»
- 17,35 L'incredibile coppia (c). Cartoni animati
- 18 — Infanzia oggi (c): «Dai... giochiamo!». Programma di Gabriella Cosmini Frasca (3)
- 18,30 Dal Parlamento (c) - TG 2 - Sportsera (c)
- 18,50 Spazio libero: I programmi dell'accesso (a). U[illegible] federalista europea
- 19,05 Buonasera con... Tino Scotti (c), regia di Romolo Siena
- 20,40 Molière (c). Regia di Ariane Mnouchkine [illegible] Philippe Caubère, Josephine Dérenne, Yves Gourvile, Brigitt Catillon
- 21,35 Italiani così (c). Testimoni del nostr[illegible]: «Tom[illegible] Fiore» di A. D'Alessandro
- 22,45 Racconti fuori stagione (c): «Il miracolo». Regia di Brian Miller

[illegible]

Telegiornale: 19, 22,05
- 19,35 Itinerario della memoria (c) di Graziella Di Prospero, regia di P. Aldrovandi (1)
- 20,05 La vita [illegible] (5): «La troticoltura e la mitilicoltura», regia di F. Venier
- 20,40 Lubitsch Touch: La semplice arte [illegible] cinema, a cura di Giuseppe Cereda: Mancia competente (Trouble in Paradise, 1932). Film di Ernst Lubitsch

LA TV — *di u. bz.*

Da quanti uomini fu ucciso Pasolini?

[illegible] che Pier Paolo Pasolini sia stato ucciso non da un solo individuo ma da un gruppo di persone è stata [illegible] ieri sera dalla seconda parte di Dietro il processo, programma di Franco Biancacci.

Nella [illegible] parte abbiamo assistito alla documentazione dei fatti come risultavano dai verbali della polizia, dalle prime indagini e dai resoconti dei giornali.

Invece [illegible] si è cercato di andare più a fondo. Un brano di telegiornale ha mostrato [illegible] vicino [illegible] i carabinieri, il diciassettenne Giuseppe Pelosi, un ragazzo di borgata e «di vita» che pareva uscito dalle pagine di un romanzo di Pasolini. Si è ricordato che sin dall'inizio la sua versione era apparsa contraddittoria e per più versi inaccettabile. Fra l'altro nell'auto dello scrittore erano stati trovati un golf e un plantare di scarpa che non appartenevano né a lui né al Pelosi. I due avvocati del ragazzo, poi sollevati dall'incarico per motivi oscuri, hanno dichiarato che a loro giudizio la [illegible] del Pelosi era inficiata [illegible] troppe falsità e che il loro assistito [illegible] essere stato «strumento di altri».

Anche il perito legale prof. Durante si è detto convinto che Pasolini sia stato aggredito da almeno due individui oltre al Pelosi: impossibile che nello scontro tra lo scrittore, assai robusto, e il ragazzo, tutt'altro che un atleta, Pasolini ne sia uscito massacrato e il Pelosi con un graffio in fronte e senza contusioni. Della stessa opinione è un noto avvocato, il prof. Calvi, che sosteneva la parte civile: anch'egli è del parere, senza esitazioni, che il delitto sia stato compiuto da più individui.

Sulla [illegible] hanno insistito il giornalista Mario Volterra [illegible] avuto modo di parlare con un giovane «che sapeva», ma che diceva di non poter parlare «se no gli sparavano in bocca», e «due di borgata» che hanno rammentato come spesso nel loro ambiente i minorenni vengano plagiati e tenuti sotto minaccia di morte da chi li manovra: «Pelosi si è preso tutta la responsabilità altrimenti per lui sarebbe stata la fine». Persino il dott. Salmè, giudice del tribunale che ha condannato Pelosi a nove anni e sette mesi, crede che l'assassinio non sia stato commesso dal solo ragazzo. Ma allora, chi sono gli omicidi di Pasolini, forse i soli veri autori materiali del crimine, e perché lo hanno fatto? C'è stato [illegible] supplemento di indagini, ma in [illegible] si sa nulla e la pratica Pasolini [illegible] archiviata definitivamente.

Ho voluto entrare nel dettaglio non per fare della cronaca nera ma per illustrare la sostanza della trasmissione, piuttosto densa. Biancacci è abile, sa montare una storia serrata, da thriller: stavolta ha usato scene ricostruite (con sobrietà), spezzoni di telegiornali d'epoca, interviste e sequenze di film di [illegible] che si inci[illegible] drammaticamente (si pensi ai funerali di «Accattone» e alla morte della comparsa ne «La ricotta»). E' un programma che di regola suscita reazioni vivaci, polemiche, proteste anche aspre; indubbiamente può essere discutibile, ma ha una sua solida e puntigliosa vitalità e ha il merito di aprire davanti a milioni di spettatori interrogativi e dubbi su casi chiusi forse troppo in fretta.

* *

[illegible] Cosa Nostra, l'Organizzazione, il Comitato, i siciliani d'A[illegible] che sono radunati in [illegible] dove vige la legge dell'omertà e della vendetta.

Ecco una ghiotta materia su cui il cinema si è buttato [illegible] da tempo, sin dagli Anni Trenta con «Scarface» per arrivare al «Padrino» [illegible] una mitraglia di pellicole minori.

Una l'abbiamo vista l'altra sera, La fratellanza (1968) di Martin Ritt, con Kirk Douglas mattatore (anche perché oltre [illegible] protagonista era produttore). Il regista, nell'ambito di un serio professionismo, è uno che ci sa fare, e lo si vede pure ne La fratellanza per [illegible] tocchi sapienti (il ritorno a casa di lui che vorrebbe far l'[illegible] e invece si addormenta [illegible] braccia di Irene Papas). Ma poi ci si sc[illegible] che la convenzione e il melodramma finiscono col prendere: teneri e affettuosi in famiglia, [illegible] e implacabili fuori, questi siciliani di Hollywood sono soltanto clamorosamente pittoreschi.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 All'alba con discrezione
- [illegible] Ma che musica!
- 9 — Radioanch'io con Gino Paoli e Paolo Giaccio
- 11 — Quattro quarti
- 12,03 Voi ed io '80
- 13,25 La diligenza
- 13,30 Via Asiago Tenda. Ivan Graziani
- 14,03 Garofani rossi
- 14,30 Librodiscoteca
- 15,03 Rally
- 15,30 Errepiuno
- 16,30 Il colpo di giotlide
- 17,03 Patchwork
- 18,30 I Medici
- 19,25 Ascolta, si fa sera
- 19,30 Radiouno jazz '80
- 20 — Quindici parole per un coltello, di M. Filippone Colonna
- [illegible] Cocktail musicale
- 21,03 I big della musica leggera
- 21,30 Check-up per un [illegible]
- [illegible] — Tornami a [illegible] che m'ami
- 22,30 Europa con [illegible]

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
- 6 — I giorni con F. Piccinelli
- 7,20 Momento dello spirito
- 8,05 La luce del Nord
- 9,32 Radiodue 3131
- 10 — Speciale Gr 2
- 11,32 Le mille canzoni
- 12,10-14 Trasmissioni regionali
- 12,45 Corradodue
- 13,41 Sound-track
- 15,32 Disco Club
- 17,32 L'ispiratrice
- 18 — Le ore della musica
- 18,32 L'arte di Victor De Sabata
- 19,07 Canzoni italiane
- 19,57 Il convegno [illegible] Cinque
- [illegible] Spazio X
- 22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45
- 6 — Preludio
- 6,55 Concerto del mattino
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 12 — Musica operistica
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Un certo discorso
- 17 — Antichi strumenti musicali
- 17,30 Spaziotre
- [illegible] — Concerto diretto da Bruno Maderna
- 22,15 Franz Schubert: musiche di danza
- 23 — Il jazz
- [illegible],40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO
- 10,45 Il cuore ha [illegible] ragione?
- 11,30 Il gioco dei cognomi
- 12 — Le più [illegible] canzoni di sempre
- 12,15 L'avvenimento
- 14,05 Buon compleanno
- 15 — Sei favorevole o contrario?
- 17 — Il discolo, gioco
- 18 — Rampa di lancio

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,30
- 18 — Per i più piccoli (c)
- 18,05 Per i ragazzi (c)
- 18,50 That's Hollywood (c)
- 19,20 Agenda '80/'81 (c)
- 19,50 Il Regionale (c)
- 20,40 Argomenti (c)
- 21,30 Poesie, canti e danze di Spagna (c), [illegible] Giorgio Albertazzi, Mercho Esmeralda, I Vega, Victor Manuel. Regia di M. Cantoni

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; [illegible]
- 17,25 Film (c) (replica)
- 19 — Alta pressione (c)
- 19,30 Temi d'attualità (c)
- 20 — Cartoni animati (c)
- 20,30 L'odore [illegible] belve (c). Film drammatico di Richard Balducci, [illegible] Maurice Ronet, Josephine Chaplin e Vittorio De Sica
- 22,10 Città di Trento (c). Documentario

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15
- 17,15 Montecarlo News (c)
- 17,30 Per i più giovani (c)
- 18,20 Shopping (c)
- 18,35 La vita di Marianna
- 19,05 Telemenu (c)
- 19,15 Giorno per giorno
- 20 — Il Buggazum (c). Quiz
- 20,30 Bonjour tristezza. Film drammatico [illegible] Preminger
- 22,20 Carabina [illegible] buona sul Texas. Telefilm
- 23,35 [illegible] è solo una [illegible] rola. Film

19 Vendita alloggi

(continua)

Il c.t. Bearzot spettatore oggi a Copenaghen

Danesi e greci adesso ci mettono più paura

Rivali degli azzurri nel girone premondiale - Brady a Dublino

Danimarca-Grecia a Copenaghen interessa da vicino il calcio azzurro, Eire-Belgio a Dublino ripresenta Brady che sullo [illegible] campo fu il trascinatore contro l'Olanda: sono due delle sette partite che movimentano stasera il football europeo, [illegible] nel quadro dei gironi di qualificazione ai Mundial '82 in Spagna.

A Copenaghen sarà in tribuna Enzo Bearzot, spettatore interessatissimo, e più preoccupato [illegible] luce delle recenti e [illegible] sopite polemiche attorno alla squadra azzurra. Il commissario tecnico in Lussemburgo [illegible] [illegible] la nostra rappresentativa, ma è indubbio che ora il girone si presenta più difficile. Pesa soprattutto la squalifica inevitabile di Antognoni il quale, a parte la reazione nervosa, era stato fra i migliori nell'ultima partita.

La Danimarca si presenta stasera al meglio della formazione. Fra i convocati c'è anche Simonsen del Barcellona, per rafforzare l'attacco. Il commissario tecnico Sepp Piontek ha lasciato fuori solo il pur potente centrocampista Carsten Nielsen ([illegible] anni, un metro e 84 per 75 chili) del Borussia Moenchengladbach, ma ha chiamato a raccolta tutti gli assi sparsi per l'Europa. E' in queste situazioni che la Danimarca diventa particolarmente temibile, apparendo con l'impegno dei singoli alla [illegible] dell'intesa.

Meno in condizione sembra la squadra greca, che esordisce nel 5° girone, ma la grinta e la volontà degli ellenici possono sopperire. Del girone, come è noto, con Danimarca, Grecia ed Italia fanno parte Jugoslavia e Lussemburgo. Giocate sinora solo Lussemburgo - Jugoslavia 0-5, Jugoslavia - Danimarca 2-1 e Lussemburgo - Italia 0-2. A Lubiana, la Danimarca ha perso immeritatamente, dimostrando di possedere un ottimo ritmo, e grosse qualità individuali. Entro quest'anno, le date cruciali per gli azzurri [illegible] quelle del 1° novembre (Italia - Danimarca a Roma), [illegible] [illegible] [illegible] - Jugoslavia a Torino) e del 6 dicembre (Grecia - Italia a Salonicco).

Importante, per Brady e per l'Eire, l'odierna sfida con il Belgio, avversario scomodo, [illegible] di imbrigliare gli avversari e di colpirli in contropiede. L'Eire sinora ha già vinto i due incontri disputati (con Cipro ed Olanda) ma vuole altri due punti prima della dura trasferta a Parigi (28 ottobre) contro la Francia.

■ TV — Sulla [illegible] i stasera dalle 22.10 ampia sintesi dell'incontro Danimarca-Grecia, e servizio sulla squadra dei Cosmos.

Oggi in campo

Brady [illegible] l'Eire

Eire-Belgio (gruppo 2 premondiale)
Galles-Turchia (gruppo 3)
Urss-Islanda (gruppo 3)
Romania-Inghilterra (gr. 4)
Danimarca-Grecia (gr. 5)
Irl. del Nord-Svezia (gr. 6)
Scozia-Portogallo (gruppo 6)
Germania Est-Spagna (am.)
Argentina-Cecoslov. (am.)
Fiorentina-Cosmos (20,30)
Cagliari-Naz. militare

La Serie A riparte [illegible] un dubbio: quanto debbono lavorare i giocatori?

Il calcio bisticcia anche negli allenamenti

Il Bologna in campo, nella settimana, 9 ore più del Catanzaro - Analisi difficile, conta soprattutto «come si fatica»

Il campionato di serie A riparte domenica sull'onda delle polemiche azzurre, con partite test a Firenze (dove [illegible] l'Inter), ad Ascoli (per la Juve), a Napoli (dove Krol aspetta la capolista Roma), a Torino (dove i granata cercano di ritrovarsi contro il Cagliari di Selvaggi). Le interruzioni azzurre giovano o pesano a seconda delle situazioni delle varie squadre. Impongono variazioni agli allenamenti, e la ricerca di amichevoli che valgano a non rompere il ritmo di chi è in forma.

Come si allenano, in realtà, le nostre squadre? L'argomento, ripreso periodicamente, è fonte di polemiche, di confronti con l'estero. Fulvio Collovati ha dato una immagine diversa del calciatore italiano, nell'ultimo weekend. Novanta minuti sabato in Lussemburgo, altrettanti domenica in serie B con il Milan. Due fatiche piene in 48 ore, un bell'exploit.

Ma Collovati dice «non fate di me un eroe, tutto normale». Normale mica tanto. Nel calcio italiano i discorsi su preparazione, fatica, [illegible] stress sono tanti, non c'è uniformità. Che non ci sia uniformità lo conferma — sollecitata da una «rivelazione» di Burgnich, giovane tecnico del Catanzaro — una sorprendente indagine statistica su quanto si allenano le squadre di serie A. Nove ore di fatica in più del Bologna rispetto al Catanzaro, un abisso che fa discutere.

Nasce un confronto curioso, [illegible] [illegible] anche un equivoco. Tutti gli allenatori, fornendo i dati del loro programma quotidiano, avvertono che occorre la massima attenzione nell'interpretare le cifre. Un'ora di lavoro può essere pesantissima o uno scherzo, a seconda del modo con il quale è vissuta. Giusto, anche se la durata dell'impegno non va intesa solo come fatica.

Sul campo si discute, si perfeziona la tecnica, si studiano gli schemi, si provano e riprovano punizioni e angoli, si lavora sulla tattica (non solo alla lavagna). Le ore di vita in comune di un gruppo di calciatori non sono solo sudore. Sono anche affiatamento, con l'attenzione a non esagerare, a non portare alla noia. I doppi allenamenti quotidiani sono una sollecitazione a [illegible] [illegible] soltanto [illegible] professione, a ridurre il «secondo lavoro». In Italia, presso molte società, succederebbe la rivoluzione.

Trapattoni, che non perde occasione di studio e di confronto dei sistemi di allenamento italiani e stranieri, esaminando le cifre di Burgnich commenta: «*Bisogna ricordare che al Sud, al mare, la situazione ambientale è radicalmente diversa. Si [illegible] di più, spesso c'è maggiore umidità. Burgnich ha iniziato sul mare, a Livorno, ha preso certe abitudini*». Ed ancora: «*Per tre giorni il cambio di ambiente non si sente, [illegible] trasferta in campionato dal Sud al Nord non pesa*».

Rabitti è sulla stessa linea, ed aggiunge: «*Conta l'alternarsi del lavoro e del recupero, ore e minuti da soli non bastano a differenziare una squadra dall'altra. Mischiamo nelle sedute velocità e resistenza, tecnica pura e tattica, ogni allenamento è una continuazione di quello precedente ed una preparazione di quello che arriva. All'estero c'è chi lavora anche il lunedì, da noi sino a qualche anno fa il sabato era solo riposo. Errori ne abbiamo limati, ma i confronti, pur se interessanti, vanno valutati con cautela. Burgnich in effetti mi sembra "benevolo" con la sua squadra, ma contano i risultati. Quelli del Catanzaro al momento [illegible] ottimi*». Trapattoni chiude e ammonisce: «*Flessioni di rendimento in una stagione si verificano. I conti del campionato si fanno alla fine*».

Bruno Perucca

Radice-Burgnich, fatiche diverse

Quanto «lavorano» giornalmente i calciatori? Quanto dura nel complesso la loro fatica «feriale»? Dal conteggio è stata ovviamente esclusa la partita ufficiale della domenica, perché — di eguale durata per tutti — non servirebbe alla statistica, che intende essere una ricerca delle differenze. Lunedì, poi, per tutti è riposo. C'è chi lavora molto come i bolognesi, che Radice tiene in campo per oltre tredici ore, e c'è pure chi fatica molto meno come i catanzaresi che Burgnich impegna soltanto quattro ore e mezza nell'arco dell'intera settimana. Quasi un terzo.

Liedholm che costringe i giallorossi ad un allenamento che raggiunge le 11 ore è in testa alla classifica, seguito da Burgnich che chiama in campo i suoi catanzaresi per poco più di [illegible]tro ore [illegible] Marchioro, che è uno studioso della materia, respinge la fredda indagine statistica: «Non conta la durata, serve la voglia di fare bene e l'intensità degli allenamenti». *Ed aggiunge:* «Inoltre occorre tenere presente il fisico di ciascun atleta. Non tutti hanno bisogno di un'eguale razione di fatica».

E Burgnich precisa a sua volta: «Mi pare inutile perdere tempo in corsette che ser[illegible] a [illegible]. Meglio lavorare [illegible] ma per poco tempo. [illegible] sogna però finire stremati e sudati. Sono convinto [illegible] mia tesi. E' la scuola di Helenio Herrera, ed è [illegible] grande scuola. Ripeto: non [illegible] il tempo ma l'intensità».

Dopo Burgnich è logico [illegible] tire Radice, che ragiona esattamente all'opposto: «Credo nell'efficacia degli allenamenti duri e prolungati. [illegible] calciatore rende soltanto se sottoposto ad un lavoro costante e faticoso». *Radice aggiunge anche:* «Durano di più, anche negli anni, i calciatori che si allenano molto. Quelli che lavorano poco finiscono presto». *Della stessa teoria è Liedholm, che comunque spiega che la lunga durata degli allenamenti è* «utile al perfezionamento della tecnica individuale». *E difatti i romanisti sudano per ore ed ore in palleggi da fermi ed in corsa, quasi alla ricerca della perfezione. La [illegible] tiene in campo i suoi per undici ore alla settimana.*

Se si esclude Giagnoni, che sta «studiando la sua nuova Udinese» (9 ore) quasi tutti gli [illegible] [illegible] sulla media delle 6-8 ore. Marchesi del Napoli pensa che «l'allenamento deb[illegible] essere vario per non annoiare l'atleta». *E precisa che bisogna* «lavorare per la tecnica, per perfezionare il fisico e specialmente per insegnare la tattica, oltre che sulla resistenza».

Giulio Accatino

La classifica del lavoro

SOCIETA'	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Tot. ore
BOLOGNA	ore 2	2+2	2	2+2	1,30	13,30
INTER	2	2	2+2	2	1	11
ROMA	2	2+2	2	2	1	11
BRESCIA	2	1,30+2	1,30	1,30	1	9,30
TORINO	1,30	1,30+2	1,45	1,30	1	9,15
UDINESE	2	2	2	2	1	9
COMO	2	2	1+2	1	45'	8,45
CAGLIARI	2	2	2	1,30 (casa)	1,30 (fuori)	7,30
FIORENTINA	1	2,15	1,30	1	1,30	7,15
PISTOIESE	1,30	2	1,30	1,30	45'	7,15
NAPOLI	1,15	1,30+1	1,30	1	45'	7
JUVENTUS	1,15	1,30	1,45	1	50'	6,20
ASCOLI	1,15	1,30	1,45	1	45'	6,15
PERUGIA	1,30	1	2	45'	45'	6
AVELLINO	1	1,30	1,30	1	30'	5,30
CATANZARO	45'	1,30	1,30	lavagna	45'	4,30

Gamba resta perplesso

Sandro Gamba, allenatore della Nazionale di basket, tenne qualche anno fa anche una apprezzata conferenza al corso allenatori di calcio di Coverciano. Fra gli allievi presenti c'era anche Tarcisio Burgnich, le cui opinioni sui tempi d'allenamento lasciano ora un po' perplesso Gamba: «In campo tecnico tutte le idee sono da rispettare — dice il [illegible] degli [illegible] vice-campioni olimpici — ma sinceramente quattro ore e mezzo di allenamento mi sembrano pochine».

«Io sono il primo sostenitore — prosegue — della [illegible] regola del "meglio poco allenamento ma intenso che tanto ma blando". [illegible] quando dico poco, intendo, per il basket, due ore al giorno anziché tre o quattro. Sottoallenare degli [illegible] rispetto al tempo di gara, come Burgnich dice di fare quando parla di un'ora o mezz'ora rispetto ai novanta minuti di partita, mi sembra un nonsenso. Comunque, se è un nonsenso vincente, meglio per Burgnich. Alla fine, nello sport, sono i risultati a dare l'unico giudizio che conta».

Gli allenatori

Ascoli, G.B. Fabbri; Avellino, Luis Vinicio; Bologna, Gigi Radice; Brescia, Alfredo Magni; Cagliari, [illegible] Tiddia; Catanzaro, Tarcisio Burgnich; Como, Beppe Marchioro; Fiorentina, Paolo Carosi; Inter, Eugenio Bersellini; Juve, Giovanni Trapattoni; Napoli, Rino Marchesi; Perugia, Renzo Ulivieri; Pistoiese, Lido Vieri; Roma, Nils Liedholm; Torino, Ercole Rabitti; [illegible], Gustavo Giagnoni.

Napoli nella burrasca: con Krol gioco difficile e tifosi arrabbiati

L'allenatore Marchesi chiede un po' di pazienza: «Dobbiamo adattarci noi all'olandese» - Contestazione dei fans nei confronti di Ferrario - Domenica arriva la Roma, Juliano forse «salta»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *Arriva la Roma capoclassifica, ma attorno al Napoli non regna entusiasmo, i tifosi sono scontenti. L'ingaggio di Krol aveva suscitato qualche speranza, ma ben presto ogni illusione è caduta: la difesa non regge, i risultati sono sconcertanti, le sconfitte (ufficiali e amichevoli) cominciano a pesare. Che succederà domenica?*

Marchesi è un allenatore intelligente, uno dei migliori della nuova generazione, ma è nella bufera. Nessuno lo critica, ma quando le cose [illegible] vanno bene è sempre il trainer a rischiare. Non è il [illegible] di parlare di licenziamento, ma qualcuno comincia a contestare. Chiediamo a Marchesi come mai con l'arrivo del campione olandese non si è registrato quel salto di qualità in cui molti credevano. Anzi è cominciata la «regola del tre» che piace poco ai tifosi.

Parliamo di gol incassati naturalmente: tre gol ad Ascoli, tre gol dall'Inter, tre gol nell'amichevole di La Louvière. E per finire due gol dai Cosmos di Chinaglia. Marchesi non rifiuta il dialogo: «Krol è un campione. Non si discute. Ma non abbiamo avuto il tempo per fare i necessari esperimenti. Noi dobbiamo adattarci al suo gioco, ma è giusto che anche lui accetti le nostre esigenze». *Marchesi precisa che non è una critica ma una semplice constatazione:* «E' soltanto questione di tempo. Presto, assai presto, le nostre cose miglioreranno di molto».

L'arrivo della Roma di Pruzzo e di Falcao trova un Napoli in seria difficoltà. I tifosi hanno contestato anche Ferrario, che prima era un idolo indiscusso. E' successo prima della gara contro i Cosmos. I tifosi lo hanno apostrofato: «Se non vuoi stare a Napoli torna nel Nord». *Qualcuno ha anche aggiunto:* «Traditore, perché rimani?». *Il giocatore è rimasto scosso da tanta violenta polemica. Pare che Ferrario abbia replicato con decisione:* «Me ne andrei anche in questo momento».

Come si vede il clima non è sereno, e giustamente Marchesi si preoccupa. Per aiutare Krol quando avanza nel [illegible] classico stile, ci sarà Marangon, che lascerà la posizione di terzino per diventare mediano. Dovrebbe giocare come difensore esterno il giovane Marino. In sostanza, un marcatore in più. Marchesi precisa: «Non è una rinuncia al gioco, ma soltanto una decisione prudenziale». *Meglio non rischiare un'altra terzina di gol.*

Mentre i tifosi protestano alla loro maniera (sedicimila abbonati rispetto ai [illegible] mila dello scorso anno sono una critica pesante) i dirigenti cercano di correre ai ripari. All'inizio della stagione c'era stata una quasi generale defezione di dirigenti d'alto rango. Tra questi era uscito l'ing. Brancaccio, che per anni aveva corretto gli errori dell'intero consiglio. Nel contempo Ferlaino, pur rimanendo presidente, si era mimetizzato, concedendo a Juliano la carica di «direttore generale con pieni poteri».

L'esperimento praticamente è fallito. Ed ora si cerca di correre ai ripari. Il 30 ottobre è in programma una riunione del consiglio d'amministrazione. Si prevede un rimpasto, con il ritorno di Brancaccio, come richiedono a gran voce i tifosi. E Juliano? La [illegible] posizione vacilla. Forse tutto dipenderà da domenica. Se dovesse andare male contro la Roma, potrebbe succedere di tutto.

g. acc.

Oggi il giudice sportivo

[illegible] per il Napoli

[illegible] — Il giudice sportivo avvocato Barbè [illegible] oggi al calcio italiano dopo aver lanciato i «fulmini» dell'Uefa: la sentenza più attesa oggi riguarda Inter-Napoli che venne interrotta dall'arbitro Bergamo a seguito degli incidenti provocati dai tifosi campani sulla curva Nord soprattutto dopo il rigore negato per l'atterramento di Krol da parte di Bini.

Qualcuno aveva ipotizzato la squalifica di San Siro ma dimenticava che la sospensione è stata causata proprio dai sostenitori del Napoli col lancio in campo di bottigliette e di oggetti vari. Considerato che gli stessi sostenitori degli azzurri hanno subìto e fatto uso di pistole lanciarazzi è probabile che il giudice infligga una pesante ammenda al Napoli con la diffida, se non proprio un turno di sospensione dal campo.

Negli ultimi tempi negli spalti degli stadi si sono registrate le stesse «sceneggiate» che precedettero il tragico pomeriggio all'Olimpico, quando uno spettatore venne colpito a morte da un razzo sparato da alcuni tep[illegible].

[illegible] gol di Graziani nel Torino in Svizzera

NEUCHATEL — Per il Torino l'amichevole di Neuchatel, in Svizzera, contro la Xamax (3-2), ha avuto esito positivo. Van de Korput e Graziani hanno fornito una prova rassicurante: l'olandese ha giocato bene in difesa e ha avuto buoni appoggi in fase di impostazione, l'attaccante ha segnato due gol e si è battuto con la consueta generosità. La terza rete granata è stata di Pecci. Per gli svizzeri (che hanno approfittato di alcune distrazioni della difesa torinese, non di Van de Korput) gol di Luthi (due) e Forestier.

Baresi, frattura del braccio

MILANO — Colpo [illegible] per l'Inter in vista di tre impegni decisivi per il campionato e la Coppa dei campioni: ieri ad Appiano Gentile, in allenamento, si è gravemente infortunato Giuseppe Baresi terzino nerazzurro e della Nazionale. Ne avrà per 40 giorni. Dovrà saltare le trasferte di Firenze, Nantes e rinunciare alla partita con la Roma oltre che dare forfait alle eventuali convocazioni da parte di Bearzot.

Una brutta sorpresa. Indubbiamente, proprio quando Baresi stava entrando nella migliore condizione di forma. Il difensore si è infortunato mentre cercava di colpire il pallone in rovesciata: cadendo a terra ha messo una mano sul terreno ma non ha avvertito alcun dolore. Tanto è vero che, conclusa l'allenamento, Bersellini è partito per Nantes (dove ieri sera ha assistito alla partita dei francesi) senza conoscere la novità.

Sotto la doccia Baresi ha accusato i primi sintomi [illegible] frattura. Onesti, il vice di Bersellini, ha fatto trasportare il giocatore all'ospedale di Pavia dove è stato sottoposto a radiografia. La [illegible] è pesante: frattura del radio e dello scafoide. Il braccio è stato ingessato: Baresi ne avrà per 40 giorni. A Firenze doveva marcare Bertoni: Bersellini dovrà rimediare con Canuti, mentre Mozzini si prenderà cura di Desolati.

g. gand.

Arbitri all'estero diversi dai nostri

MILANO — «I nostri giocatori quando gareggiano all'estero pagano le conseguenze della mancata uniformità degli arbitraggi». Lo afferma il presidente dell'associazione calciatori Campana, riferendosi all'espulsione di Causio e di Antognoni in Lussemburgo.

«Se i nostri arbitri — conclude — applicassero alla lettera il regolamento anche in Italia, probabilmente alcuni "gesti" che dalle nostre parti passano inosservati e che all'estero vengono puniti, non si ripeterebbero».

Juve completa contro l'Ascoli

TORINO — La Juventus ha ripreso ad allenarsi dopo la parentesi azzurra che ha lasciato segni evidenti nell'umore dei bianconeri. Mancava solo Brady, a Dublino.

Trapattoni guarda avanti e si propone di presentare la Juventus al completo contro l'Ascoli. Dice il tecnico: «Tardelli? Non consideratelo neppure in dubbio per la trasferta di Ascoli. Zoppica ancora, ma io sono ugualmente convinto di recuperarlo in tempo utile. Spero di poter contare anche su Cabrini, ha ripreso a pieno ritmo».

Schuster (2 miliardi) va al Barcellona

COLONIA — Il mediano del Colonia Bernd Schuster è stato ceduto al Barcellona. Lo ha annunciato ieri il presidente della squadra tedesca, Peter Weiand. Il Colonia ha definito l'accordo con il club spagnolo dopo cinque settimane di infruttuosi colloqui con la squadra statunitense dei Cosmos.

Non sono stati precisati i dettagli economici dell'operazione, ma durante le trattative per il passaggio di Schuster al Barcellona si era parlato di quattro milioni di marchi ([illegible] due miliardi di lire).

Meno pubblico? La Lega contesta La pubblicità «apre» ai giocatori

In corso una indagine su calcio e tempo libero - Si potrebbero anche spostare i campionati dalla domenica - Sponsor e marchio: i club disposti a cedere percentuali agli atleti

MILANO — La presunta crisi di spettatori nel grande calcio, non trova riscontri in Lega. O meglio, il presidente Righetti, al termine della riunione con Cestani e i rappresentanti della Associazione calciatori capeggiati da Campana, ha espresso quella che è una constatazione e non una speranza.

«*Non siamo certo noi a nasconderci di fronte alla eventuale realtà di una situazione negativa* — ha detto Righetti — *ma è indubbio che dopo i segnali di allarme lanciati da alcuni giornali, la Lega ha provveduto ad approfondire la situazione che peraltro non trova riscontri con alcune statistiche motivate da dati non omogenei. Noi abbiamo affidato all'istituto Doxa una indagine sul fenomeno del tempo libero collegato al calcio e qu[illegible] dovesse risultare che un eventuale calo di paganti è legato alle diverse esigenze degli sportivi e dunque a fenomeni sociali per ora non inquadrabili, la Lega correrebbe subito ai ripari a costo di giocare in giorni diversi dalla domenica*».

«*Senza dimenticare* — ha proseguito — *che l'assenza di società come Milan e Lazio in serie A provoca inevitabilmente un travaso di spettatori nel torneo cadetti. Eppure domenica scorsa, nonostante i 4 mila spettatori dell'Olimpico, l'affluenza negli stadi è risultata superiore a quella dello scorso anno. Ad ogni modo stiamo studiando incentivi soprattutto per i giovani: vogliamo andare incontro alle esigenze degli spettatori. Ne riparleremo*».

Con Campana, Cestani, Grosso (vice presidente dell'Aic), Maioli ed il dottor Bonetto, Righetti ha fatto il punto sugli argomenti affrontati nella discussione, a cominciare dall'appetitosa «torta» della pubblicità. Problema delicato che trova divise le società e i giocatori. In proposito, Lega e Associazione hanno presentato una bozza di accordo «a grandi linee» secondo la quale i giocatori potranno svolgere iniziative sul piano personale «*salvo che sino a quando non indossano la maglia della società*».

«*Non dobbiamo dimenticare* — ha puntualizzato Campana — *che sono state le società a reperire questa nuova fonte che deve contribuire a coprire le spese di gestione. I giocatori, in base al futuro accordo, si devono comportare in base al buon senso anche se è indiscutibile che hanno diritto ad una percentuale di partecipazione. Quando si parla di pubblicità legata al calcio, troppo spesso si generalizza: in realtà soltanto pochi elementi riescono a sfruttare questo filone, per gli altri non ci sono neppure le briciole. Eppure il loro contributo ai colleghi più bravi è determinante. L'Associazione d'accordo con la lega, intende distribuire più equamente questo "extra" fermo restando il diritto delle società alla parte più sostanziosa*».

Nei contratti futuri dei club, probabilmente, i giocatori riceveranno un 20 per cento degli introiti, a parte ovviamente le «sponsorizzazioni» personali. Si è accennato anche a iniziative tipo quelle dei giocatori del Torino che hanno redatto un loro giornaletto «perché — hanno detto Campana e Righetti — il gettito pubblicitario serva soltanto a coprire le spese».

Da quest'anno intanto le polizze di assicurazione dei giocatori risultano migliorate: i massimali sono stati portati a 150 milioni per i tesserati di A e di B, [illegible] per la [illegible] e 30 per la C2. «*In proposito attraverso i nostri fiduciari locali* — ha detto Campana — *abbiamo instaurato un nuovo tipo di collaborazione [illegible] la Lega. Riscontriamo invece un ritardo nelle liquidazioni per la cessazione dell'attività e negli svincoli per morosità: i giocatori di Crotone, Gallipoli e Vigevano, cioè di società radiate perché non disponevano delle necessarie garanzie per i campionati, presentano crediti per oltre 200 milioni ma per ora la Federazione non ha trovato i fondi per i pagamenti*».

Giorgio Gandolfi

Stasera amichevole-spettacolo

I Cosmos a Firenze

FIRENZE — Seconda esibizione italiana stasera per i Cosmos di Chinaglia e Beckenbauer. La platea questa volta è fiorentina e i campioni nordamericani sono decisi a onorarla allo stesso modo di quella del San Paolo, dove domenica sera hanno battuto il Napoli con il classico 2 a 0.

Ieri mattina i Cosmos si sono allenati su un campo nei pressi dello stadio e la loro presenza ha subito richiamato il consueto gruppetto di curiosi. I palleggi di Beckenbauer, Carlos Alberto, Van der Elst hanno stuzzicato l'attenzione dei presenti, mentre per Chinaglia c'è stato anche qualche applauso quando in una breve partitella finale si è messo a segnare gol a ripetizione.

Per la Fiorentina l'amichevole con i Cosmos è più che un appuntamento di gala. I viola sono infatti alla vigilia dell'atteso confronto con l'Inter e utilizzeranno questo impegno per collaudare lo schieramento da opporre ai campioni d'Italia. L'infortunio capitato in settimana [illegible] a Contratto crea a Carosi problemi per l'assetto del reparto arretrato e il tecnico viola studierà in questa occasione le soluzioni a questa assenza.

Per stasera terzino partirà in coppia con Tendi sarà Orlandini, ma contro l'Inter non è da [illegible] l'utilizzazione di Ferroni, indisponibile contro i Cosmos in quanto militare.

g. m.

■ Il Suriname ha battuto 4-0 la Guyana in un match di qualificazione per i mondiali di calcio.

La decisione [illegible] colloquio [illegible] Teofilo Sanson

Moser 1980 ha chiuso

Una visita medica ha accertato una situazione psicologica depressa, con conseguenze sul fisico - Niente «Lombardia», [illegible] Sei Giorni, [illegible] riposo in vista del 1981

Francesco Moser ha chiuso con il ciclismo pedalato [illegible]. Lo [illegible] deciso per lui il medico che lo [illegible] dai tempi delle pedalate fra i dilettanti, il dottor Giovanni Falai. Niente di allarmante, [illegible] pare; gli esami in [illegible] Pistoia non hanno rivelato particolari disfunzioni, però è stata evidenziata una situazione di depressione psicologica con influenza sulle condizioni fisiche. Dunque niente giro [illegible] Romagna oggi, niente Giro di Lombardia sabato, nessuna Sei Giorni negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 1981 Moser [illegible] per [illegible] Famcucine: il suo sodalizio con la Sanson, cominciato nel 1975, si è chiuso dunque già ieri, senza complicazioni. La Sanson lascia il ciclismo. Moser comunque avrebbe lasciato la Sanson. Il titolare [illegible] ditta, Teofilo Sanson, è rientrato proprio ieri dagli [illegible] Uniti, ha [illegible] parlato con [illegible]: *«Rapporto chiuso, tanti auguri a Francesco; il ciclismo italiano ha ancora bi[illegible] lui. Alla Sanson non [illegible] più un Moser psicologicamente a terra e presumibilmente destinato a essere di[illegible] nel Giro di Lombardia»*. Dallo stesso avviso il nipote, Ferdinando Sanson, diretto responsabile del gruppo ciclistico: *«Dal 15 novembre Moser avrebbe potuto indossare la nuova maglia del 1981, noi in tutto [illegible] perdiamo per una sola corsa, appunto il Lombardia»*.

Da notare che Moser, nonostante l'annata-no e il digiuno di vittorie [illegible] cronoprologo del Giro d'Italia, è secondo, sia pure staccatissimo da Hinault, nella classifica [illegible] Superprestige, in pratica il «mondiale» a punti. Hinault è a quota 315, Moser 210, De Wolf 158, Kuiper 144, Saronni 140, Zoetemelk 129, Agostinho e Baronchelli 120. Sono [illegible] in palio i punti del Giro di Lombardia.

La decisione [illegible] Moser non sorprende: casomai si può sperare che sia in armonia [illegible] un generale ripensamento, [illegible] parte [illegible] corridore ma anche [illegible] suoi consiglieri, in ordine all'attività futura. Nel 1981 Moser sarà un trentenne ancora integro, ma non in grado di garantirsi il ricambio completo, se la spesa di energie continuerà a rimanere alta. [illegible] questo punto di vista, l'inverno di riposo potrà risultare di grande giovamento: un riposo che a Moser comunque costerà, specie per i mancati ingaggi alle Sei Giorni, un bel po' di milioni.

Si va dunque verso un Giro di Lombardia «povero», e a suo modo ingiusto nei riguardi del grande favorito, [illegible] Baronchelli, il quale, già «priv[illegible]» [illegible] Hinault, ora vede cancellare anche Moser dall'elenco dei partenti.

[illegible] sono pure dubbi sulla presenza di Saronni, e Baronchelli rischia così di vedere sminuito il suo probabile trionfo: non [illegible] che sperare nell'intelligenza [illegible] ciclofili, i quali debbono valutare tutto il Baronchelli 1981, e interpretare il [illegible] eventuale «Lombardia» vittorioso alla luce [illegible] un'intera stagione, come [illegible] consacrazione formale, indipendentemente dagli avversari presenti o assenti, di una superiorità nazionale e di una «nascita» internazionale.

Segnaliamo infine che giovedì 23 verrà presentato, a Parigi, il Tour 1981, preparato velocissimamente [illegible] organizzatori: il nostro ciclismo deve pensare subito ad organizzarsi per prendere parte ad una corsa che quest'anno ha registrato la nostra assenza assoluta e indegna. **g. p. o.**

Francesco Moser

Alla punzonatura del «Romagna» s'è parlato [illegible] Moser

Saronni: «È vecchio [illegible] 30 anni»

«Un inevitabile declino fisico» - Oggi favoriti Baronchelli e Gavazzi

LUGO DI ROMAGNA — *Alla punzonatura del Giro di Romagna, che si corre oggi, [illegible] molto parlato di [illegible] grande assente, di Francesco Moser. Seguendo il consiglio del medico, il campione trentino ha deciso di chiudere la stagione.* «Moser non è tanto un ammalato serio — *ha detto il d.s. Giorgio Vannucci* — quanto un uomo depresso e sfiduciato che ha necessità di dimenticare subito la bicicletta. Il prossimo anno rivedremo ancora il vero Moser».

Non tutti sembrano comunque d'accordo [illegible] questa tesi. Saronni, per esempio, ha [illegible]mentato: «Quello di Moser è un inevitabile [illegible] fisico, dovuto [illegible] pesante attività che fa diventare vecchi i corridori a [illegible] trent'anni». *E lui, Saronni, che pure [illegible] at[illegible] un felice momento, che cosa farà oggi?* «Il Giro di Romagna sarà per me un test importante; dalle sue risultanze, dipenderanno il proseguo dell'attività stagionale. Se dovessi sentirmi come al Giro dell'Emilia, troncherei anch'io senz'altro la stagione».

Il Giro di Romagna edizione n. 55 è dunque proiettato sul Giro di Lombardia che si [illegible] farà sabato: la distanza è stata abbreviata a poco più di duecento chilometri. Le salite sono tre: il Trebbio, il Monte Monghina e il Monticino, ma non eccessivamente severe. Resteranno oltre cinquanta chilometri per ritornare a Lugo. Sono quindi possibili ricongiungimenti e il risultato è aperto. Gareggia[illegible] anche due squadre belghe, nelle quali gli atleti più noti sono De Wolf e Ludo Peeters. Con Saronni [illegible] starà bene), Baronchelli e Gavazzi hanno diritto al pronostico. Manca[illegible] oltre a tutta la Sanson, anche Battaglin, Knudsen, Visentini e Bortolotto. **Enzo Masi**

Il pilota francese ha guidato la vecchia «T5»

Pironi in pista a Fiorano sotto l'occhio di Ferrari

FIORANO — Primi contatti tra la Ferrari e Didier Pironi, il pilota francese passato dalla Ligier [illegible] di Maranello. Concluso il campionato mondiale di F. 1 Pironi si è presentato ieri sulla pista di Fiorano, cominciando il proprio lavoro al volante della 312/T5.

Tra mattina e pomeriggio, il francese [illegible] compiuto 65 giri realizzando anche buoni tempi. Il più veloce è stato di 1'09"72, a poco meno di un secondo dal primato assoluto detenuto da Gilles Villeneuve.

Pironi è parso abbastanza soddisfatto. «[illegible] sono piaciute in particolare l'elasticità del motore e la precisione del cambio — ha detto —, ma, naturalmente, tutto mi è ancora difficile, perché non conosco bene la pista, la macchina e le gomme. Il tracciato, inoltre, era abbastanza sporco ed era quindi impossibile ottenere tempi migliori».

Vi è stata anche qualche uscita sull'erba con leggeri danni alle minigonne della vettura. Pironi proseguirà nei prossimi giorni i test con la T5 mentre Villeneuve, atteso per domani, dovrebbe cominciare il lavoro con la 126/C Turbo.

Pironi (erano 21 anni, da quando cioè correva nel 1959 Jean Behra, che sulle vetture di Maranello non saliva un pilota francese) ha anche detto che la pista di Fiorano è idonea per i coll[illegible] del turbo, visto che la considera alquanto lenta. Pur non essendo ancora stati definiti i programmi è probabile che Forlando friulano cominci a lavorare con la 126/C nella prossima settimana.

Ai collaudi era presente anche l'ing. Enzo Ferrari, che ha dato subito un soprannome al suo nuovo pilota. Lo ha chiamato «Didì», ricordando così quello del primo presidente della scuderia Ferrari del 1930, il conte Trossi di Biella.

Ferrari ha avuto anche modo di ribadire il suo pensiero circa le vicende Fisa-Foca. Ha confermato di essere per la legalità e di attenersi a quanto stabilito dall'autorità sportiva, come del resto aveva fatto presente anche a nome dell'Alfa e della Renault.

Circa la minaccia di Bernie Ecclestone, responsabile della Foca, di non fornire motori Cosworth a quei team che non aderiranno al suo presunto campionato parallelo di F. 1 (quello che prevede l'uso di vetture con le minigonne) è stato [illegible] al costruttore modenese se la Ferrari è disposta a fornire dei propulsori suoi. «Non starà a me decidere — ha detto —, la cosa spetterà all'amministratore delegato della Ferrari».

La Foca cita la Fia in tribunale a Parigi

LONDRA — L'Associazione costruttori di F. 1 (Foca) [illegible] deciso di portare in tribunale a Parigi la Federazione internazionale dell'auto (Fia) e la sua branca sportiva (la Fisa) per la questione delle «minigonne», il cui uso è stato vietato nel prossimo campionato. Un'azione analoga, intentata a Londra, era stata respinta dal giudice inglese per incompetenza, in quanto la Fia è un organismo francese.

Fiorano. L'ing. Forghieri con il pilota francese Pironi

Quattro assi del golf si esibiscono [illegible] Venezia

ROMA — Sui campi del Golf Club Alberoni [illegible] Venezia, [illegible] disputerà il 20 e 21 ottobre la seconda edizione del «Cigahotels Golden Trophy», una suggestiva sfida tra la scuola americana e quella europea, che è stata presentata ieri alla stampa.

Saranno di fronte quattro fra i più famosi nomi del golf mondiale. Difenderanno i colori degli Stati Uniti il celebre Lee Trevino e Jack Renner, il quale sta scalando a gran ritmo le classifiche mondiali. Per l'Europa saranno in gara lo spagnolo Severiano Ballesteros, ritenuto il migliore professionista attualmente in circolazione, e l'italiano Baldovino Dassù.

Cinque tappe, 23 prove, [illegible] km

Le [illegible] di F. 1 al Giro d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Stelle della Formula 1 e del rally, giovani piloti emersi in questa stagione sportiva che volge al termine, vetture superpotenti e auto quasi di serie parteciperanno al Giro d'Italia. La gara, che si svolgerà dal 31 ottobre al 6 novembre, con partenza ed arrivo a Torino, unisce pista e strada, velocità e regolarità in una formula unica e originale che da anni assicura spettacolo e emozioni.

«La nostra corsa — ha detto Gino Valenzano, presidente della Commissione sportiva dell'Autoclub Torino, nella presentazione milanese del "Giro" — *vuole essere un atto di fiducia nei confronti dell'automobile, non una sfida ma un contributo a un settore che sta attraversando un momento delicato»*.

Ed ecco i primi nomi del Giro d'Italia: Vittorio Brambilla, Eddy Cheever, Bruno Giacomelli, Riccardo Patrese, tutti piloti [illegible] Grandi Premi, Manfred Stohr, [illegible] dei giovani leoni [illegible] Formula 2, il neocampione europeo di Formula 3, Michele Alboreto, l'intramontabile Arturo Merzario, l'asso delle due ruote Johnny Cecotto. E ancora: Alen, Bettega, Darniche, Pregliasco, Verini, «Lucky», De Vito, Capone, Pittoni, tutti specialisti di rally. Vedremo in pista anche una cantante, Donatella Rettore.

Le macchine. Ci sarà [illegible] invasione di vetture sovralimentate, dalle Lancia Beta Montecarlo (400 CV) vincitrici [illegible] campionato mondiale marche alle Porsche 935 [illegible] CV) e alle Alfetta Turbodelta (300 CV). In più, una Beta-laboratorio, ovvero una berlinetta munita del nuovissimo motore con compressore volumetrico messo a punto in questi mesi [illegible] per iniziativa dell'ing. Aurelio Lampredi. Con le Beta correranno Alboreto-Bettega, Cheever-Darniche e Patrese-Alen, con le Alfetta Brambilla-Pregliasco e Giacomelli-Verini, con le Porsche Pittoni-Cecotto, Moretti-Schoen, vincitori dello scorso «Giro», Merzario-Cuccirelli e i fratelli francesi Almeras. Per De Vito e Capone una [illegible] 75, per Stohr e la Rettore una Talbot Sunbeam Lotus.

Tutto lascia prevedere che la corsa vivrà della sfida tra la Lancia (sperando che non si ripeta una situazione analoga a quella che bloccò in Abarth le 131 alla vigilia del Rally di Sanremo) e la Porsche. Una sfi[illegible] si svilupperà per 2600 chilometri in cinque tappe, con 23 prove speciali, di cui sedici tipo rally e sette in pista. Verranno [illegible] sette autodromi (Imola, Misano, Vallelunga, Magione, Mugello, Varano e Monza) e Rimini, Firenze, Roma e Bologna.

«Le tappe — ha sottolineato l'ing. Alberto Rogano, commissario generale del Giro d'Italia — *si concluderanno nelle città proprio per sottolineare una caratteristica peculiare della nostra gara: l'avvicinare le vetture da competizione e piloti di primissimo piano al grande pubblico»*.

Val la pena di sottolineare, infine, come sponsor del «Giro» sia la Regione Piemonte, nel quadro della campagna promozionale in favore dell'Asti Doc. Si tratta di una scelta significativa, un altro segno di fiducia verso l'auto e lo sport.

m. fe.

● **[illegible] DALY** è stato appiedato da Ken Tyrrell, il quale ha provato ieri in Inghilterra Eddy Cheever: il giovane pilota, lasciato libero dalla Osella, è uno dei candidati a guidare la Tyrrell nel 1981.

Per colpa (sembra) di un errore del [illegible] medico

Alì, guai [illegible] il doping

È risultato positivo all'esame dopo il match con Holmes - Non sarà punito duramente se garantirà di non tornare mai più sul ring

LAS VEGAS — Muhammad Alì è nei guai. Rischia infatti una [illegible] sanzione disciplinare per aver violato le leggi antidoping. A quanto si è appreso il 2 ottobre, dopo che aveva perso contro Larry Holmes, nello spogliatoio il suo medico di fiducia avrebbe somministrato al campione [illegible] farmaci, *«credendo che il campione di urine per l'analisi antidoping fosse [illegible] stato prelevato»*. Così [illegible] e l'esame avrebbe messo in evidenza delle sostanze proibite.

Per un fatto [illegible] genere il regolamento del Nevada prevede anche il ritiro della licenza. [illegible] a quanto ha fatto capire il presidente della Commissione Atletica [illegible] Stato, Rogich, [illegible] Alì [illegible] risparmiata [illegible] sanzione così drastica: *«Non vedo la necessità di revocare la licenza a un pugile quasi quarantenne* — ha affermato —. *Ritengo invece necessario che sia lui a ri[illegible] senz'altro, perché gli sia permesso di uscire di scena con [illegible] po' di dignità. Credo che abbia rappresentato molto per lo sport, ragion per cui è giusto usargli questo riguardo»*.

Il medico della commissione, George Wirges, si recò da Alì per prelevare il campione [illegible] urine subito dopo la conclusione del match (la vittoria, come si ricorderà, venne assegnata alla decima ripresa per k.o.t. a Holmes, [illegible] il titolo mondiale [illegible] massimi, versione Wbc). Tuttavia potè assolvere [illegible] suo compito soltanto dopo che Alì era tornato in albergo. Qui, il medico di fiducia di Alì lo informò che aveva somministrato un analgesico e un antidepressivo all'ex campione [illegible] mondo. Credeva — fu questa la sua giustificazione — che il prelievo per l'antidoping fosse già avvenuto.

Cosa rischia Alì, allo stato attuale delle cose, non è facile prevederlo. Lo stesso Rogich, [illegible] è parso propendere per [illegible] linea morbida, ha dichiarato: *«Dopo che avremo preso in esame tutti i fatti dovremo agire secondo regolamento. Abbiamo la facoltà di revocare la licenza, di sospendere il pugile a tempo indeterminato, di multarlo o di infliggere una combinazione di tutte e [illegible] le penalizzazioni»*.

Secondo Rogich, una cosa è certa, e cioè che Alì deve *«essere ritirato, per la sua incolumità e per proteggere gli interessi dello Stato e della [illegible] missione atletica e della boxe in generale»*.

«Bisogna guardare a Muhammad Alì per come [illegible] comportato nell'ultimo combattimento. Credo che siano stati sollevati seri interrogativi circa la [illegible] capacità di difendere adeguatamente [illegible] stesso come pugile professionista», ha aggiunto Rogich. Parole spietate.

Anche il presidente del World Boxing Council, Jose Sulaiman, ha avuto parole dure [illegible] il vecchio ex campione. Ha detto chiaramente che dopo lo spettacolo offerto sul ring [illegible] Las Vegas [illegible] Holmes, Alì [illegible] dovrebbe più incrociare i guantoni: *«Farò del mio meglio perché si ritiri* — ha annunciato — *e per convincerlo che in tutto il mondo tanta gente soffre a vedere il suo idolo ferito»*.

Duran-Leonard boxe miliardaria

NEW YORK — Costeranno 1000 dollari (circa 850 mila lire) i posti di bordo-ring per l'incontro di rivincita fra il panamense Roberto Duran, campione mondiale dei welters, e lo statunitense Ray «Sugar» Leonard, sfidante, in programma (titolo in palio) il 25 novembre a New Orleans. Lo ha annunciato l'organizzatore Don King, che spera di fare un incasso di circa sette miliardi e 300 milioni di lire nel Superdome di [illegible] Orleans.

Domani al Palasport anche Vilas, Nastase e Clerc

Torino ha voglia di tennis [illegible] per Panatta

TORINO — [illegible] una [illegible] con *Panatta. Ed il Palasport di Parco Ruffini si riempie come per i migliori concerti «pop» o «reggae». L'invidia dei cestisti della Grimaldi o dei pallavolisti del Cus Torino (sempre «orfani» di sponsor) è notevole, costretti come sono a giocare quasi sempre a spalti non proprio affollati, a dispetto dei risultati di ri[illegible].*

Per l'esibizione di tennis di domani sera (due match, fra Nastase e Clerc il primo, fra Panatta e Vilas il secondo) i migliori posti sono invece già andati a ruba ed è facile prevedere un autentico pienone. Fascino di Adriano, innanzitutto. Croce e delizia degli ultimi dieci anni del tennis azzurro? Panatta è in grado [illegible] offrire, fra i quattro, il gioco più spettacolare a pari merito con un Nastase sempre ricco di talento, ma non più di tenuta fisica.

Contro questi due talenti della racchetta, la coppia argentina di Coppa Davis, Guillermo Vilas — [illegible] Tiriac conta di riportare agli splendori di tre anni fa, una volta eliminati i vari malanni fisici che [illegible] via via travagliato (prima le tonsille e poi l'appendicite, con tanto di interventi chirurgici) — ed il giovane Clerc, che sembra non più accusare i guai ai tendini del braccio sinistro che l'hanno costretto al ritiro nella semifinale del torneo di Barcellona.

Più che per il risultato si gioca per lo spettacolo, ma fra fuoriclasse della racchetta, a perdere non ci sta nessuno. Organizza un pubblicitario, Sandro Sprocatico dell'Orsovar, con la collaborazione degli assessorati [illegible] sport di Regione e Comune. Se il successo di pubblico sarà pieno, c'è la promessa che prima o poi Torino riesca a ospitare un torneo in grande stile, a del Grand Prix [illegible] a del circuito Wct, tale da soddisfare la voglia di tennis della città e della cintura.

T. D.

● I biglietti per l'esibizione di domani sera (inizio [illegible] 20,45) sono in vendita presso il Salone La Stampa di via Roma, La Rinascente ed il Palasport. Prezzi: poltrone numerate L. 12.000; poltrone 7000; gradinate 3000.

NOTIZIE FLASH

● **Grimaldi Basket** in difficoltà a pochi giorni dall'importante incontro con la Squibb: rischia di non potersi mai allenare per [illegible] la settimana al Palasport Ruffini, assegnato d'autorità per venerdì [illegible] convegno nazionale Fim.

● [illegible] **Comansel** si esibirà nei prossimi giorni a Venezia e Bologna, ma non parteciperà domenica all'incontro ufficiale [illegible] Novara fra Italia e Romania.

● **Derby di pallavolo:** questa sera in amichevole (ore 21) [illegible] palasport Le Cupole di via Artom il Cus Torino affronta [illegible] neo-promossa Astiriccadonna. Ingresso L. 2000.

LA [illegible]
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible]tore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 25
Copie stampate in [illegible] presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1090, Roma
CERTIFICATO N. 143 DEL 18-3-1979

Colpiti dai Phantom iraniani i quartieri residenziali

[illegible] [illegible] di [illegible]
L'Iraq [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible]

L'esercito di Saddam Hussein prosegue la sua lenta avanzata [illegible] Abadan
Distrutto l'aeroporto di Deloran, 30 chilometri all'interno del territorio iraniano

BAGHDAD — *Phantom* dell'aviazione iraniana hanno effettuato ieri mattina una nuova incursione su [illegible]ghdad. Secondo un comunicato iracheno, tre caccia hanno colpito i quartieri residenziali della capitale ferendo 12 civili [illegible] distruggendo un'auto. Il comunicato aggiunge che l'antiaerea ha messo in fuga i *Phantom*. La capitale irachena era già stata [illegible] il 4 ottobre.

In un successivo comunicato, l'Iraq ha annunciato di avere distrutto l'aeroporto di Deloran, 30 chilometri all'interno del territorio iraniano. Il comunicato informa che le forze di Baghdad hanno distrutto tre carri armati e [illegible] 16 veicoli, uccidendo 67 soldati iraniani e ferendone [illegible] [illegible] aerei dell'aviazione irachena hanno [illegible] una stazione ferroviaria [illegible] linea Teheran-Diaful e colpito altri obiettivi. L'Iran ha annunciato di avere abbattuto un sesto aereo iracheno nell'attacco della [illegible] scorsa al terminale petrolifero iraniano dell'isola [illegible] Kharg, sul Golfo Persico.

Nella parte centro-settentrionale del fronte, due giorni dopo aver attraversato il fiume Karun, l'esercito iracheno prosegue la sua lenta avanzata, cercando [illegible] rompere la resistenza iraniana nella città [illegible] Khorramshahr e [illegible] raggiungere Abadan, dove sorge la più grande raffineria petrolifera del Medio Oriente.

La lentezza dell'avanzata irachena [illegible] dovuta, secondo gli osservatori, alla tattica dell'esercito di Baghdad che, sull'esempio sovietico, si sposta soltanto assicurandosi la copertura dell'artiglieria. Nonostante ciò, secondo [illegible] ultime notizie, Abadan [illegible] sul punto di essere accerchiata dagli iracheni, le [illegible] forze corazzate stanno tentando di tagliare la strada per Bandar Khomeiny, all'Est, unico collegamento rimasto con l'esterno.

Nella parte centro-settentrionale del fronte, le forze di Baghdad controllano varie località [illegible] frontiera e in particolare Qasr-E-Shirin, Khosrowvi [illegible] Naft-E-Shah, nella provincia di Kermanshah. Esse hanno effettuato anche incursioni, talora per una profondità di [illegible] chilometri, verso alcune città della catena montagnosa di Zagros. Le forze iraniane sarebbero invece per lo più installate intorno alle città di Gilan Gharb e Sar-e-Pol-e-Zahab.

Dopo l'offensiva della prima settimana di guerra, gli iracheni sembrano cercare soprattutto un consolidamento delle loro posizioni.

A Beirut l'Organizzazione per la libe[illegible]ne della Palestina e l'organizzazione della Conferenza Islamica hanno annunciato l'imminente ripresa della loro mediazione.

Secondo i Lloyd's [illegible] Londra

«Bloccato per [illegible] [illegible] Shatt el-Arab»

LONDRA — Relitti di navi, bombe inesplose e la stagione delle acque basse renderanno impraticabile per settimane o mesi lo Shatt el-Arab anche dopo la fine delle ostilità tra Iran [illegible] Iraq. La previsione è [illegible] «Lloyd's» di Londra.

In base alle informazioni raccolte [illegible] compagnia di assicurazioni, almeno nove mercantili sono gravemente danneggiati nel porto [illegible] Khorramshahr; tra questi è la nave italiana «Capriolo», che ha il ponte semidistrutto.

Il portavoce dei «Lloyd's» ha aggiunto che varie imbarcazioni, pur danneggiate, sarebbero in grado di rimettersi in navigazione con i propri mezzi, a condizione però che le rotte verso il Golfo Persico fossero prima ripulite da tutti gli ordigni di guerra inesplosi e dalle imbarcazioni affondate.

Secondo un elenco delle Nazioni Unite, le navi bloccate nello Shatt el-Arab dallo scoppio delle ostilità Iran-Iraq sono 63. Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha proposto una tregua ai belligeranti per consentire alle imbarcazioni, battenti 34 bandiere, di lasciare la regione. L'Iran è disposto ad accogliere l'appello, a patto che anche l'Iraq — che non ha ancora manifestato le proprie intenzioni in proposito — sospenda i combattimenti.

Sono bloccate dalla guerra 16 imbarcazioni greche, 9 panamensi, 4 britanniche, 4 giapponesi, 4 liberiane, 3 indiane, 3 jugoslave, 2 cinesi, 2 sovietiche e una appartenente a Kuwait, Maldive, Filippine, Perù, Romania, Singapore, Italia, Cipro, Cuba, Corea del Sud, Taiwan e Honduras. Nell'impossibilità di muoversi si trovano anche tre mercantili iracheni e uno iraniano.

[illegible] gli iraniani si mostrano [illegible] lontani dai sovietici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Continua il gioco intrigante delle alleanze sotterranee. Ufficialmente il governo iraniano smentisce di ricevere aiuti da chicchessia: nè dall'Urss, nè dalla Corea del Nord, nè dalla Libia, nè dalla Siria. Epperò è un fatto che dopo l'incontro tra il presidente Bani [illegible] e l'ambasciatore sovietico Vinogradov e le assicurazioni di quest'ultimo (cioè che i rifornimenti [illegible] armi all'Iraq [illegible] stati sospesi), il tono delle dichiarazioni delle varie personalità iraniane e della propaganda in genere [illegible] radicalmente mutato.

Qualche esempio: il presidente del *Majlis*, Rafsanjani, dichiara: «*Non ci sono prove evidenti di un'attuale [illegible]stenza bellica dell'Urss all'Iraq. Certo, gli iracheni impiegano Mig, ma questi aerei sono stati venduti parecchio tempo fa*». Ed [illegible] *Repubblica Islamica*, organo degli integralisti, analizzare in un lungo [illegible] articolo di fondo la posizione dell'Unione Sovietica. «*L'Urss* — scrive tra l'altro il giornale — *ha tutto l'interesse a che il regime di Saddam Hussein venga rovesciato. Può riuscirvi appoggiando quella frazione del Baath iracheno che è vicina [illegible] Siria* (con la quale, [illegible] ricordarlo, Mosca ha nei giorni scorsi concluso un patto di ferro). *L'Urss può anche contare sulla simpatia dell'opinione pubblica irachena che condivide l'ostilità sovietica (e della Siria e della Libia) nei riguardi di Israele. Senza contare che, [illegible] [illegible] rovesciato Saddam, [illegible] trattato di amicizia tra il Cremlino e Baghdad, dinamitato dal voltafaccia del dittatore diventato marionetta degli Usa, può ridiventare operante*».

Il quotidiano continua: «*Se la cacciata di Mohammed Re[illegible] ha indebolito gli Stati Uniti, l'esatto contrario avverrà per quel [illegible] concerne l'Urss, una volta rovesciato Saddam Hussein. Tanto per cominciare, il contenzioso tra Iraq e Iran verrà risolto; in secondo luogo, l'Unione Sovietica potrà fronteggiare gli alleati degli Usa, nel Golfo e nel Medio Oriente da una posizione di forza che al momento [illegible] possiede*». Insomma, lascia capire *Repubblica Islamica*, Mosca ha tutto l'interesse a stare dalla parte dell'Iran. Ciò non toglie che anche se i piani sovietici si realizzeranno, come appare possibile, non per questo gli obiettivi perseguiti «*sul piano ideologico*» dall'Urss [illegible] dalla rivoluzione iraniana continueranno a rimanere diversi.

C'è [illegible] più: l'agenzia ufficiale di notizie *Pars* ha diffuso un ampio resoconto dell'incontro tra il figlio di Khomeini [illegible] l'ambasciatore della Corea [illegible] Nord [illegible] Teheran. Riportiamo alcuni brani [illegible] lungo testo, i più significativi. Ambasciatore: «*Il nostro presidente [illegible] felice di incontrare l'imam Khomeini. La nostra nazione, il nostro governo appoggiano la rivoluzione islamica dell'Iran col [illegible] impegno*». Risposta [illegible] figlio di Khomeini: «*Vi esprimiamo la più viva gratitudine per il vostro atteggiamento così aperto nei riguardi del[illegible] nostra rivoluzione*».

Ambasciatore: «*Quel che abbiamo fatto in favore della vostra rivoluzione investe [illegible] il campo militare che quello politico. Voi sapete che l'Iraq ha rotto le relazioni con noi [illegible] che la Cia, per tramite dei servizi segreti della Corea del Sud, nonché dell'America, [illegible] fatto [illegible] sta facendo di tutto perché le relazioni tra noi e voi iraniani si guastino. Ma noi abbiamo frustrato [illegible] frustreremo questi meschini tentativi. Continueremo decisamente ad appoggiarvi*». Sayed Ahmad Khomeini: «*Voi state perseguendo [illegible] linea politica realistica, [illegible] [illegible] buoni frutti*».

[illegible] cauda venenum: l'ambasciatore della Corea del Nord ha colto l'occasione per definire l'ambasciata della Corea del Sud a Teheran «*un nido di spie*». Secondo la *Pars*, ha consegnato al figlio di Khomeini «*documenti inoppugnabili*» che proverebbero la complicità dei sudcoreani [illegible] gli americani [illegible] occasione del fallito blitz di Tabas. «*Io mi auguro che lei voglia informa[illegible] di ciò sua eccellenza l'imam*». Al che Sayed Ahmad Khomeini [illegible] replicato: «*Informerò il governo [illegible] quanto lei mi ha detto, farò avere i documenti a chi di dovere*».

A questo punto non vale sprecare commenti. Vorrem[illegible] solo ricordare che quel che appariva una storia sull'orlo della fantapolitica (vedi *La Stampa* di domenica scorsa), comincia a rivelarsi come uno dei più straordinari scenari disegnati dalla *Realpolitik*. Anche un Paese islamico, visceralmente anticomunista come l'Iran, sta imparando che «*il nemico del mio nemico è il migliore [illegible] miei amici*». Certo [illegible] grande gioco [illegible] appena cominciato e tutte le opzioni sono possibili, anche le più disastrose. Ma, per intanto, registriamo i fatti.

Igor Man

Kim Il Sung nomina il figlio suo vice

TOKYO — Il presidente nord-coreano Kim Il Sung ha praticamente nominato [illegible] figlio Kim Chong Il suo successore politico a conclusione del sesto congresso del partito dei lavoratori a Pyongyang.

Kim Il Sung resta segretario generale del partito; il figlio è stato nominato però secondo segretario, e sarà con il padre l'unica personalità nel Paese [illegible] ricoprire contemporaneamente un posto nell'ufficio politico, che decide la politica nazionale, [illegible] nella segreteria, che controlla i membri del partito stesso.

E' ancora impossibile un bilancio ufficiale della catastrofe di venerdì [illegible] [illegible] Asnam

[illegible] anche l'acqua [illegible] radiatori nei villaggi algerini rasi [illegible] terremoto

Grandi fosse comuni per i morti [illegible] piedi delle moschee - Drammatico appello dell'Unione delle donne algerine: una coperta e una bottiglia di latte per salvare [illegible] vita - Aiuti dal mondo intero (non dall'Urss)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EL ASNAM — La strada che [illegible] El Asnam sale verso le montagne, in direzione del deserto, è caduta. Settecento metri d'asfalto interrotti nel silenzio [illegible] pini e degli abeti. Poi, a Bendjas, la tendopoli dei morti. Il villaggio è cancellato. Chi sopravvive scava una grande fossa nel recinto ai piedi della moschea. La distruzione punteggia il panorama delle case più lontane, dove la vegetazione [illegible] spegne e appare la terra bruna dell'Ouarsenis, il grande massiccio che delimita la regione.

I corpi sono allineati. Un foglio di carta bianca, trattenuto da una pietra, dà un nome [illegible] vittima. Vecchi cadenti provvedono [illegible] sepoltura. Non c'è acqua. Non arriva il cibo. In [illegible] barattolino di latta, una donna in abito bianco, il volto coperto, conserva per un bimbetto poche gocce di acqua minerale. Al passaggio [illegible] primo gruppo [illegible] soccorritori, chi è vivo grida «acqua, acqua», e un soldato si decide: vuota a metà il radiatore della *jeep*, distribuisce [illegible] ciascuno un sorso bollente.

Il disastro della regione [illegible] El Asnam mostra ora i pericoli più gravi: quelli dell'epidemia. Sono saltati gli acquedotti, e la decomposizione dei corpi inquina ogni fonte di approvvigionamento. A Sendjas, su una popolazione di [illegible] abitanti abbiamo trovato poche centinaia di persone. [illegible] avanti non è possibile andare e qui, [illegible] questo villaggio di piccoli edifici spazzati dal terremoto di venerdì, raccontano lo spettacolo della catastrofe, «*inimmaginabile*».

Ma nessuno [illegible] dà [illegible] cifra, anche se il bilancio [illegible] 10 mila morti nella regione, che conta 600 mila abitanti, appa[illegible] «attendibile» per difetto. [illegible] stime della Croce Rossa Internazionale che il ministero dell'Informazione non [illegible] ferma. L'unica valutazione, ma indiretta, veniva ieri da *El Moudjahid*, il quale pubblicava stralci delle corrispondenze [illegible] [illegible] giornali europei nei passaggi che indicavano in 10 mila i morti e in 40 mila i feriti.

Dopo la sospensione delle cerimonie per il sacrificio dell'Id e l'ordine [illegible] Presidente della Repubblica di non sgozzare [illegible] i montoni nella giornata [illegible] domenica 19, l'appello più drammatico viene dall'Unione nazionale delle donne algerine. Chiedono una coperta per salvare [illegible] vita o una bottiglia di latte per salvare un bambino. Ma, per [illegible] Asnam, nulla appare sufficiente, ora che la nazionale n. 4 si fa di ora in ora più difficile da percorrere.

[illegible] Ovest di El Asnam, ad Abdelkader, sono arrivati i soccorsi. Potenti bulldozer aprono la via nei cumuli delle rovine. [illegible] lamento [illegible] ambulanze spezza [illegible] silenzio. Portano i morti nei centri di raccolta. Le tendopoli sono si[illegible] [illegible] direzione di El Asnam. E' qui che i sismologi individuano l'epicentro del terremoto, a ridosso di un co[illegible] rosso e grigio crollato a valle. C'erano delle case.

I *fellah* s'avvicinano ai soccorritori. Il sismo ha cambiato l'orografia del territorio. I pini, gli eucaliptus, i grandi alberi secolari appaiono sradicati. Altri [illegible] scivolati a valle, trasportati nelle frane di un rosso più acceso. [illegible] mezza costa, sul lato occidentale, un cimitero accoglie i primi morti. A recuperarli è un medico algerino, spedito da Orano con quaranta militari in divisa.

I cadaveri [illegible] disfatti. L'odore nauseante della morte allontana il passo dai lenzuoli di cotone colorato. Soltanto un vecchio resiste. Si chiama Ourabah, ha 70 anni. Lavora [illegible] terra. Coltiva grano [illegible] alleva un piccolo gregge. Il caffetano grigio è [illegible] impolverato. L'uomo ha grande dignità. Ha scavato 38 ore per seppellire sette familiari: sua moglie, tre figli, [illegible] nipoti. L'aiutavano nella piccola stanza destinata alla preparazione del formaggio. [illegible] salvato per caso: «*Ero in moschea*», dice, e indica, nel centro del villaggio che [illegible] [illegible] [illegible] masso di macerie, l'edificio bianco della preghiera. Soltanto il minareto [illegible] caduto, tagliato dal colpo «*di una grande spada*».

All'appello, secondo quanto racconta il vecchio Ourabah, mancano ancora cinque familiari: tre bimbette e le mogli di due figli. L'uomo non si dispera. Nella dignità di un dolore senza pianto, torna [illegible] animali, distribuisce il poco latte delle sue sedici pecore.

Il ritorno verso Algeri ieri notte era difficile. Sulla strada della costa, nell'ospedale di Bou Ismail, [illegible] al lavoro le [illegible] crocerossine e il sanitario inviati dall'Italia. Sono impegnati nel soccorso pediatrico. La nostra ambasciata da le cifre del ponte aereo: 800 chilogrammi di plasma, 180 tende, 1352 posti-letto, tre gruppi elettrogeni spediti dall'Italia. Per venerdì è atteso l'arrivo [illegible] Brindisi della *Caorle*, la nave [illegible] trasporta il grande depuratore da 80 mila litri al giorno utilizzato per il terremoto di Udine.

[illegible] piste del *Boumedienne* [illegible] Algeri continua la sfilata degli aerei da tutto il mondo. Gli americani sono atterrati [illegible] un gigantesco [illegible]; inglesi, francesi, tedeschi e italiani [illegible] gli *Hercules* [illegible] Mancano i sovietici: è un piccolo mistero politico che nessuno vuole spiegare. [illegible] circoli diplomatici si afferma che siano stati [illegible] algerini a declinare ogni offerta.

Quanto alle vittime italiane, che nelle prime [illegible] [illegible] brava [illegible] tre, si ha conferma soltanto della morte di un fiorentino, Boldrini. Ieri è atterrato [illegible] Algeri il genero, Andrea Cappelli. S'è diretto a [illegible] Asnam per tentare il recupero della salma nel disastro dell'hotel Chelif.

Francesco Santini

El Asnam. Dopo il tragico terremoto i senzatetto sono ospitati nelle tende dei militari (Tel. Ap)

Assegnati ieri [illegible] quattro scienziati americani e [illegible] inglese

Il [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] la [illegible] premia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — La Reale Accademia svedese delle Scienze ha assegnato ieri i Premi Nobel 1980 per la fisica e la chimica. I riconoscimenti sono [illegible] per la prima materia [illegible] James W. Cronin [illegible] a Val L. Fi[illegible] «*per la scoperta della violazione delle leggi fondamentali della simmetria nella disintegrazione dei mesoni K neutri*». Per la seconda scienza il premio è toccato a Paul Berg, Walter Gilbert e Frederick Sanger «*per il loro contributo alla determinazione delle sequenze nelle basi degli acidi nucleici*».

Cronin e Fitch sono americani: il primo è professore di fisica presso l'università di Chicago e il secondo insegna presso l'università di Princeton. I premiati per [illegible] chimica sono due americani e un inglese. Berg è attualmente professore [illegible] biochimica presso l'università di Stanford, in California, e Gilbert è professore di biologia molecolare presso l'università [illegible] Harvard. Frederick Sanger, già vincitore del Premio Nobel per la chimica nel [illegible] per le sue ricerche sull'insulina, è professore di biologia molecolare presso l'università di Cambridge.

Walter Rosbach

Gli annunci a sorpresa degli autunnali Premi Nobel per [illegible] scienze mettono a cimento la povere forze del frettoloso commentatore, perché — conclusa una stagione di grandi scoperte — gli scienziati sono ora intenti a esplorare, perfezionare, ritoccare. [illegible] grandi scoperte, pensiamo il radium, il telegrafo senza fili, la struttura dell'atomo, s'impongono anche al profano; queste altre no. Bisognerà lasciar decantare le notizie e poi dare la parola agli specialisti de[illegible] fisica delle particelle e della chimica biologica.

[illegible] la fisica, sono stati premiati studi sui mesoni. Sono, questi, delle particelle elementari instabili (si disgregano da sé), che hanno masse intermedie, donde [illegible] nome tra quella dell'elettrone e quella del protone. Essi furono previsti, per via teorica, dal fisico giapponese H. Yukawa nel 1935 e rilevati due anni appresso nei raggi cosmici. Via via [illegible] furono trovati di più pesanti, denominati di volta in volta con lettere dell'alfabeto greco: cappa, eta, ro, omega. Mesoni furono prodotti in grande numero con urti tra le particelle e i nuclei atomici negli acceleratori. Verso il 1950 [illegible] scoperto [illegible] mesone senza carica elettrica, detto mesone pi-zero.

Questo mesone [illegible] da sé, dopo una piccola frazione di secondo dalla nascita, e [illegible] disintegra in due sprazzi di radiazione elettromagnetica; [illegible] stesso modo [illegible] comporta anche [illegible] mesone eta-zero. Riteniamo che sia questa la violazione del principio di simmetria o d'invarianza di cui è detto [illegible] motivazione [illegible] Nobel; perché, scrivendo [illegible] reazione [illegible] decadimento, risulta che [illegible] particella pesante, quel mesone, appunto, si tramuta in radiazione, cioè in qualcosa che [illegible] ha peso affatto. Ciò è contrario alle regole [illegible] conservazione, che i fisici hanno ricavato dalle osservazioni di decadimenti di altre particelle; [illegible] si [illegible] che gli scienziati sono curiosi delle eccezioni: dallo studio [illegible] quel che è insolito sono sovente rampollate nuove scoperte.

Venendo alla chimica, troviamo fra i premiati Frederick Sanger, un inglese che già ebbe un Nobel nel 1958, per avere determinato, dopo una travagliata ricerca nel suo laboratorio di Cambridge, la struttura molecolare dell'insulina (sostanza importante per [illegible] [illegible] [illegible] diabete). A partire [illegible] 1955, egli volse l'attenzione alla chimica [illegible] materiale genetico presente nelle cellule [illegible] Le particelle organiche piccolissime, che sono responsabili della trasmissione dei caratteri ereditari, i geni, sono note sia nella struttura chimica, sia nella forma; ma non se n'è mai appreso abbastanza.

La natura non ha preoccupazioni di semplicità; noi vorremmo che le cose fossero semplici perché abbiamo difficoltà a capire. In realtà la chimica della materia vivente è complicatissima; qui la natura [illegible] è sbizzarrita, con grandi, lunghe, [illegible] volte contorte strutture, che un po' spaventano, perché molto possono su i corpi viventi. Oggi che — con qualche apprensione di noi profani — si parla d'ingegneria genetica, cioè della manipolazione del materiale ereditario, l'approfondita [illegible] scienza [illegible] quelle magiche [illegible] stanze è diventata quanto mai importante. Già incominciano a giungere notizie di applicazioni; ed è sperabile che siano tutte volte al bene.

Didimo

Adolfo Perez (Nobel per la Pace), Val Fitch (Fisica), Walter [illegible] (Chimica)

Elisabetta [illegible] [illegible]

(Segue dalla 1ª pagina)

sco e i Fori Imperiali. Su per via Quattro Novembre, lungo le mura di Palazzo Colonna, la famiglia romana aveva esposto i suoi drappi rossi con la bianca colonna e il motto: «*Semper immota*».

A Largo Magnanapoli poi l'incontro con i corazzieri a cavallo che hanno scortato la macchina di Elisabetta fino al Quirinale. Due dei cavalli avevano risentito della lunga attesa e di [illegible] certo nervosismo: si erano impennati e i corazzieri erano finiti a terra.

[illegible] «volto [illegible] [illegible] regina è [illegible] offerto ai giornalisti durante un ricevimento al Grand Hotel. Un appuntamento importante per tutti. Per la stampa che non era autorizzata a rivolgere domande alla regina, ma poteva rispondere e intrattenersi con lei. E soprattutto per il duca di Edimburgo, che ha fatto moltissime domande sui problemi dell'editoria, sui rapporti fra politica e giornalismo, sulla «giungla» delle tv private. Ha parlato anche di monarchia e repubblica, sostenendo la tesi che, a [illegible] avviso, la monarchia [illegible] utile quale «*coagulo morale*» della Nazione. La regina [illegible] detto d'esser felice di aver l'occasione di costeggiare, sul «*Britannia*», l'Italia, un Paese tanto cambiato da quando [illegible] visitò l'ultima volta, e con qualche problema in più «*anche per i motociclisti della scorta*».

Il tono della prima giornata della visita regale in Italia [illegible] stato comunque segnato dal brindisi che hanno concluso il pranzo [illegible] gala al Quirinale per [illegible] invitati. [illegible] Pertini [illegible] Elisabetta hanno lungamente evocato i legami storici tra i due Paesi (la regina [illegible] partita addirittura da Giulio Cesare), ma, passando ai giorni nostri, hanno soprattutto insistito sul ruolo dell'Europa come cemento politico ed economico per rafforzare i rapporti bilaterali e quale fattore di pace nel mondo intero.

Pertini, però, con maggiore slancio politico, ha invocato la cessazione della «*folle corsa al riarmo nucleare*».

[illegible] Bonsanti

Interlocutorio incontro con Formica

Forse oggi i [illegible] decidono nuovi scioperi

ROMA — Si preannuncia la proclamazione di una serie di scioperi dei ferrovieri a breve scadenza. I sindacati confederali dei ferrovieri dovrebbero decidere oggi, dopo aver valutato il risultato di un lungo incontro interlocutorio avuto ieri [illegible] con il ministro dei Trasporti Formica. Anche il comitato centrale del sindacato autonomo Fisafs dovrebbe fissare la data e le modalità di [illegible] sciopero nazionale già deliberato.

[illegible] alla soluzione del problema scottante [illegible] andamità progresso si attende — osserva la Fisafs — che siano adempiuti alcuni impegni contenuti nell'accordo del 19 luglio scorso, tra cui la revisione del premio industriale, la definizione dei passaggi di categoria, la corresponsione di un congruo acconto sul rinnovo contrattuale 1979-80.

Lo sciopero, aggiunge la Fisafs, tende anche ad «*esercitare una pressione affinché il piano integrativo ferroviario sia definito dalle Camere, le quali debbono ancora iniziare l'esame della riforma dell'azienda ferroviaria, e per il rispetto delle fasi [illegible] attuazione della modifica degli orari di lavoro e della nuova organizzazione del lavoro del personale di macchina e viaggiante*». Sembra che le agitazioni si intensificheranno a mano a mano che si avvicineranno le feste natalizie e di fine [illegible]

Difficoltà, pure, nel trasporto aereo. Mentre continua a pendere la minaccia degli scioperi dei piloti in seguito alla rottura delle trattative fra l'associazione autonoma della categoria (Anpac) e l'Intersind, non pochi ostacoli sono emersi ieri nel proseguimento dei negoziati per il nuovo contratto del «personale a terra».

Preoccupazioni, che potrebbero sfociare in prossime astensioni dal lavoro, vengono espresse inoltre dai con[illegible] di volo in [illegible] serie di assemblee regionali.

g. c. f.

Strehler lascia Portofino

MILANO — Giorgio Strehler [illegible] Portofino, dove risiede [illegible] 1968. Il regista ha annunciato di [illegible] stato sfrattato dai locali nei quali abitava, che fanno parte di una villa venduta a privati per essere divisa in appartamenti.

Strehler ha detto che l'amministrazione di Portofino, ed in particolare il sindaco Ro[illegible] D'Alessandro, [illegible] han[illegible] mantenuto le promesse fattegli più volte, anche ufficialmente e per iscritto, di trovargli un altro alloggio in affitto per poter continuare [illegible] svolgere il suo compito di presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e di direttore del teatrino di Portofino.

«*Non mi resta che andarmene* — ha dichiarato il regista — *non tornerò mai più [illegible] Portofino, nemmeno come turista. Mi sono accorto di [illegible] vissuto per anni in [illegible] comunità che, attraverso i suoi rappresentanti, [illegible] ha saputo valutare le ragioni della mia presenza ed [illegible] valore della mia opera, data sempre gratuitamente [illegible] con cuore entusiasta, [illegible] collettività*».

Era in [illegible] un «disperso» in Algeria

FORLI' — Il geometra forlivese [illegible] Fulloni, [illegible] anni, sulla cui sorte l'ambasciata italiana ad Algeri nutriva preoccupazione (il suo nome era [illegible] quelli dei clienti dell'albergo El Chelif di El Asnam) è a casa. Era rientrato [illegible] [illegible] Italia poche ore prima del sismo.

Soltanto lunedì ha appreso dai giornali di essere considerato «disperso»: si è allora recato [illegible] questura per spiegare l'equivoco.

Ginevra: all'asta [illegible] diamante «Stella polare»

GINEVRA — La «Stella polare», uno [illegible] diamanti più famosi al mondo, sarà messo all'asta il 20 novembre prossimo a Ginevra. La pietra, [illegible] 41,28 carati, venne scoperta più [illegible] due secoli fa in India, ed è [illegible] valutata circa un miliardo e 250 milioni di lire.

Il primo proprietario della «Stella polare» fu Giuseppe Bonaparte, re di Napoli; l'ultima fu Lady Deterding, vedova di un magnate del petrolio.

Due ragazzi rapiti in Jugoslavia costretti a rubare

GENOVA — Erano stati rapiti in Jugoslavia, portati in Italia [illegible] addestrati a rubare. Lo hanno [illegible] due ragazzini slavi, fermati dalla polizia mentre frugavano nelle tasche dei passeggeri del trenino [illegible] Casella, una località dell'entroterra genovese. Sono Sopi Ba[illegible], 14 anni, e Ismet Ferizovic, di 12.

[illegible] scoperta [illegible] sequestro [illegible] polizia è giunta dopo il fermo di quattro nomadi, tutti giovanissimi, che hanno ammesso di avere compiuto alcuni furti. Uno di loro, Milanka R., 14 anni, è stato fermato perché prediudicato. Per gli altri, invece, si [illegible] reso necessario [illegible] supplemento di indagine. Sopi e Ismet, infatti, hanno raccontato di [illegible] [illegible] rapiti quindici giorni fa [illegible] Skopje da Jovic Jovo, 24 anni, e da un certo Dida, entrambi slavi. I due sarebbero stati caricati a forza su un'auto e tra[illegible] in Italia. Dopo [illegible] raggiunto Brescia, i due rapiti sarebbero stati addestrati al furto e condotti a Genova.

La polizia si è messa sulle tracce di Jovic Jovo e lo ha fermato in un campo nomadi nei pressi di Casella. Per lui e per l'irreperibile Dida ci sono [illegible] accuse di sequestro di persona, associazione a delinquere, concorso in furto e ricettazione.

Fulmine incendia un televisore Alloggio distrutto

GENOVA — Un fulmine, «attirato» da un televisore, ha incendiato ieri mattina, poco dopo le quattro, un appartamento di Sampierdarena.

Ad accorgersi che in cucina c'era «qualcosa di strano» è stato il proprietario dell'alloggio, Giovanni Pannetta, che sceso dal letto è andato a vedere [illegible] dove provenivano i rumori che [illegible] sentito. Un fulmine (in quel [illegible] sulla città era in [illegible] un temporale) aveva incendiato il televisore e le fiamme si erano propagate anche [illegible] vicino contatore del gas.

L'uomo, avvertiti i vigili del fuoco, ha fatto in tempo [illegible] mettersi in salvo con i suoi familiari.

Stato d'emergenza [illegible] Sri Lanka

COLOMBO — Il governo di Sri Lanka ha proclamato [illegible] di emergenza in seguito a voci di un complotto di aderenti al partito della libertà (all'opposizione). Secondo queste notizie, sostenitori dell'ex primo ministro Bandaranaike intendevano provocare disordini e uccidere il presidente e il primo ministro.

(Segue da pagina 4)

«Non è mai ma la tua volontà sia fatta».
E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

[illegible] [illegible] Slangino

di anni 49

Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] [illegible], i figli Massimo ed Elena, la suocera, i cognati, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra mercoledì 15 corr. alle ore 15,30 via Edoardo Brugo 25.
— Bra, 14 ottobre 1980

Sinaibe e Paolo Ciarico piangono con Mucas il caro GIANO.

La Ilte - Industria Libraria Tipografica Editrice S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito il dott. Gastone Benattoni, Dirigente della Società, per la scomparsa della mamma signora

Rosa Benattoni

— Moncalieri, 14 ottobre 1980

Amici e Colleghi della Ilte partecipano commossi al dolore del dott. Gastone Benattoni per la scomparsa della mamma signora

Rosa Benattoni

— Moncalieri, 14 ottobre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Rissone

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa, la figlia Angiolina, il nipote Giorgio con Lia e il piccolo Davide, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 19 ospedale Martini, via Tofane. Non fiori ma offerte Centro Tumori. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1980.

E' mancata

Ferdinanda Cantone (Natalina)

di anni [illegible]

Addolorati l'annunciano cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 c. m. ore 15,45 nella parrocchia Santa Maria di Testona in Moncalieri. Un particolare ringraziamento al personale della Casa di Riposo Maria Ausilia di Torino.
— Torino, 13 ottobre 1980

Improvvisamente è mancato

Enrico Gremo (Michele)

anni 75

L'annunciano moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 15 corr. ore 14,15 via Orbetello 141 ed ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. Dopo le esequie la salma sarà tumulata nel cimitero di Casale Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1980

Improvvisamente è mancata

[illegible] Masprone ved. Oberto

Addolorati lo annunciano figli, nuora, genero, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Ss. Nome Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1980

La Cooperativa Gruppi Comunità Cenni di Torino si associa al dolore della famiglia per la [illegible] [illegible] dell'amico

[illegible] Ri[illegible]

— Torino, 14 ottobre 1980

(Continua a pag. 6)

Il c.t. Bearzot spettatore oggi a Copenaghen

[illegible] e greci adesso ci [illegible] più paura

Rivali degli azzurri nel girone premondiale - Brady a Dublino

Danimarca-Grecia a Copenaghen interessa da vicino il calcio azzurro. [illegible] -Belgio a [illegible] ripresenta Brady che sullo stesso campo [illegible] il trascinatore contro l'Olanda: sono due delle sette partite che movimentano stasera il [illegible] europeo. [illegible] [illegible] quadro [illegible] gironi di qualificazione ai Mundial '82 in Spagna.

A Copenaghen sarà in tribuna Enzo Bearzot, spettatore interessatissimo, e più preoccupato alla luce delle recenti e [illegible] sopite polemiche attorno alla squadra azzurra. Il commissario tecnico in Lussemburgo [illegible] assolto la nostra rappresentativa, ma è indubbio che ora il girone si presenta più difficile. Pesa soprattutto la squalifica inevitabile [illegible] Antognoni il quale, a parte [illegible] reazione nervosa, era stato fra i migliori nell'ultima partita.

La Danimarca si presenta stasera al meglio della formazione. Fra i convocati c'è anche Simonsson del Barcellona, per rafforzare l'attacco. Il commissario tecnico Sepp Piontek ha lasciato fuori solo il pur potente centrocampista Car[illegible] Nielsen (26 anni, [illegible] metro e 84 per 75 chili) del Borussia Moenchengladbach, ma ha chiamato a raccolta tutti gli assi sparsi per l'Europa. E' in queste situazioni che la Danimarca diventa particolarmente temibile, sopperendo con l'impegno dei singoli alla carenza nell'intesa.

Meno [illegible] condizione sembra la squadra greca, che esordisce nel 5° girone, ma la grinta e la volontà degli ellenici possono sopperire. Del girone, come è noto, [illegible] Danimarca, Grecia ed Italia fanno parte Jugoslavia e Lussemburgo. Giocate sinora solo Lussemburgo - Jugoslavia 0-5, Jugoslavia - Danimarca 2-1 e Lussemburgo - Italia 0-2. A Lubiana, [illegible] Danimarca ha perso immeritatamente, dimostrando [illegible] possedere [illegible] ottimo ritmo, e grosse qualità individuali. Entro quest'anno, [illegible] date cruciali per gli azzurri saranno quelle del 1° novembre (Italia - Danimarca a Roma), del 15 novembre (Italia - Jugoslavia a Torino) e del [illegible] dicembre (Grecia - Italia a Salonicco).

Importante, per Brady e per l'Eire, l'odierna sfida con il Belgio, avversario scomodo, capace di [illegible]gliare gli avversari e di colpirli [illegible] contropiede. L'Eire sinora [illegible] [illegible] vinto i due incontri disputati (con Cipro ed Olanda) ma vuole altri due punti prima della dura trasferta a Parigi (28 ottobre) contro la Francia.

• TV — Sulla Rete 1 stasera dalle 22,15 ampia sintesi dell'incontro Danimarca-Grecia, e servizio sulla squadra del Cosmos.

Oggi in campo

Brady [illegible] l'Eire

Eire-Belgio (gruppo 2 premondiale)
Galles-Turchia (gruppo 3)
Urss-Islanda (gruppo 3)
Romania-Inghilterra (gr. 4)
Danimarca-Grecia (gr. 5)
Irl. del Nord-Svezia (gr. 6)
Scozia-Portogallo (gruppo 6)
Germania Est-Spagna (am.)
Argentina-Cecoslov. (am.)
Fiorentina-Cosmos (20,30)
Cagliari-Naz. militare

La Serie A riparte [illegible] [illegible] dubbio: quanto debbono lavorare i giocatori?

Il calcio bisticcia anche negli allenamenti

Il Bologna [illegible] campo, nella settimana, 9 ore più del Catanzaro - Analisi [illegible]cile, conta soprattutto «come si fatica»

Il campionato di serie A riparte domenica sull'onda delle polemiche azzurre, con partite test a Firenze (dove gioca l'Inter), [illegible] Ascoli (per la Juve), a Napoli (dove Krol aspetta la capolista Roma), a Torino (dove i granata [illegible] di ritrovarsi contro il Cagliari di Selvaggi). Le interruzioni azzurre giovano o pesano a seconda delle situazioni delle varie squadre, impongono variazioni agli allenamenti, e la ricerca di amichevoli che valgano a non rompere il ritmo di chi è in forma.

Come si allenano, in realtà, le nostre squadre? L'argomento, ripreso periodicamente, è fonte di polemiche, [illegible] confronti con l'estero. Fulvio Collovati ha dato una immagine diversa del calciatore italiano, nell'ultimo weekend. Novanta minuti sabato in Lussemburgo, altrettanti domenica [illegible] serie B con il Milan. Due fatiche piene in 48 ore, un bell'exploit.

Ma Collovati dice «*non fate di me un eroe, tutto normale*». Normale [illegible] tanto. Nel calcio italiano i discorsi [illegible] preparazione, fatica, recupero, stress [illegible] tanti, [illegible] c'è uniformità. Che non ci sia uniformità lo conferma — sollecitata da [illegible] «rivelazione» di Burgnich, giovane tecnico del Catanzaro — [illegible] sorprendente indagine [illegible] su quanto si allenano le squadre di serie A. Nove ore di fatica in più del Bologna rispetto al Catanzaro, un abisso che fa discutere.

Nasce un confronto curioso, ma anche un equivoco. Tutti gli allenatori, fornendo i dati del loro programma quotidiano, avvertono che [illegible]re la massima attenzione nell'interpretare le cifre. Un'ora di lavoro può essere pesantissima o uno scherzo, a seconda del modo con il quale [illegible] vissuta. Giusto, anche se [illegible] durata dell'impegno non va intesa solo come fatica.

Sul campo si discute, si perfeziona la tecnica, si studiano gli schemi, [illegible] provano e riprovano punizioni e angoli, si lavora sulla tattica (non solo alla lavagna). Le ore di vita in comune [illegible] [illegible] gruppo di calciatori non [illegible] solo sudore. Sono anche affiatamento, con l'attenzione a non esagerare, a non portare alla noia. I doppi allenamenti quotidiani sono una sollecitazione a dedicarsi soltanto [illegible] professione, a ridurre il «secondo lavoro». In Italia, presso molte società, succederebbe la rivoluzione.

Trapattoni, che [illegible] perde occasione di studio e di [illegible]fronto dei [illegible] [illegible] allenamento italiani e stranieri, esaminando [illegible] cifre [illegible] Burgnich commenta: «*Bisogna ricordare che [illegible] Sud, al mare, la situazione ambientale è radicalmente diversa. Si suda di più, spesso c'è maggiore umidità. Burgnich ha iniziato sul mare, a Livorno, ha preso certe abitudini*». Ed ancora: «*Per [illegible] giorni il cambio [illegible] ambiente non si sente, [illegible] trasferta di campionato dal Sud al Nord non pesa*».

Rabitti è sulla stessa linea, ed aggiunge: «*Conta l'alternarsi del lavoro e del recupero, ore e minuti da soli non bastano a differenziare una squadra dall'altra. Mischiamo nelle sedute velocità e resistenza, tecnica pura e tattica, ogni allenamento è una continuazione di quello precedente ed una preparazione [illegible] quello che arriva. All'estero c'è chi lavora anche il lunedì, da noi sino a qualche anno fa [illegible] sabato [illegible] era solo riposo. Errori ne abbiamo limati, ma i confronti, pur se interessanti, vanno valutati con cautela. Burgnich in effetti [illegible] sembra "benevolo" [illegible] la [illegible] squadra, ma contano i risultati. Quelli del Catanzaro al [illegible]mento sono ottimi*». Trapattoni chiude e ammonisce: «*Flessioni di rendimento [illegible] una stagione si verificano. I [illegible]nti del campionato si fanno alla fine*».

Bruno Perucca

Radice-Burgnich, fatiche diverse

Quanto «lavorano» giornalmente i calciatori? Quanto dura nel complesso la loro fa[illegible] «feriale»? [illegible] conteggio è stato ovviamente escluso la partita ufficiale della domenica, perché — [illegible] eguale durata per tutti — non servirebbe al[illegible] statistica, che intende essere una ricerca delle differenze. Lunedì, poi, per tutti è riposo. C'è chi lavora molto come i bolognesi, che Radice tiene in campo per oltre tredici ore, e c'è pure chi fatica molto [illegible] come i catanzaresi che Burgnich impegna soltanto quattro ore e [illegible] nell'arco dell'intera settimana. Quasi un terzo.

Liedholm che costringe i giallorossi ad un allenamento che raggiunge le 11 ore è in te[illegible] alla classifica, seguito [illegible] Burgnich che chiama in campo i suoi catanzaresi per poco più [illegible] quattro ore appena. Marchioro, che è uno studioso [illegible] materia, respinge [illegible] fredda indagine statistica: «Non conta la durata, serve la voglia di fare bene e l'intensità degli allenamenti». *Ed aggiunge:* «Inoltre occorre tenere presente il [illegible] [illegible] ciascun atleta. Non tutti hanno biso[illegible] di un'eguale razione [illegible] fatica».

E Burgnich precisa a sua volta: «Mi pare inutile perdere tempo in corsette che servono a poco. Meglio lavorare [illegible] ma per poco tempo. Bisogna però finire stremati e sudati. Sono convinto [illegible] mia tesi. E' la scuola di Helenio Herrera, ed è una grande scuola. Ripeto: non conta il tempo ma l'intensità».

Dopo Burgnich è logico sentire Radice, che ragiona esattamente all'opposto: «Credo nell'efficacia degli allenamenti duri e prolungati. Un calciatore rende soltanto se sottoposto [illegible] un lavoro costante e faticoso». *Radice aggiunge anche:* «Durano di più, anche negli anni, i calciatori che si allenano molto. Quelli che lavorano [illegible] finiscono presto». *Della [illegible] teoria è Liedholm, che comunque spiega [illegible] che la lunga durata degli allenamenti è «utile [illegible] perfezionamento della tecnica individuale». E difatti i romanisti sudano per ore [illegible] ore in palleggi da fermo ed in corsa, quasi [illegible] ricerca della perfezione. Lo svedese tiene in campo i suoi per undici ore alla settimana.*

Se [illegible] esclude Giagnoni, che sta «studiando la sua nuova Udinese» (9 ore) quasi tutti gli altri vanno sulla media delle 6-8 ore. Marchesi del Napoli pensa che «l'allenamento debba essere vario per non annoiare l'atleta». *E precisa che bisogna* «lavorare per la tecnica, per perfezionare il fisico e specialmente per insegnare la tattica, oltre che sulla resistenza».

Giulio Accatino

[illegible] classifica del lavoro

[illegible]OCIETA'	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	[illegible]	Tot. ore
BOLOGNA	ore 2	2+2	3	2+2	1,30	12,30
INTER	2	2	2+2	2	1	11
ROMA	2	2+2	2	2	1	11
BRESCIA	2	1,30+2	1,30	1,30	1	9,30
TORINO	1,30	1,30+2	1,45	1,30	1	9,15
UDINESE	2	2	2	[illegible]	1	9
COMO	2	2	1+2	1	45'	8,45
CAGLIARI	2	2	2	1,30 (casa)	1,30 (fuori)	7,30
FIORENTINA	1	2,15	1,30	1	1,30	7,15
PISTOIESE	1,30	2	1,30	1,30	45'	7,15
NAPOLI	1,15	1,30+1	1,30	1	45'	7
JUVENTUS	1,15	1,30	1,45	1	50'	6,20
ASCOLI	1,15	1,30	1,45	1	45'	6,15
PERUGIA	1,30	1	2	45'	45'	6
AVELLINO	1	1,30	1,30	1	30'	5,30
CATANZARO	45'	1,30	1,30	lavagna	45'	4,30

La classifica in ore del «lavoro» settimanale (domenica esclusa, in partita sono tutte alla pari) delle squadre di A, in ordine decrescente dal Bologna al Catanzaro. Il Cagl[illegible] [illegible] allena al venerdì e riposa al sabato se la domenica gioca in casa, viceversa se è impegnato in trasferta.

[illegible] resta perplesso

Sandro Gamba, allenatore [illegible] Nazionale di basket, tenne qualche anno [illegible] anche [illegible] apprezzata conferenza al corso allenatori di calcio di Coverciano. Fra gli allievi presenti c'era anche Tarcisio Burgnich, le cui opinioni sui tempi d'allenamento lasciano ora un po' perplesso Gamba: «In campo tecnico [illegible] le [illegible] sono [illegible] rispettare — dice il coach degli azzurri vice-campioni olimpici — ma sinceramente quattro [illegible] e mezzo di allenamento mi sembrano pochine».

«Io sono il primo sostenitore — prosegue — della regola del "meglio [illegible] allenamento ma intenso che [illegible] ma blando". Però quando dico poco, intendo, per il basket, due ore al giorno anziché tre o quattro. Sottoallenare degli atleti rispetto [illegible] tempo di gara, come Burgnich [illegible] [illegible] fare quando parla di un'ora o mezz'ora rispetto ai novanta minuti di partita, mi sembra un nonsenso. Comunque, se è un nonsenso vincente, meglio per Burgnich».

Gli allenatori

Ascoli, [illegible] Fabbri; Avellino, Luis Vinicio; Bologna, Gigi Radice; Brescia, Alfredo Magni; Cagliari, Mario Tiddia; Catanzaro, Tarcisio Burgnich; Como, Beppo Marchioro; Fiorentina, Paolo Carosi; Inter, Eugenio Bersellini; Juve, Giovanni Trapattoni; Napoli, Rino Marchesi; Perugia, Renato Ulivieri; Pistoiese, Lido Vieri; Roma, Nils Liedholm; Torino, Ercole Rabitti; Udinese, Giagnoni.

Per il Torino finalmente buone notizie recuperati Graziani e Van de Korput

I granata hanno pareggiato (3-3) a Neuchâtel l'amichevole con lo Xamas - Due gol del centravanti, ottimi interventi dell'olandese - I due in campo domenica contro il Cagliari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEUCHATEL — *Novanta minuti «amichevoli» contro lo Xamax (terminati [illegible] un vistoso pareggio per 3-3), hanno detto a Rabitti [illegible] il Torino può nuovamente fare pieno affidamento sul [illegible] [illegible]lero Van de Korput, ma venti minuti sono bastati per [illegible] [illegible] [illegible] guaio, con Zaccarelli bloccato da [illegible] contrattu[illegible] [illegible] giocatore tuttavia si è fermato subito, al primo allarme, e le possibilità che domenica possa essere in campo con il Cagliari sembrano notevoli.*

Il «provino» di Neuchâtel, contro [illegible] formazione abbastanza quadrata ed attual[illegible] al quinto posto della classifica del campionato elvetico, doveva soprattutto dare indicazioni sul recupero [illegible] Van de Korput e Graziani. Il primo fermo da più di un mese (salvo la poco felice parentesi interna con il Molenbeek in Coppa Uefa), il secondo bloccato dopo Roma e costretto a disertare anche la Nazionale.

Bene, entrambi hanno sufficientemente [illegible] Rabitti, specie l'olandese, la cui importanza nel gioco d'insieme del Torino si è vista a più riprese. Suoi [illegible] stati alcuni ottimi recuperi difensivi, suoi alcuni buoni appoggi in fase di impostazione, con i compagni pronti a cercarlo specie nel momento in cui [illegible] riuscivano a trovare il giusto lancio per le precise marcature degli avversari.

I tre gol subiti non sono certo imputabili a lui, ma piuttosto all'intera difesa che — priva di Danova — manca del suo perno centrale più efficace. Volpati, chiamato a sostituirlo, ha fatto anche buone cose, ma non bisogna dimenticare che due gol elvetici sono stati firmati da Luthi, che era il suo uomo.

Certo quello della difesa non è un problema semplice. Già al Torino spesso capita di mostrare una certa vulnerabilità per le caratteristiche fluidificanti dei suoi difensori: ora che manca dell'unico uomo che da due stagioni almeno impeccabilmente tiene la posizione, i problemi si fanno sentire anche di più. Buon per i granata che il giovane Cuttone si stia rivelando un ragazzo interessante, sul quale Rabitti può già fare un certo affidamento.

Graziani, altro osservato speciale, si è battuto generosamente — come sempre — ma è la sua condizione generale a non essere perfetta. Star fer[illegible] qualche giorno gli ha giovato, ma lo smalto migliore non è ancora ritrovato, nonostante i due gol messi a segno, il secondo con uno splendido colpo di tacco che ha ingannato tutti, portiere compreso, su tiro di Sclosa.

Degli altri granata, assai brillante è stato ancora D'Amico, specie nella prima [illegible] [illegible]ora, mentre Mariani, [illegible] il suo generoso spaziare, si è fatto apprezzare senz'altro più [illegible] Pulici, tuttavia in crescendo. A centrocampo, infine, fuori Zaccarelli, molto bene si è battuto in sua vece Sclosa, sempre diligente ed ordinato ed anche capace [illegible] buone conclusioni, così come Pecci, la cui buona vena attuale non era certo da scoprire in questa occasione.

Giorgio Barberis

Beco Van de Korput

Neuchâtel Xamax: *Wuthrich, Kuffer, Hasler (Moret dal 46'), Guillou (46' Forestier), Trinchero, Morandi, Bonny (27' Grossmann e Duvillard 58'), Pellegrini, Luthi, Favre, Bianchi.*

Torino: *Terraneo; Cuttone, Salvadori; P. Sala (81' Ermi[illegible]), Volpati, Van de Korput; D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli (23' Sclosa), Mariani (46' Pulici).*

Arbitro: Scherz (Svizzera).

Reti: 2' Luthi, 9' Pecci, 27' Luthi, 68' Forestier, 70' e 75' Graziani.

Oggi il giudice sportivo

MILANO — Il giudice sportivo avvocato Barbè torna oggi al calcio italiano dopo aver lasciato i «fulmini» dell'Uefa: la sentenza più attesa oggi riguarda Inter-Napoli che venne interrotta dall'arbitro Bergamo a seguito degli incidenti provocati dai tifosi campani sulla curva Nord soprattutto dopo il rigore negato per l'atterramento di Krol da parte di Bini.

Qualcuno [illegible] ipotizzato la squalifica di San Siro [illegible] dimenticava che la sospensione è stata [illegible] la proprio dai sostenitori del Napoli col lancio in campo di bottigliette e di oggetti vari. Considerato che gli stessi sostenitori degli azzurri hanno esibito e fatto uso di pistole lanciarazzi è probabile che il giudice infligga una pesante ammenda al Napoli con la diffida, se non proprio un turno di sospensione del campo.

Negli ultimi tempi sugli spalti degli stadi si sono registrate le stesse «scenografie» che precedettero il tragico pomeriggio all'Olimpico, quando [illegible] spettatore venne colpito a morte da un razzo sparato da alcuni teppisti.

Baresi, frattura del braccio

MILANO — Colpo basso per l'Inter in vista [illegible] tre impegni decisivi per il campionato e la Coppa dei campioni: ieri ad Appiano Gentile, in allenamento, si è gravemente infortunato Giuseppe Baresi terzino nerazzurro e della Nazionale. Ne avrà per 40 giorni. Dovrà saltare le trasferte di Firenze, Nantes e rinunciare alla partita con la Roma oltre che dare forfait alle eventuali convocazioni da parte di Bearzot.

Una brutta sorpresa, indubbiamente, proprio quando Baresi stava entrando nella migliore condizione di forma. Il difensore si è infortunato mentre cercava di colpire il pallone in rovesciata: cadendo a terra ha messo una mano sul terreno ma non ha avvertito alcun dolore. Tanto è vero che, concluso l'allenamento, Bersellini è partito per [illegible] (dove ieri se[illegible] ha assistito alla partita dei francesi) senza [illegible] la novità.

Sotto la doccia Baresi ha accusato i primi sintomi della frattura. Onesti, il vice di Bersellini, ha fatto trasportare il giocatore all'ospedale di Pavia dove è stato sottoposto a radiografia. La sentenza è pesante: frattura del radio e dello scafoide. Il braccio è stato ingessato: Baresi ne avrà per 40 giorni. A Firenze doveva marcare Bertoni: Bersellini dovrà rimediare [illegible] Canuti, mentre Mozzini si prenderà cura di Desolati.

g. gand.

Arbitri all'estero diversi dai nostri

MILANO — «I nostri giocatori quando pareggiano all'estero pagano le conseguenze della mancata uniformità degli arbitraggi. Lo afferma il presidente dell'associazione calciatori Campana, riferendosi all'espulsione di Casale e [illegible] Antognoni in Lussemburgo.

«Se i nostri arbitri — conclude — applicassero alla lettera il regolamento anche in Italia, probabilmente alcuni "gesti" che dalle nostre parti passano inosservati o che all'estero vengono puniti, non si ripeterebbero».

Juve completa contro l'Ascoli

TORINO — La Juventus ha ripreso ad allenarsi dopo la parentesi azzurra che ha lasciato segni evidenti nell'umore dei bianconeri. Mancava solo Brady, a Dublino.

Trapattoni guarda avanti e si propone di presentare la Juventus al completo contro l'Ascoli. Dice il tecnico: «Tardelli? Non consideratelo neppure in dubbio per la trasferta di Ascoli. Zoppica ancora, ma lo sono ugualmente convinto di recuperarlo in tempo utile. Spero di poter contare anche su Cabrini, ha ripreso a pieno ritmo».

Schuster (2 miliardi) va al Barcellona

COLONIA — Il mediano del Colonia Bernd Schuster è stato ceduto al Barcellona. Lo ha annunciato ieri il presidente della squadra tedesca, Peter Weiand. Il Colonia ha definito l'accordo con il club spagnolo dopo cinque settimane di infruttuosi colloqui con la squadra statunitense del Cosmos.

Non sono stati precisati i dettagli economici dell'operazione, ma durante le trattative [illegible] il passaggio di Schuster al Cosmos si era parlato di quattro milioni di marchi (quasi due miliardi di lire).

Meno pubblico? La Lega contesta La pubblicità «apre» [illegible] giocatori

In corso una indagine su calcio e tempo libero - Si potrebbero anche spostare i campionati dalla domenica - Sponsor e marchio: i club disposti a cedere percentuali agli atleti

[illegible] — La presunta crisi di spettatori nel grande calcio, non trova riscontri in Lega. [illegible] meglio, il presidente Righetti, al termine della riunione [illegible] Cestani e i rappresentanti della Associazione calciatori capeggiati da Campana, ha espresso quella che [illegible] una constatazione e [illegible] una speranza.

«*Non siamo certo noi a nasconderci [illegible] fronte alla eventuale realtà [illegible] una situazione negativa* — [illegible] detto Righetti — *ma è indubbio che dopo i segnali di allarme lanciati [illegible] alcuni giornali, la Lega [illegible] provveduto ad approfondire la situazione che peraltro non trova riscontri con alcune statistiche motivate da dati non omogenei. Noi abbiamo affidato all'istituto Doxa una indagine sul fenomeno del tempo libero collegato al calcio e qualora dovesse risultare che [illegible] eventuale calo di paganti è legato alle diverse esigenze degli sportivi e dunque a fenomeni sociali per ora non inquadrabili, la Lega correrebbe [illegible] ai ripari a costo di giocare in giorni diversi dalla domenica*».

«*Senza dimenticare* — ha proseguito — *che l'assenza di società come Milan e Lazio in serie A provoca inevitabilmente un travaso di spettatori nel torneo cadetti. Eppure domenica scorsa, nonostante i 4 mila spettatori dell'Olimpico, l'affluenza negli stadi è risultata superiore a quella dello scorso anno. Ad ogni modo stiamo studiando incentivi soprattutto per i giovani: vogliamo andare incontro alle esigenze degli spettatori. Ne riparleremo*».

Con Campana, Cestani, Grosso (vice presidente dell'Aic), Maioli ed il dottor [illegible]netto, Righetti ha fatto il punto sugli argomenti affrontati nella discussione, a cominciare dall'appetitosa «torta» della pubblicità. Problema delicato che [illegible] divise le società e i giocatori. In proposito, Lega e Associazione [illegible] hanno presentato [illegible] bozza [illegible] accordo «a grandi linee» secondo la quale i giocatori potranno svolgere iniziative sul piano personale «valide sino a quando non indossano la maglia della società».

«*Non dobbiamo dimenticare* — ha puntualizzato Campana — *che [illegible] state [illegible] società a reperire questa nuova fonte che deve contribuire a coprire [illegible] spese di gestione. I giocatori, in base al futuro accordo, [illegible] devono comportarsi in base al buon senso anche se [illegible] indiscutibile che hanno diritto ad una percentuale [illegible] partecipazione. Quando [illegible] parla di pubblicità legata al calcio, troppo spesso si generalizza: in realtà soltanto pochi elementi riescono a sfruttare questo filone, per gli altri non [illegible] sono neppure le briciole. Eppure il loro contributo ai colleghi più bravi è determinante. L'Associazione d'accordo [illegible] la lega, intende distribuire più equamente questo "extra" fermo restando il diritto delle società alla parte più sostanziosa*».

Nei contratti futuri dei club, probabilmente, i giocatori riceveranno un 20 per cento degli introiti, a parte ovviamente [illegible] «sponsorizzazioni» personali. [illegible] è accennato anche a iniziative tipo quelle dei giocatori del Torino che hanno [illegible] [illegible] loro giornalotto «*perchè* — hanno detto Campana e Righetti — *il gettito pubblicitario se[illegible] soltanto a coprire le spese*».

Da quest'anno intanto le polizze di assicurazione dei giocatori risultano migliorate: i massimali sono stati portati a 150 milioni per i tesserati di A e di B, 75 per la C1 e 30 per la C2. «*In proposito attraverso i nostri fiduciari locali* — ha detto Campana — *abbiamo instaurato un nuovo tipo di collaborazione [illegible] la Lega. Riscontriamo invece un ritardo nelle liquidazioni per [illegible] cessazione dell'attività e negli svincoli per morosità: i giocatori di Crotone, Gallipoli e Vigevano, cioè le società radiate perché non disponevano delle necessarie garanzie per i campionati, presentano crediti per oltre 200 milioni ma per ora la Federazione non ha trovato i fondi per i pagamenti*».

Giorgio Gandolfi

Stasera amichevole-spettacolo

I Cosmos [illegible] [illegible]

FIRENZE — Seconda esibizione italiana stasera per i Cosmos di Chinaglia e Beckenbauer. La platea questa volta è fiorentina e i campioni nordamericani sono decisi a onorarla allo stesso modo di quella del San Paolo, dove domenica sera hanno battuto il Napoli con il classico 2 a 0.

Ieri mattina i Cosmos si sono allenati su un campo nei pressi dello stadio e la loro presenza ha subito richiamato il consueto gruppetto di curiosi. I palleggi di Beckenbauer, Carlos Alberto, Van der Elst hanno suscitato l'attenzione dei presenti, mentre per Chinaglia c'è stato anche qualche applauso quando in una breve partitella finale si è messo a segnare gol a ripetizione.

Per la Fiorentina l'amichevole con i Cosmos è più che un appuntamento di gala. I viola sono infatti alla vigilia dell'atteso confronto con l'Inter e utilizze[illegible] [illegible] [illegible] impegno per collaudare lo schieramento da opporre ai campioni d'Italia. L'infortunio capitato la settimana scorsa a Contratto crea a Carosi problemi per l'assetto del reparto arretrato e il tecnico viola studierà in questa occasione le soluzioni a questa assenza.

Per stasera tecnico partente in coppia con Tendi sarà Orlandini, ma contro l'Inter non è da escludere l'utilizzazione di Ferroni, indisponibile contro i Cosmos in quanto militare.

g. m.

• Il Suriname ha battuto 4-0 la Guyana in un match di qualificazione per i mondiali di calcio.

Una nuova apparecchiatura al reparto [illegible] cardiologia dell'ospedale

Non ci [illegible] più estenuanti attese per poter fare l'elettrocardiogramma

ALESSANDRIA — [illegible] si dovrà più attendere per poter utilizzare l'elettrocardiogramma, [illegible] reparto cardiologia dell'ospedale [illegible] Alessandria. Grazie a una nuova [illegible]sa decisa dal Consiglio di amministrazione, presieduto dal sen. Giuseppe Vignolo, è stato installato l'«*HP 5600 C Management System*», un elaboratore elettronico che consente un elettrocardiogramma ogni 90 secondi.

«*In precedenza* — afferma il primario del reparto prof. Felice Anfossi — *ogni elettrocardiogramma richiedeva sui 45 minuti. Ora, con* [illegible] *nuova attrezzatura, l'esame, compreso l'intervento del medico, non porterà via più di due minuti*».

«*Un grave problema risolto per noi e,* [illegible] *particolare, per i pazienti costretti a code di* uno o due mesi — afferma il presidente Vignolo, che ha presentato l'apparecchiatura ai giornalisti, presenti il sovrintendente sanitario prof. Veronesi ed i consiglieri Cacciabue e Corsi —, *un passo avanti per rendere sempre più funzionante il nostro ospedale. Uno sforzo finanziario che si aggiunge agli oltre tre miliardi che vengono spesi per le varie attrezzature in vista dell'entrata in funzione del nuovo monoblocco*».

L'«*HP 5600 C Management System*» è costato 310.370.220 lire. L'elaboratore è sistemato al centro di quattro box dove, a rotazione rapida, passano i pazienti che necessitano dell'elettrocardiogramma. Con la presenza di due medici e di otto paramedici, il sistema provvede a effettuare l'elettrocardiogramma, a scrivere i tracciati, a fornire le indicazioni utili, tutto quindi viene stampato sulla scheda intestata a ciascun paziente.

Un terminale, a carrello, sarà installato al pronto soccorso, ogni ricoverato potrà [illegible] venire sottoposto all'esame e arrivare al reparto già con l'elettrocardiogramma elaborato. Un altro terminale — sono collegati via telefono all'elaboratore — sarà installato nel nuovo blocco operatorio, per gli esami che si dimostrassero necessari durante interventi chirurgici. «*Terminali, in numero indefinito* — spiega il prof. Anfossi — *potranno* [illegible] *sere collegati ad altre sedi: unità sanitarie locali, ospedali vicini, istituti di diagnosi e cura, e altre ancora. Con collegamenti telefonici, urbani ed extraurbani, sarà possibile, allora, utilizzare della nuova importante attrezzatura*».

Vi è poi un altro aspetto che viene sottolineato [illegible] primario. «*La rapidità con cui avviene l'esame elettrocardiografico* — spiega il prof. Anfossi — *indica la particolare predisposizione per svolgere screening di massa: ad esempio ogni anno si potrebbe eseguire,* [illegible] *poca perdita* [illegible] *tempo per gli interessati, esami elettrocardiografici a tutti gli alunni delle scuole, a tutti i lavoratori delle industrie e co*[illegible] *via. Una vera e propria* [illegible] *dicina preventiva in questo campo*».

L'elaboratore potrà, infine, essere dotato di un sistema di archivio su dischi magnetici, il che consentirà di controllare, a richiesta, gli esami pre[illegible] e stabilirne le differenze. Il margine di possibile errore dell'elaboratore [illegible] minimo, inferiore all'errore che il medico può commettere, per stanchezza, dopo [illegible] di esami.

«*Prima il Tac, ora l'elaboratore per elettrocardiogrammi* — afferma il presidente Vignolo —, *mentre stanno* [illegible] *concludersi i lavori del monoblocco, con tutte le nuove attrezzature: un insieme di interventi per dare* [illegible] *servizio sempre migliore ai cittadini*».

f. m.

Voghera — Il [illegible] Sergio Mumione, 24 anni, abitante a Gremiasco (Alessandria), percorrendo la provinciale Bressana-Salice, alla guida di [illegible] «A 112», dopo aver superato un au[illegible] è scontrato con un autocarro condotto da Giovanni Taddeo, [illegible] anni, di Rivanazzano. Mumione è stato ricoverato all'ospedale di Voghera per contusioni craniche e toraciche.

Due imputati erano accusati di aver aggredito un carabiniere

[illegible] i tre calabresi di Ovada che [illegible] in casa

ALESSANDRIA — [illegible] *stati condannati — e restano in carcere — i tre calabresi abitanti ad Ovada arrestati dodici giorni fa durante un «blitz» dei carabinieri che hanno scoperto ad Ovada la prigione in cui fu tenuto lo studente Leonardo Rossi, 16 anni, sequestrato* [illegible] *Milano, nel dicembre scorso e liberato vicino a Tortona l'8 agosto.*

I tre, Annunziato D'Agostino, un manovale [illegible] *53 anni, il figlio Giuseppe, operaio, 19 anni, via Roccagrimalda, Giovanni Pronesti, 39 anni, via San Paolo, sono stati processati* [illegible] *per direttissima dal tribunale (presidente dottor Fiori) per detenzione d'armi e munizioni; padre e figlio anche per ricettazione di una pistola rubata due anni fa* [illegible] *Mornese ad Aldo Mazzarello, nonché violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale.*

Alessandria. I tre imputati (da sin.) Giuseppe e Annunziato d'Agostino e Giovanni Pronesti

Annunziato D'Agostino è stato condannato a tre anni di reclusione, Giuseppe D'Agostino a 7 mesi solo per violenza, resistenza e oltraggio (per gli altri reati è stato assolto con formula ampia [illegible] *aver* [illegible] *il fatto), mentre* [illegible] *Giovanni Pronesti — assolto dall'accusa di porto abu*[illegible] *d'armi contestatogli in aula* [illegible] *pubblico ministero dottor Parola per insufficienza di prove — i giudici hanno inflitto un anno ed un mese di reclusione. Respinta per tutti la richiesta* [illegible] *libertà provvisoria.*

La pubblica [illegible] *aveva proposto tre anni* [illegible] *reclusio*[illegible] *300.000 lire di ammenda per Annunziato D'Agostino, nove mesi per Giuseppe, solo per le violenze ai carabinieri, due anni e sei mesi per Giovanni Pronesti.*

Erano stati incriminati nei giorni scorsi per detenzione di una pistola Beretta cal. 7,65, due caricatori, 118 munizioni, una pistola Beretta cal. 9 e 42 munizioni da guerra, a padre e figlio era stato poi contestato di aver aggredito e percosso alcuni sottufficiali e carabinieri che perquisivano il loro alloggio e di ricettazione [illegible] *un'arma.*

Il manovale ha giustificato il possesso della Beretta, comperata a Genova 4 anni fa e di cui il figlio nulla sapeva, asserendo che intendeva difendersi [illegible] *«chi gli aveva* [illegible] *la serratura di casa».* [illegible] *negato la ricettazione. «Potrei anche avere ingiuriato i carabinieri —* [illegible] *soggiunto — in quanto soffro* [illegible] *disturbi nervosi». Il figlio ha negato tutto, mentre Pronesti ha asserito di essersi armato* [illegible] *scopo di difesa in quanto per due volte «qualcuno gli aveva sparato ferendolo».*

e. c.

Il sindaco [illegible] Casale [illegible] stato eletto anche in Provincia

Dopo la [illegible] in Consiglio Oddone promette: «Mi dimetto»

ALESSANDRIA — Il Consiglio provinciale ha discusso, nella sua ultima riunione, l'interrogazione presentata dal consigliere socialista Mario Oddone a proposito della pericolosità dei diserbanti irrorati per mezzo degli elicotteri. Il neo sindaco di Casale ha così avuto la soddisfazione che si aspettava: ora tocca a lui — si afferma negli ambienti politici — dare un esempio di buona volontà, dimettendosi da consigliere provinciale.

Del resto anche l'interessato sembra non avere dubbi in proposito, ma sembra voler rimandare [illegible] settimana in settimana una decisione che comunque dovrà prendere e che al momento blocca il passaggio delle consegne a chi dovrà subentrargli, l'ex segretario della Federazione del psi, Angelo Rossa.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, [illegible] Consiglio avrebbe dovuto esaminare due interrogazioni presentate in precedenza: una, democristiana, sui provvedimenti dopo le grandinate e l'altra, sui diserbanti, di Mario Oddone. Prima che cominciasse la dis[illegible] il consigliere Luciano Vandone, dc, ha però chiesto che il Consiglio si pronunciasse pubblicamente, cioè con una votazione, sull'incompatibilità del sindaco di Casale a ricoprire ancora il mandato amministrativo in Pr[illegible]ia, visto che l'interes[illegible] tardava a presentare [illegible] proprie dimissioni.

La posizione di Oddone era nota: niente dimissioni se prima non si rispondeva alla sua interrogazione, permettendogli anche di partecipare alla discussione. Il presidente Provera ha sospeso per qual[illegible] minuto i lavori, riunendo la maggioranza. Alla ripresa della seduta ha poi affermato che «*non esistono dubbi sulla posizione di incompatibilità di Mario Oddone, ma poiché lo stesso ha presentato un'interrogazione è politicamente corretto permettergli di partecipare alla discussione. Dopo aspettiamo le sue dimissioni*».

La decisione stava bene anche alla minoranza ed iniziava la discussione. Oddone ribadiva la pericolosità dei prodotti usati per l'irrorazione dagli elicotteri, tali da produrre danni alla salute delle persone e chiedeva come [illegible] la Regione avesse rilasciato [illegible] troppa facilità l'autorizzazione. Intervenivano poi gli assessori Emilio Andreoletti, Ecologia, e Gian Piero Bertolone, Agricoltura, che davano atto della pericolosità di tali sostanze.

Soddisfatto, Oddone lasciava in sala del Consiglio, ma soltanto quelli più vicini lo udivano mormorare: «*farò pervenire le mie dimissioni*».

Raccolta di sangue dell'Avis a Tortona

TORTONA — La città è stata nuovamente interessata da una manifestazione legata all'Avis. Nei locali della palestra di [illegible] Cavour si è avuto un secondo prelievo [illegible] sangue. Cinquantaquattro i flaconi raccolti, un quantitativo non eccezionale ma comunque prezioso.

«*Ad essere sinceri* — sottolinea Franco Mussi, uno degli animatori dell'Avis tortonese — *pensavamo a una maggiore partecipazione dei tortonesi, anche* [illegible] *sensibilizzazione che avevamo curato nei giorni scorsi, organizzando tra l'altro la giornata provinciale del donatore. C'è stata partecipazione, ma siamo certi che la città può dare molto di più. Si tratta di continuare* [illegible] *volontà nell'opera di sensibilizzazione intrapresa*».

L'obiettivo dei promotori dell'Avis di Tortona è senza dubbio ambizioso: «*Da una città* — dicono — *come la nostra,* [illegible] *trentamila abitanti,* [illegible] *logico pretendere molto di più in considerazione del fatto che annualmente all'ospedale cittadino si consumano, per interventi urgenti, ben tremila flaconi di sangue*».

All'appuntamento [illegible] corso Cavour, nota questa positiva, c'erano molti giovani che con questo prelievo hanno effettuato la loro prima esperienza.

«*Questo* — commenta Silvia Salvarezza — *ci è di conforto: è* [illegible] *primo risultato positivo* [illegible] *nostro lavoro*».

e. r.

[illegible]

tre agenti Condannato

TORTONA — Cosimo Serratore, 35 anni, abitante a Tortona, corso Alessandria, è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni per [illegible] lite con quattro agenti di pubblica sicurezza: tre militari sono [illegible] ricoverati in ospedale e giudicati guaribili in alcuni giorni per lesioni.

La bravata ha portato il Serratore sul banco degli imputati, per rispondere di violenza a pubblico ufficiale e di ubriachezza in luogo pubblico. E' stato processato a Tortona.

I guai per il Serratore co[illegible]ciarono [illegible] in un bar cittadino dove l'uomo, dopo aver bevuto qualche bicchiere [illegible] troppo, cominciò a importunare alcuni clienti. Per tentare di far ragionare il Serratore, intervennero gli agenti [illegible] pubblica sicurezza [illegible]ro Valentino, Eutremio Ceci, Marco Zampi e Vincenzo Rosa.

I quattro agenti tentarono [illegible] allontanare dal locale il tortonese che invece reagì bruscamente urlando e agitando le braccia.

e. r.

Il «colpo» avvenne [illegible] Pontegrande di Borghetto Borbera

[illegible] di [illegible] portavalori: [illegible]

NOVI LIGURE — Due componenti la banda che il 1 ottobre scorso aveva tentato rapinare un autovettura portavalori della Cassa [illegible] Risparmio [illegible] Tortona, sono stati arrestati dai carabinieri. Il fatto era accaduto in località Pontegrande di Borghetto Borbera; una «127» portavalori [illegible] a bordo le guardie giurate Antonino Seminatore, 25 anni, abitante a Tortona, che era al volante, e Giovanni Gatti di 32, da Castelnuovo Scrivia, era stata tamponata da un'«Alfa Sud» e scagliata sul bordo della strada. I [illegible] giovani che viaggiavano sull'«Alfa» erano poi fuggiti senza portare a termine il «colpo».

I carabinieri di Novi in collaborazione con quelli della stazione di Serravalle Scrivia, in esecuzione dell'ordine di cattura firmato dal procuratore della Repubblica di Alessandria, hanno arrestato [illegible] muratore Francesco Cusato, 35 anni, da Siderno Marina, in provincia di Reggio Calabria, e domiciliato [illegible] Genova Sestri. E' imputato di concorso in tentata rapina, tentato duplice omicidio e pure di simulazione del furto della propria auto, l'«Alfa Sud» abbandonata.

Alla periferia dell'abitato di Siderno Marina, invece, i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione del carpentiere Raffaele Fimoniari, [illegible] anni, definito pericoloso latitante mafioso. Il giovane si è dato alla fuga ma poco dopo è stato bloccato dai militari e trasferito [illegible] disposizione dell'autorità giudiziaria. A suo carico [illegible] procura della Repubblica di Alessandria [illegible] emesso ordine di cattura per tentata rapina.

Negli scorsi giorni era [illegible] stato arrestato a Serravalle, il m[illegible]ore Domenico Quattrone, 35 anni, abitante a Genova Pontedecimo, al momento dell'arresto aveva [illegible] una rivoltella «Browning» con 90 cartucce.

g. c.

Distribuito [illegible] tutti gli espositori

Valenza, [illegible] questionario sul Palazzo degli affari

VALENZA — Fra gli appuntamenti di [illegible], giorno di chiusura della terza Mostra del gioiello valenzano, molto attesa è l'assemblea che nel pomeriggio gli espositori terranno per dibattere sulla costruzione del Palazzo degli Affari, la struttura che, al centro dell'area orafa, dovrebbe fornire, oltre a tutta una serie di servizi consortili, anche la sede per realizzare le prossime mostre [illegible] gioiello.

Il progetto architettonico di massima esiste già, ora si tratta di studiare le forme [illegible] finanziamento [illegible] di gestione. Per [illegible] il Comitato [illegible] coordinamento che, riunendo tutte le principali associazioni orafe e artigiane della [illegible], si occupa della cosa ha distribuito in questi giorni [illegible] serie di questionari agli espositori (14 domande) per conoscere le loro opinioni in merito.

«*Esistono due soluzioni* — precisa uno dei responsabili del Comitato, Giampiero Ferraris —. *La partecipazione diretta degli orafi espositori alla formazione del capitale necessario (in tutto o in misura sufficiente) per la costruzione del palazzo esposizioni (secondo una prima stima la somma base dovrebbe aggirarsi sui quattro miliardi). Oppure gli espositori potrebbero pagare la propria presenza nelle mostre periodiche con un affitto* [illegible] *stabilire in misura tale da garantire nel tempo* [illegible] *riscatto dell'immobile*».

E' chiaro che tutto si complica se si considerano le varie possibilità di gestione del Palazzo, una volta costruito, e su questo tema l'Amministrazio[illegible] comunale [illegible] da tempo posto una serie [illegible] pregiudizi. L'assemblea [illegible] oggi pomeriggio potrebbe dare una prima risposta, importante anche se non definitiva.

p. b.

Morta la donna travolta dal furgone

VOGHERA — E' morta in ospedale, a seguito delle ferite riportate in un incidente, Giuseppina Ferrari, 85 anni, abitante [illegible] Mornico Losana. Giorni fa, mentre attraversava a piedi [illegible] piazza con la vicina Domenica Morini di 71, venivano investite da un autofurgone condotto da Peppino Ibba, 36 anni pure di Mornico Losana. [illegible] riportava lesioni giudicate guaribili in [illegible] giorni, la Ferrari invece era ricoverata per trauma cranico e frattura delle gambe. Ora [illegible] morta al reparto neurologia dell'ospedale di Alessandria.

e. g.

Voghera — I ladri hanno saccheggiato l'abitazione della casalinga Lucia Noce, 54 anni, abitante a Rivanazzano in piazza Cornaggia 3. Uscita di casa ieri mattina, si era dimenticata di chiudere la porta a chiave. Ne hanno approfittato alcuni ladri, forse zingari, per entrare nell'alloggio e mettere a soqquadro la camera da letto. Si [illegible] allontanati con anelli, spille e medaglie d'oro.

Nel trimestre da aprile a giugno diminuite le presenze alle Terme

Quanti turisti ha perso Acqui?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACQUI TERME — *I dati ufficiali confermano le previsioni negative: nel trimestre aprile-maggio-giugno le presenze di turisti-curandi alle Terme di Acqui sono diminuite. Vi è un calo notevole nelle giornate di presenza degli italiani — il 14,85 per cento —, essendo passate da 101.336 nel '79 a 86.284 nell'80, mentre per gli arrivi il calo è appena del 2 per cento: si conferma, pertanto, un'altra tendenza, quella cioè di ridurre il periodo di permanenza in città.*

Un dato che appare ancora più evidente se si esamina la situazione per i turisti stranieri: sono aumentati gli arrivi, del 36 per cento nel secondo trimestre '80 rispetto al '79, ma le presenze sono invece diminuite del 4,35 per cento.

Cercare di dare [illegible] *spiegazione completa al fenomeno è difficile, senza dubbio influisce negativamente la situazione generale* [illegible] *crisi — si spiega, allora, la riduzione delle presenze da parte* [illegible] *chi continua* [illegible] *ricorrere alle terme* [illegible] *quesi —, ma indubbiamente c'è anche un degrado della stazione termale, negli impianti e nei servizi, che finisce con l'allontanare* [illegible] *parte della clientela, anche quella che, malgrado tutto, continua a considerare superiore la qualità dei fanghi acquesi.*

Occorre, per superare l'attuale crisi, dare, prima di tutto, un assetto preciso alla proprietà del complesso termale, dopo lo scioglimento dell'ente che gestiva le terme demaniali, ed è necessario [illegible] *destra politica di rilancio. In realtà, invece, nulla si muove,* [illegible] *troppo tempo: gli stessi amministratori acquesi perdono l'occasione per far sentire la loro voce.*

[illegible], *ad esempio,* [illegible] *recente incontro Giunta regionale-amministratori alessandrini per esaminare i problemi più importanti della provincia di Alessandria, non è intervenuto, per sollevare la questione terme,* [illegible] *solo amministratore comunale di Acqui, quando è indubbia l'importanza che la Regione Piemonte può e deve avere per un rilancio della città termale.*

Comincia, invece, a dare i suoi risultati positivi la campagna che l'Azienda autonoma della [illegible] *di cura, con la collaborazione del Comune e dell'Amministrazione provinciale, ha svolto in Francia, durante incontri con operatori turistici (specie del turismo sociale) nell'ambito della Fiera* [illegible] *Marsiglia. Era stata accolta con favore la proposta di soggiorni, in stagione morta, di gruppi di turisti della terza età ad Acqui.*

Un primo gruppo di un centinaio [illegible] *francesi* [illegible] *già stato ospite di Acqui, un secondo è giunto domenica — ricevuto dal sindaco Antonietta Barisone, dal presidente dell'Azienda, Adriano Icardi, e dall'assessore al Turismo, Giovanni Polens — e resterà in città per una settimana.*

Per loro è stato predisposto un programma che comprende visite, oltre che agli impianti termali acquesi, all'Enoteca di Vignale, alla Borsalino e alla Paglieri di Alessandria, a Portofino, alla Certosa di Pavia, a una fabbrica di scarpe di Vigevano e ai laboratori della filigrana di Campoligure.

Un altro gruppo, sempre di un centinaio di persone, arriverà la prossima settimana. E' un iniziativa valida, la prima che stia dando risultati positivi, ma occorre molto di più per rilanciare [illegible] *Terme di Acqui, attorno alle quali ruota l'economia della città.*

Franco Marchiaro

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA

Alessandrino: La locandiera
Ambra: Ispettore Callaghan il [illegible] Skorpio è tuo
Comunale: The rose
Corso: Non ti conosco più amore
Cristallo: Blue colar
Galleria: Il bandito dagli occhi azzurri
Moderno: Una notte d'estate (Gloria)

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: Un amore in prima classe
Garibaldi: [illegible]

CASALE MONFERRATO

Moderno: Il matrimonio di Maria Braun
Nuovo: riposo
Politeama: Cuba
Vittoria: Chissà perché capitano tutte a me

GAVI LIGURE

[illegible]ria: Moses Wine detective

NOVI LIGURE

Cristallo: Corpi bagnati
Iris: L'impero colpisce ancora
Italia: La clinica delle supersexy
Moderno: La godurie

OVADA

Lux: Helga e le sue compagne
Moderno: Cicco il drago entra in furia
Torrielli: Mangiati vivi

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: I quattro dell'Ave Maria

TORTONA

Sociale: L'impero colpisce ancora
Verdi: Serafino

VALENZA PO

Nuovo Italia: Il dormiglione
Teatro: Cuba

VOGHERA

Arlecchino: Pornografia proibita
Galvani: La mogliettina
Roma: riposo
Sociale: 007 Una cascata di diamanti

FARMACIE

Alessandria: Danielli, corso Roma nottuma. Santo Stefano, via Milano
Acqui: Bollente, corso Italia
Casale: Maschereoni, [illegible]
Novi: Comunale, via Verdi
Ovada: Gardelli, via Roma
Tortona: Da Stefano, [illegible] Emilia
[illegible] **Po:** Comunale, viale Manzoni
Voghera: Calleggari [illegible] Grattoni

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14.30 alle 17.30

TAXI

Piazza Libertà tel. [illegible]
FF SS tel. 51 632

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle [illegible]

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14.45 alle 18

BENZINAI

NOTTURNI
(dalle 22.30 alle 7.30)

Agip, via Marengo 159; **Ip**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico); **Chevron**, corso Acqui

TV PRIVATE

STP DI CASALE

Ore 12,[illegible] lo, dan vela, a 4 [illegible] ciatori; 21, La vendetta dei morti viventi; 23.30 La tigre di Hong Kong

Valenza — Questa sera, alle 21,15, [illegible] sala conferenze del Centro comunale di Cultura, incontro dibattito sul tema «Resistenza ieri, resistenza oggi», con i professori Renzo Amedeo e Guido [illegible]uzzo, presentazione [illegible] prof. Maurilio Guasco.

Murano Po — Ha fatto domenica il suo solenne ingresso parrocchiale don Leonardo Modica, che sostituisce [illegible] Giovanni Scaraoglio, che aveva dovuto lasciare l'incarico a fine agosto per motivi di salute.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	10
minima	9

Il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 17,43.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (16, 9); Casale Monferrato (15, 8); Novi Ligure (16, 9); Ovada (16, 14); Tortona (12, 9); Valenza (12, 8).

Milita nella Promozione lombarda

Alla Castelnovese [illegible] un regista

CASTELNUOVO SCRIVIA — *Grazie a* [illegible] *rigore trasformato* [illegible] *giovane Sozzè, la Castelnovese ha potuto pareggiare al «Beppe Spinola» contro il Magenta, nella quinta giornata del campionato lombardo di Promozione.*

«*Un risultato* — ha detto l'allenatore Piero Gastaldi — che tutto [illegible] premia più del dovuto e che [illegible] sente, nonostante il momento poco felice, di rimanere ancora [illegible] gioco per le posizioni di prestigio in [illegible] campionato che si sta rivelando più difficile del previsto».

Le difficoltà della Castelnovese non [illegible] *solo la mancanza di gioco ma tutta una serie di circostanze poco favorevoli che si presentano di domenica in domenica. Tranne* [illegible] *partita del debutto i bianconeri non sono più riusciti a porre in campo* [illegible] *formazione migliore: prima il cervello della squadra, Beltrame, bloccato da un dolore al tendine; poi era Castellotti a partire per il servizio militare, ed infine* [illegible] *da registrare l'infortunio* [illegible] *Marcone, uno degli uomini chiave della difesa.*

«Abbiamo raggiunto il [illegible] simo della sfortuna — ribadisce Gastaldi — [illegible] questo diventa difficile ogni domenica trovare la formazione giusta».

In settimana i dirigenti [illegible] *Castelnovese, assieme al loro allenatore, si incontreranno per tracciare il punto della situazione e, quindi, prendere eventuali provvedimenti. Sembra intenzione del presidente Canobbio rinforzare la squadra* [illegible] *con l'acquisto di nuovi giocatori.*

«Considerato che Beltrame ritarda a presentarsi — sottolinea Gastaldi — dovremmo cercare [illegible] uomo d'ordine, o se sarà possibile anche un difensore, che possa sostituire l'infortunato Marcone. Per il momento, se nulla succederà, ritornerò a calzare le scarpe io e forse già da domenica entrerò in campo a dare man forte ai miei ragazzi».

m. r.

Alessandria — Per il campionato «Berretti» di calcio, i grigi hanno sconfitto per 3-0 l'Imperia.

Rugby, la squadra ha giocato bene

[illegible] il [illegible] che perde piace [illegible] di più

ALESSANDRIA — *Prestazione positiva malgrado la* [illegible] *del Dopolavoro Ferroviario Rugby Alessandria impegnato a Modena in un incontro amichevole contro la squadra locale.*

Il Dlf, che non perdeva dal lontano dicembre 1979, ha dovuto inchinarsi di fronte [illegible] *più forti avversari che si sono imposti col risultato di 20 a 4 (primo tempo 8 a 0). Nel primo tempo gli alessandrini sono riusciti a tenersi alla pari, nella ripresa la superiorità tecnica dei padroni di casa ha avuto il sopravvento.*

Il mister Ezio Zucconi, a differenza del pessimismo esternato in occasione di precedenti partite che pure avevano visto [illegible] *vittorioso, ha considerato* [illegible] *prova dei «rossi» nel complesso* [illegible] *cente. «I ragazzi hanno fatto buon gioco considerata soprattutto la levatura del nostro avversario. Alcuni schemi devono essere ancora perfezionati, tuttavia ciò che più conta, i* [illegible] *della squadra esiste».*

Questa la cronaca della partita: nel primo tempo ci sono tre calci di punizione sprecati dal Dlf da facile posizione. Ne approfittano subito i «canarini» del Modena che vanno a segno con due [illegible]*te.*

[illegible] *secondo tempo il risultato rimane ancorato sull'8 a 0 fino al 25'. I tre quarti alessandrini non riescono a perforare la difesa avversaria e al 27' e al 35' sono i modenesi a realizzare due mete, entrambe trasformate.*

Questa la formazione: Gulli, Falsetti, P. Cavallini, Caramella, Magnani, Borile, [illegible]*, Lo Forte, Liguori, Fazzari* [illegible] *Cavallini, L.Zucconi, Marsucci, Maggio, D.Zucconi.*

Domenica prossima al campo Ferrovieri si disputerà un incontro tra titolari e riserve in vista dell'imminente inizio di campionato fissato per il 26 ottobre.

Vittoria invece per la formazione giovanile imposta per 8 a 4 nel confronto interno con il Biella. Il bottino avrebbe potuto essere più consistente se ci fosse stata meno precipitazione nelle conclusioni, negli ultimi 5 minuti, ben due sono state le mete sbagliate. Per gli [illegible]*ndrini le mete sono state* [illegible] *da Vercellese e Sassola.*

Questa la formazione: Gardu, Berson, Gagliani, Salti, Sarberti, Latella, [illegible]*ra, Cristaldi, Russito, Vercellese, Dieli, Parodi, Bertocco, Gardino.*

m. p.

Alessandria — Nel campionato regionale [illegible] di calcio, la [illegible] Bosco Alessandria ha pareggiato per 2-2 [illegible] Barcanova.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 31.252 - 50.124
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Fiat e occupazione Dibattito in Comune

ASTI — La grave crisi che investe l'industria automobilistica e in particolare la Fiat, è stato argomento di una lunga riunione dei capigruppo per trovare un accordo circa un ordine del giorno presentato dal pci in Consiglio comunale. L'intesa [illegible] stata laboriosa, ma alla fine [illegible] documento elaborato è stato definito soddisfacente da tutti i gruppi che in sede di Consiglio [illegible] hanno approvato all'unanimità.

Nel documento viene innanzitutto espressa preoccupazione per *«le gravi conseguenze economiche e sociali che tale crisi può determinare [illegible] solo nel settore automobilistico e nel suo indotto, [illegible] più in generale in tutta la struttura produttiva della nostra Regione».*

Nello stesso documento si dice che *«la crisi avrà sicure e negative ripercussioni sull'apparato industriale della provincia astigiana e in particolare della città di Asti, che è caratterizzata [illegible] [illegible] forte presenza [illegible] aziende dell'indotto auto».*

Il Consiglio comunale iniziatosi lunedì alle 15,30 è stato sospeso alle 22 per essere ripreso ieri. Una mezza dozzina di interpellanze presentate [illegible] gruppo democristiano unitamente a quello [illegible] hanno aperto la seduta: gli argomenti riguardavano i parchimetri, la viabilità, la segnaletica.

In sei ore filate di serrata discussione il Consiglio ha portato a termine un terzo del lavoro all'ordine del giorno (sono complessivamente cento gli argomenti).

Due particolarmente hanno sollevato un lungo dibattito: la richiesta di provvedere a opere specializzate per la ristrutturazione di una casa parcheggio in piazza Roma e la donazione al Comune da parte della federazione [illegible] partito socialista di un quadro commemorativo della strage di Bologna, quadro dipinto dal pittore astigiano Carlo Carosso. Sull'accettazione dell'opera tutti [illegible] [illegible] trovati d'accordo, ma sulla collocazione c'è stata una disputa. E' stata poi accolta la proposta del consigliere Novellone (psdi): il quadro sarà sistemato nell'area verde di piazza Roma mentre i comunisti avevano proposto l'ex ferriera Ercole.

v. ma.

Polemiche e contrasti per la licenza concessa dal Comune

A San Damiano è scoppiata la «guerra» dei 2 supermercati di piazza Camisola

[illegible] DAMIANO — [illegible] prossima apertura [illegible] un secondo supermercato nel centro di San Damiano ha provocato una vivace reazione da parte [illegible] molti commercianti titolari di negozi che temono di dover chiudere i battenti per la concorrenza dei grandi magazzini. Sulla questione [illegible] nato uno «scontro» tra la categoria e il sindaco, il geometra Clemente Nosengo. Il «braccio di ferro» era già iniziato due anni fa con l'apertura di un «Discount».

Poco più di settemila abitanti, San Damiano che dista dal capoluogo una decina [illegible] chilometri, oggi ha [illegible] esercizi al minuto e [illegible] all'ingrosso, senza contare gli ambulanti. I negozi alimentari [illegible] 55. San Damiano ha perciò un negozio ogni 45 abitanti.

Per capire la polemica di questi giorni [illegible] risalire agli antefatti. L'amministrazione comunale, nel giugno di due [illegible] fa, concedeva alla ditta «Discount» di Dorino Marca, [illegible] Cerrina Monferrato, l'autorizzazione per l'apertura di un punto di vendita, in piazza Camisola, ma allo stesso tempo respingeva la richiesta di un'altra ditta, la «Giusio e Scaglione» di Canelli, [illegible] aprire un proprio supermercato. Il diniego sarebbe stato motivato dal fatto che la pratica non era regolare.

La «Giusio e Scaglione» ricorreva al Tar (Tribunale Amministrativo Regionale) che annullava il provvedimento del sindaco, il quale ha poi concesso alla ditta di Canelli l'autorizzazione ad aprire il secondo supermercato, sulla stessa piazza a una cinquantina di metri dal primo.

La reazione dei commercianti non si è fatta attendere. Accusano ora il sindaco di *«voler far morire l'attività dei piccoli negozi».*

Dice Lucia Ramello, titolare di un negozio di commestibili: *«Abbiamo lottato e continuiamo a lottare per sopravvivere. Anche il piano commerciale approvato a suo tempo dal consiglio comunale a maggioranza è stato da noi respinto perché non realistico alla realtà sandamianese e inoltre non rispecchia le caratteristiche del paese».*

Un altro commerciante, Eliso Salasco: *«Due supermercati [illegible] un centro come San Damiano sono troppi e possono causare la chiusura in breve tempo di alcuni negozi. Non è stato tenuto conto che già molti sandamianesi acquistano molti generi ad Asti e a Canale. Inoltre il nuovo supermercato avrà la possibilità di vendere di tutto: dai libri alle patate. Un solo grande magazzino non bastava?».*

Il sindaco risponde alle accuse affermando che erano stati i sindacati locali a chiedere l'apertura del primo supermercato per *«effettuare vendite con tabulati di prezzi largamente inferiori a quelli praticati nei negozi al minuto. Non ho potuto far altro che aderire alla richiesta. Così vuole anche la legge, non potevo negare le autorizzazioni — dice il sindaco — altrimenti le ditte mi avrebbero denunciato».* [illegible] sindaco aggiunge ancora: *«Non ci è stato alcun favoritismo e tutto è in regola con la legge».*

Vittorio Marchisio

Parchimetri addio!

ASTI — Da ieri i parchimetri [illegible] «incappucciati» con sacchetti di plastica nera. Così [illegible] deciso il Comune. Alcuni operai dell'Azienda servizi pubblici per tutto il pomeriggio di ieri hanno provveduto ad eseguire l'operazione. I parchimetri sono stati così «neutralizzati» allo scopo di impedire che qualche automobilista ignaro introducesse la moneta da cento o da cinquanta lire nell'apposita fessura del parchimetro.

In quanto, per il momento, le piccole macchinette sono «abusive» perché non custodite come vuole la legge.

I parchimetri [illegible] stati installati ben due anni e mezzo fa in più punti della città. Il Comune ne aveva acquistato 300 per [illegible] spesa di 45 milioni. Quando erano state installate [illegible] macchinette «segnatempo» non era stata però prevista una precisa regolamentazione riguardante la custodia delle auto.

I parchimetri erano stati dichiarati illegittimi e il Comune aveva fatto incollare strisce di carta alle fessure delle monete. La carta però ben presto era sparita e molti automobilisti continuavano ad inserire la moneta. Ora sono stati «sigillati» ricorrendo ad un vero e proprio «incappucciamento».

Lunedì sera, in Consiglio comunale, l'assessore alla polizia urbana Galvagno ha detto che i parchimetri non solo saranno ridotti di numero, ma verranno custoditi da apposito personale non comunale. Entro sei mesi saranno presentate proposte definitive.

v. ma.

Operazione della Finanza alla periferia di Asti

Nella cascina erano nascoste sette tonnellate di «bionde»

ASTI — Grossa operazione della Guardia di finanza [illegible] periferia [illegible] Asti. In un casolare in località [illegible] è stato rinvenuto [illegible] deposito [illegible] sigarette estere per circa sette tonnellate.

La Guardia di finanza, ieri pomeriggio, aveva circondato il fabbricato facendo irruzione all'interno sorprendendo tre persone (non ancora identificate) che sono state trasferite negli uffici della procura della Repubblica per essere interrogate dal magistrato. Poco dopo due automezzi [illegible] Finanza hanno provveduto a trasportare alcune centinaia di casse contenenti le sigarette dal casolare al comando di via Cotta.

Non [illegible] esclu[illegible] [illegible] l'operazione sia da collegarsi [illegible] [illegible] sequestro, avvenuto nei giorni scorsi nei pressi di Villanova d'Asti, di un autocarro che trasportava tre tonnellate di sigarette di contrabbando. L'autista è stato arrestato. Si tratta di Giuseppe Parolin, 34 anni, residente a Carrù.

La Guardia di finanza [illegible] [illegible] [illegible]ito l'autocarro mentre si stava dirigendo verso Torino (usciva dal casello Ovest dell'autostrada di Piacenza) dove evidentemente il Parolin doveva consegnare il carico a qualche contrabbandiere.

Le sigarette erano nascoste sotto alcune grosse damigiane. Il Parolin ieri sera ha ottenuto la libertà provvisoria ed è stato scarcerato. Sarà denunciato per contrabbando.

Le indagini [illegible] [illegible] di finanza proseguono anche in altre zone. Forse il casolare scoperto ieri pomeriggio serviva come nascondiglio.

v. ma.

Via di Asti dedicata a Mauro Alganon

Fu tra le vittime della strage di Bologna

ASTI — Il consiglio del quartiere Asti Ovest ha nominato l'ufficio di presidenza che avrà il compito di dirigere l'attività del «parlamentino» rionale per i prossimi cinque anni. Presidente è stato riconfermato Secondo Aseglio della lista della Torre che raggruppa socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Vice presidenza e segreteria sono andati a due consiglieri del partito comunista Giorgio Rizzolari e Anna Bassignana. Hanno ricevuto i voti dei cinque consiglieri comunisti e dei tre rappresentanti della lista «laica» mentre i sette consiglieri della democrazia cristiana si sono astenuti.

Dopo l'«Asti Centro» si è così sbloccata la situazione in un altro dei quartieri difficili della città. Ad «Asti Ovest» infatti il primo consiglio convocato per la nomina della presidenza era stato sospeso per la decisione della democrazia cristiana di abbandonare la sala del centro civico facendo mancare il numero legale. I consiglieri della «Torre» hanno già annunciato che procederanno ad una rotazione nella carica di presidente. A metà del mandato a Secondo Aseglio succederà Luciana Balbo.

Nel corso della prima seduta il consiglio ha già preso due decisioni importanti sottoscritte da tutti i 15 consiglieri. Verrà proposto alla commissione toponomastica del Comune di intitolare una delle vie nuove del quartiere a Mauro Alganon, il giovane astigiano perito nell'attentato del 2 agosto alla stazione di Bologna.

r. s.

Negli ex locali Inàm di via Orfanotrofio 20

Da lunedì prossimo alla Saub un solo centro di prenotazione

ASTI — Dal 20 ottobre importante novità per i [illegible] assistiti dell'Unità Locale dei Servizi numero 68 a cui fanno capo 80 [illegible] [illegible] provincia. Entra in funzione nei locali dell'Inam in via Orfanotrofio 20, il *«Centro di prenotazione unificata per le prestazioni specialistiche ambulatoriali».* Al centro dovranno rivolgersi tutti gli assistiti che muniti del certificato del loro medico hanno bisogno di [illegible] visita specialistica presso [illegible] delle strutture sanitarie dell'Unità Locale dei Servizi.

Dal 20 ottobre infatti la tradizionale immagine delle lunghe code di mutuati in attesa di mettersi in lista presso i registri di ospedale e ambulatori dovrebbe sparire; queste strutture infatti cesseranno di accettare prenotazioni.

Nel Centro di via Orfanotrofio, aperto tutti i giorni dalle 7,30 alle 14 e il mercoledì e venerdì anche dalle 16,30 alle 19 funzionerà un centro di raccolta dei dati sulle effettive possibilità di visita da parte dei vari ambulatori e l'assistito sarà «pilotato» verso quello che è in grado di assicurare un servizio più veloce.

Dietro l'istituzione del nuovo Centro di prenotazione c'è una lunga battaglia che le strutture sanitarie hanno condotto contro la realtà dei disagi degli assistiti: il malato doveva finora fare i conti con [illegible]pi «record» di attesa mentre in altre strutture i medici restavano inoperosi [illegible] canza di pazienti.

«Il centro consentirà di razionalizzare il servizio fornendo ai cittadini un unico punto di riferimento [illegible] esporre la domanda di assistenza — ha detto il presidente dell'Ula 68, Piero D'Adda, presentando l'iniziativa —. *In attesa del potenziamento delle strutture esso consentirà la piena utilizzazione di quanto già esiste nell'ambito delle prestazioni specialistiche. Il centro terrà un'aggiornata "mappa" [illegible] disponibilità presso le varie strutture e guiderà l'assistito indicando sul modulo data, centro e specialista presso cui sarà prenotata la sua visita.*

Ottenere il visto del centro è obbligatorio in tutti i casi non urgenti. La richiesta del medico non è necessaria solo per le visite pediatriche, ginecologiche, odontostomatologiche e per la misurazione della vista.

In questa prima fase [illegible] servizio funzionerà solo in città. Con l'istituzione dei presidi sanitari nei più grandi comuni della provincia verrà decentrato anche il centro di prenotazione e per tutti [illegible] assistiti sarà possibile sapere con sicurezza il momento e la struttura presso cui saranno visitati.

d. q.

Proteste al liceo scientifico e all'istituto «Pellati»

Nizza, le lezioni sono state sospese per il freddo eccessivo nelle aule

NIZZA — Ieri mattina i circa 200 studenti del liceo scientifico hanno abbandonato l'istituto a causa del freddo: nelle aule infatti si registrava la temperatura di 14 gradi. La decisione è stata presa verso [illegible] 9 mentre era in corso un'assemblea studentesca: informato il preside, gli studenti hanno fatto ritorno a casa.

Lezioni «ridotte» si sono tenute anche nell'attiguo istituto per ragionieri «Pellati» (400 studenti) dove numerosi studenti ieri hanno disertato le aule e sono usciti anzitempo per lo stesso motivo dei loro colleghi dello scientifico.

La causa della mancata accensione dell'impianto di riscaldamento è dovuta a un ritardo nell'allacciamento dell'impianto elettrico della caldaia che serve entrambi gli istituti. L'edificio è stato realizzato tre anni fa e attual[illegible] sono ancora [illegible] corso lavori per la costruzione di nuove aule per il liceo scientifico.

In seguito ad ampliamenti questa estate l'impianto di riscaldamento è stato modificato e si [illegible] arrivati all'inizio [illegible] scuole senza che ci sia provveduto a renderlo funzionante.

«Il colmo è — spiega un impiegato della scuola — *che quest'anno eravamo riusciti ad avere in tempo il gasolio».*

f. la.

Puntuali arrivano i primi pidocchi

ASTI — Con l'apertura delle scuole [illegible] riapparire il problema dei pidocchi. Ieri si sono registrati alcuni casi che riguardano bambini delle elementari.

L'assessore comunale all'Igiene e Sanità, Willy Rizzolari, ha invitato i genitori di tutti gli alunni delle scuole cittadine [illegible] adottare i provvedimenti del caso.

«Occorre un'azione preventiva — ha detto l'assessore — *l'amministrazione pubblica non può fare molto in questo campo, la disinfezione degli ambienti non aiuta eccessivamente. E' più efficace l'azione svolta dai medici scolastici e dalle assistenti sanitarie a livello di controllo dei singoli alunni, con i relativi provvedimenti e consigli».*

Secondo l'assessore occorre [illegible] i genitori si armino di pazienza ed effettuino una serie di controlli quotidiani sui riccioli dei figli.

L'assessorato all'Igiene dice anche che è utile lavare spesso i capelli pur senza esagerare, altrettanto utile può risultare il non [illegible] promiscuo di pettini, spazzole, berretti in quanto il parassita si trasmette da persona a persona.

f. la.

Concerti d'inverno a Castelnuovo

CASTELNUOVO DON BOSCO — *Una serie [illegible] appuntamenti con la musica classica avranno luogo in diversi comuni del basso M[illegible]ferrato.*

«Si tratterà di una specie di "mostra itinerante musicale" — *ha detto l'assessore alla cultura di Castelnuovo Giorgio Musso* — avente soprattutto uno scopo didattico».

L'iniziativa, originale per Castelnuovo, è dovuta soprattutto al successo riscosso dal «settembre mandolinese», le serate di musica classica svoltesi nella chiesa parrocchiale della piccola frazione.

Di volta in volta, per [illegible] sere alla settimana, in chiese o sedi municipali, Castelnuovo, Buttigliera e Pino ripeteranno la formula adottata da Moudonio: brani classici eseguiti con strumenti d'epoca da maestri concertisti del Piemonte. «Lo scopo — *spiegano gli organizzatori* — è quello di innestare sulle tradizioni del basso Monferrato, area [illegible] sempre priva di vivacità culturale, un'occasione di incontro con musica e storia».

A chi in occasione [illegible] feste patronali propone come «attrazione» complessi alla moda o bande folcloristiche, Castelnuovo offrirà, come alternativa, corali e gruppi polifonici provenienti da conservatori. Lo scopo ultimo cui tende una simile iniziativa è ambizioso.

«Vogliamo fare di Castelnuovo — *ha precisato Musso* — un punto di riferimento per l'ascolto della musica classica».

l. b.

Si divideranno i programmi

Iniziative culturali Accordo Nizza-Canelli

CANELLI — *I due maggiori centri della Valle Belbo si sono divisi i compiti per quanto riguarda l'attività culturale: Nizza ospiterà quella invernale mentre a Canelli [illegible] allestite iniziative nel periodo estivo. Si è svolta una riunione a cui hanno partecipato gli amministratori comunali delle due città, rappresentanti [illegible] gruppi culturali e del teatro Stabile di Torino ed è stato definito, in linea [illegible] massima, il programma dell'attività culturale nei due centri.*

«La distinzione in due momenti (inverno-estate) — *precisa l'assessore alla cultura di Canelli, Oscar Bielli* — si è resa necessaria per la mancanza nella nostra città di strutture adeguate ad ospitare un certo tipo di spettacolo nella stagione invernale. Questo non vuol dire che nei prossimi mesi a Canelli non si farà niente, anzi abbiamo in progetto alcune iniziative, in particolare serate di musica lirica che si possono [illegible] nei locali che la città può offrire».

Negli anni scorsi si era tentato l'esperimento di allestire spettacoli teatrali nel Palazzetto dello sport. «Fu un'esperienza negativa — *commenta Bielli* — l'acustica era pessima e la struttura non adatta. Inoltre si veniva a sottrarre il Palazzetto al suo [illegible] per almeno una settimana».

Nel periodo gennaio-marzo il Teatro Stabile terrà a Nizza quattro spettacoli (non sono ancora stati precisati i titoli, ma è stato assicurato che saranno di ottimo livello e adatti a soddisfare tutti i gusti). Nello stesso periodo il gruppo teatrale canellese «Teatro Nove» allestirà, sempre a Nizza, una commedia scritta [illegible] nicese Sandro Ivaldi.

Nel periodo estivo [illegible] Teatro Stabile si sposterà a Canelli dove ha in programma altre rappresentazioni all'aperto. «Abbiamo scenari naturali molto adatti a questo scopo — *ha detto il responsabile del gruppo teatrale "Teatro Nove", Alberto Maravalle* — co[illegible] i cortili delle scuole elementari e via Giuliani o la piazzetta di Villanuova».

«Il gruppo "Adesa Canej" organizzerà poi spettacoli musicali: abbiamo pensato che fosse infruttuoso per entrambi farci concorrenza — *ha concluso [illegible]* — facendo salva quindi l'autonomia di ogni comune abbiamo cercato di diversificare i calendari delle varie iniziative in modo da coprire quasi tutto l'arco dell'anno».

f. la.

Serole — Domenica 19 ottobre si svolgerà la tradizionale sagra delle caldarroste, una delle più antiche feste del Monferrato. Il programma sarà aperto alle ore 9 da una gara podistica su un percorso di 13 chilometri [illegible] rivo posto sul Monte Puschera il più alto della provincia di Asti. Alle 15 nella piazza del paese distribuzione di vini tipici e caldarroste.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Sexy moon.
Politeama: Chissà perché capitano tutte a me?
Salone: Super festival della pantera rosa.
Splendor: Dracula il succhio.
Vittoria: Il pap'occhio.

CANELLI

Balbo: La sorella di Ursula.
Regno d'Oro: riposo.

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Bruce Lee il campione.
Verdi: La tarantola dal ventre nero.

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti Ore 19: La galleria (mostre e libri); 19,30: TRA notizie; 19,45: Teleservizio; 19,59: Collegamento con Teletorino canale 5.

FARMACIE DI TURNO

Asti (notturna): Sacco, via Alberti 1. (Diurna): Don Bosco, piazza Vittorio Veneto 9.
Canelli: Bielli, p. XX Settembre 1.
Moncalvo: Citterio, via Cissello 12.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 55.741 - 56.221. Nizza 725.390. Canelli 82.906 - 81.100. Monastero Bormida 59.048. Rocca d'Arazzo 908.160. Calliano 928.444; Montechiaro 406.158; San Damiano 976.910; Costigliole 966.779; Villanova 933.844.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.141 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-63.003

Troppi autocarri, betoniere e «Tir» attraversano la città

Circonvallazione, problema da risolvere al più presto

CUNEO — *«La situazione è spaventosa, incredibile: ci manca soltanto di organizzare barricate sul viadotto per impedire ai camion e alle betoniere di entrare in città».* Sono parole dell'assessore ai lavori pubblici, ingegner Maurizio Saglietto, che in una conferenza stampa, alla presenza del sindaco, Guido Bonino, ha riferito dell'incontro avuto a Torino con i nuovi dirigenti compartimentali dell'Anas.

L'ing. Saglietto è il primo amministratore pubblico della provincia che ha avuto la possibilità di parlare (*«anche a nome del presidente della Provincia, di cui avevo una delega precisa»*) con i nuovi responsabili compartimentali dell'azienda di Stato, dopo l'allontanamento (anche sull'onda di numerose interrogazioni parlamentari) di quelli precedenti.

Un primo risultato è stato ottenuto: nei prossimi giorni, dirigenti e funzionari dell'Anas verranno a Cuneo, per constatare di persona quali e quanti problemi affliggano la viabilità del capoluogo e della provincia. La minaccia di «barricate» è significativa di una situazione ormai insostenibile: i grossi autocarri, le betoniere, i «Tir» nell'andirivieni da e per i due valichi di frontiera (Tenda e Maddalena) e per gli stabilimenti industriali di Borgo e della Valle Vermenagna, sono costretti ad attraversare la città.

Incidenti — anche mortali —, pericoli continui per il traffico, per gli scolari, rumore incessante e assordante per gli abitanti delle strade del centro che sono necessariamente percorse dal traffico pesante (seimila veicoli al giorno), sono i motivi di proteste, lamentele, polemiche, minacce di «rappresaglie» che salgono come un'onda e che impongono che il problema della «grande circonvallazione» sia risolto al più presto.

Di progetti ne sono stati fatti tanti. L'amministrazione provinciale, con il suo ufficio tecnico, ha fornito al Comune quattro «tracciati» possibili per una circonvallazione esterna, che grosso modo vada dalla «Torretta» (oltre S. Rocco Castagnaretta, verso Borgo S. Dalmazzo) fino alla frazione Ronchi, evitando così il centro abitato. Di questi quattro tracciati, è stato prescelto quello denominato «D». Occorre, tuttavia, fare il progetto esecutivo e il Consiglio comunale precedente aveva deciso di incaricare una ditta milanese di redigerlo, con la spesa complessiva di un centinaio di milioni.

C'è da rilevare che nella stessa conferenza stampa, sindaco e assessore hanno preannunciato l'eventualità di un'azione legale nei confronti del consigliere de «L'altra Cuneo», Gianfranco Donadei, che in un manifesto fatto affiggere nei giorni scorsi accusa l'amministrazione comunale di avere *«regalato»* a quella ditta privata i cento milioni, facendo sottintendere l'eventualità di *«strani interessi privati»*.

L'assessore ha spiegato che poiché né l'Anas, né la Provincia, né tantomeno il Comune hanno uffici tecnici in grado di stendere progetti esecutivi, non c'era altra scelta, per abbreviare i tempi e mettere l'Anas in condizione di assumere una decisione definitiva, che quella di affidare i lavori a una ditta specializzata.

Ancora sulla viabilità: per la testata del viadotto Soleri, poiché il progetto approntato già da anni dal Comune è stato «smarrito» a Torino, i nuovi dirigenti dell'Anas se ne faranno dare una copia e, quindi, decideranno. Per il complesso [illegible] di Madonna dell'Olmo, un'opera «faraonica» ma inutilizzata da anni perché difettosa, è pronto il progetto di variazione.

Giorgio Ravasi

Ceva solidale con il De Rossi

Rimane tuttavia l'esposto-denuncia di alcuni genitori per presunti maltrattamenti ai figli ospitati nell'istituto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — *La gente di Ceva ha fiducia nell'istituto De Rossi e lo dimostra affluendo in massa all'assemblea aperta indetta dal sindaco e dal presidente del consiglio d'amministrazione dell'ente per testimoniare solidarietà alle suore che vi operano. Rimane però l'esposto-denuncia presentato da 4 genitori alla procura di Mondovì,* «che deve fare il suo corso — *dicono tutti* — per sgombrare il campo da ogni dubbio e sospetto».

L'attaccamento dei cebani all'antico istituto non si ferma alla presenza ad una riunione, quella di lunedì sera, che dà la misura (c'erano oltre 200 persone) della partecipazione della gente, a senso unico e certo anche emotiva, alla polemica aperta dall'esposto per i presunti maltrattamenti ai bambini.

La proposta, venuta dall'assemblea, di una raccolta di fondi per il De Rossi che attraversa un periodo di grave crisi finanziaria, è stata accolta da tutti con entusiasmo. Inoltre, quasi 200 firme sono state apposte su un documento, preparato dal Comune, in cui si manifesta «la piena e responsabile solidarietà con l'Amministrazione e il personale religioso, nella certezza che proprio e solo il loro attento operato riesce a mantenere viva l'istituzione».

Rimangono tuttavia da risolvere alcuni problemi. Come ha detto il presidente del De Rossi, Gianfranco Merlino, «da quando l'ente è diventato un Ipab regionale, non ha più ricevuto contributi; solo gli aiuti del Comune e della popolazione gli hanno permesso di sopravvivere». *Che fare, allora?* «La sottoscrizione popolare non può essere considerata un rimedio definitivo — *si osserva in città* —. Accertato che la Regione non interviene, bisogna trovare altri finanziamenti».

Inoltre, se dall'assemblea sono venute commosse testimonianze di un passato glorioso, con assistenza ai piccoli ospiti assicurata anche in tempo di guerra, sotto la guida di suor Teresa, cittadina onoraria di Ceva, occorre pensare al domani.

«Siamo un po' anziane — *diceva giorni fa la superiora del De Rossi* — ma credo che la gente sia ugualmente contenta di noi». *Cinque suore sulla sessantina non chiedono ricambi — si fa notare — perché non è nel loro costume, ma sicuramente un po' di aiuto non guasterebbe.* «Purtroppo — *osserva il consigliere comunale Carlo Cairo* — le polemiche e le ingiuste accuse potrebbero indurre la "casa-madre" a ritirare addirittura le suore dal De Rossi».

«La magistratura deve intervenire per fugare i dubbi — *sostiene Sergio Bruno del partito radicale* — e cercare la verità qualunque essa sia». *Ma, accanto alle indagini della procura della Repubblica, attese da suore e amministratori* «senza alcun timore, perché le accuse stupiscono soltanto, ma non hanno fondamento», *Ceva attende soprattutto un chiarimento sul futuro del De Rossi* «che — *dice il sindaco Biestro* — deve poter vivere e non soltanto sopravvivere».

Giuseppe Grosso

Le prove si svolgeranno domenica all'Itis

Per trenta posti in banca 549 laureati e diplomati

CUNEO — *Per soli trenta posti di impiegato di quarta categoria in prova offerti dalla Cassa di Risparmio del capoluogo ben 549 giovani diplomati e laureati affrontano domenica prossima con un pizzico di timore e molta speranza la prova scritta. Solo sei su cento concorrenti saranno i promossi e la selezione, di conseguenza, dovrà essere impietosamente severa.*

Per riuscire a ospitare il battaglione di aspiranti all'impiego i dirigenti dell'istituto bancario hanno ottenuto l'intero edificio dell'Itis, in corso De Gasperi. I concorrenti — per una curiosa coincidenza solo uno in mezzo degli studenti che frequentano quest'anno l'istituto — occuperanno a manipoli di 20-25 tutte le aule della scuola.

La prova scritta di domenica sarà di tipo schematico e servirà ad accertare la preparazione di base del candidato. I concorrenti dovranno cioè rispondere ad una serie di domande-quiz su un foglio consegnato all'inizio dell'esame. Entro un mese o due la commissione formulerà una prima graduatoria. La cernita sarà rigorosa perché, per non sovraccaricare la prova orale, necessariamente più lunga, gli ammessi difficilmente supereranno le 150-200 unità.

Costoro saranno i richiamati in epoca successiva e dalla ulteriore durissima selezione salteranno fuori i trenta più bravi e anche più fortunati, che saranno poi assunti dall'istituto bancario. Per essere ammessi alla prova orale i candidati dovranno comunque conseguire nella prova scritta la votazione di almeno 70/100. Analoga percentuale minima viene richiesta per essere dichiarati idonei alla conclusione del concorso. Ma i posti disponibili sono appena trenta e i vincitori non potranno quindi essere di più.

Della commissione d'esame che domenica verrà insediata all'Itis fanno parte docenti universitari, rappresentanti del consiglio di amministrazione della banca e dei sindacati. La sorveglianza nelle oltre venti aule che saranno occupate dai candidati verrà esercitata da funzionari dell'istituto di credito.

Al concorso potevano iscriversi i laureati nelle discipline che hanno qualche attinenza all'attività del credito e i diplomati dalle scuole superiori, ad eccezione degli istituti magistrali. «Una esclusione necessaria — *spiegano alla Cassa di Risparmio* — perché i concorrenti sarebbero stati almeno tremila».

I trenta vincitori del concorso verranno assegnati alla sede centrale della banca o alle 55 dipendenze sparse nel Cuneese. All'ultimo concorso — svoltosi l'anno scorso — i concorrenti furono poco più di 400 per venti posti.

g. d. m.

Operai della Cartiera di Ormea licenziati e subito riassunti

Positiva conclusione della lunga vertenza

ORMEA — La lunga vertenza della Cartiera si è conclusa ieri mattina. Durante una riunione che si è tenuta nello stabilimento dell'alta Val Tanaro — presenti il curatore fallimentare Oldoini, funzionari dell'ufficio provinciale del lavoro, i sindacalisti Panero e Olocco (Cisl) e Ricciardi (Cgil), il sindaco Benso e il rappresentante della Regione Benedetto — c'è stata la consegna alle maestranze delle lettere che sanciscono la fine del rapporto di impiego con la società fallita.

L'ufficio del lavoro si è fatto garante del passaggio diretto dei dipendenti (circa 290) alla società «Nova Cartiera di Ormea», che ha rilevato gli impianti dell'Alta Val Tanaro.

A ogni lavoratore sarà consegnata copia del nuovo contratto, nel quale sono previsti scatti retributivi concordati con il sindacato e legati all'anzianità di servizio.

Nella fabbrica è ripreso il lavoro: alle macchine sono attualmente addetti 102 operai; gli altri sono in cassa integrazione, che avviene a rotazione e coinvolge tutti i dipendenti.

La ripresa produttiva è avvenuta secondo un piano di rilancio varato dalla nuova società d'intesa col sindacato unitario cartai. I rappresentanti dei lavoratori hanno espresso ieri la loro soddisfazione per la positiva conclusione della lunga vertenza, che si era iniziata nel '78 e aveva visto le maestranze impegnate in numerose azioni di lotta (scioperi, manifestazioni, cortei a Genova, Ceva e Mondovì) a difesa del loro posto.

g. g.

Bracconiere arrestato a Tetti Pesio

CUNEO — Il cuneese Giacomo Gianolio, 29 anni, residente nel sobborgo di Confreria in via Ricati 4, operaio, è stato fermato dalle guardie giurate venatorie Umberto Grosso e Angelo Di Meo perché sorpreso a sparare alla selvaggina senza essere in possesso del porto d'armi; portato in questura, il giovane è stato successivamente arrestato per porto abusivo di arma da fuoco.

L'operazione antibracconaggio è anche costata una sanzione amministrativa ancora da definire a Giovanni Galaverna, 30 anni, residente a Santa Croce di Cervasca, che accompagnava il Gianolio, perché in possesso di un fucile a più colpi mentre era abilitato a un'arma a due cartucce soltanto. Le guardie giurate che volontariamente prestano collaborazione alla Federcaccia da molto tempo erano sulle tracce dei bracconieri che uccidevano animali e volatili. Molte segnalazioni sulla loro presenza erano pervenute da contadini della zona.

Domenica a Tetti Pesio il Grosso e il Di Meo hanno sorpreso sul fatto il Gianolio e il Galaverna. Entrambi sono stati accompagnati in questura dove l'accertamento della mancanza del porto d'armi ha fatto scattare le manette ai polsi del Gianolio.

(g. d. m.)

L'imputato ha lo stabilimento a Barbaresco

Alcol denaturato nel vino A giudizio un industriale

ALBA — L'industriale vinicolo di Barbaresco, Ottavio Minuto, 51 anni, enotecnico, abitante in via Torino 54, sarà processato venerdì in Tribunale per una serie di gravi accuse. In qualità di amministratore e di contitolare dell'Azienda vinicola Minuto Fratelli e Marche Associate, avrebbe impiegato alcol etilico denaturato in operazioni di manipolazione di partite di vino trovate durante un sopralluogo nella sua azienda, e presso negozianti di Savona, Cornellano, Villanova d'Albenga e Torino, ai quali il Minuto avrebbe fornito circa 12 mila bottiglie e bottiglioni di prodotto che si ritiene trattato allo stesso modo.

Il capo d'imputazione parla di *«adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari»*, in quanto con l'impiego di alcol etilico denaturato contenente il denaturante piridina, avrebbe immesso al consumo del vino adulterato, pericoloso per la salute pubblica.

Il Minuto deve rispondere anche di calunnia. Nel tentativo di scagionarsi avrebbe dichiarato in sede di interrogatorio davanti al Procuratore della Repubblica di Alba, alla polizia giudiziaria e ai funzionari dell'Ufficio enologico di Genova incaricati per gli accertamenti di avere avuto il vino adulterato da un commerciante vinicolo di Calamandrana, risultato invece completamente estraneo alla vicenda.

I fatti si riferiscono all'autunno del 1976. L'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Gregorio Ferrero, si è conclusa con il rinvio a giudizio dell'industriale assai conosciuto nella zona. Nel corso delle indagini lo stabilimento venne chiuso con decreto regionale e il Minuto arrestato. Rimesso in libertà provvisoria comparirà in tribunale a piede libero.

g. f.

Cariche incompatibili consigliere «decade»

Decisione del tribunale di Saluzzo su un «caso» sorto nell'Amministrazione di Paesana

PAESANA — Il consigliere comunale Ilario Bossa è stato dichiarato decaduto dall'incarico dal tribunale di Saluzzo, che ha anche stabilito che dovrà sostituirlo il primo degli esclusi del suo stesso partito, l'ex assessore anziano nella passata amministrazione, Francesco Griglio.

Si conclude così una vicenda nata subito dopo le elezioni amministrative dell'otto giugno e che in paese aveva suscitato notevoli polemiche. Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, Ilario Bossa aveva manifestato l'intenzione di non accettare la carica, sostenendo di far parte della «Cooperativa agroforestale», finanziata dal Comune e che dal Comune stesso riceve appalti di lavoro.

Dunque, secondo il Bossa, esistevano i presupposti per ricorso di incompatibilità fra le due cariche: quella di consigliere e quella di appartenente alla cooperativa. Pertanto decideva di rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale. Al suo posto avrebbe dovuto subentrare Francesco Griglio.

Tuttavia, la maggioranza (indipendenti di centro), con una votazione a sorpresa, non accettava le dimissioni del Bossa, ritenendo che fra le due cariche non esistesse alcun motivo di incompatibilità. Di qui il ricorso al tribunale saluzzese del Griglio.

L'istanza è stata accolta dai giudici.

p. l. r.

Sotto processo 12 operai Michelin accusati di blocco

FOSSANO — Sarà discussa oggi in pretura la causa promossa dalla «Michelin» contro 12 operai denunciati per blocco delle merci e per aver impedito l'uscita degli impiegati dagli uffici. Gli accusati sono: Giorgio Airetta, Giorgio Iacquinta, Fabio Mariani, Sebastiano Picco, Biagio Superpino (componenti del consiglio di fabbrica), Mario Bellino, Vincenzo Costamagna, Giovanni Milanesio, Giovanni Parocca, Franco Sollsitro, Mario Vaira e Luciano Vittone. La «Michelin» chiede al pretore la tutela del possesso, la piena disponibilità dello stabilimento. (a.c.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: Chissà perché capitano tutte a me.
Italia: Hard core disposta al piacere.
Nazionale: riposo.
Lanteri: riposo.

ALBA
Corino: riposo.
Eden: Temporale Rosy.

BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: Addio ultimo uomo.
Vittoria: Il braccio violento della mala.

CARAGLIO
Splendor: Peccati di una monaca.

CEVA
Doria: riposo.

FOSSANO
Astra: Le liceali supersexy.
Iride: riposo.

MONDOVI'
Corso: Entra il drago esce la tigre.
Italia: La ragazza superstar.

MONESIGLIO
Italia: riposo.

SALUZZO
Chico: Pomodorelle.
Italia: Quella superporno di mia figlia.
Splendor: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Saxy moon.
Politeama: Chissà perché capitano tutte a me.
Salone: Super festival della Pantera rosa.
Splendor: Dracula ti succhio.
Vittoria: Il pap'occhio.

FARMACIE
Cuneo: Centrale, via Roma.
Alba: Stevano, piazza Rossetti.
Bra: Dalmasso, via Moffa di Lisio.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma.
Mondovì: Zitta, via Meridiana.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Rabo, corso Italia.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo.

BENZINAI
Notturni a Cuneo: Ip, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.083; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

In tutto l'agitazione interessa circa 130 studenti

Nautico e Scientifico in «rivolta» a Savona

I futuri capitani protestano perché il preside Taramasso ha unificato le sezioni A e B del quinto anno - Allo Scientifico, invece, mancano gli insegnanti - Ritenuta «non soddisfacente» la risposta del provveditore Franzone

SAVONA — Agitazione nel mondo della scuola. Da ieri sono in sciopero, ad oltranza, 80 allievi del triennio capitani dell'istituto nautico «Leon Pancaldo» di Savona e i 50 studenti della 1ª G e della 1ª H del liceo scientifico «Orazio Grassi».

I futuri capitani di mare sono in agitazione per un provvedimento preso dal preside dell'istituto, ing. Piero Taramasso, che ha unificato in un'unica classe le sezioni A-B del quinto anno interessando, complessivamente, 27 giovani.

Gli studenti hanno contestato a più riprese questa decisione «che va a discapito di quella continuità didattica che le disposizioni ministeriali intendono garantire ai diplomandi» e che colpisce soprattutto i giovani della quinta B capitani, che hanno perduto insegnanti di materie costituenti prove d'esame.

In un documento diffuso ieri gli studenti affermano che il comportamento del preside e del provveditore agli studi, che ha ratificato questa decisione, e l'atteggiamento assunto da alcuni insegnanti hanno creato nell'istituto una situazione di vivo disagio che non giova allo studio.

Con i ragazzi in sciopero si sono schierati diversi docenti e i genitori che hanno anche chiesto l'assunzione di un diplomato era la copertura di un posto vacante di insegnante di navigazione.

Diverso il problema riguardante lo scientifico. Qui (come molti altri istituti) mancano ancora gli insegnanti e neppure con i supplenti si riescono a coprire le ore di lezione. Sintomatico il caso della 1ª G e della 1ª H che, per la mancanza di docenti, fanno rispettivamente, 15 e 16 ore alla settimana anziché 25.

Per sollecitare la copertura dei posti vacanti i ragazzi, complessivamente una cinquantina, hanno deciso di disertare le lezioni. «*Abbiamo anche l'appoggio di molti insegnanti* — affermano decisi — *e rientreremo a scuola quando avremo delle precise garanzie*».

Ieri, quindi, una loro delegazione si è recata dal provveditore Franzone, il quale ha assicurato che tutto dovrebbe andare a posto nel giro di alcuni giorni, al più tardi entro la fine del mese. La risposta non ha soddisfatto gli studenti che hanno manifestato l'intenzione di portare avanti, ad oltranza, la loro azione di protesta.

Nicolò Siri

A PAGINA 7
Un referendum ad Altare sulla Stoppani

Si apre la vertenza in Valle Bormida 1500 posti in meno, situazione grave

SAVONA — Si apre un'importante vertenza, la prima a carattere comprensoriale. Riguarda l'intera Valbormida, sindacati ed enti locali ne sono i principali protagonisti al fianco dei lavoratori. Le preoccupazioni riguardano le tre aziende principali della Valbormida: Acna di Cengio, 3M Italia di Ferrania, Montedison di San Giuseppe di Cairo. In totale occupano quasi 5 mila persone. In questi ultimi tempi il calo nei posti di lavoro è stato sensibile (si parla di quasi 1500 unità) e le prospettive sono inquietanti.

Dopo quattro incontri, le trattative sindacati-3M Italia si sono interrotte. Sono state decise 4 ore di sciopero articolato per ogni reparto, il che significa mantenere la fabbrica di Ferrania in una condizione di «lotta» per almeno tre settimane. «*Abbiamo preso questa decisione* — spiega Bruno Spagnoletti, segretario della Fulc, la federazione unitaria lavoratori chimici — *assieme al consiglio di fabbrica dopo la netta chiusura manifestata dall'azienda sulle questioni di fondo, cioè il programma pluriennale di investimenti, il problema della ricerca, l'occupazione. La 3M, dopo quattro incontri, si è presentata con una contro-piattaforma e ha affermato che rispetto agli attuali 2790 occupati vi sarebbero 150 lavoratori in esuberanza e che intende attestarsi su 2640 livelli occupazionali. Il che significherebbe 800 lavoratori in meno rispetto agli accordi del 1974 e 180 in meno rispetto all'accordo del 1978*».

Situazione all'Acna di Cengio. Scettico Spagnoletti: «*Il disegno Montedison è ormai chiaro in tutti i suoi contorni: concentrare gli investimenti della capogruppo esclusivamente nella petrolchimica e, conseguentemente, portare avanti un disimpegno nella chimica fine attraverso il ridimensionamento del gruppo Acna. Per Cesano Maderno il sono 800 licenziamenti, per Cengio il blocco del turn-over e le dimissioni incentivate, quindi 200 occupati in meno*».

Alla Montedison di San Giuseppe di Cairo le trattative si trascinano stancamente da settimane. «*L'azienda rifiuta di dare risposte positive e attendibili* — osserva il segretario della Fulc provinciale — *a proposito di investimenti, futuro della fabbrica e occupazione. Rispetto a questo attacco generale del padronato in Valbormida, è ormai tempo di mobilitare tutta la categoria dei chimici attorno all'obiettivo del consolidamento e della riqualificazione chimica nel comprensorio*».

Una prima messa a punto della strategia della Fulc avverrà domani con scioperi alla 3M Italia, alla Montedison e all'Acna. Nella sala mensa della fabbrica di Cengio si svolgerà un'assemblea aperta, presenti il segretario generale della Fulc nazionale, Walter Galbusera, il segretario della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Savona, Lino Alonzo, il presidente della Regione, i sindaci della Valbormida e del basso Piemonte, i segretari provinciali delle forze politiche democratiche.

Ivo Pastorino

Il tema del processo che si apre oggi a Savona per i giovani uccisi dall'overdose

L'ombra di Monica morta stretta a Patrick vince il terrore imposto dai boss della droga?

Sono i due ragazzi trovati morti a Villa Ridente, mentre cercavano di disintossicarsi - Due imputati principali, altri minori e ben quaranta testimoni - La voglia di colpire i «grandi» spacciatori sarà più forte delle intimidazioni?

Monica D'Andrea e Patrick Croce, morti per eroina

SAVONA — Un'overdose di eroina, la notte fra il 13 e 14 dicembre dell'anno scorso, assassinò Monica D'Andrea, 18 anni, via Del Pessetto 40, Albissola Superiore, e Romualdo (Patrick) Croce, di 21, Savona, via Genova 5/F-2, che si erano fatti ricoverare nella clinica Villa Ridente, di Albissola, per disintossicarsi. Qualcuno, dall'esterno, aveva lanciato sul terrazzo della camera n. 26, dove era ospitata la ragazza, un pacchetto di Marlboro contenente le dosi mortali e l'occorrente per iniettarsele.

Stamane salgono sul banco degli imputati del tribunale di Savona i presunti responsabili del duplice omicidio, Alessandro Nicolich, 25 anni, Savona, via XX Settembre 37, e Alberto Caravelli, di 28, Genova, via Rubens 20, e i responsabili del traffico della droga pesante, Rosolino Bacchi, 29 anni, via Chiavella 11, Angelo Rizzari, 24, via Puccini 56, Giuseppe Berrino, 33, via San Rocco, abitanti a Savona, Pier Giorgio Castagna, 28, Pianezza (Torino), via Braglia 135, e Michele Bertini, di 25, residente a Genova. I primi due sono imputati di spaccio di stupefacenti e omicidio colposo, aggravato dalla prevedibilità dell'evento (rischiano oltre dieci anni di carcere); gli altri sono accusati di spaccio.

E' un processo-fiume, con quaranta testimoni, imprevedibile nello svolgimento, capace di colpi di scena, sicuramente con risvolti sotterranei fatti di minacce, omertà e intimidazioni. Il presidente, Gennaro Avoglio, ha il difficile compito di portare a termine un'istruttoria dibattimentale che potrebbe portare alla luce responsabilità nuove e connivenze rimaste sconosciute.

Le vittime — Monica D'Andrea e Patrick Croce sono figli unici. La prima proviene da una famiglia piccolo-borghese. La madre, Maria Rosa Rotolo, è impiegata presso il centro assistenza anziani del comune di Savona. Il padre, Romano, è un odontotecnico. Vivono separati. Il padre del giovane, Rodolfo, è un operaio, ha lavorato a lungo in Francia, a Clichy, dov'è nato Patrick. La mamma, Rosa Colombo, è casalinga. Le due famiglie si sono costituite parte civile contro i presunti responsabili del duplice omicidio.

Entrambe le vittime si sono avvicinate alle droghe leggere nell'adolescenza: Monica, a Bergamo, dove studiava; Patrick a Savona. Poi, sono passati all'eroina. La solita trafila di tutti i tossicomani. La morte li ha colti quando stavano vincendo la dura battaglia contro la droga e se stessi. Erano disintossicati ed avrebbero lasciato la clinica prima di Natale. La «morte bianca» li ha raggiunti a Villa Ridente, preceduta da un messaggio in codice di chi non accettava che «uscissero dal giro».

Il biglietto trovato nella camera di Monica, dopo la morte, non lascia dubbi sulle pressioni psicologiche dall'esterno. «*Prima di Natale* — vi si legge — *arriva la neve*».

Patrick e Monica si sono iniettati una dose massiccia di eroina pura. Il loro fisico, disabituato all'uso della droga, non ha retto: il giovane è stato trovato cadavere su una sedia nella camera della ragazza. Monica è crollata qualche minuto dopo: era inginocchiata, con il volto in grembo dell'amico: quasi una disperata invocazione di aiuto.

Le indagini — I carabinieri del reparto operativo di Savona vagliano ogni pista. Una coppia ha visto una «A112» aggirarsi nei pressi della clinica e un giovane scavalcare il recinto. Anche due dipendenti della clinica hanno notato due persone, con fare circospetto, presso Villa Ridente. I primi due hanno notato l'abbigliamento del giovane e annotato il numero di targa. Gli inquirenti risalgono ad Alessandro Nicolich. Gli indizi sono pesanti e il 17 dicembre scattano le manette. Tre mesi dopo, il giudice istruttore, Leonardo Frisani, spicca il mandato di cattura che insegue il presunto complice, Alberto Caravelli.

Qualcuno del «giro», forse per vendicare Monica e Patrick, parla. Vengono a galla i nomi degli spacciatori coinvolti nel processo. Le intercettazioni telefoniche confermano il vasto traffico e portano alla scoperta di un appartamento, in via Dello Sperone a Savona, covo di spacciatori e tossicodipendenti. Il primo a cadere nelle mani dei carabinieri, il 2 febbraio di quest'anno, è Rosolino Bacchi. Poi, tutti gli altri.

Gli imputati — Angelo Rizzari, condannato a quattro anni di carcere per spaccio due anni fa, e Rosolino Bacchi, «chiacchierato» da tempo quale spacciatore di buona caratura, sono nomi di spicco. Hanno saldi legami con il mondo della malavita ligure e piemontese. Alberto Caravelli e Alessandro Nicolich erano considerati spacciatori di piccolo calibro. Le indagini assegnano loro un ruolo diverso ma consistente: sarebbero stati il tramite fra gli uomini che tirano le fila del traffico di droga pesante in Liguria e spacciatori al minuto. Gli altri tre sarebbero pedine meno importanti. Spacciavano eroina per procurarsi la loro «dose».

I testimoni — La coppia di fidanzati e i dipendenti di Villa Ridente sono i cardini dell'accusa. Poi i tossicodipendenti che dovranno comparire davanti ai giudici per confermare le deposizioni rese a carabinieri e magistrati. Altri testimoni: gli amici e i congiunti delle vittime.

Il processo — Tutto è reso difficile da un ambiente in cui l'omertà è legge. Sono stati aperti varchi nella pesante coltre che avvolge il traffico di stupefacenti. Molti arresti sono stati compiuti. Non si è giunti ai boss che dettano legge e dispensano morte.

Alessandro Nicolich ha sempre negato di avere fornito l'eroina che ha ucciso i due giovani: sostiene di avere imprestato la «A112» ad un amico, ma non ne ha mai rivelato il nome. Un comodo paravento al quale i giudici non possono credere o un briciolo di verità? L'interrogativo può essere sciolto soltanto dall'interessato: il rischio di una pesante condanna potrebbe prevalere sul timore di pesanti ritorsioni per chi tradisce la legge dell'omertà. In questo caso sarebbe il «colpo di scena»: potrebbero venire a galla grossi nomi.

I boss del traffico di eroina, in questi mesi, non sono stati con le mani in mano: pestaggi, minacce di morte e altre forme di intimidazione sono state usate contro chi ha parlato o poteva rivelare qualcosa di compromettente. Qualcuno potrebbe decidersi, però, a vuotare il sacco davanti ai giudici e sparire. La madre di Monica D'Andrea ha scavato nel mondo dei drogati. Potrebbe aver raccolto notizie utili. Durante il processo potrebbero nascere risvolti interessanti.

Bruno Balbo

Violento incendio ha devastato ieri mattina la facciata del «Fondo»

Diano Marina: fiamme al ristorante paura, la gente scappa tra i vicoli

Danni per trenta milioni - Una serie di esplosioni - Inquilini in fuga - Escluso il dolo

Il ristorante «Il Fondo» e il proprietario, Ermanno Aloero

DIANO MARINA — Violento incendio, ieri mattina, al ristorante «Il Fondo» di via Nizza, nel centro di Diano Marina. Le fiamme, divampate vicino all'uscita secondaria di Vico del Rame, hanno carbonizzato la facciata dei tre piani sovrastanti il locale. I danni, da una prima valutazione, ammontano a circa 30 milioni.

Secondo gli inquirenti, sarebbe da escludere l'origine dolosa: più probabile che il fuoco si sia propagato per cause accidentali, un cortocircuito, oppure una sigaretta accesa, gettata vicino a della paglia.

«Il Fondo» è uno dei più noti ristoranti di Diano Marina. E' stato ceduto dagli eredi di Luciano Profeti (morto tempo fa in un incidente stradale) a una società della quale fanno parte Sabatina Petilli e Ermanno Aloero, residente al residence «Du Park» di San Bartolomeo.

Ieri, alle 10,30, i due sono entrati dalla porta di servizio per sistemare fiori freschi sui tavoli. L'incendio è scoppiato pochi minuti dopo, trovando facile esca in una tettoia di ondulux e propagandosi ai piani superiori. I vetri degli appartamenti sono esplosi. Ci sono state scene di panico. Gli inquilini dello stabile (tre famiglie), urlando, si sono precipitati verso le scale, scappando dall'uscita di via Nizza. Il proprietario di un negozio di alimentari, Michele Blengino, è corso sul posto con un estintore, ma il rogo aveva ormai assunto vaste proporzioni.

Nel cortiletto in fondo al vicolo c'erano cinque bombole di gas liquido: erano piene e fortunatamente non sono esplose. Una è bruciata. Dieci minuti dopo, guidati dal comandante Natale Inzaghi, sono arrivati i vigili del fuoco di Imperia. Con due autopompe, in breve tempo, l'incendio è stato spento.

«*E' successo tutto in pochi attimi* — ha raccontato Ermanno Aloero —; *non so spiegarmi come possa essersi sviluppato l'incendio. Uno spavento terribile, poteva finire peggio*». Vico del Rame è una stradina cieca, una trappola. Se qualcuno fosse rimasto bloccato tra le fiamme e l'uscita del ristorante, l'incendio poteva concludersi tragicamente.

In tribunale a Sanremo l'uomo nega ogni accusa

«Costretta a fare la prostituta ho persino lasciato mio figlio»

Con Giuseppe Moscato, 42 anni, processati anche un amico e una donna

SANREMO — E' iniziato ieri a Sanremo un processo per sequestro di persona, violenza e sfruttamento della prostituzione. Proseguirà domani. Sul banco degli imputati Giuseppe Moscato, 42 anni, via Martiri della Libertà 147, Gaspare Tortorici, 24 anni, residente a Ventimiglia, e Lucienne Cricò, 51 anni, italo-francese, domiciliata a Latte, in via Nizza 28. Moscato è accusato di aver fatto prostituire, con violenza e minacce, la sua ex convivente, Giuseppina D'Andrea, 36 anni, e di averla anche sequestrata per due giorni e due notti in una casupola di Latte, dopo averle rubato numerosi gioielli. Tortorici e Lucienne Cricò l'avrebbero aiutato. Dall'unione tra Giuseppe Moscato e Giuseppina D'Andrea sarebbe nato anche un figlio.

I fatti risalgono agli anni 1975-1976, anni in cui il nome di Giuseppe Moscato ricorre spesso negli uffici della polizia e dei carabinieri. Una sera a Fossano, in una retata di prostitute, è bloccata anche Giuseppina D'Andrea, che si è trasferita da poco dalla Riviera dei Fiori in Piemonte per «*sfuggire alle angherie*».

Gli investigatori scavano nel suo passato. La mondana vuota il sacco e presenta una dettagliata denuncia contro il suo ex amico, e i suoi «secondini», Gaspare Tortorici e Lucienne Cricò.

Ai giudici Giuseppina D'Andrea ha confermato molte delle accuse contro Giuseppe Moscato. «*Mi ha ingannata* — ha dichiarato —, *mi ha sfruttato con ogni mezzo. Per continuare a battere sono stata costretta ad affidare il bimbo a un istituto religioso. Quando ho capito che avevo a che fare con gente spietata, ho cercato di smetterla con quella vita infame, ma Giuseppe Moscato ha tentato con ogni mezzo di legarmi a lui. Quando ha capito che ero decisa ad andare via dalla Riviera, mi ha sequestrato in una casetta di Latte, in periferia. Ho cercato di liberarmi, ma è stato inutile*».

Davanti ai giudici Moscato (difeso dagli avvocati Roberto Moroni e Silvio Diani) ha negato ogni addebito. Ha ammesso di conoscere Giuseppina D'Andrea, ma ha sostenuto di non averla fatta prostituire e di non averla sequestrata.

r. b.

Brucia villa del viceprefetto

ALBENGA — La villa del viceprefetto vicario di Savona, dott. Bartolomeo Marco, in regione Monte di Albenga presso punta San Martino, ha rischiato di andare a fuoco per un incendio con due esplosioni, che ha provocato pochi danni ma molta paura per gli abitanti della zona, che occupano case e villette isolate lungo il pendio della collina a ponente.

Sono esplose due bombole di gas semivuote, collegate in batteria all'impianto dello scaldabagno; altre tre bombole piene sono state recuperate dai pompieri. E' accaduto lunedì sera verso le 22. L'incendio si è sviluppato in un ripostiglio esterno della villa mentre in casa non c'era nessuno. Dopo aver trascorso ad Albenga il fine settimana, nella mattinata di lunedì il dott. Marco era rientrato al suo ufficio savonese e la moglie tornata nell'appartamento di viale Martiri della Libertà. Il ripostiglio è ricavato in un piccolo vano fra il muro esterno dell'edificio e la roccia.

All'Ospedale San Paolo di Savona è mancato

Polluto Sormioli

Maestro del lavoro

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, cognati, la nipote, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata in Altare nella tomba di famiglia il 15 ottobre 1980.

— Savona, 13 ottobre 1980.

Sanremo: il traffico sarebbe dirottato su via Roma

Via Matteotti isola pedonale? «Battaglia» fra commercianti

SANREMO — *I commercianti di via Matteotti e via Roma sono divisi: i primi vorrebbero che la via fosse chiusa al traffico automobilistico e che questo fosse trasferito in via Roma; i secondi si oppongono tenacemente.*

Il suo delegato alle categorie operative, Aldo Baggioli, ha convocato nei giorni scorsi tutti gli interessati: sono state spedite 380 circolari, ma alla riunione erano presenti trenta persone per studiare un mezzo per decongestionare il centro che in alcune ore della giornata raggiunge punte di caos altissime, soprattutto nel tratto fra la piazza Colombo, l'incrocio di via Faraldi e corso Mombello.

«Non c'è bisogno di idee troppo originali — *dice Luigi Moro, titolare di alcuni negozi in via Matteotti* — basta imitare la Costa Azzurra: chiudere via Matteotti, trasformarla in salotto, deviando il traffico in via Roma (che potrebbe sopportare tre corsie) e in via Nino Bixio. I negozianti di via Matteotti ne riceverebbero un vantaggio, e i turisti verrebbero favoriti, così come i residenti, costretti tutti i giorni a compiere acrobazie per non finire sotto una macchina».

Dice ancora Moro: «Si potrebbe anche consentire il passaggio delle auto con una sola corsia, vietando ogni parcheggio e allargando opportunamente, come hanno fatto a Cannes, i due marciapiedi. In questo secondo caso via Roma rimarrebbe così com'è».

Da via Roma rispondono: «Siamo contrari perché deviando il traffico da noi verrebbero annullati i parcheggi e diventerebbero difficoltose tutte le operazioni di carico e scarico delle merci. Ne risentirebbe anche il traffico pedonale che è fatto di clienti. Il pedone vuol stare lontano dalle auto. Non vediamo perché dovremmo sacrificarci noi per favorire quelli di via Matteotti».

r. o.

Imperia, preso giovane evaso

IMPERIA — Movimentata cattura a Imperia di un pericoloso evaso: prima di essere bloccato, si è ferito con un coltello e, durante la colluttazione, anche un carabiniere è rimasto contuso. A tornare in carcere è stato Aldo Finocchiaro, 21 anni, di Aci Castello (Catania): era ricercato dopo essere fuggito, il 28 luglio scorso, dalla casa di reclusione di Intili.

Spotorno: sorgerà nella zona dell'ex ferrovia

Centro d'incontro fra giovani (anche per il problema droga)

SPOTORNO — Si è svolta ieri la prima parte del Consiglio comunale, aggiornato a lunedì prossimo (ore 15). Alla presenza di rappresentanti sindacali l'assemblea ha votato un intervento a sostegno dei lavoratori torinesi impegnati nella vertenza Fiat. E' stato stanziato un contributo di un milione e ogni consigliere rinuncerà inoltre al proprio gettone di presenza. I diversi gruppi politici hanno deciso una quota di autotassazione.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno (ne sono stati discussi 32 su 60) è stata votata la ristrutturazione di un locale, nella zona dell'ex sede ferroviaria, da adibire a centro di ritrovo per i giovani.

Un altro importante provvedimento riguarda le attività parascolastiche per l'anno '80-'81: il programma prevede corsi di doposcuola, lezioni di lingua inglese e disegno. E' stata firmata una convenzione che permette ai ragazzi di usufruire della piscina di Legino durante l'anno scolastico.

A tempi brevi dovrebbe essere indicata l'ubicazione della seconda farmacia comunale. Un'altra votazione, attesa da tempo, riguardava la sistemazione del personale non di ruolo. E' stato deciso inoltre un potenziamento dello scarico fognatizio a mare. Nella prossima riunione sono previsti argomenti altrettanto importanti. Spotorno firmerà il gemellaggio con la città belga di Tamise. «*Un'iniziativa di significato europeo* — dice il sindaco Carlo Genti — *per rafforzare i nostri rapporti a livello culturale, sociale e turistico*». Un altro argomento, troppo spesso ignorato nelle aule consigliari, riguarda il problema della droga. «*Una realtà drammatica anche nella nostra provincia* — continua il sindaco —. *Lo studio dovrebbe aiutarci ad affrontare meglio i problemi della tossicodipendenza*».

m. f.

Fermi e arresti dopo le rapine

SAVONA — Un arresto, qualche fermo, diversi pregiudicati sotto attento controllo: è la prima, energica risposta della squadra mobile savonese alle ultime rapine. L'altra notte agenti e funzionari della questura hanno fatto le ore piccole per indagare sul «colpo» delle buste paga (quasi 5 milioni di lire) ai danni di un'impresa di Albisola Capo.

Il rapinatore solitario, che secondo la polizia non ha nulla da spartire con quello che ha portato via l'incasso, la settimana scorsa, al tabaccaio di via Cavour, dev'essersi servito di un basista. La squadra mobile segue una traccia precisa, ha convocato in questura diversi pregiudicati per interrogatori. Non è escluso che, presto, tanto il bandito che il suo eventuale complice finiscano con le manette ai polsi.

In carcere c'è già un giovane disoccupato sardo, Graziano S., 17 anni, abitante in via Pallotti.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Giochi erotici di una moglie perversa.
Ariston: Don Giovanni e le porno vergini.
Astor: Lo spettacolo comincia.
Augustus: American gigolò.
Gioiello: Blue Extasy.
Grattacielo: Paura nella città dei morti viventi.
Lux: Il pap'occhio.
Nuovo Palazzo: Qua la mano.
Odeon: Chissà perché... capitano tutte a me.
Olimpia: L'impero colpisce ancora.
Orfeo: Oltre il giardino.
Plaza: Una notte d'estate.
Rita: Maledetti vi amerò.
Rivoli: Selvaggina di passo.
Smeraldo: Sexy bistrò.
Universale: Non ti conosco più amore.
Verdi: Count down, dimensione zero.
Ideal: Kramer contro Kramer.

A PAGINA 17
Celentano presenterà il Festival di Ravera?

Lido: Taglio di diamanti.
Manin: Amore in prima classe.

SAVONA

Astor: Altrimenti ci arrabbiamo.
Olimpia: Giochi erotici di una moglie perversa.
Diana: Il pap'occhio.
Eldorado: riposo.
Ars: Vieni amore vieni.
Jolly: Paris porno.
Filmstudio: Woodstock.
Salesiani: riposo.
Lux: riposo.

ALASSIO

Colombo: Supersexy show.
Rita: Tenente Colombo.

ALBENGA

Ambra: riposo.
Cristallo: L'impero colpisce ancora.
Aston: La trombata.

ALBISSOLA MARE

Marconi: riposo.

ALBISSOLA CAPO

Leone: riposo.

CAIRO

Abba: Quella strana occasione.

Cristallo: Adolescenza porno.

CARCARE

Olimpia: riposo.
Italia: riposo.

CERIALE

Odeon: chiuso per ferie.

FINALE LIGURE

Ondina: Erotic family.
Ideal: riposo.
Vittoria: riposo.

LOANO

Loanese: chiuso per restauri.
Perla: Sì lo voglio.

MILLESIMO

Italia: Dio perdona io no.
Lux: riposo.

SPOTORNO

Mignon: chiuso per ferie.

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: riposo.

VARAZZE

VERDI: riposo.

IMPERIA

Ambra: Blue excitation.
Imperia: Cross la grande caccia.
Dante: Take off.
Sociali: riposo.

Centrale: I mariti.
Cavour: La mondana nuda.

DIANO MARINA

Dianese: Pugni, pupe e pepite.

BORDIGHERA

Zeni: Baltimora bullet.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: L'uccello di piume.
Carri: Yankees.

RIVA LIGURE

Corallo: Baby love.

SANREMO

Ariston: Non ti conosco più amore mio.
Rita: Play motel.
Supercinema: Fico d'India.
Astra: La locandiera.
Mignon: Clito, dedalo del sesso.
Sanremese: Super porno fallocrati.
Orfeo: Aprili con amore.
Centrale: La cugina del prete.

VENTIMIGLIA

Europa: riposo.
Impero: Bruce Lee, tigre ruggente.

Domani servizi sportivi con la Seconda

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Si cerca di evitare la chiusura dello stabilimento

Tensione alla Fiat di Cameri Aiuti per gli operai a Torino

La direzione denuncia tentativi per costringere gli ultimi rimasti in fabbrica allo sciopero - Da Novara camion di derrate alimentari - Sottoscrizione: 20 milioni

CAMERI — Quasi tutti gli operai della Fiat-Autoveicoli di Cameri sono stati «messi in libertà»: attualmente sono 850 i lavoratori sospesi e soltanto [illegible] persone sono ancora all'interno dello stabilimento. Si tratta di 70 operai (25 nel reparto meccanica e 45 in altre attività) [illegible] impiegati e 5 dirigenti. Fin quando continueranno a lavorare?

Nessuno è in grado di dare una risposta definitiva su quello che potrà accadere oggi o nei prossimi giorni. *«La situazione è ormai giunta agli estremi e tutte le scorte sono state ultimate* — afferma il direttore del personale dottor Giancarlo Biggini — *e stiamo effettuando lavori di rifinitura. Tiriamo avanti nella speranza che la vertenza trovi al più presto uno sbocco al centro, visto che la nostra situazione è legata soltanto all'arrivo del materiale».*

Da quanto abbiamo appreso a Cameri si cerca di fare il possibile per evitare la chiusura totale dello stabilimento. Non tutto, però, sembra tranquillo. Sin dal primo giorno i sindacati avevano invitato le maestranze ad effettuare tre ore di sciopero di solidarietà, in un primo momento in appoggio alla lotta degli operai torinesi, poi anche per quelli locali messi in libertà. Adesso l'adesione non sarebbe più totale e la direzione del personale ha denunciato alcuni tentativi per «costringere» tutti allo sciopero, vietando l'ingresso in fabbrica, il giorno dopo, a quanti non si sono fermati.

I sindacati smentiscono. I «picchetti» sono sempre al loro posto e i lavoratori che a turno presidiano giorno e notte la fabbrica, hanno capito che la loro presenza non è del tutto simbolica.

«Anche se non arrivano più le merci è giusto che la nostra azione continui per salvare il salvabile — affermano i lavoratori — *e mantenere quella solidarietà necessaria per evitare il peggio. Non è vero che il personale ancora in attività viene bloccato ai cancelli. Quasi tutti aderiscono allo sciopero e il problema di lavoratori ed impiegati che non si fermano per le tre ore è circoscritto. La stragrande maggioranza ha capito che non si tratta soltanto di difendere il posto di lavoro* — concludono i lavoratori — *ma di evitare che si ritorni all'interno della fabbrica al pesante clima degli anni passati».*

Non ci è stato possibile sapere di più, cioè il numero di occupanti che non sciopererebbe, facendo mancare l'azione di solidarietà con gli 850 colleghi di lavoro sospesi e per i quali nulla è stato ancora deciso. La direzione del personale, nel denunciare episodi di «blocco» ai cancelli non ha voluto dire di più mentre i sindacati confermano l'esistenza di qualche «crumiro».

«*Tanto per fare un esempio* — dicono alla Fim — *la sottoscrizione sta fornendo risultato al di là delle aspettative. In questi primi giorni abbiamo già raccolto oltre 20 milioni da enti e consigli di fabbriche, oltre a una ingente quantità di derrate alimentari offerte da Cooperative e dall'Alleanza Contadini. Oggi caricheremo tutto su dei camion che faremo proseguire per Torino. Ieri a Torino si è svolta una manifestazione di "capi" e "dirigenti" per reclamare il diritto di entrare in fabbrica. C'era anche* — sottolineano alla Fim — *uno striscione della Fiat di Cameri che però non ci risulta fosse sorretto dai lavoratori o "capi" novaresi. Per questo, ripetiamo, il nostro invito è quello di mantenere la calma per evitare spaccature al nostro interno che potrebbero avere ripercussioni pericolose quando la vertenza sarà risolta».* L. L.

Cameri. Operai davanti allo stabilimento che è ormai quasi vuoto (Foto Finotti)

Il caso della guaritrice di Craveggia avrà nuovi sviluppi?

C'è anche un ragioniere di Borgomanero coinvolto nell'inchiesta sulla «santa»

Aveva sempre svolto il ruolo di manager e teneva i contatti con il pubblico - Il provvedimento del pretore di Domodossola riguarda pure la sorella di Alfonsina Cottini, Giovanna

CRAVEGGIA — Non c'è stata dunque truffa nel lasciar credere che Alfonsina Cottini, la «santa» di Craveggia, vivesse da dodici anni in coma senza mangiare né bere. Non sono infatti state raggiunte le prove di un danno patrimoniale subito dalle migliaia di visitatori che in questi anni sono saliti all'abitazione della donna. A credere nel miracolo, una volta tanto, sono stati più gli stranieri che gli italiani: questi ultimi non superavano il dieci per cento dei «fedeli». Però nessuno ha mai presentato denuncia, ammettendo di essere stato turlupinato.

Ma potrebbe sussistere comunque il reato di abuso della credulità popolare e pertanto il procedimento giudiziario sul caso di Alfonsina Cottini continua. Sotto accusa restano quindi la sorella della «santa», Giovanna Cottini, di 77 anni, di Craveggia e un ragioniere di Borgomanero, Carlo Romano Zanetta, 46 anni, abitante in via San Martino 14, che in tutta questa vicenda ha svolto un ruolo molto importante: quello di tenere i rapporti con il pubblico.

Era lui infatti a guidare le comitive di visitatori al cospetto della «santa» e a imporre le mani della donna, che giaceva immobile a letto, inconsapevole di quel che le accadeva intorno, sui «fedeli» in cerca del miracolo.

La ponderosa sentenza depositata lunedì dal pretore di Domodossola, dottor Dario Quiot, ha avuto comunque il merito di chiarire una volta per tutte il mistero, o presunto tale, che circondava Alfonsina Cottini. Con l'aiuto dei periti e di avveniristiche attrezzature (basti pensare alla speciale macchina per misurare i fluidi del corpo umano, ideata e brevettata dal professor Ambrosini che ha sfruttato il principio dell'inventore sovietico Kirlian) è stato infatti inequivocabilmente stabilito che la donna non è in coma e neppure in catalessi: si trova invece in uno stato soporifero neppure molto profondo.

C'è il sospetto che sia stata portata in questo stato mediante ipnosi ma non si è potuta raggiungere nessuna certezza per l'impossibilità di compiere accertamenti più approfonditi in seguito all'opposizione dei legali dei familiari.

I periti non hanno scoperto materialmente la donna nell'atto di alimentarsi: l'esame dello stato nutrizionale dei tessuti non ha però lasciato dubbi sul fatto che doveva per forza mangiare e bere come tutti gli altri. E su questo punto neppure i medici di parte, che erano ben nove, hanno sollevato eccezioni di sorta.

Il professor Ambrosini ha comunque evidenziato che dalla donna promana un'energia naturale e spontanea in quantità assolutamente eccezionale. *«E' quindi possibile* — afferma la sentenza del pretore — *che soggetti affetti da disfunzioni psicosomatiche possano trarre beneficio da queste emissioni, oggettivamente esistenti e non frutto di semplice suggestione».*

Il magistrato arriva quindi alla conclusione che nel caso di Alfonsina Cottini non c'è assolutamente nulla di soprannaturale: la donna potrebbe però essere, inconsapevolmente, una valente guaritrice o, per essere più esatti, una pranoterapeuta, come ce ne sono tanti.

Potrebbe svolgere quest'attività da sveglia, in condizioni del tutto normali. Non è escluso che la donna possa essere ricoverata in un istituto specializzato. Con una precedente ordinanza, il pretore aveva infatti deciso di trasmettere gli atti alla procura della Repubblica di Verbania *«per l'inizio del procedimento di interdizione affinché sia nominato un tutore che possa decidere sulla necessità di ricovero della giacente in ospedale, a salvaguardia della sua salute psicofisica. Il senso comune di pietà avrebbe dovuto essere da solo sufficiente a indurre i familiari a prendere questo provvedimento».*

E ci sarà anche una coda fiscale per il giro di denaro, esentasse, che circolava intorno alla «santa»: il magistrato non ha infatti trascurato di inviare copia degli atti alla Guardia di finanza per gli accertamenti tributari. **Adriano Velli**

Alfonsina Cottini — Giovanna Cottini — Carlo Zanetta

Termosifoni accesi

Non manca il gasolio a Novara

NOVARA — Improvvisamente è arrivato il freddo e il brusco abbassamento della temperatura ha riportato alla ribalta il problema del riscaldamento. Contemporaneamente alla caduta della colonnina di mercurio, a molti novaresi è arrivata la «gelata» dei preventivi delle spese condominiali.

Rispetto allo scorso anno i costi sono aumentati di un buon venti per cento, in gran parte dovuti ai ritocchi dei prezzi dei prodotti petroliferi. Un litro di gasolio che attualmente è sulle 320-325 lire Iva compresa, potrebbe ancora salire nelle prossime settimane di oltre dieci-quindici lire, per un maggiore rincaro all'origine e le oscillazioni della nostra moneta nei confronti del dollaro.

La parola d'ordine, quindi, per i novaresi è una sola: il «risparmio», ma l'aria frizzante di questi giorni non favorisce la famigliare forma di razionamento. Nelle valli dell'Ossola, dell'alto Cusio, nella fascia della bassa Valsesia, in quasi tutte le abitazioni, specie nelle ore serali, i termosifoni sono in funzione, mentre gli impianti girano già a pieno regime negli ospedali e nelle scuole.

In previsione dell'avvicinarsi del cattivo tempo, nelle scorse settimane a Novara c'è stata un'autentica corsa al gasolio. *«Ma quest'anno* — spiegano alla Petrolcampo — *non si sono verificati i disagi del passato in quanto le raffinerie continuano a consegnare regolarmente i quantitativi richiesti dai rivenditori».*

In tutta la provincia, sotto il profilo dei rifornimenti, la situazione non presenta difficoltà e per il momento non si sono registrate ripercussioni del conflitto tra Iran e Iraq che complessivamente coprono il 20 per cento del fabbisogno nazionale di prodotti petroliferi.

L'unica nota di rilievo, inoltre, in questo autunno, che i meteorologi non prospettano tra i più miti, è data dall'anticipata apertura dei termosifoni. r. c.

Dopo le accuse di abbandono il Comune è intervenuto

Verbania: Cadorna resta nel mausoleo protetto dai vigili e dai riflettori

VERBANIA — Le spoglie del generale Luigi Cadorna non saranno traslate, per protesta, dal mausoleo al cimitero di Pallanza. Il Comune di Verbania, dopo le polemiche sull'abbandono e l'incuria dell'opera monumentale, è intervenuto con urgenza.

Il «caso» durava da alcuni anni ed era scoppiato un mese fa quando la nuora del primo maresciallo d'Italia, contessa Cecilia, che abita nella villa alla Castagnola, si era rivolta a «La Stampa»: *«Il mausoleo* — accusava — *è diventato un dormitorio pubblico, convegno di hippies e di qualche drogato. Così stando le cose, preferisco che la salma di mio suocero sia portata via».*

Per la verità la precedente amministrazione comunale aveva già intrapreso iniziative per valorizzare il mausoleo donato dai combattenti alla città di Verbania. Le solite lungaggini burocratiche aveva impedito la realizzazione. Di qui le polemiche e la contestazione delle associazioni combattentistiche e d'arma che minacciavano di fare del mausoleo Cadorna un caso nazionale.

Tutto risolto. Il luogo è stato restituito al rispetto dei visitatori, le richieste di trasportare la salma al cimitero, accanto a quella del figlio generale Raffaele, sembrano rientrate. Dice l'attuale sindaco di Verbania, Giacomo Ramoni: *«La contessa Cadorna non ha mai preso contatti con questa amministrazione ma a parte ciò abbiamo predisposto un sopralluogo dei vigili urbani più frequente durante il giorno. Non solo: è già stato aumentato il compenso al custode, il quale ogni mattina ha il compito di ripulire il mausoleo. Saranno ripristinati i due fari d'illuminazione, divelti da ignoti, e le parole in altorilievo sulla tomba verranno ricomposte delle lettere mancanti».*

L'amministrazione comunale ha avanzato a polizia e carabinieri richiesta di sorveglianza notturna e ha deciso per l'illuminazione di tutta la zona del mausoleo, dell'antistante monumento ai Caduti (opera del Troubetzkoy) e della zona circostante.

Tutti contenti? Pare di sì. Forse un po' meno coloro che avevano scambiato gli scalini del mausoleo con il loro naturale giaciglio estivo. g. f. q.

Montefibre domani sciopero di quattro ore

VERBANIA - Sciopero di quattro ore domani alla Montefibre e alla Taban nell'ambito della protesta che interesserà tutto il gruppo Montedison e le sue molteplici consociate.

Nello stabilimento di Verbania — dove da nove giorni viene attuato nei reparti polimero, nylon, smap e poli-spe un sistema di cassa integrazione turnificato che interessa globalmente 1150 lavoratori — si svolgerà in concomitanza con lo sciopero una assemblea delle maestranze. Avrebbe dovuto presenziarvi un esponente nazionale della Fulc; si era parlato del cosegretario Solavi e sarebbe stato il primo ritorno dopo oltre un anno di un responsabile a livello nazionale del sindacato dei chimici nello stabilimento verbanese. (a. c.)

Ancora latitanti due banditi

Rapinarono un'agenzia 3 condanne a Verbania

VERBANIA — Processo per la rapina del 4 luglio all'Agenzia Immobiliare Locatelli di Baveno. Dei tre imputati soltanto uno, Michele Rongo, 21 anni, Verbania, che nel fatto aveva fatto il palo, era in aula perché arrestato subito dopo il «colpo» vicino all'agenzia rapinata. Gli altri due, Ruggero Ruberti, 19 anni, Carrara, e Marpilio Fantoli, 21 anni, San Bernardino Verbano, latitanti.

A compiere materialmente la rapina, preceduta da un sopralluogo dei tre negli uffici dell'agenzia alcuni giorni prima, sono stati il Ruberti e il Fantoli che minacciando gli impiegati Grazia Lazzari e Marcello Fiorio con due pistole si erano fatti consegnare il denaro di una cassaforte a muro che conteneva mezzo milione in tutto.

Il tribunale riconosciute al Rongo le attenuanti del risarcimento dei danni, lo ha condannato a due anni e mezzo di carcere e 250 mila lire di ammenda, il Fantoli e il Ruberti a quattro anni di reclusione e 400 mila lire.

Disposta la confisca dell'auto e dello scooter, sono stati condannati a 90 mila lire di multa ciascuno i testi, Graziano Lazzaro, Fabio Freddi, Marcello Fiorio e Umberto Locatelli, che seppure regolarmente citati, non si sono presentati in udienza. a. c.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Blue excitation.
Coccia: Una notte d'estate.

ARONA
Roma: Pornostory 80.

BORGOMANERO
Moderno: Tre simpatiche carogne.
Nuovo: Porno revolution.

DOMODOSSOLA
Corso: Aprili con amore.
Filodrammatici: Manhattan.

OLEGGIO
Comunale: Un uomo, una donna, una banca.
Moderno: Oroscopiamoci.

OMEGNA
Sociale: concerto: trio pianoforte, violoncello, clarinetto.

TRECATE
Comunale: Pugni e pepite.

VERBANIA
Apollo: La ragazza porno.
Ariston: Lo chiamavano Bilbao.
Vip: Galactica: l'attacco dei Cylon.
Sociale (Pallanza): L'impero colpisce ancora.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: L'impero colpisce ancora.
Cagnoni: Rebus per un assassinio.
Marconi: La patata bollente.
Colli Tiboldi: Porno erotic movie.

FARMACIE
Novara: Corzarolo, v. Andrea Costa; Comunale, c. Trieste; Vescovile, piazza Battisti.
Arona: Arrigotti, c. Cavour.
Castelletto Ticino: Comunale.
Sesto Calende: Abbazia, v. Pieve.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Stresa: Manelli, corso Manelli.

Sesto Calende — Festa delle premiazioni alla Sial con la presenza di tutte le maestranze. Medaglie e diplomi di benemerenza sono stati consegnati ad una ventina di ex dipendenti con più di trent'anni di anzianità.

Arona — La statale Arona-Novara è rimasta bloccata per alcune ore nella tarda serata di lunedì e per tutta la giornata di ieri il traffico è stato dirottato per Borgoticino. Un autocarro con rimorchio carico di ghiaia, diretto a Borgomanero, si è rovesciato finendo con la motrice in una scarpata che costeggia la variante di Borgoticino. L'autista, Giovanni Tozzini, di 50 anni di Borgomanero, è rimasto illeso.

Univer esordisce e subito vince

BORGOMANERO — Calcio in declino e basket in ascesa a Borgomanero. All'esordio dell'Univer nel campionato di serie D hanno assistito moltissimi appassionati, ai quali si erano aggiunti spettatori di Borgomanero-Albenga, usciti delusi dal Comunale.

Nella partita di debutto con l'Auxilium Agnelli di Torino, l'Univer Borgomanero ha vinto per 70-68, dopo aver chiuso in passivo (40-46) il primo tempo.

Tra i marcatori, si sono distinti il nuovo acquisto Alberto Perego con 21 canestri e Max Negretti con 17.

Ha assistito al vittorioso incontro anche l'ultimo acquisto Giuseppe Bologna, 25 anni, torinese, che esordirà sabato a Vercelli contro il Fiat Celoria. (f. a.)

ECONOMICI

SOLLEVATORE a batteria con radiotrasmissione incorporata nuovo già 10. Tel. 0321 834.078.

La mostra itinerante che è stata organizzata dal Centro Sociale

Non basta dire che droga è morte

Per una settimana nelle scuole, nelle piazze e nei quartieri sarà illustrato il problema della tossicodipendenza

VERCELLI — Una mostra itinerante, dibattiti, proiezioni di audiovisivi, persino una manifestazione musicale: si susseguiranno fino a domenica 19 ottobre le iniziative della «Settimana di mobilitazione contro l'eroina», organizzata dal Centro sociale di piazza Cesare Battisti.

«L'eroina — spiegano i giovani del Centro sociale — *sta prendendo piede anche nella nostra città. Abbiamo saputo di ragazzini di 14, 15 anni che si bucano o si bucavano. Non siamo ancora ai livelli di altre città, come Biella e Novara, ma è un sintomo preoccupante*».

Non è la prima volta che il Centro sociale vara iniziative che affrontano il problema delle sostanze stupefacenti. «*Di eroina si continua a morire* — sostengono — *e non basta dire a chi si buca o potrebbe farlo che questa droga "fa male". E' un fatto politico, ci vogliono strutture pubbliche, bisogna dare ai giovani la possibilità di fare qualcosa di concreto, fornire loro stimoli e supporti culturali. Da troppo tempo si assiste all'irresponsabile immobilismo in questo senso di enti locali e centrali e delle forze politiche*».

Paolo Fidacaro e Paolo Dalla Zonca, due dei componenti il gruppo del «Centro sociale», illustrano il programma della «settimana di mobilitazione», iniziatasi sabato 11. «*Abbiamo cominciato, e continueremo fino a domenica, esponendo la nostra mostra documentaria in via Cavour. Da lunedì, al mattino, abbiamo piazzato i pannelli della mostra davanti alle principali scuole cittadine*».

Lunedì è stato il turno di Itis e Ipsia, ieri del liceo scientifico, oggi dell'istituto commerciale e per geometri «Cavour» e delle magistrali. Sempre per oggi, alle 21, alla Sala Tizzoni, è in programma anche un dibattito: «*Il tema* — proseguono Fidacaro e Dalla Zonca — *è "Eroina oggi: aspetti medici e sociali". Interverranno esperti dei Centri antidroga di Torino, di Medicina democratica, del Coordinamento tossicodipendenti di Biella e del Centro comunale di indagine sociale di Vercelli*».

Queste, invece, le iniziative previste per i giorni successivi: domani, ancora alle 21, alla Sala Tizzoni, verrà proiettato l'audiovisivo «La droga oggi». Venerdì, alle 21, nella sede del Centro sociale (piazza Cesare Battisti 7) altro audiovisivo su «La condizione sociale del tossicodipendente». Sabato gli audiovisivi saranno proiettati in alcuni centri di quartiere cittadini, nei quali verrà esposta anche la mostra documentaria (testi e fotografie).

Domenica, infine, dalle 14,30 alle 20, in piazza dei pesci è prevista la manifestazione musicale di chiusura, durante la quale esponenti del Centro sociale illustreranno proposte e attività del sodalizio. In programma l'esibizione di quattro gruppi: «Banda Osiris», «Borella Maldestra 2», «Musica Celtica con Koverien» e «Badoglio Energy».

«*Al di là di questa "settimana di mobilitazione"* — dicono i responsabili del Centro sociale — *è nostra intenzione coinvolgere al massimo tutti i gruppi e le forze sociali disponibili nella nostra città, dando vita ad un coordinamento operativo permanente per la lotta alle tossicodipendenze. In questo senso abbiamo già ottenuto la disponibilità del Centro d'indagine sociale comunale, di Medicina democratica e del sindacato*».

«*Ma il nostro impegno* — concludono — *non si limita al campo della droga, nel quale ci battiamo per una corretta informazione della gente. Abbiamo in programma altre iniziative: un cineforum, incontri-dibattito sui problemi dei giovani (primo fra tutti quello del lavoro), concerti, spettacoli musicali*». d. co.

Arrestati 3 fratelli per minacce

BIELLA — Tre fratelli, Eddie, Angelo e Martino Longo Aliera, rispettivamente di 38,42 e 46 anni, sono stati arrestati dalla polizia su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica. Angelo Longo Aliera, agricoltore, risiede a Donato; Martino ed Eddie a Mongrando. Il primo è macellaio, il secondo postino.

I fatti risalgono al settembre del '77. Un agricoltore di Occhieppo Inferiore, Ezio Coda Zabetta, li aveva denunciati per essere stato obbligato, sotto la minaccia delle armi, a sottoscrivere una dichiarazione da cui risultava aver avuto in prestito dai tre fratelli due bovini e due suini. Il margaro aveva invece negato l'esistenza del debito. (d. ca.)

Il procuratore ha firmato l'ordine di cattura

Arresto per la sedicenne accusata di infanticidio

BIELLA — *Il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato ordine di cattura nei confronti della ragazza sedicenne di Graglia che ha seppellito la propria bambina dopo averla partorita. L'accusa è di infanticidio. La giovane, che è attualmente ricoverata in ospedale, verrà interrogata dal magistrato nelle prossime ore. Deve essere pure vagliata la posizione dei genitori e dello zio paterno che ha reso madre la ragazza. La decisione del sostituto procuratore pare sia suffragata dalle risultanze dell'autopsia sulla salma della bambina.*

Si fanno sempre più consistenti nel frattempo le voci secondo cui la sedicenne avrebbe partorito in casa, mentre era sola, recidendo poi il cordone ombelicale con un normale coltello da cucina. La giovane ha dichiarato che la bambina è nata morta: ne avrebbe quindi avvolto il corpicino in un foglio di plastica, per seppellirlo a pochi passi dalla cascina in cui abita con la famiglia, un casolare isolato a 800 metri di altezza.

L'autopsia ha fatto rilevare che sulla fronte della bambina c'è un'ecchimosi provocata da un urto: questo particolare lascia supporre che la giovane si sia deliberatamente sbarazzata della bambina. Di fronte a questo fatto la ragazza avrebbe risposto che il corpicino, privo di vita, gli scivolò fra le mani, cadendo sul pavimento e il segno sulla fronte non sarebbe altro che la conseguenza dell'urto.

Se il reato di infanticidio è stato commesso senza il concorso di altre persone, competente a giudicare sull'intera vicenda sarà il tribunale minorile; in caso contrario se ne interesserà il tribunale ordinario. Il magistrato dovrà comunque stabilire se la giovane, al momento del parto era capace o meno di intendere e di volere.

Secondo un'altra versione la giovane avrebbe partorito nel fienile del casolare, abbandonando quindi la neonata sul fieno, per badare alle mucche della cascina; tornando più tardi l'avrebbe trovata senza vita. A notare che i segni della gravidanza erano spariti, è stato il padre della ragazza.

Quest'ultima per continuare ad apparire incinta si sarebbe avvolta il grembo con uno strato di vari asciugamani, oltre che ad indossare abiti più ampi. Una emorragia ha però insospettito la madre, che si è accorta di quanto era accaduto alla figlia. d. ca.

Vercelli — Furto nell'alloggio di Pierfranco Bilsa, 28 anni, via Walter Manzone 32. I ladri hanno rubato vestiario, biancheria, un televisore, una cinepresa e 370 mila lire in contanti.

Fontanetto Po — Una pensionata, Maria Demonti, 65 anni, abitante in via Massimo D'Azeglio 34 è ricoverata con prognosi di 30 giorni all'ospedale di Vercelli. Mentre camminava in via Dante, è sopraggiunto un gruppo di ragazzi in moto e in bicicletta che le ha tagliato la strada. La donna ha perso l'equilibrio, è caduta a terra e si è fratturata un polso. Nessuno dei giovani si è fermato.

Due arrestati per 40 grammi di hashish

NOVARA — Due giovani, M. C. di 18 anni e Franco Cosbianco di 19 anni, residenti a Vercelli in via Volta Celleri 1, sono stati arrestati e trasferiti alla casa circondariale di Novara con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti.

I due sono stati sorpresi da una pattuglia della squadra mobile alla stazione ferroviaria di Novara, mentre cercavano di piazzare la merce. Gli agenti, che da tempo sospettavano i giovani vercellesi, durante una perquisizione in questura hanno trovato addosso ai due una quarantina di grammi di hashish. (r. c.)

Le norme per il riscaldamento

Accendere le caldaie ma con buon senso

VERCELLI — «*In assenza di legislazione in materia, l'esercizio degli impianti e la durata del riscaldamento stesso sono lasciati alla discrezionalità dei cittadini*». Con questo laconico comunicato il Comune ha ribadito il «via libera» all'accensione delle caldaie, scontato ma da più parti atteso dopo l'esperienza dello scorso anno, quando si accavallarono disposizioni contrastanti intrecciate a gravi difficoltà di approvvigionamento di combustibile.

La temperatura, abbassatasi in misura abbastanza notevole negli ultimi giorni, ha spinto molti ad informarsi in municipio «*se è già possibile accendere*», ed è stato questo infittirsi di telefonate e richieste a spingere l'amministrazione civica a diffondere la nota che conferma l'assenza di disposizioni che vietano l'accensione delle caldaie.

Da parte sua, il Comune ha dato il «buon esempio». Lunedì sono stati messi in funzione (dalle 6 alle 9) gli impianti di riscaldamento delle scuole materne e degli asili. Ieri (sempre dalle 6 alle 9) prima accensione per le elementari. Oggi saranno caldi anche i termosifoni delle medie (dalle 6 alle 9) e degli uffici pubblici (dalle 7 alle 10).

Quale la situazione dell'approvvigionamento? «*Per ora tutto regolare* — sostengono i titolari delle principali ditte distributrici di carburante della città —, *anche se è prevedibile qualche difficoltà nei prossimi mesi, specialmente se proseguirà la guerra fra Iran e Iraq. Le consegne, per ora, sono normali, senza i problemi che si erano registrati lo scorso anno. La novità più rilevante sono i prezzi, aumentati dello 80 per cento circa in dodici mesi*».

Non si è registrato un aumento della domanda, nessuno (al contrario di quanto avvenne nell'ottobre '79) fa la corsa all'accaparramento. «*Si tende anzi* — dicono i grossisti — *ad assecondare la spinta alla riduzione dei consumi sollecitata dagli organi centrali*». I primi ad aver completato il rifornimento (che, in genere, sarà loro sufficiente per tutta la stagione) sono i privati che abitano in villette unifamiliari.

Per le palazzine bi-trifamiliari le consegne termineranno in questi giorni. Il carburante durerà almeno fino a febbraio. I condomini sono gli ultimi a muoversi per l'approvvigionamento. Per i palazzi, in genere, la scorta durerà fino a dicembre-gennaio. d. co.

I lavoratori che presidiano i cancelli della Lancia a Verrone

«Anche noi, qui sotto le tende difendiamo il nostro lavoro»

BIELLA — «*Vengano qui, davanti ai cancelli, a discutere con noi le posizioni che si dichiarano pronti a sostenere*». La frase, riferita all'«offensiva» di quei dipendenti dello stabilimento Lancia di Verrone che rivendicano il «*diritto al lavoro*» e chiedono di poter riprendere l'attività, è sulla bocca di tutti i lavoratori della fabbrica che continuano a presidiare i cancelli in difesa del posto di lavoro. Ne hanno discusso durante una conferenza stampa indetta davanti all'ingresso dello stabilimento.

I lavoratori fanno osservare che anche loro vogliono poter riprendere il lavoro. Sono riuniti intorno al fuoco per vincere il freddo di questi giorni indossano maglioni, soprabiti, giacche a vento, ma non basta: al mattino e alla sera la temperatura scende al di sotto dei dieci gradi centigradi.

Anche dormire nelle tende erette di fronte ai cancelli sta diventando disagevole. Tra il compatto gruppo di lavoratori, si fa avanti una donna: «*I nostri compagni che reclamano il diritto al lavoro* — dice stringendosi nella giacca a vento imbottita — *non si rendono conto che stiamo sopportando numerosi disagi anche per loro. Non è facile continuare in queste condizioni, eppure resistiamo*».

I suoi compagni annuiscono. «*Mai nessuno è venuto a parlare durante le assemblee* — dice un altro lavoratore — *per portare la discussione su questo argomento. Tutti vogliamo lavorare, ed è in questo modo che noi difendiamo il posto di lavoro*».

«*L'iniziativa dei lavoratori che chiedono di riprendere l'attività* — spiega Ivo Lanzone, della Cgil, componente della segreteria della Flm — *è da prendere in considerazione, ma c'è un aspetto su cui occorre riflettere attentamente. Non serve entrare in fabbrica a lavorare, ma sono necessarie precise garanzie sulla continuità dell'attività. Mettiamo anche il caso che il lavoro riprenda, ma fra tre o quattro mesi quale sarà la situazione?*».

Nella vicenda si inserisce la lettera inviata dal sindaco di Biella, Luigi Squillario, al consigliere Mario Furia, capogruppo del pci, a proposito della riunione dei sindaci del Biellese, promossa dal Comprensorio, per discutere la vertenza della Fiat. «*Non ho ritenuto di partecipare all'incontro* — si legge nella lettera — *sia perché quelle informazioni il comune di Biella già le conosceva, sia anche per un motivo di opportunità, in quanto non avrei potuto esimermi in quella sede di ribadire le posizioni della Giunta e mie che, sia pure legittimamente, sono contrastate dal sindacato; non volevo quindi che vi fosse un'ulteriore ragione di scontro in una situazione tanto delicata*».

Vi è, a questo proposito un intervento delle organizzazioni sindacali. «*Sul problema della Fiat non è lecito bollare di astrattezza soluzioni non gradite che si richiamano alle proposte concrete fatte dal ministro Foschi alle parti. Il sindaco Squillario deve dire se è o non è d'accordo sulle proposte stesse, che rappresentano già una mediazione rispetto alle posizioni sindacali e che salvano l'esigenza di riduzione di personale, senza introdurre in Italia la prassi del licenziamento di massa*». d. ca.

Vercelli — Domenica, gli abitanti del rione Belvedere hanno dato il saluto a don Remo Natale che parte missionario per la Patagonia. E' stato parroco della Chiesa del Sacro Cuore retta dai Salesiani per oltre 10 anni e prima ancora fu direttore dell'Oratorio.

Vercelli — L'on. Renzo Franco ha lasciato la presidenza regionale della Coldiretti. Gli succede il senatore Carlo Baldi, presidente della federazione provinciale Coldiretti di Cuneo.

Borsa risi

Risoni: Comuni 30.100, 31.100; Lido 31.000, 32.100; Roma Marchetti 31.000, 33.100; Padano 30.000; 32.100; S. Andrea 31.500, 32.500; Ribe-Ringo 32.000, 33.000; Ortina e similari 32.000, 34.500; Baldo 33.500, 36.000; Roma 33.500, 35.000; Arborio 37.000, 38.500.

Risi raffinati; Comuni 54.000, 56.000; R 77 e Roma 58.500, 61.500; Ribe 59.000, 61.000; Arborio 67.500, 70.500.

NOTIZIE SPORTIVE

Gli azzurri in testa alla classifica

Cossatese sugli scudi è di nuovo la regina

COSSATO — *Chi avesse avuto dei dubbi sulla consistenza della Cossatese, dopo il deludente derby con il Borgosesia è stato prontamente smentito.*

La squadra azzurra con la netta e perentoria vittoria ottenuta a Donnaz (3-1), non solo ha recuperato il punto perso in casa con i sesiani, ma ha anche riconquistato la prima posizione assoluta in vetta alla classifica, avallando le sue ambizioni al successo finale.

Nonostante l'assenza dell'infortunato Beccaria, l'«undici» di Bercellino ha imposto i diritti di una classe superiore, contro la quale nulla hanno potuto i valdostani, il cui unico e possibile compito è stato quello di limitare i danni.

E' bastato un solo tempo alla Cossatese per mettere al sicuro il risultato con una doppietta del suo goleador Giuliano (attualmente in testa alla classifica dei marcatori, deciso a ripetere l'exploit dello scorso anno) e gol di Bordetto.

Poi la capolista è vissuta di rendita, consentendo agli avversari qualche iniziativa, ma sempre controllabile.

«Una vittoria — *ha detto Giancarlo Bercellino* — che tappa la bocca a quanti avevano definito un "bluff" la nostra squadra. Con questo non vogliamo affermare di essere i più bravi e i più forti in assoluto del girone, data la valida e agguerrita concorrenza, ma solo chiarire che siamo intenzionati a recitare una parte di primo piano, avendone meriti e capacità».

«Domenica — *ha concluso l'allenatore* — avremo in casa il Trecate, rivale che ci segue a un solo punto in classifica ed è tuttora imbattuto. Sarà la gara della verità: un primo scontro al vertice che promette spettacolo e gioco. Così almeno si spera». g. s.

Vercelli — L'Unione Sportiva Pro Vercelli, sezione scherma, ha invitato formalmente a prendere parte al trofeo di spada internazionale a squadre «Marcello Bertinetti» le Federazioni della Francia, della Polonia e dell'Urss le nazioni che si sono classificate ai primi tre posti alle Olimpiadi di Mosca. La quarta nazione partecipante sarà quella ospitante: l'Italia. Il trofeo è giunto alla 14ª edizione.

Dopo la vittoria sul Gravellona

Adesso il Borgosesia comincia a «sognare»

BORGOSESIA — Con una prodezza di Davanzo (gol alla brasiliana segnato di tacco su passaggio di Crepaldi a due minuti dal termine), il Borgosesia ha avuto ragione del Gravellona, a conclusione di una gara che ha offerto poche emozioni.

Lo zero a zero sarebbe stato quindi il risultato più logico, anche se i sesiani i due punti li hanno guadagnati con pieno merito, in virtù di un forcing operato nel finale.

«*E' stato un incontro più che tranquillo* — dice Clemente che a causa della squalifica ha seguito la partita dalla tribuna —. *Forse la squadra si è scaricata troppo a Cossato e non ha reso secondo le aspettative. Qualcosa di buono però si è visto. Se avessimo segnato subito e lo si poteva fare se il portiere avversario non avesse compiuto un miracolo su tiro gol di Ferraretto, le cose senza dubbio sarebbero andate diversamente*».

«*Invece* — ha concluso l'allenatore — *l'affanno ha bloccato un po' i giocatori, come sempre avviene quando si vuole a tutti i costi sfondare e le idee non sono state più chiare. Per fortuna, quando ormai lo zero a zero sembrava inevitabile, l'intervento di Davanzo ha sistemato tutto. Questa vittoria ci consente di passare al secondo posto in classifica, con 7 punti, un traguardo che forse non ci attendevamo, anche se meritato. Il valore del Borgosesia, comunque, lo si potrà conoscere realmente domenica prossima nella difficile trasferta di Grignasco*». g. s.

Vercelli — Augusto Dellerani è il nuovo vicepresidente provinciale del Coni.

Vercelli — Continua la marcia della Veloces nel campionato regionale allievi di calcio. L'undici vercellese, al Bozzino, ha superato con il punteggio di 3-2 il Perlusa Combi di Torino.

Vercelli — In amichevole, la Libertas Sme di pallavolo che prende parte al campionato di C, è stata sconfitta dall'Amiantic di Alessandria per 3-2 (15-4, 4-15, 6-15, 15-9, 6-15). La formazione vercellese era: Salini, Gibin, G. Manachino, Vercellino, Tonetti, Baravana, Greppi, M. Manachino, Nasi, Lanzalama.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: La porno vergine.
Civico: Fuoco nel ventre.
Nuovo Italia: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.

MOSTRE

Santhià: Istituto Tecnico Industriale: mostra dei minerali. Orario 8-18. Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-61 Uhf)

Ore 12,15: Film «Catene»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Agente speciale»; 18,30: Cartoni animati della serie «La gesta di Re Artù»; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21: Motori non stop; 21,45: Film «I figli di nessuno»; 23,15: Telenotte: notiziario; 23,30: Film «Tirarla non c'è papà»; 1: Buona notte con....

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 18,30: Film «Io sono il più grande»; 16: Cartoni animati della serie «George della giungla»; 18,30: Telefilm; 19: Cinema e televisione; 19,30: Telefilm della serie «La Casa Bianca dalla porta di servizio»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Film «Il furto è l'anima del commercio»; 22,10: Telefilm della serie «Police woman»; 23: Telefilm della serie «Fantasilandia».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	14	10
Biella	14	5,9

Temperature il 14 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (14; 13); Biella (19; 15). Umidità media: Vercelli 75%; Biella 75%. A Vercelli il sole sorge alle 6,39 e tramonta alle 17,30.
Le previsioni: cielo sereno. Temperatura in lieve diminuzione.

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Comunale 3, via Lagrange 10.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.688; **Trino** (0161) 821.565.

BIELLA

Apollo: La casa dell'amore.
Impero: Taglio di diamanti.
Mazzini: Una notte d'estate (Gloria).
Odeon: Non ti conosco più amore.
Sociale: Oggetti smarriti.

PRAY

Excelsior: Amore in prima classe.

FARMACIE

Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967.
Borgosesia: Muracchali, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 88, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 15 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.29.01; Mongrando: 66.69.13; Trivero: 75-048; Varallo: 52.412.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: Scientifica (via Pietro Micca 36) dal lunedì al venerdì: 9-12 e 14,3-18. Sabato: chiuso — Circolante: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14,30-18. Mercoledì, venerdì e sabato: chiuso.

MOSTRE D'ARTE

● **Galleria Mercurio,** via Italia 25, tel. 29.572 — Mostra di arte figurativa «Collettiva d'autunno». Verranno esposte opere di: Carrà, Cantatore, Carletti, Campigli, Casorati, De Pisis, De Chirico, Guidi, Lilloni, Rognoni, Tamburi, Sassu, Sironi, Rosai, Spazzapan, Ortega. L'orario è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Chiuso il lunedì.

● **Galleria Garabello e Perazzone,** viale Roma 11, tel. 20.855 — Mostra di pittura e grafica «Biella ieri», di Epifanio Pozzato. L'orario è dalle 15 alle 20, tutti i giorni compresi i festivi.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:

Biella: via Milano 82, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.